W. Sold. sc

by Creswik - Chandos Street London.

EDIZIONE NAZIONALE

DEGLI SCRITTI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME IV.

(POLITICA - VOL. III).

IMOLA,
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE
PAOLO GALEATI.

—

1908.

SCRITTI POLITICI

EDITI ED INEDITI

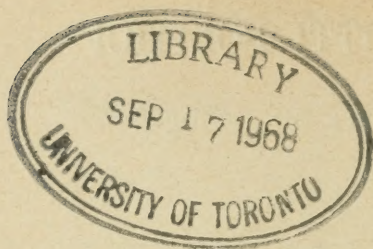
DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME III.

IMOLA,
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE
PAOLO GALEATI.

—

1908.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Ricorrendo il 22 giugno 1905 il 1° centenario della nascita di Giuseppe Mazzini;

Considerando che con memorabile esempio di concordia, Governo ed ordini rappresentativi han decretato a Giuseppe Mazzini un monumento in Roma, come solenne attestazione di riverenza e gratitudine dell'Italia risorta, verso l'apostolo dell'unità;

Considerando che non meno durevole né meno doveroso omaggio alla memoria di lui sia il raccoglierne in un'edizione nazionale tutti gli scritti;

Sulla proposta del nostro Ministro, Segretario di Stato per l'Istruzione Pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sarà fatta a cura e spese dello Stato una edizione completa delle opere di Giuseppe Mazzini.

Art. 2.

A cominciare dall'anno finanziario 1904-905 e pel compimento della edizione predetta sarà vincolata per le spese occorrenti la somma di lire settemila cinquecento, sul capitolo del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per incoraggiamento a pubblicazioni di opere scientifiche e letterarie, da erogarsi con le forme prescritte dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato.

Art. 3.

Una Commissione nominata per decreto Reale avrà la direzione dell'edizione predetta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.

Visto, Il Guardasigilli: RONCHETTI.

INTRODUZIONE.

Ad eccezione dell' Atto di Fratellanza, *steso in Berna « tra le incertezze del futuro, le noie del presente e i frequenti richiami della polizia »* (1), *e di quella parte delle* Istruzioni Generali *che si riferisce agli Iniziatori, il Mazzini, quando provvide a raccogliere i materiali dell'edizione daelliana, non riuní alcun altro documento di carattere per cosí dire ufficiale della* Giovine Europa, *ciò è di quell'Associazione ch' egli avea fondato due mesi dopo « l'ardito tentativo sulla Savoia », sei giorni « dopo l' insurrezione Lionese, tre giorni dopo la sconfitta, e mentre ogni speranza di moto francese sfumava ». Forse questa risoluzione, da parte del Mazzini, di porre in luce un numero cosí esile di documenti si spiega con ciò, che negli anni in cui egli si accinse alla ristampa de' suoi scritti editi e inediti, provò grande difficoltà a mettere insieme le testimonianze dell' opera sua di rivoluzionario dall'aprile del 1834 al luglio del 1836; e che tale ipotesi possa esser suscettibile di considerazione, lo prova il fatto che del periodico* La Jeune Suisse, *che egli aveva per piú d' un anno nascostamente diretto, conservava un esemplare, di cui mancavano « venti e piú numeri »* (2).

(1) *S. E. I.*, V, *29.*
(2) *Ibid.*, V, *84.*

Ora, se d'un periodico, che pure giudicava altamente osservabile « come documento dei tempi », egli non possedeva la raccolta completa, sicché quando volle consultarla si vide costretto, come s'avrà occasione d'avvertire, a richiederla a Piero Cironi, ben piú difficile dovea riuscirgli di riunire quei varii bollettini coi quali, da' suoi ritiri di Berna, di Losanna, di Soleure, di Bienne, di Granges, avea diffuso i principii di nazionalità e d'umanità, rappresentati dalla Giovine Europa*: bollettini che si litografavano di mezzo a difficoltà, talvolta insormontabili: che giravano misteriosamente per la Svizzera; che quasi mai potevano penetrare in Francia, in Germania, in Italia; che spesso erano sequestrati dalle polizie; che si leggevano con infinita circospezione e forse subito dopo venivano distrutti, paventando gli esuli persecuzioni ancora piú dure di quelle a cui eran sottoposti, quando, per ultimo, non eran sequestrati nelle frequenti perquisizioni domiciliari. A Luigi Amedeo Melegari, che s'era creata una famiglia in Isvizzera, e s'era ritratto assai per tempo dalla cospirazione militante, spetta il merito di averli amorosamente conservati in gran parte, insieme con la corrispondenza interceduta tra lui, il Mazzini e i piú noti rappresentanti della* Giovine Italia*, nella prima formazione di questa, di modo che ora la Commissione può offrire agli studiosi un materiale assai prezioso, risguardante un periodo di storia del Risorgimento Italiano che poteva considerarsi sino ad oggi quasi del tutto ignoto, certamente mal noto, meglio ancora, conosciuto vagamente per que' soli accenni offerti dal Mazzini nelle note autobiografiche agli scritti da lui compresi nel quinto volume dell'edizione daelliana* [1].

[1] *La signorina Dora Melegari, nell'* Introduzione *al suo volume* La Giovine Italia e la Giovine Europa, dal carteggio

*
* *

Come s'è detto, l' Atto di Fratellanza *fu steso a Berna il 15 aprile 1834 e impresso con caratteri litografici su quella sottilissima carta che poi divenne usuale pel Mazzini. Subito dopo, senza però le firme de' varii rappresentanti i tre Comitati della* Giovine Italia, *della* Giovine Germania *e della* Giovine Polonia, *ne fu preparata una nuova edizione, usandosi per essa gli stessi mezzi litografici, forse con l'intendimento di spargerla per la Svizzera, la quale dovea ben presto entrare a far parte della* Giovine Europa: *ed infatti, quasi ad un tempo con la diffusione dello Statuto della nascente Associazione, il Mazzini rivolgeva il 19 aprile un appello ai patrioti Svizzeri, spronandoli a costituire il Comitato della* Giovine Svizzera. *Come lo Statuto della* Giovine Europa, *così l'appello ai patrioti Svizzeri fu impresso con caratteri litografici e su carta sottile; ma non si sa se gli stessi metodi di diffusione sieno stati usati per gli altri bollettini contenuti nel presente volume, poiché tra i documenti del Melegari si conservano solamente le copie manoscritte, due delle quali di pugno diverso, dei bollettini segnati ai nn. VIII, IX e XI, mentre di quelli indicati ai nn. X e XII c'è l'originale autografo di Giuseppe Mazzini, il quale inviava all'amico gli atti ufficiali della* Giovine Europa, *perché*

inedito di Giuseppe Mazzini a Luigi Amedeo Melegari (*Milano, Treves, 1906*) *ha tessuto la storia del « romanzesco » ritrovamento degli originali, tanto delle lettere di Giuseppe Mazzini e di quelle degli altri patrioti che furono a lui compagni nell'esilio di Marsiglia e di Svizzera, quanto degli atti della* Giovine Europa. *Tali documenti sono stati acquistati dallo Stato, con il contratto in data 9 giugno 1907, interceduto tra il Ministro dell'Istruzione pubblica e la sig.*[ra] *Dora Melegari.*

li esaminasse, li giudicasse, e s'incaricasse di farli riprodurre in autografia, giovandosi dell'amicizia della famiglia Allier, di Losanna, presso la quale s'era rifugiato.

*L'*Atto di Fratellanza, *nelle copie autografiche con cui è stato conservato, fu scritto in quattro colonne, su ciascuna delle quali è adagiato il testo delle quattro redazioni, italiana, tedesca, polacca e francese* (1)*; questo mezzo di diffusione non fu invece usato per lo Statuto, di cui il Mazzini inserí i primi diciannove articoli nell'edizione daelliana, e che è cosí strettamente collegato con l'*Atto di Fratellanza, *poiché esso fu divulgato separatamente per ciascuna lingua, almeno per quanto apparisce dai documenti Melegari, nei quali è conservato solamente il testo francese, che la Commissione ritiene opportuno di trascrivere qui appresso* (2).

JEUNE EUROPE.

LIBERTÉ, ÉGALITÉ, HUMANITÉ.

INSTRUCTIONS GÉNÉRALES POUR LES INITIATEURS.

I.

1. La *Jeune Europe* est l'association de ceux, qui croyant en un avenir de *Liberté*, d'*Égalité*, de *Fraternité* pour tous les hommes, veulent consacrer leurs pensées, et leurs œuvres à la réalisation de cet avenir.

(1) *Cfr. il facsimile nel presente volume.*

(2) *La redazione italiana fu pubblicata dall'on. avv. T. Palamenghi-Crispi nella* Rivista di Roma *del 14 febbraio 1902, non già di su una copia autografata, ma da una manoscritta « conservata nell'archivio segreto del Comitato Italiano di Corfú ». La Commissione, per cortesia del possessore, ha potuto prendere in esame questo documento, che contiene qua e là alcune scorrezioni, facilmente rimediabili, del resto, sol che si ponga a riscontro col testo francese, da cui sembra direttamente derivare.*

II.

Points de croyance. (x)

2. Un seul *Dieu.*

Un seul maître: sa *Loi.*

Un seul interprète de cette loi: l' *Humanité.*

3. Constituer l'humanité de manière qu'elle puisse marcher le plus rapidement possible, par un progrès continu à la découverte, et à l'application de la loi, qui doit la régir. Telle est la mission de la *Jeune Europe.*

4. Vivre conformément à la loi de son être, c'est le bien-être. C'est la connaissance, et l'application de la loi de l'Humanité qui peut donc engendrer seule le bien-être de l'Humanité. — Le bien-être de tous, telle sera donc la conséquence de l'accomplissement de la mission de la *Jeune Europe.*

5. Toute mission est obligatoire.

Chaque homme se doit tout entier à l'accomplissement de cette mission.

C'est dans cette conviction qu'il puisera la connaissance de ses devoirs.

6. Ce n'est que par le *développement* libre et harmonique de toutes les facultés qui sont en elle que l'*Humanité* peut parvenir à connaître sa loi.

Ce n'est que par l'exercice libre et harmonique de toutes les forces, qui sont en elle que l'Humanité peut parvenir à l'appliquer.

Seul moyen pour remplir ces deux conditions: l'Association.

7. Il n'y a de véritable association que celle qui est constituée entre libres et égaux.

8. Par la loi de Dieu, et de l'Humanité tous les hommes sont *libres* — tous les hommes sont *égaux* — tous les hommes sont *frères.*

9. La liberté c'est le droit qu'a chaque homme d'exercer sans empêchement et sans entraves ses facultés dans le dévelop-

(x) Ceci n'est pas une déclaration de principes formulée, coordonnée et réduite à la plus simple expression, telle qu'elle puisse servir de drapeau aux Peuples qui composeront la *Jeune Europe*, ce sont autant de jalons sur la route, sur lesquels les Initiateurs doivent attirer l'attention des initiés.

pement de sa mission spéciale, et dans le choix des moyens qui peuvent l'y conduire.

10. Le libre exercice des facultés individuelles ne doit jamais emporter violation des droits d'autrui.

La mission spéciale de chaque homme doit être, et se maintenir en harmonie avec la mission générale.

La liberté humaine n'a pas d'autres bornes.

11. L'égalité consiste en ce que droits, et devoirs soient reconnus les mêmes pour tous — en ce que nul ne puisse échapper à l'action de la loi qui les formule, en ce que tout homme participe proportionnellement à son travail, à la jouissance du fonds commun, résultat de toutes les forces sociales mises en activité.

12. La fraternité humaine c'est l'amour mutuel — c'est cette disposition par laquelle l'homme est porté à faire aux autres ce qu'il voudrait qu'on lui fit.

13. Tout *privilège* est un attentat à l'égalité.

Tout acte arbitraire est un attentat à la liberté.

Tout acte d'égoïsme est un attentat à la fraternité humaine.

14. Partout, où le privilège, l'arbitraire, l'égoïsme vicient la constitution sociale il est du devoir de tout homme qui sent sa mission de lutter contr'eux, par tous les moyens qui sont en ses mains.

15. Ce qui est vrai de tout individu par rapport aux autres individus, qui font partie de la Société, à laquelle il appartient, l'est aussi de tout Peuple par rapport à l'Humanité.

16. Par la loi de Dieu, et de l'Humanité tous les peuples sont libres — tous les peuples sont égaux — tous les peuples sont frères.

17. Tout Peuple a une mission spéciale qui concourt à l'accomplissement de la mission générale de l'Humanité. Cette mission constitue sa Nationalité. La Nationalité est sacrée.

18. Toute domination injuste, toute violence, tout acte d'égoïsme exercé sur un Peuple est une violation de la liberté, de l'égalité, de la fraternité des Peuples. — Tous les peuples doivent s'entr'aider pour la faire cesser.

19. L'Humanité ne sera véritablement constituée que lorsque tous les Peuples qui la composent, ayant conquis leur souveraineté naturelle, seront associés en une Fédération républicaine pour marcher sous l'empire d'une déclaration de principes, et d'un pacte commun au même but; découverte et application de la loi morale universelle.

III.

Organisation définitive.

20. L'association de la *Jeune Europe* représente, dans son organisation définitive, l'avenir Européen. L'avenir Européen harmonisera les deux idées fondamentales de la nouvelle époque : *Patrie-Humanité*. L'association de la *Jeune Europe* représentera ces deux idées et le lien qui les harmonise. C'est une grande Association à deux grades, dont l'un représente la tendance nationale de chaque Peuple, et apprend à l'homme à aimer la *Patrie* — l'autre représente la tendance commune à tous les peuples et apprend à l'homme à aimer l'*Humanité*.

21. Tous les Peuples qui tendent à se rajeunir se constitueront en *Association Nationale* embrassant tous ceux qui croyant à un avenir de *Liberté*, d'*Égalité*, de *Fraternité* pour tous les hommes de la nation, voudront consacrer leurs pensées et leurs œuvres à la réalisation de cet avenir.

22. Chaque association Nationale sera représentée par un Comité Central National qui dirigera ses travaux pour tout ce qui regarde la mission spéciale, et les intérêts de la Nation. L'ensemble de ces travaux constituera le premier grade de la *Jeune Europe* et représentera la *Patrie*.

23. Chaque Comité Central National choisira dans son sein ou en dehors un délégué pour représenter l'Association Nationale en tout ce qui regarde la mission générale et les intérêts de l'Humanité.

La réunion des délégués de tous les comités centraux Nationaux constituera le Comité Central de la *Jeune Europe*.

L'ensemble de leurs travaux constituera le second grade de la *Jeune Europe* et représentera l'Humanité.

24. Il y aura fraternité entre tous les initiés de la *Jeune Europe*. Tous ils auront une double série de devoirs à accomplir, et de droits à exercer.

Les droits et devoirs qui découleront de la déclaration des Principes communs à toutes les Associations Nationales seront statués par le Comité Central de la *Jeune Europe*.

Les droits et devoirs qui découleront du Statut de chaque association nationale seront définis par chaque Comité Central National et approuvés par le Comité Central de la *Jeune Europe*.

IV.

Organisation provisoire.

25. Dans tous les pays où l'Association Nationale n'est pas constituée ou est constituée sur d'autres bases que celle de la *Jeune Europe* ou n'a pas fraternisé par l'organe de son Comité Central National avec les Associations qui ont donné leur adhésion à la *Jeune Europe*, l'organisation de la *Jeune Europe* procédera ainsi qu'il suit:

26. L'Association a deux grades:

1° Initiateurs,

2° Initiés.

27. Sont *Initiateurs* tous ceux des Associés qui ont reçu du Comité Central de la *Jeune Europe*, ou de ses délégués à l'organisation le pouvoir de répandre l'Association par l'acquisition de nouveaux membres à leur choix.

28. Sont *Initiés* simplement tous ceux des associés qui n'ont pas reçu ce pouvoir.

29. Le nombre des Initiateurs, et des Initiés ne peut pas être déterminé.

30. Lorsque plusieurs *Initiateurs* se trouvent dans la même ville, le C. C. de la *J. E.* choisit parmi eux un *organisateur* en chef, son délégué pour la ville. La qualité d'*Organisateur* n'est pas un grade: c'est un *office*.

31. La dépendance hiérarchique procède des *Initiés* aux *Initiateurs*, des *Initiateurs* aux *Organisateurs* en chef — des *Organisateurs* en chef au *Comité Central* de la *Jeune Europe*.

V.

Initiés.

32. Chaque *Initié* doit travailler à répandre partout l'esprit de la *Jeune Europe*, il doit le répandre en prêchant partout, et toujours les principes de Liberté, d'Égalité, et de Fraternité qui forment la base de l'Association et en donnant l'exemple des vertus qui seules peuvent assurer le triomphe des principes. La lecture des *Points de croyance*, les instructions de l'Initiateur et les enseignemens, que le Comité Central fera parvenir à tous

le Initiés, le dirigeront dans l'œuvre d'apostolat, qu'il est appelé à accomplir.

33. Tout *Initié* rendra compte à son Initiateur de tout ce dont la connaissance peut être utile à la *Jeune Europe* — indications sur les hommes qui pourraient mériter d'appartenir à l'Association, sur ceux qui s'opposent à ses progrès, moyens de facilitation pour la propagande des idées, des écrits et transmission de correspondances, remarques sur l'état moral de l'esprit public etc. etc. seront autant d'élémens pour les rapports de initiés aux initiateurs.

34. Tout *Initié* auquel ses moyens le permettront sera tenu de s'armer dans un délai possible pour être prêt à combattre le cas échéant, contre les oppresseurs pour la Sainte cause du Droit et de la *Jeune Europe*.

35. Tout *Initié* versera dans les mains de son initiateur, ou du Caissier établi dans la ville, où il résidera, la cotisation mensuelle de 50 centimes pour subvenir aux frais de l'enseignement, écrits, litographiés, imprimés etc.

36. Tout *Initié* accomplira les devoirs de la fraternité envers ses co-associés, en aidant suivant ses forces, de ses conseils, soins et moyens ceux d'entr'eux qui en auraient besoin.

37. L'*Initié* a droit de proposition pour toute mesure qui lui paraîtrait pouvoir être utile aux Progrès de la *Jeune Europe*.

38. L'*Initié* se conformera pour le reste aux instructions qui lui seront transmises par son *Initiateur*.

VI.

Initiateurs.

39. Les articles 34, 35, 36, sont obligatoires pour les *Initiateurs*.

40. Les *Initiateurs* apporteront la plus grande prudence dans le choix des *Initiés*.

Ils s'enquerront minutieusement de leur moralité, de leur conduite passée, de leur fidélité à garder les engagemens etc. etc. Ils examineront scrupuleusement les principes politiques généraux de ceux, qu'ils ont en vue. Il ne suffira pas pour eux de trouver des passions réactionnaires, de la haine pour la tyrannie, de l'amour vague pour la liberté. La *Jeune Europe* a un but emi-

nemment organique, un but de fondation. Les *Initiateurs* ne le perdront jamais de vue. Ils sonderont ceux qu'ils veulent initier sur les divers articles de croyance qui font partie du serment de la *Jeune Europe* — et ce ne sera qu'après avoir reçu d'eux des solutions aux questions soumises à peu près identiques, ou après s'être assurés de la disposition à adopter de bonne foi ces solutions, qu'ils leur feront prêter serment.

41. Les *Initiateurs* n'ont un pouvoir absolu que pour de simples initiations. Ils ne pourront créer d'autres *initiateurs* qu'après les avoir proposés à l'organisateur en chef qui après informations prises, délivrera l'autorisation ou exposera les motifs du refus.

42. Tout *Initiateur* de la *J. E.* n'a de pouvoir absolu pour initier que dans les bornes de la Nation, à laquelle il appartient et dans les pays, dans lesquels l'*Association Nationale* organisée et rattachée à la *Jeune Europe* n'existe pas. Dans un pays où une telle Association existe, il n'a que le droit de proposer à ses organisateurs les hommes qu'il croit dignes d'en faire partie.

43. Tout *Initiateur* est tenu d'enregistrer les noms, prénoms, qualité, lieu de naissance, âge, condition aisée ou non, d'homme marié ou non, époque de l'initiation et nom de guerre de ses initiés.

Il transmet chaque mois copie de ce registre à l'organisateur en chef ajoutant en marge, s'il y a lieu, quelques observations sur la qualité saillante de chaque initié.

44. L'*Initiateur* exige de ses initiés le payement de la cotisation mensuelle fixée par l'article 35. Il en verse chaque mois le produit dans les mains de l'organisateur en chef.

45. Tout *Initiateur* rendra compte à l'organisateur en chef de tout ce dont la connaissance peut être utile à la *Jeune Europe* ainsi que l'article 33 l'établit pour les simples initiés. — Il adressera de plus chaque mois un rapport général sur la situation morale de la *J. E.* dans sa ville contenant aussi ses vues et ses propositions sur ce qu'il y aurait à faire pour le plus grand progrès de la *J. E.*

46. L'*Initiateur* a la surveillance de ses *Initiés*. — Il leur transmet les instructions et decrets du C. C. de la *J. E.* — comme il transmet à l'organisateur l'expression des vœux des *Initiés*. Il lui appartient surtout de veiller au maintien, et au développement des principes qui forment la croyance de la *J. E.* — soit par des réunions périodiques, soit par tout

autre moyen, si la position spéciale du pays venait à empêcher ces réunions.

47. Les *Initiateurs* se conformeront aussi pour tout le reste aux instructions qu'ils recevront des Organisateurs, ou du C. C.

VII.

Organisateurs.

48. Chaque *Organisateur en chef* est intermédiaire entre les Initiateurs de la ville, à l'organisation de laquelle il est délégué, et le C. C. de la *J. E.*

Il transmet chaque mois au C. C. de la *J. E.* l'extrait des registres qu'il reçoit des *Initiateurs* contenant le nombre des *Initiés*, les ressources, moyens matériels en armes etc., influence etc. de la *J. E.* dans la ville, par résultats généraux — le résumé des rapports des *Initiateurs* — leurs vœux, et propositions au C. C. de la *J. E.*

Les associations étrangères à la *J. E.* qui peuvent se trouver dans la ville seront aussi matière aux observations de l'*Organisateur en chef*, qui transmettra ces mêmes observations au C. C. de la *J. E.*

Il transmet aussi chaque mois au C. C. de la *J. E.* la moitié du montant des cotisations mensuelles. Il garde l'autre moitié pour les frais, que la marche de l'Association dans la ville rendra nécessaires, frais qu'il détaillera sur un registre, dont la communication pourra être requise par le C. C. de la *J. E.*

Il transmet aux *Initiateurs* les réglémens, Instructions, circulaires, enseignemens et decrets du C. C. de la *J. E.*

Il veille à leur exécution.

Il veille surtout au maintien et développement des principes, qui forment la croyance de la *J. E.*, en cherchant avec activité, et constance à conquérir la presse périodique, à exciter des intelligences, à donner une impulsion unitaire vers ces principes à tous les travaux de la *J. E.* dans la ville.

49. Il accomplit pour tout le reste, les devoirs qui lui sont communs avec les *Initiateurs*, et les *Initiés*, en se conformant aux instructions qu'il reçoit du C. C. de la *J. E.*

VIII.

Dispositions générales.

50. Nul n'est associé de la *Jeune Europe* qu'à compter du moment de la prononciation du serment qui suit:

« Au nom de Dieu et de l'Humanité:

Au nom de tous les martyrs qui ont versé leur sang pour la sainte Liberté, pour la sainte Égalité, et pour l'affranchissement de la race humaine;

Au nom de tous les opprimés, peuples ou individus, sur quelque coin de terre qu'ils habitent;

Moi, N. N.

Croyant:

que par la loi de Dieu, et de l'Humanité tous les hommes sont *égaux*;

que tous sont *libres*;

que tous sont *frères*.

Égaux en droits et en devoirs;

Libres dans l'exercice de leurs facultés, pour le bien de tous;

Frères pour marcher d'un commun accord à la conquête de ce même bien et à l'accomplissement des destinées humaines.

Croyant:

Que la vertu c'est l'action;

Que partout où il y a inégalité, oppression ou violation de la fraternité humaine, il est du droit et du devoir de tout homme de s'y opposer, de travailler à la détruire et de porter aide aux opprimés contre les oppresseurs;

Convaincu que l'Union fait la force et que la ligue formée par les oppresseurs ne peut être vaincue que par l'alliance des opprimés de tous les pays;

Ayant foi dans l'avenir, et dans les hommes qui prêchent cet avenir:

Je donne mon nom à la *Jeune Europe*, Association des opprimes de tous les pays contre les oppresseurs de tous les pays, pour marcher avec elle à la conquête de la liberté, de l'égalité, et de la fraternité humaine;

Je dévoue mes pensées, mes facultés, et mes œuvres au combat qu'elle livre à tous ceux, hommes, castes ou peuples qui violent la loi de Dieu, et de l'Humanité en attentant par

la force, l'artifice, et le privilège à l'égalité, à la liberté, et à la fraternité des hommes et des peuples;

Je m'associe à tous ses travaux partout, et pour tous, sous la direction de ceux qui représentent l'association;

Je reconnais pour mes frères tous les membres de la *J. E.* en m'engageant envers eux aux devoirs de fraternité en quelque lieu et tems qu'ils les réclament de moi;

Je promets de ne révéler à personne tout ce qui me sera confié par l'Association sous le sceau du secret.

Ceci je le jure, prêt à sceller au besoin ma foi de mon sang.

Et si je venais à fausser mon serment, puisse-je être repoussé avec honte et infamie des rangs de la *Jeune Europe* — puisse mon nom devenir synonime de traître — et puisse le mal que j'aurai fait retomber sur ma tête.

Ainsi soit-il maintenant et toujours. »

51. Le serment prononcé, l'Initié reçoit communication du symbole, et du mot de ralliement de la *Jeune Europe.*

Le symbole de la *J. E.* est....

Le mot de ralliement est...

L'attouchement se fait...

52. Tout Initié à la *Jeune Europe* qui répand ses principes par la presse est tenu d'insérer en tête des livres ou brochures qu'il compose la devise « *Liberté, Égalité, Humanité* ».

53. Partout, où n'existe pas d'Association Nationale organisée sur les bases et d'après les croyances de la *J. E.* tous les Initiateurs, et Organisateurs doivent s'occuper activement de l'établir, pour compléter l'édifice. Ils pourvoiront à son établissement, et à son organisation de concert avec le C. C. de la *J. E.* Du moment qu'elle sera établie, toutes les matières qui ne sont point traitées dans l'Instruction générale, et qui appartiennent à la mission nationale seront du ressort du C. C. de l'Association Nationale.

Alla distanza di quattro giorni appena dalla stesura dell' Atto di Fratellanza *e dello Statuto della* Giovine Europa, *il Mazzini rivolse un indirizzo ai Patrioti Svizzeri, del quale, oltre a una copia autografata nelle due redazioni, francese e polacca,* [1] — *ciò che po-*

[1] *Quest'ultima reca la firma del solo Comitato Centrale della* Giovine Polonia, *e la data del 12 maggio 1834, non quella del 19 aprile 1834, fissata pel testo francese.*

trebbe ragionevolmente far ritenere per tutti gli atti della Giovine Europa essere stato usato un identico metodo di diffusione — tra i documenti Melegari trova posto anche la copia del documento stesso, di mano di Agostino Ruffini, segretario dell'Associazione, quella stessa forse che il Mazzini inviava all'amico, che aveva da lui incarico di farla imprimere in autografia [1]. Ma per tutto il rimanente dell'anno, l'Associazione non preparò né diffuse alcun atto che potesse dar prova della sua esistenza; furono, per tal modo, otto lunghi mesi di raccoglimento, se non di riposo per il Mazzini, il quale, amareggiato dal contegno del governo svizzero verso i rifugiati politici, pubblicava, appunto nell'accennato spazio di tempo, l'opuscolo Ils sont partis, e oltre a preparare una serie di articoli diretti a spostare il centro dell'iniziativa rivoluzionaria europea, usava gran parte della sua attività a persuadere i patrioti nell'idea di fondare un periodico, unicamente consecrato a propugnare i principii della Giovine Europa, con speciale riguardo a quelli della nazionalità svizzera. E se è vero che col gennaio dell'anno successivo la compilazione e la diffusione dei bollettini presero nuovo vigore, poiché il Mazzini in quattro mesi ne stese altri cinque, tutti indirizzati ai Giovani Svizzeri, non è men

[1] Nell'autografo di Agostino Ruffini le firme del Melegari e di Giacomo Ciani sono le sole originali: le altre, di chi trascrisse il testo dell'indirizzo. Come risulterà dal carteggio tra il Mazzini e il Melegari, alcuni che sono firmatari dell'importante documento, o che ad esso, negl'intendimenti del Mazzini, avrebbero data adesione, si ritirarono all'ultima ora, preoccupati forse delle conseguenze che avrebbe recato negli avvenimenti politici la decisione del Mazzini di staccarsi risolutamente dalla Carboneria francese (ved. per tutto ciò S. E. I., V, 13-23); quindi, per la parte italiana, l'appello ai patrioti Svizzeri fu diffuso con le sole firme del Mazzini, del Melegari, di Giovanni e Agostino Ruffini, del Rosales e del Ghiglione.

provato che la pubblicazione di La Jeune Suisse, *avvenuta nel luglio, fece sparire questo mezzo di propaganda, che fu invece esercitata dal periodico. Sono per tal modo raggruppati, e nella massima parte pubblicati per la prima volta, otto documenti che spargono molta luce sui propositi di Giuseppe Mazzini, quando s'accinse a diffondere i principii umanitari della* Giovine Europa. *Si potrà forse osservare che il materiale storico che ora si offre, ad eccezione dell'* Atto di Fratellanza *e dello Statuto della* Giovine Europa, *è appena bastevole ad illustrare il lavoro di propaganda compíto nella Svizzera, pel fatto che a questa sono unicamente indirizzati i bollettini segnati coi nn. III, VII, VIII, IX, X, XI e XII; ma se ciò può ragionevolmente supporsi, se pur si debba ammettere che l'opera di propaganda del Mazzini non siasi limitata per via di circolari al solo paese ove s'era rifugiato, sarà anche lecito proporre che per la Germania e la Polonia, se non per la Francia, l'opera di lui siasi ristretta, come diffonditore de' principii della* Giovine Europa, *al solo mezzo epistolare* (1): *e d'altra parte, fatta astrazione dei con-*

(1) *È da osservare a questo proposito che nella biblioteca imperiale di Berlino, ove si sarebbero presumibilmente dovuti rintracciare i bollettini indirizzati alla* Giovine Germania, *si conserva invece il solo appello* Aux Patriotes Suisses, *nell'unica redazione francese. S'aggiunga di piú che nelle note autobiografiche di quell'anno, il Mazzini scriveva: « Si trattava allora, non d'azione immediata, ma d'apostolato d'idee. Cercai quindi contatto cogli uomini che, nel Partito, rappresentavano sopratutto il Pensiero. Non serbai copia delle mie lettere, né le risposte: le mie mi parvero sempre inutili fuorché all'intento immediato; e la vita errante, i pericoli ch'io corsi traversando spesso paesi appartenenti a governi nemici e l'aver talora smarrito, per singolari circostanze, carte date in custodia ad amici, mi suggerivano, a torto, di dare, ogni qualvolta io m'avventurava, alle fiamme le lettere altrui. Non m'avanza quindi vestigio di quella lunga attivis-*

cetti di nazionalità, si può in ultimo concludere che gli atti della Giovine Europa, *dovunque s' indirizzassero, contenevano unità di intendimenti e persino di forma, in quanto si trattava di romperla arditamente co' vecchi sistemi di cospirazione, e di dar guerra ai governi reazionarii nel nome della nazionalità e dell' umanità.*

*
* *

Di mezzo a questi atti della Giovine Europa, *che vanno dal 15 aprile 1834 al 22 aprile dell' anno successivo, la Commissione, per non turbar l' ordine cronologico degli scritti mazziniani, ha inserito, ai nn. IV, V, VI e VII, quattro articoli che l' autore affidò alla stampa in quell' anno di grandi pericoli per lui. I due primi,* Le Présent *e* Transition, *che nell' intendimento dell' autore dovevano esser tre, poiché un terzo, che doveva avere il titolo di* Avenir, *era annunciato alla fine del secondo, furono inseriti nei nn. 171 e 172 (7 e 10 luglio 1834) dell'* Europe Centrale, *il coraggioso periodico ginevrino che Giacomo Giacobbe Fazy pubblicava tra mille difficoltà;* [1] *attribuiti, subito dopo la loro apparizione, ad Alberto Richard, ciò che provocò una dichiarazione da parte del Fazy,* [2] *essi non furono mai più ristampati,*

sima corrispondenza con uomini di terre diverse, da una lettera infuori diretta a Lamennais e della quale un amico di quest' ultimo serbò copia». S. E. I., V, 40.

(1) *Su l'* Europe Centrale *e sul suo direttore, cfr.* H. Fazy, J. Fazy, sa vie, son œuvre (*Genève, H. Georg, 1887, pp. 85-101*).

(2) « *Quelques personnes ayant attribué à M. Albert Richard les deux articles signés* un jeune suisse, *il nous prie de faire connaître qu'il n'en est pas l' auteur, quoiqu'il approuve en partie les sentimens exprimés par leur auteur. Nous saisissons cette occasion pour déclarer que ces deux articles appartiennent à la rédaction ordi-*

né anche dal Mazzini, il quale, come s'è visto, li teneva in buon conto, in quanto li ricordava anche vent'anni dopo averli scritti. Degli altri due il Mazzini avvertí l'importanza, perché di quello segnato al n. VI riprodusse una parte, traducendola in italiano, nelle note autobiografiche sparse nel quinto volume dell'edizione daelliana, (1) *e dell'altro, indicato al n. VII, non solo*

*naire de l'*Europe Centrale ». (Europe Centrale. *n. 174 del 15 luglio 1834). A provare poi che il Mazzini fu l'autore de' due articoli, basterà ricordare che il 10 luglio 1834 egli informava il Rosales: « Ho scritto due articoli firmati* Un Jeune Suisse *sull'* Europe Centrale » *(Cfr.* Epistolario, *ediz. Sansoni, I, 234), e che vent'anni dopo, nella celebre lettera al Fazy, avvertiva: « J'insérai en 1834, sur votre demande, dans votre* Europe Centrale, *deux articles intitulés* Passé *et* Présent, *bien plus acerbes de reproches, bien plus hardis d'exigences que tout ce que j'écris aujourd'hui. Quelques personnes les attribuèrent à M. Richard, d'Orbe. Et vous fîtes paraître, tant vous teniez à établir votre solidarité avec le contenu, une déclaration portant qu'ils appartenaient, ce qui n'était pas vrai, à la collaboration habituelle du journal ». Cfr.* Démocratie Genevoise *del 22 settembre 1854.*

(1) *S. E. I., V, 23-29. Nell'*Europe Centrale, *n. 196 del 4 settembre 1834 l'opuscolo del Mazzini fu annunciato nei seguenti termini: « Une brochure écrite par un jeune Suisse, intitulée:* Ils sont partis, *et qui a eu beaucoup de succès, vient d'être traduite en italien par M. Regnard, proscrit français. On la trouve chez M. Rousson, libraire, place de la Fusterie, près le pont des Bergues. Prix: 6 sous de Genève ». Ma per quanto ne affermi il periodico ginevrino, la versione italiana non fu fatta per allora: ad essa pensò invece la direzione dell'* Italia e Popolo, *e forse Francesco Bartolomeo Savi, il quale divideva con Maurizio Quadrio il pericoloso incarico di dar vita al coraggioso periodico genovese, in quell'anno in cui ai proscritti italiani, specialmente a quelli rifugiati in Genova, era intimato lo sfratto dal Piemonte. Fu infatti pubblicata nell'* Italia e Popolo, *nn. 189 e 190 dei 10 e 11 luglio 1854 e ad essa furono premesse le seguenti parole: « C'è venuto fra le mani un opuscolo pubblicato in Isvizzera, or sono vent'anni, quando la reazione contro il moto del 1830 era più violenta che mai, e che il*

curò egli stesso una fedele ed intera traduzione, che inserí nel volume ora citato dell' edizione daelliana, ma su di

vecchio Lazzaro dell' Europa, ancor avvolto nel suo lenzuolo, mettendo la testa fuor del sepolcro, aveva spaventato gli Epuloni a mezzo il banchetto. L' opuscolo è firmato da un Giovine Svizzero, *che crediamo conoscere, il quale aveva in quel torno ottenuto la cittadinanza in un borgo del Canton di Soletta.*

« Traduciamo quello scritto e lo riproduciamo, perché ci è sembrato un prezioso gioiello perduto e ritrovato; perché è pieno d' affetto, ricco di poesia, splendido di verità, profetico come la parola d' uno di quei veggenti, che parlavano al popolo di Dio, negli anni delle sue prove: perché, leggendolo, ci siam sentiti volonterosi di diventar migliori; e ci ha fatto piangere. Lo riproduciamo, perché dipinge una condizione di cose, che sembrava in quel tempo ancora mal definita e ch' è divenuta praticamente la nostra; perché l' appello, la rampogna, il conforto che il giovane entusiasta dirigeva allora alla Svizzera, possiamo quasi letteralmente applicarli a noi medesimi. La nostra debole traduzione non può dare che una pallida idea del magnifico stile, di cui l' autore ha rivestito i suoi forti pensieri. Desideriamo che piú abile penna se ne faccia l' interprete agli Italiani.

« Se lo scrittore di quelle pagine si fosse allora addormentato, e che, novello Epimenide, si destasse oggi, potrebbe dettare quasi le stesse parole. Soltanto, dovrebbe salire sopra piú alto luogo onde parlare alle genti, e dovrebbe gridar piú forte, piú forte assai che non allora, per essere inteso da tutti coloro, a cui quel rimprovero o quel conforto è destinato. Rampognava allora la Svizzera per la fredda indifferenza di un Pilato che si lava le mani, e per la codardia d' un re di Bitinia, che congiura contro l' ospite Annibale: poi — ci par di vederlo — seduto su d' un sasso, in sulla via che da Soletta conduce a Basilea, seguiva con occhio melanconico la caravana degli esuli, spinti dagli Svizzeri verso la grand' isola; *penetrava tra le file dei pellegrini, stringeva a tutti la mano, a tutti chiedeva perdono dell' egoismo de' suoi concittadini, e susurrava a ciascuno parole d' affetto e di fede; e a quelle parole parevano consolati, come se l' angelo della speranza li* avesse toccati colla cima dell' ala.

« Oggi l' appello, fatto alla Svizzera nel 1834, può essere raccolto ed inteso da mezza Europa, perché d' allora in poi, il nuovo mondo che il Veggente intravedeva, ha fatto uno sforzo per rom-

esso insisté piú volte nella corrispondenza di quell'anno, considerandolo una importantissima dichiarazione delle

pere la vecchia crosta feudale, *che lo imprigiona; perché, durante quest'intervallo di venti anni, dieci popoli si sono messi in moto, come la Svizzera nel 1830, e, come la Svizzera, si sono fermati per colpa d'* uomini deboli e irresoluti, che la rivoluzione aveva creati, e che rinnegarono la madre loro. *Il teatro è quel medesimo; il dramma che vi è rappresentato è lo stesso; solamente, la circonferenza dell'arena s'è dilatata a mille doppii. L'Italia si cingeva allora d'una linea di patiboli ai confini; oggi quella cintura si stende da Vilna fino in Tessaglia, da Hermannstadt fino a Cadice. La Spagna ha posto in oblio Saragozza; la Germania s'è scordata di Vienna; l'Ungheria di Komorn; la Polonia di Wawre; la Francia del 2 dicembre ha dimenticato il 24 febbraio; l'Italia il 22 marzo, come la Svizzera ha obliato Morgarten e il 1847.*

« *I duecento esuli sono cresciuti a mille per uno; da per tutto sono stati respinti, e ben sovente, tra coloro che nei giorni della vittoria li avevano accolti festeggianti, trovarono l'indifferenza e l'insulto. E noi, italiani del Piemonte, ci siamo conquistati la piú larga parte in quei lamenti e in quei rimproveri. Mille e mille italiani, fratelli nostri di lingua, di storia, di battaglia, fratelli d'un patto firmato col sangue, firmato fino cogli accessori materiali d'una pergamena e d'un notaio, erano dopo il naufragio della patria comune, venuti nuotando con* lena affannata *a prender terra su quest'angolo della penisola che, a guisa di monte, stava solo al di sopra della solitudine delle acque: eran venuti come cigni sbattuti dalla tempesta, a posare le stanche ali sul nostro lido: avevano abbracciato i nostri focolari, e avevan diviso il pane con noi. Ebbene, di questi mille e mille fratelli, i piú giovani, i piú animosi, i piú credenti, che non s'eran riposati fra noi che per confortarsi al nostro contatto, e per riprender lena a rinnovar la battaglia, noi li abbiamo disarmati, perseguitati, imprigionati, quando han tentato di ritornare in campo contro il nemico d'Italia; abbiam tagliato le ali alla Peri quando le apriva per movere al cielo. Quando ci venne detto:* cacciateli, *abbiamo obbedito; quando l'esosa caccia agli esuli fu intimata, noi, italiani,* ci siam fatti i veltri di quella caccia; *noi, italiani, abbiam poste le mani, come gendarmi austriaci, sulle sacre teste dei patrioti italiani; abbiam rinnegato i fratelli, a fianco dei quali avevamo combattuto nei dí delle patrie*

sue idee politiche, in quanto negava di riconoscere nella Francia ogni iniziativa di moto rivoluzionario, offrendo

lotte; li abbiamo chiamati a una voce coll' Austria, faziosi; li abbiamo cacciati, deportati al di là dei mari, e il ponte delle nostre navi è stato per essi il Ponte de' Sospiri *per passare a piú lontano esilio. E non è finita; ne cacciamo oggi, ne cacceremo domani. Oh! quando finirà questa mostruosa caccia, italiani del Piemonte? Ma questa persecuzione è atroce, contro natura; ma chi perseguita e imprigiona, parla italiano,; chi domanda simpatia e aiuto, parla italiano! quando l' Italia sarà libera, il popolo leggerà e non potrà credere che siamo stati tanto egoisti, di cosí piccolo cuore! Ogni germe di generosità è dunque morto in noi, ogni senso di giustizia, di dignità è dunque svanito?*

« *Fratelli italiani! Onore della nostra patria, santi per valore, per costanza, piú santi per la doppia sventura che vi colpisce per mano nostra, patite senza maledirci! Perdonateci, come Cristo a' suoi crocifissori; non sappiamo quel che facciamo! Il giorno, in cui la nostra coscienza d'italiani si sveglierà, noi vi richiameremo fra noi, e la nostra chiamata sarà un altissimo grido di libertà e di battaglia. E in qualunque luogo voi sarete, quel grido vi giungerà. E voi, che siete migliori di noi, voi non ci avrete serbato rancore nell' anima, per l' ospitalità che vi abbiamo negato, pel patto di fratellanza che abbiamo infranto: voi, santificati dalle persecuzioni e dalla miseria, voi, appena inteso quel grido, accorrerete per combattere al nostro fianco. E le nostre mani si congiungeranno per non piú separarsi. E — liberata la patria — voi ci condurrete per mano colà dove dormiranno coloro che, fra i cacciati d'oggidí, saranno morti nell' esilio, e* chinandovi fra l' erba folta *dei negletti sepolcri, direte:* Fratelli! Rallegratevi! Il piemontese si è ribattezzato italiano nel sangue dell' oppressore straniero, e non vi sono piú piemontesi, lombardi, toscani, ma soltanto italiani!

« *Pubblicheremo a brani l' opuscolo. In mezzo alle futili preoccupazioni del giornalismo, raccoglieremo le parole del proscritto, come le note di una musica che inebria di soave tristezza, come i frammenti d' una poesia che tutti piú o meno deliziosamente abbiamo sentito, e che, a malgrado dei nostri trent' anni, ci suona ancora nell' anima, arcanamente severa. È sempre bello questo slancio divino, che è come la giovinezza del cuore!*

« *L' appello dell' incognito giungerà ancora gradito: noi cercheremo di scoprirne il segreto e rivelarlo ai nostri lettori. Se questo*

così argomento di discussione anche agli stessi sostenitori delle sue dottrine, e procurando la seguente dichiarazione, sino ad ora ignota, che Gian Francesco Dupont de Bussac, un de' due direttori della Revue Républicaine, *giudicò necessario di premettere all'articolo mazziniano.*

« Dans un article précédent, M. Louis Blanc, l'un des nos collaborateurs, a signalé à l'attention du parti républicain l'association de la *Giovine Italia* et le journal qu'elle publie sous ce titre. Parmi les nombreux proscrits dont les espérances se sont rattachées à cette association, nous avons nommé M. Mazzini, dont la plume habile et dévouée enrichit la *Jeune Italie* d'articles aussi remarquables par la hauteur des idées que par l'éclat du style. Notre intention était de tenir les patriotes français au courant des doctrines sociales et des conceptions révolutionnaires des patriotes italiens, en rendant compte de leurs travaux. Mais avant d'avoir eu le temps d'accomplir ce projet, nous recevons un article que M. Mazzini a bien voulu adresser à la *Revue Républicaine*.

« Nous nous empressons de publier cet article, quoi qu'il ne soit pas complètement dans le point de vue d'unité de la *Revue*. Ceux de nos lecteurs qui veulent bien suivre avec attention la série de nos idées et de nos travaux, apercevront facilement les points de dissidence. Mais nous regardons comme un devoir impérieux d'ouvrir notre tribune, quelque modeste et peu retentissante qu'elle soit, à la voix de tous les hommes proscrits, opprimés par les royautés. Ce ne sera jamais notre faute si leurs plaintes et leurs espérances ne sont pas entendues. Nous protestons ainsi, autant qu'il est en nous, contre les lâchetés ministérielles qui compromettent la France, en lui faisant perdre momentanément aux yeux de l'Europe la sainte initiative de la liberté.

appello, vincendo il frastuono de' codardi garriti, saprà trovare le vie misteriose del cuore, parlare la favella che persuade e commove, scuotere quella fibra che dorme tacita e inoperosa, benediremo alla voce dell'esule.

« Ad ogni modo, avremo dato un tributo di gratitudine a chi tanto ha sofferto ed amato l'Italia! »

C'est un devoir que nous accomplissons envers la France. D'un jour à l'autre, elle peut briser ses entraves et reprendre, au bénéfice de l'Europe, la grande et sainte mission de l'initiative révolutionnaire; mais cette mission d'affranchissement ne doit pas se faire en aveugle; elle doit connaître les hommes, les peuples, les intérêts, les idées, au secours desquels elle volera fraternellement. L'article que nous publions aujourd'hui doit contribuer à éclairer cette mission d'un avenir peut-être prochain. Sous ce point de vue, l'écrit de M. Mazzini nous semble d'une haute importance, car cet illustre proscrit, par son caractère, ses talens, ses travaux, par le privilège des persécutions, résume en lui les idées et les espérances d'un grand nombre de patriotes italiens et allemands.

Comme nous espérons que M. Mazzini et ses collaborateurs voudront bien nous envoyer encore des articles où ils continueront l'exposition de leurs doctrines sociales, de leurs idées d'avenir européen, nous attendrons encore pour formuler nettement les différences qui existent entre les idées révolutionnaires de la France, et les idées révolutionnaires de l'Italie ou de l'Allemagne. Cependant, nous ne pouvons ajourner quelques réflexions sur l'article que nos lecteurs vont lire.

Deux mots sur la question d'avenir, de but social. — A-t-elle été bien posée par les premiers révolutionnaires français — Devons-nous les continuer, ou poser un nouveau programme social?

Les véritables, les seuls révolutionnaires français, les Montagnards, ont posé comme but de l'avenir social la réalisation de cette synthèse: *fraternité, égalité, liberté;* c'est-à-dire la satisfaction de toutes les aptitudes des hommes, considérés du point de vue social et du point de vue individuel. Ils n'ont pas voulu sacrifier l'homme à la société: ils ont écrit *liberté*. Ils ont encore moins voulu sacrifier la société à aucun homme ni à aucune classe d'hommes: ils ont écrit *égalité*; mais ils ont mis l'*égalité* avant la *liberté*, faisant entendre ainsi que jamais l'intérêt social ne serait subordonné à l'intérêt individuel. Il fallait enfin une idée morale qui dominât l'individu, qui légitimât le droit social et sanctifiât en quelque sorte le principe de l'égalité; cette idée morale qui domine les deux autres termes de leur synthèse, c'est la fraternité humaine.

Mais cette égalité n'était-elle qu'un principe abstrait, accepté par eux seulement du point de vue métaphysique? non, certes,

car ils traduisaient ce terme de leur synthèse par cette autre formule identique: l'amélioration du sort de tous les hommes souffrans; — car ils posaient comme développement de leur principe une idée sublime, à savoir que le pouvoir social n'est moral qu'à la condition de protéger les faibles, les pauvres, les malheureux, contre toute exploitation, c'est-à-dire de travailler à réaliser l'égalité.

Voilà la question posée en principe par nos pères; maintenant, ont-ils connu tous les moyens scientifiques, économiques, politiques, pour arriver à ce but? Il serait trop long d'examiner ici ces détails, mais nous sommes tous prêts à accorder, pour le moment, que leur époque n'a pu les connaître tous; nous sommes tous prêts à avouer que la science moderne a découvert et découvrira de meilleurs moyens de solution. Nous sommes tous prêts à confesser avec M. Mazzini que l'*association*, quand elle sera sortie du cercle d'une affirmation purement métaphysique, qu'elle aura été scientifiquement formulée et préparée pour l'application, est destinée à être proclamée comme le meilleur procédé pour arriver à l'accomplissement de l'avenir social que nos pères ont nettement posé; mais ce n'est qu'une question de *moyen*, ce n'est pas une question de *but social*: l'*association* n'est qu'un procédé, et n'est pas un principe.

L'époque actuelle n'a donc pas à chercher, dans les nuages de la métaphysique allemande, les données d'un nouveau but social, mais à trouver dans la science positive les plus sûrs moyens de réaliser l'avenir dont nos pères nous ont légué le saint programme.

Tel est, dans des termes fort abrégés, le principal point de dissidence entre M. Mazzini et nous; telle est, à notre avis, sa première erreur. Nous soumettons ces explications à son jugement consciencieux. Nous n'avons pas besoin, nous le pensons, de rappeler que les véritables révolutionnaires français n'ont pas oublié de proclamer la *fraternité des peuples*; et qu'ainsi leur drapeau ne portait pas pour devise: l'*homme*, mais l'*humanité*.

Deux mots sur l'initiative révolutionnaire *actuelle* de la France.

M. Mazzini fait un reproche à la France d'avoir voulu, comme par une sorte d'orgueil, s'attribuer en Europe le monopole de l'initiative révolutionnaire.

Les patriotes français seront toujours prêts à décerner une couronne européenne au peuple qui se levera le premier et réa-

lisera l'affranchissement de tous les peuples. S'il existe dans la confédération germanique ou en Italie un peuple qui soit à la fois assez avancé pour briser chez lui, malgré toutes les résistances. tous les liens séculaires de la féodalité laïque ou ecclésiastique; assez fort pour défendre son droit de réunion contre les royautés coalisées; assez expansif pour communiquer son ardeur révolutionnaire aux peuples qui l'entourent: qu'il se lève! la France est prête à applaudir au peuple, athlète victorieux dans ce vaste cirque. Elle applaudira avec bien plus d'enthousiasme qu'elle n'applaudit, il y a quelques années, aux révolutions de Naples, de Piémont, de Madrid; car alors elle n'applaudissait qu'en tremblant pour l'avenir si frêle et si menacé de ces révolutions.

Mais où est-il, ce peuple? S'il existe, qui pourrait croire qu'il fasse abnégation de lui-même au point de se subalterniser à la France? Le jour où la France voudrait se lever encore, irait-elle demander la permission à quelque peuple que ce soit? Non, elle prendrait son temps, son heure. C'est que la France a brisé, depuis quarante ans, toutes les forces féodales qui pourraient l'arrêter; c'est que, depuis quarante ans, elle a achevé son unité territoriale et administrative, et surtout son unité morale; c'est qu'elle est forte de trente-deux millions d'hommes.

Si donc les patriotes français proclament la nécessité de l'initiative révolutionnaire de la France, ce n'est pas avec orgueil, c'est plutôt avec tristesse; c'est qu'ils ne peuvent s'isoler de l'observation des faits pour improviser, par leurs seuls désirs, une force révolutionnaire là où elle n'existe pas complètement; pour prêcher à chaque petit peuple l'aventureuse politique des insurrections mortes-nées; c'est qu'ils ne croient pas que les peuples morcelés de la confédération germanique aient une force qui puisse les défendre contre l'Autriche: l'unité leur manque; c'est qu'ils se rappellent que jadis la France était obligée de protéger ces États contre l'Empereur, et qu'ils furent gravement compromis et menacés à l'époque où le ministre Choiseul, abandonnant l'alliance des États secondaires, s'unit avec Marie-Thérèse; c'est qu'ils ont vu, de nos jours, la Pologne expirante, parce que la France était *trop loin* ou plutôt trop royalement gouvernée; les révolutions de Modène et de Bologne, entreprises sur une parole du général Lafayette, et mourantes sous les baïonnettes autrichiennes parce que cette parole n'était pas tenue par la royauté des Tuileries; c'est qu'ils voient aujourd'hui

la Belgique n'exister que par la France, et les quelques États germaniques qui, après la révolution de 1830, ont suivi l'impulsion des trois jours, ne conserver les faibles restes de leur indépendance constitutionnelle que par la protection que leur donne encore l'esprit révolutionnaire français, si tristement neutralisé par un gouvernement purement dynastique.

Ainsi donc, les peuples, nos frères, auraient tort de voir la jactance de l'orgueil là où se rencontre seulement la triste observation des faits européens. »

Tutti gli altri scritti contenuti nel quarto volume dell'edizione nazionale sono stati tolti da La Jeune Suisse, *che il Mazzini aveva fondato « nel giugno del 1835 ». Di questo rarissimo periodico, di cui la Commissione ha potuto con tutto suo agio, per la grandissima cortesia di S. E. il signor G. B. Pioda, Ministro Plenipotenziario della Confederazione Svizzera presso il governo d'Italia, aver lungamente sott'occhio una copia completa, conservata nella Biblioteca Centrale di Berna, il Mazzini trattò a lungo, dimostrando la necessità della sua pubblicazione, negli ultimi bollettini della* Giovine Europa. *Sorto in mezzo a grandi difficoltà pecuniarie e politiche, annunciato con due manifesti, uno in francese, l'altro in tedesco, esso comparve per la prima volta il 1° luglio 1835, stampato dapprima in due colonne, la prima in francese, la seconda in tedesco, dipoi, a cominciare dal n. 54 del 2 gennaio 1836, su formato piú grande, in quattro colonne, delle quali la prima e la terza in francese, le altre in tedesco. I giorni della pubblicazione erano il martedí e il venerdí di ogni settimana; ma col n. 3 dell'8 luglio 1834 essi furono mutati in quelli di mercoledí e di sabato.* La Jeune Suisse, *perseguitata inesorabilmente da tutti i governi d'Europa, che premevano continuamente su quello svizzero, visse poco piú d'un anno, e si spense il 23 lu-*

glio 1836; [1] *un avviso, pure bilingue, pubblicato il 27 luglio dello stesso anno, indirizzato da Cesare Gross, gerente del periodico, agli abbonati, era cosí concepito nella redazione francese:*

« Ils seront enfin satisfaits ces hommes du pouvoir et tous ces vils aristocrates, ennemis jurés du progrès et de tout ce qu' il y a de bon et d' utile dans notre chère et malheureuse patrie. Notre journal fléchit sous les coups redoublés et mortels qu'on lui a constamment portés; il cède à cette force toute cosaque: il tombe enfin, mais il ne mourra pas. Privé pour le moment des principaux organes de sa vie par l' incarcération de son rédacteur, par la détention inouïe de son innocent traducteur, par l'arrestation de plusieurs de ses compositeurs, les ateliers de son imprimerie presque déserts, il ne reste que moi gérant sur la brèche. Je viens avec l'amertume d'un cœur profondément indigné, mon ardent patriotisme froissé dans ses droits les plus sacrés, vous annoncer que l'envoi du journal La Jeune Suisse *sera momentanément suspendu.*

« Rien pour tout cela ne sera innové dans son entreprise. Dans peu il se relèvera plein de vie, plus triomphant que jamais. Dans ce temps de repos nous allons reprendre haleine pour combattre ensuite plus chaleureusement que jamais, avec de nouvelles armes, au soutien des principes de liberté, d'égalité et d'humanité

[1] *Nella terza pagina di quell' ultimo numero, subito dopo la rubrica* Confédération Suisse, *comparirà la notizia seguente, che lasciava trapelare la cessazione del periodico:*

« Bienne, 23 Juillet, à onze heure du matin. Par l' acte le plus inoui, M. Weingart, *rédacteur de* La Jeune Suisse, *sans formes préalables de procès, a été saisi et mis en prison; ce n'est que l'huitième de l'établissement. Bientôt il n'y aura plus que le Journal à garotter et à incarcerer ».*

pour lesquels nous avons juré sur l'autel de la patrie de mourir comme ont fait nos glorieux ancêtres.

« Si contre attente le journal tardait à reparaître, l'administration y suppléerait par l'envoi à MM. les abonnés de quelques brochures politiques qui paraîtront de temps en temps ».

*
* *

Dal suo ritiro di Granges il Mazzini, oltre ad esserne stato l'ispiratore, fu il piú valido sostenitore del periodico, al quale inviò « da cinquanta a sessanta articoli d'argomento Svizzero e intorno alla questione Europea » ; e poiché « le piú tra le idee » ch'egli v'avea espresse « furono piú dopo, trasfuse in altri scritti, » accolte nell'edizione daelliana, si astenne dal riprodurli, limitandosi a inserirne « due o tre.... con alcuni frammenti d'altri ». [1] *Tuttavia, in una nota a' ricordi autobiografici di quell'anno, egli avvertiva che « la collezione della* Jeune Suisse *» ch'egli sin dal 1862 credeva « quasi impossibile » rinvenire, avrebbe potuto giovare « come documento dei tempi » a chi si fosse proposto di tesser la storia degli avvenimenti decorsi in quegli anni ; e fu ottimo pensiero quello che mosse Au-*

[1] *S. E. I., V, 84. Gli articoli, frammentari e completi, pubblicati dal Mazzini, nell'ordine con cui l'autore li dispose nell'edizione daelliana, sono :* Necessità d'una Costituente *(n. 21 del 9 settembre 1835);* Neutralità *(nn. 48 e 49 del 5 e 16 dicembre 1835);* Interessi e Principii *(nn. 67 e 69 dei 17 e 24 febbraio 1836) ;* Associazione degli intelletti *(nn. 73, 75 e 76 dei 9, 17 e 19 marzo 1836) ;* La legge francese del 1835 sulla stampa *(nn. 21 e 24 dei 9 e 18 settembre 1836), e infine, riprodotto a frammenti nelle note autobiografiche (S. E. I., V, 14-21), quello* Della Nazionalità *(n. 79 del 30 marzo 1836).*

relio Saffi a pubblicare buona parte di quegli articoli in un dodicesimo volume dell'edizione daelliana, affidando « l'arduo còmpito » della traduzione di essi a persona che gli era « compagna nel lavoro, ne' doveri e negli affetti della vita, e che degli ideali di Giuseppe Mazzini » aveva « fatto la religione dell'anima »: accennando cosí con assai evidenza alla sua diletta Giorgina, che nella santa sua vedovanza persegue quel nobile ideale. In tal modo, tra quelli che l'autore aveva già pubblicato interi e frammentari, e gli altri trascritti di su l'« intera collezione » del periodico, che, dopo molte ricerche, il Consigliere Carlo Battaglini, a cui s'era rivolto Aurelio Saffi, riuscí di trovare a Berna « presso altro Consigliere, già collaboratore della Jeune Suisse *», si poterono riunire ben trentasei articoli, i quali, sia pure lungi dal rappresentare quel numero che era stato indicato dal Mazzini, costituivano già di per sé una notevole raccolta. Questa però si aumenta notevolmente nell'edizione nazionale: essa può infatti offrire agli studiosi maggior messe di articoli consecrati dal Mazzini a* La Jeune Suisse, *per il fatto che Piero Cironi, in quella Bibliografia mazziniana, piú volte citata nei volumi antecedenti della presente edizione, dà di essi l'elenco nella sua quasi interezza, facendolo precedere dalla seguente avvertenza: « Tolgo la indicazione degli articoli scritti da Giuseppe Mazzini in questo giornale* [La Jeune Suisse] *da una collezione completa nella quale egli stesso, in settembre 1854, segnò a mia richiesta, ciò che apparteneva a lui. Questa copia in aprile 1855 la spedii da Zurigo in Londra dietro premurosa sua insistenza, e vi giunse mutilata. È rarissima, oggi quasi introvabile anche in Svizzera ».*[1]

[1] *Cosí il Cironi; sembra tuttavia che anche il Mazzini possedesse in quello stesso anno una copia del prezioso giornale, poi-*

Se non che, per ragioni intrinseche, l'elenco del Cironi può essere ancora suscettibile d'aumento; si osserva infatti che tanto l'articolo, Le Peuple et le Pouvoir, che molteplici ragioni fanno ascrivere al Mazzini, e che il Saffi per primo accolse e tradusse, quanto quello pubblicato in massima parte dal Mazzini stesso, e nella sua integrità dal Saffi, il quale ultimo l'intitolò Sulla nazionalità. Parole dirette al giornale El Propagador, non si trovano registrati nella Bibliografia mazziniana del patriota pratese, il quale omette di accennare anche ad altri articoli che debbono evidentemente ascriversi al Mazzini; ma di essi sarà fatto argomento di discussione, proemiando al volume dell'edizione nazionale che avrà a comprenderli.

*
* *

Nei cenni al lettore, coi quali Aurelio Saffi diede notizia del metodo da lui usato nel tradurre e pubblicare gli articoli di La Jeune Suisse, avvertí che sarebbe stato desiderio suo « di porre a lato della Traduzione gli articoli originali nella lingua in cui furono dettati dall'autore »; e poiché « i limiti e la forma del volume non lo comportavano », s'augurava che la Commissione Editrice potesse « adempiere questo voto, facendone una pubblicazione a parte ». Intanto egli, se-

ché il primo maggio scriveva da Londra al Cironi, che trovavasi a Zurigo: Devono aver messo in mano vostra la collezione della Jeune Suisse. Ne ho bisogno qui. Come averla? Avete modo d'inviarla, senza che traversi la Francia, sino a Bruxelles alla sig.ra Luigia [Casati]? Di là, la avrei facilmente. Vi prego: occupatevene. V'han dato in deposito altro di mio? Vogliate dirmelo » (lett. inedita nell'autografoteca Nathan).

guendo gli stessi intendimenti avuti dal Mazzini, quando questi preparò i primi otto volumi dell' edizione daelliana, aveva avuto primamente il pensiero di tradurre in lingua italiana gli scritti che il maestro avea pubblicato in altre lingue, essendo precipuo fine della Commissione Editrice, alla quale per volontà di Governo e di ordini rappresentativi è sottentrata quella Nazionale, che le dottrine morali e filosofiche di Giuseppe Mazzini si diffondessero specialmente nel popolo. È parso quindi alla Commissione che tanto gl' intendimenti del Mazzini, quanto quelli de' suoi discepoli, dovessero essere col massimo scrupolo rispettati, e rispettate ad un tempo le giuste pretese degli studiosi, ai quali era opportuno di offrire gli scritti mazziniani nella veste con cui erano per la prima volta stati dati alla luce. Dopo ponderato esame, la Commissione decise quindi di pubblicare nella prima metà di ciascuna pagina, coi tipi di carattere del testo, gli scritti mazziniani nella lingua in cui erano stati pubblicati, e di adagiare nell'altra metà la traduzione della veneranda signora Giorgina Saffi, o in mancanza di essa, quella alla quale provvide la Commissione stessa; ma per gli scritti che il Mazzini avea pensato a riunire e pubblicar tradotti, usò, com' era naturale, un metodo diverso, e ciò è inserí su pagina intera il testo francese, e alla fine di ciascun articolo, sempre su pagina intera, la traduzione dell' autore. Riassumendo, in questo quarto volume sono pubblicati due scritti (n. I e n. II) che il Mazzini scrisse originariamente in italiano; dei rimanenti diciassette, quello segnato col n. VII fu dal Mazzini steso in francese, e da lui stesso tradotto in italiano; gli altri segnati coi n. XIII, XIV, XV, XVIII e XIX, che costituiscono altrettanti articoli di La Jeune Suisse, *furono tradotti dalla signora Giorgina Saffi; alla traduzione dei rimanenti, indicati*

coi nn. III, IV, V, VI [1], *VIII, IX, X, XI, XII, XVI e XVII provvide la Commissione.*

Ecco infine l'elenco ragionato degli articoli compresi nel presente volume:

I. Atto di Fratellanza della *Giovine Europa*.

[*Pubbl. in foglio volante nelle identiche forme con cui è stato riprodotto nel facsimile unito a questo volume. — S. E. I.*, V, *30-32*].

II. Statuto della *Giovine Europa*.

[*Pubbl. in foglio volante con caratteri autografici, certamente identici a quelli con cui fu impresso il testo francese, il quale è contenuto in 4 carte numerate per pagina, di cui ciascuna misura 26×20. — I primi 19 articoli furono inseriti in S. E. I.*, V, *33-35*].

[1] *Un' eccezione s'è dovuta fare per lo scritto* Ils sont partis, *di cui il Mazzini inserí alcuni frammenti nelle note autobiografiche. Essi sono i seguenti:*

« Non erano » — io diceva in alcune pagine pubblicate in Losanna col titolo Sono partiti! *parlando della persecuzione ai proscritti — « non erano che duecento; e nondimeno, al solo vederli, la vecchia Europa aveva, côlta d'odio e terrore, indossato l'antica armatura di note e protocolli per dar loro battaglia mortale e avea posto in moto contr'essi tutta quanta la turba de' suoi diplomatici, birri, sgherri d'aristocrazia, prefetti, uomini d'armi e spie sotto ogni guisa di travestimento. Da un punto all'altro d'Europa, tutta quella ciurma bifronte, diseredata di cose, che Dio tollera quaggiú come prova ai buoni, s'era raccolta alle porte delle Ambasciate a riceverne gli ordini, poi s'era diffusa per ogni angolo della Svizzera, denunziando, calunniando, frugando. Era cominciata la caccia* ai proscritti.

« Per quattro mesi, le note *piovvero, come grandine, come locuste, come mosche sopra un cadavere, sulla povera Svizzera. Vennero da Napoli, dalla Russia, dai quattro punti cardinali; e intimavano tutte con linguaggio piú o meno acerbo d'ira e minaccia:* scacciate i proscritti.

« Pur fingevano talora di disprezzarli. Erano, scrivevano i loro Giornali, giovanetti inesperti, esciti di fresco dalla scuola, cospi-

III. Aux Patriotes Suisses.

[*Pubbl. in foglio volante con caratteri autografici, su 4 c. c. n. n. che misurano 26 × 20. Sul verso della c. 1ª di questo indirizzo, v' è un N. 2, il quale comparisce pure nella copia di esso di mano di Agostino Ruffini (cfr. per ciò le precedenti indicazioni bibliografiche). Forse il N. 1 deve riferirsi all'* Atto di Fratellanza. — *Qui si ristampa per prima volta*].

ratori in aborto. S'erano inebbriati di sogni e cercavano l'impossibile. Era giusto s'educassero, espiando le stolte illusioni; ma in verità non erano da temersi.

« Sí; erano, i piú, giovanetti, benché solcata prematuramente la candida aperta fronte dall' orme di mesti e solenni pensieri; benché deserti d'ogni carezza di madre, d'ogni gioia d'affetti domestici: fanciulli di un nuovo mondo, figli d'una nuova fede; e l'angelo dell'esilio mormorava ad essi, sui primi passi del loro pellegrinaggio, non so quale dolce e santa parola d' amore, di fratellanza universale, di religione dell'anima, che li aveva innalzati al di sopra degli uomini del loro secolo, perché li aveva trovati puri d'egoismo come la gioventú, presti al sagrificio come l'entusiasmo. Al tocco dell'ala dell'Angelo, il loro occhio aveva intravveduto cose ignote alla tarda età; un nuovo verbo *fremente sotto le rovine della vecchia feudale Europa; un nuovo mondo ansioso di vederlo emergere dalle rovine alla luce della vittoria; e nazioni ringiovanite; e razze, per lungo tempo divise, moventi, come sorelle, alla danza, nella gioia della fiducia; e le bianche ali degli angeli della libertà, dell' eguaglianza, dell' Umanità ad agitarsi sulle loro teste. E innamorati dello spettacolo, avevano richiesto il loro Angelo che mai dovessero fare; e l'Angelo avea risposto:* seguitemi; io vi guiderò attraverso i popoli addormentati e voi predicherete coll'esempio la mia parola e conforterete a levarsi quanti giacciono e gemono. Nessuno conforterà voi: e sarete respinti dall' indifferenza e perseguitati dalla calunnia: ma io vi serberò una ricompensa al di là del sepolcro. *Ed essi s'erano posti in viaggio tra i popoli e predicavano per ogni dove la santa parola; e ovunque un fremito di popolo oppresso e prode giungeva al loro orecchio, accorrevano; ovunque udivano un lamento di popolo oppresso e avvilito, s'affrettavano e dicevano a quel popolo:* levati e impara la forza ch'è in te. *E spesso, com'era stato loro predetto, incontravano sulla via la calunnia e l'ingratitudine; ma un'orma del loro pellegrinaggio rima-*

IV. Le Présent.

[L'Europe Centrale, journal de Genève politique et littéraire, *n. 171 del 6 luglio 1834. Sta nella rubrica* Variété politique *ed è firmato* Un jeune Suisse. — *Qui si ristampa per la prima volta*].

neva pur sempre e i popoli stessi che li avevano respinti sentivano con meraviglia non so quale mutamento in se stessi che li migliorava.

« E queste cose erano state intravvedute anche dai re, perché anche lo Spirito del Male intravvede il futuro; soltanto è condannato a combatterlo. Tutti gli oppressori odiavano i proscritti perché li temevano. L'Italia si cingea di patiboli per respingerli dalla frontiera; la Germania guardava con terrore a vedere se taluno di quei giovani erranti non si celasse nel folto della Foresta Nera; la Francia, la Francia dei dottrinari *e degli elettori privilegiati, consentiva loro la via attraverso le proprie terre, ma faceva di quella via un* ponte dei sospiri *pel quale andavano a morire di stenti e miseria in altre terre lontane e diffalcava dai* soccorsi di via *ch'essa loro accordava il soldo dei* gendarmi *che li trascinavano alla coda dei loro cavalli, e il valore della catena ch'essa poneva talora al collo di quei nobili perseguitati.*

« E ora, essi sono partiti. Gli ultimi, giovani Tedeschi, colpevoli d'aver pubblicato alcune pagine energiche indirizzate ai loro compatrioti, furono, or son pochi giorni, consegnati dai gendarmi di Berna ai gendarmi Francesi a Béfort, per essere avviati a Calais. Sono partiti, salutando d'un lungo sguardo di dolore e rimprovero questa terra Elvetica che aveva dato ai proscritti d'Europa solenne promessa d'asilo e per paura la rompe, questi monti che Dio innalzava perché fossero la casa della Libertà e che il materialismo dei diplomatici converte in uno sgabello della tirannide straniera, questi uomini che li avevano circondati d'affetto e di plausi nei giorni della speranza e ch'oggi ritirano la loro mano dalla mano dei vinti. Essi avevano inteso a combattere per la Libertà non solamente del loro paese, ma di tutti, per la Libertà come Dio la stampava nel core dei buoni, pei diritti di tutti, per la luce su tutti; e uomini che s'intitolano repubblicani li rinnegano nella sventura e non una voce ha osato qui, tra l'Alpi, levarsi e rispondere agli scribacchiatori di Note: no; noi non violeremo la religione della sventura; non cacceremo questi esuli; e se mai vorrete strap-

V. Transition.

[L'Europe Centrale, *ecc., n. 172 dell'8 luglio 1834. Sta nella rubrica* Variété politique, *e dopo il titolo è indicato:* « (Deuxième article) ». *Come il primo, è firmato* Un jeune Suisse. — *Qui si ristampa per la prima volta*].

parli da noi colla forza, Dio, le nostre Alpi e le nostre armi ci difenderanno da voi.

« *E l'ardita parola avrebbe fatto retrocedere i persecutori. L'Europa diplomatica, turbata, sommossa per quattro mesi dai duecento giovani proscritti, non avrebbe osato affrontare il grido di resistenza d'un popolo che ricorda Sempach e Morgarten.*

« *Perché — non lo dimenticate, uomini deboli ch' esciste dalla rivoluzione e la rinnegate — non s' arretrarono essi, quei re stranieri ch' oggi minacciano perché vi vedono tremanti, davanti alla guerra nel 1831? Non videro, impotenti ed immobili, l' elemento democratico, il principio popolare, a invadere una ad una le costituzioni dei vostri cantoni? Allora eravate fermi e guardavate con fiducia al popolo: allora i vostri contingenti federali s' incamminavano lietamente alla frontiera minacciata dall' Austria; e voci energiche gridavano ad essi:* voi difenderete contro qualunque l' assalga la terra dei vostri padri. *E s' arretrarono quei re terribili. Siate oggi quali foste allora: come allora s' arretreranno. Fra il primo colpo di cannone dei re e l' ultimo d' un popolo che combatte una guerra d' indipendenza, sanno essi quanti troni possano rovinare, quanti popoli insorgere? Voi tenete in mano le due estremità della leva rivoluzionaria, la Germania e l' Italia.*

« . . . .

« *Voi non avete saputo osare. Vi siete fatti strumento ignobile delle persecuzioni monarchiche. Avete violato i diritti della sventura. Avete scacciato quei che abbracciavano, invocando, i vostri focolari. Avete rinnegato il vincolo piú sacro che unisca l' uomo a Dio, la pietà.*

« . . . .

« *Quando i depositari del Dovere d' una Nazione si mostrano incapaci di serbare intatto quel sacro deposito, spetta, o giovani Svizzeri, alla Nazione levarsi, dapprima per avvertire i mandatari infedeli di mutar via, poi per rovesciarli nel fango e fare da sé.* (a)

(a) *Traduco con vero dolore. Non sembra ch' io scrivessi allora per l' Italia d' oggi?* — (*1862*).

VI. Ils sont partis.

[*Opuscolo pubbl. a Losanna alla fine d'agosto 1834; fu annunciato in* L'Europe Centrale, *n. 196 del 4 settembre 1834. Sul frontispizio reca l'epigrafe « Que Dieu guide les pauvres exilés » e sul rovescio le parole* LIBERTÉ, ÉGALITÉ, HUMANITÉ. *Il* CIRONI, *nella citata sua Bibliografia mazziniana, assicura che apparve in tedesco, in opuscolo, stampato contemporaneamente al testo francese, del quale uscí pure una ristampa nelle* Mémoires sur la *Jeune Italie*, et sur les derniers événemens de Savoie par un témoin oculaire [*cioè* Harro Harring]. — *Paris, Librairie de M. Dérivaux, rue des Grands-Augustins, n. 18, 1834, pp. 115-130. La traduzione italiana, annunciata da* L'Europe Centrale *(num. cit.) non comparve mai; quella invece dovuta probabilmente a Francesco Bartolomeo Savi fu pubblicata nell'* Italia e Popolo, *n. 190 e 191 dei 10 e 11 luglio 1854*].

« . . . .

« Sono partiti! Dio li scorga e versi la pace sull'anima loro nel lungo pellegrinaggio al quale li condanna inospitale l'Europa. Non disperate, giovani proscritti, dell'avvenire che portate nel core; innalzate il vostro pellegrinaggio all'altezza d'una missione religiosa; soffrite tranquilli. La nuova fede della quale voi siete apostoli ha bisogno, per trionfare, di martiri; e i patimenti nobilmente sopportati sono la piú bella gemma della corona che l'angelo dei fati Europei posa sulla testa de' suoi combattenti. I giorni intravveduti da voi sorgeranno. È tal cosa in cielo che né decreti di Consigli né Diete né ukasi di Tzar valgono a cancellare, come le nuvole addensate dalla tempesta non possono cancellare il sole dalla vòlta azzurra: la Legge morale universale; il progresso di tutti per opera di tutti. Ed è tal cosa in terra che nessuna tirannide può soffocare lungamente: il popolo, la potenza e l'avvenire del popolo. I fati si compiranno. E un giorno, quando appunto s'illuderanno piú fortemente a crederlo acciecato, incatenato, sepolto per sempre, il popolo alzerà gli occhi al cielo, e, Sansone dell'Umanità, con un solo sforzo di quella mano che stritola i troni, romperà ceppi, bende e barriere, e apparirà libero e padrone di sé.

« . . . . . Apparirà, apparirà! E la santa legge dell'Umanità, la santa parola di Gesú, amatevi gli uni cogli altri, *la libertà, l'eguaglianza, la fratellanza, l'associazione, avranno il compimento*

VII. De l'Initiative révolutionnaire en Europe.

[Revue Républicaine *del gennaio 1835; è firmato* Joseph Mazzini. *Dell' articolo fu fatto un estratto di pp. 25. Fu tradotto e pubblicato dal Mazzini in S. E. I.*, V, *55-82*].

VIII. Bollettino in data gennaio 1835, del Comitato Centrale della *Giovine Europa* al Comitato Centrale della *Giovine Svizzera*.

[*Esiste in una copia manoscritta, eseguita certamente nello stesso anno in cui fu diffuso il bollettino. Sull' estremità a sinistra della prima pagina reca un N. 1. — Qui si stampa per la prima volta*].

IX. Bollettino in data febbraio 1835, del Comitato Centrale della *Giovine Europa* al Comitato Centrale della *Giovine Svizzera*.

[*Esiste in una copia manoscritta, di pugno diverso da quella precedente, stesa certamente nell' anno in cui fu diffuso il bollettino. Sull' estremità sinistra della prima pagina v' è un N. 2. — Qui si stampa per la prima volta*].

X. Bollettino in data 15 aprile 1835, del Comitato Centrale della *Giovine Europa* al Comitato Centrale della *Giovine Svizzera*.

[*Manoscritto autografo del Mazzini. È steso su le prime tre pagine d' un foglietto che misura 20 × 12. Sull' ultima pagina stanno le seguenti linee, con le quali il Mazzini accompagnò il bollettino inviato al Melegari:* « *Reçu ton n. 80 du*

che Dio decretava. I popoli confonderanno in un abbraccio fraterno dolori passati e speranze dell' avvenire.

« *E allora, se alcuni di quei proscritti, di quei pellegrini sublimi, messi al bando dell' Umanità per averla troppo ardentemente amata, rimarranno tuttavia in vita, saranno benedetti. E se tutti, a eccezione d' un solo, saranno caduti nella battaglia, quell' uno s'incurverà sulla pietra che coprirà le bianche ossa de' suoi fratelli e mormorerà ad essi attraverso l' alta e folta erba cresciuta su quella:* fratelli, gioite, però che l' Angelo ha detto il Vero e noi abbiamo vinto il vecchio mondo.

« *E quegli sarà l' ultimo proscritto, perché soli i popoli regneranno* ».

20 avril. — Mon Dieu, je croyais que tu avais la Circulaire, transcrite, et je ne me pressais pas de te la renvoyer: la voici. — N'envoie pas à Jourdan — je fais l'envoi aujourd'hui même. Adieu, je t'écris à la hâte. — As-tu reçu l'adhésion française? — 21 [*avril 1835*] ». — *Qui si stampa per la prima volta*].

XI. Bollettino in data 18 aprile 1835, del Comitato Centrale della *Giovine Europa* al Comitato Centrale della *Giovine Svizzera.*

[*Esiste una copia manoscritta dello stesso carattere di quella segnata al n. IX, ed è stesa nel recto d' un foglietto che misura 13 × 20. Sull' estremità, a sinistra, v' è un N. 4. — Qui si stampa per la prima volta*].

XII. Bollettino in data 22 aprile 1835 del Comitato Centrale della *Giovine Europa* al Comitato Centrale della *Giovine Svizzera.*

[*Manoscritto autografo del Mazzini. È steso sul recto d' un foglietto che misura 20 × 12. — Qui si stampa per la prima volta*].

XIII. Prospectus.

[*Fu diffuso in foglio volante, dapprima in francese, dipoi in tedesco. Il testo francese, pubbl. a Renan, nella tipografia del* Présent, *è contenuto in 4 pp. nn. che misurano 28 × 22; quello tedesco, fu stampato a Berna, presso C. Fischer e C., in due pp., che misurano 42 × 27, divise a due colonne. È pure il primo articolo del primo numero di* La Jeune Suisse. Journal de Nationalité, *del 1° luglio 1835. Fu tradotto da Giorgina Saffi, e tale traduzione fu pubblicata in S. E. I.,* **XII**, *1-10. — Il testo francese si ristampa qui per la prima volta*].

XIV. Pourquoi avons-nous donné à notre Journal le titre de *Jeune Suisse.*

[La Jeune Suisse, *ecc., n. 2 del 3 luglio 1835. Sta nella p. 2. Fu tradotto da Giorgina Saffi, e tale traduzione fu pubblicata in S. E. I.,* **XII**, *11-18. — Il testo francese qui si ristampa per la prima volta.*

XV. Le Peuple et les Patriotes.

[La Jeune Suisse, *ecc., nn. 4, 9 e 13 degli 11 e 29 luglio e 12 agosto 1835. Fu tradotto da Giorgina Saffi e tale tra-*

duzione fu pubblicata in S. E. I., **XII**, *19-33 e 38-43. — Il testo francese qui si ristampa per la prima volta*].

XVI. Le Jurassien.

[La Jeune Suisse, *ecc., n. 5 del 15 luglio 1835. — Il testo francese, con la traduzione eseguita per cura della Commissione, si ristampa qui per la prima volta*].

XVII. La Diplomatie s'en va.

[La Jeune Suisse, *ecc., n. 6 del 18 luglio 1835. — Il testo francese con la traduzione, eseguita per cura della Commissione, si ristampa qui per la prima volta*].

XVIII. Le Peuple et le Pouvoir.

[La Jeune Suisse, *ecc. n. 11, del 5 agosto 1835. Non è indicato dal Cironi nella sua Bibliografia mazziniana. Fu tradotto da Giorgina Saffi e tale traduzione fu pubblicata in S. E. I.,* **XIII**, *34-37. — Il testo francese si ristampa qui per la prima volta*].

XIX. Inertie et progrès.

[La Jeune Suisse, *ecc., nn. 15 e 16 del 14 e 22 agosto 1835. Fu tradotto da Giorgina Saffi, e tale traduzione fu pubbl. in S. E. I.,* **XII**, *44-55. — Il testo francese si ristampa qui per la prima volta*].

I.

ATTO DI FRATELLANZA

DELLA

GIOVINE EUROPA.

GIOVINE EUROPA.

ATTO DI FRATELLANZA.

LIBERTÀ, EGUAGLIANZA, UMANITÀ.

Noi, sottoscritti, uomini di Progresso, e di Libertà,

Credendo:

Nella Eguaglianza, e nella Fratellanza degli uomini,

Nella Eguaglianza, e nella Fratellanza dei Popoli;

Credendo:

Che l'Umanità è chiamata a procedere, per un *progresso continuo*, e sotto l'impero della legge morale universale, allo sviluppo *libero ed armonico* delle proprie facoltà, ed al compimento della propria missione nell'universo,

Ch'essa nol può se non col *concorso attivo di tutti* i suoi membri, *liberamente* associati,

Che l'associazione non può veramente, e liberamente costituirsi che fra Eguali, dacché ogni ineguaglianza trascina violazione d'indipendenza, ed ogni violazione d'indipendenza guasta la libertà del consenso;

Che la Libertà, l'Eguaglianza, l'Umanità sono sacre egualmente — ch'esse costituiscono tre elementi inviolabili in ogni soluzione assoluta del *problema sociale* — e che qualunque volta uno di questi elementi

è sagrificato agli altri due, l'ordinamento de' lavori umani, per raggiungere questa soluzione, pecca radicalmente;

Convinti:

Che se il fine a cui tende l'Umanità è *uno* essenzialmente, se i principii generali che devono dirigere le famiglie umane nel loro viaggio a quel fine, sono *identici*, *mille* vie non pertanto sono schiuse al Progresso;

Convinti:

Che ad ogni uomo, e ad ogni Popolo spetta una missione *particolare*, la quale, mentre costituisce la *individualità* di quell'uomo, o di quel Popolo, concorre necessariamente al compimento della missione *generale* dell'Umanità;

Convinti in fine:

Che l'Associazione degli Uomini, e dei Popoli deve riunire la tutela del libero esercizio della missione *individuale* alla certezza della direzione verso lo sviluppo della missione *generale*;

Forti dei nostri diritti d'uomini, e di *Cittadini*, forti della nostra coscienza, e del mandato che *Dio e l'umanità* confidano a coloro che vogliono consecrare il braccio, l'intelletto, e la vita alla santa causa del progresso dei Popoli;

Essendoci prima costituiti in Associazioni Nazionali libere, e indipendenti, nocciuoli primitivi della *Giovine Italia*, della *Giovine Polonia*, e della *Giovine Germania*;

Riuniti a convegno per l'utile generale, nel decimo quinto giorno del mese d'Aprile dell'anno 1834, colla mano sul cuore e ponendoci mallevadori del futuro, abbiamo fermato quanto segue:

1.

La *Giovine Germania,* la *Giovine Polonia,* e la *Giovine Italia,* associazioni repubblicane tendenti ad un fine identico che abbraccia l'Umanità sotto l'impero d'una stessa fede di Libertà, d'Eguaglianza, e di Progresso, stringono fratellanza, ora e per sempre, per tutto ciò che riguarda il fine generale.

2.

Una dichiarazione dei Principii, che costituiscono la legge morale universale applicata alle società umane, verrà stesa e sottoscritta concordemente dalle tre Congreghe Nazionali. Essa definirà la credenza, il fine, e la direzione generale delle tre Associazioni.

Nessuna di esse potrà allontanarsene ne' suoi lavori senza violazione colpevole dell'atto di Fratellanza, e senza subirne le conseguenze.

3.

Per tutto ciò che esce dalla sfera degli interessi generali, e della dichiarazione dei Principii, ciascuna delle tre associazioni è libera ed indipendente.

4.

La lega d'offesa e di difesa, solidarietà dei Popoli, che si riconoscono, è statuita fra le tre associazioni. Tutte tre lavorano concordemente ad emanciparsi. Ciascuna avrà diritto al soccorso dell'altre per ogni manifestazione solenne ed importante che avrà luogo per essa.

5.

La riunione delle Congreghe Nazionali, o dei delegati d'ogni congrega costituirà la Congrega della *Giovine Europa.*

6.

Gli individui che compongono le tre associazioni sono Fratelli. Ognuno di essi adempirà coll'altro ai doveri di fratellanza.

7.

La Congrega della *Giovine Europa* determinerà un simbolo comune, a tutti i membri delle tre associazioni; essi tutti si riconosceranno a quel simbolo. Un motto comune posto in fronte agli scritti contrasegnerà l'opera dell'associazione.

8.

Qualunque Popolo vorrà partecipare ai diritti ed ai doveri della fratellanza stabilita fra i tre popoli collegati in quest'atto, aderirà formalmente all'atto medesimo, firmandolo per mezzo della propria Congrega Nazionale.

Fatto a Berna (Svizzera), il 15 aprile 1834.

PER IL COMITATO DELLA « GIOVINE ITALIA : » Giuseppe Mazzini, L. A. Melegari, Giovanni Ruffini, C. Bianco, Rosales, A. Ghiglione, Ag. Ruffini.

FÜR DAS « JUNGE TEUTSCHLAND » : D.r P. Breidenstein, F. Breidenstein, Stromeyer, Nast, Peters.

ZA MLODA PÖLSKO-KOMITÄT : Stolzmann, J. Dybowski, Constant Zaleski, F. Gordaszewki, F. Nowosielski.

II.

STATUTO DELLA *GIOVINE EUROPA.*

STATUTO DELLA *GIOVINE EUROPA*.

LIBERTÀ, UGUAGLIANZA, UMANITÀ.

ISTRUZIONI GENERALI PER GLI INIZIATORI.

I.

1. La Giovine Europa è l'associazione di tutti coloro i quali, credendo in un avvenire di libertà, d'eguaglianza, di fratellanza per gli uomini quanti sono, vogliono consecrare i loro pensieri e le opere loro a fondare quell' avvenire.

II.

PRINCIPII DI CREDENZA [1].

2. Un solo Dio;
Un solo padrone: la di lui Legge;
Un solo interprete di quella Legge: l' Umanità.

3. Costituire l' Umanità in guisa ch' essa possa avvicinarsi il piú rapidamente possibile, per un continuo progresso, alla scoperta e alla applicazione della Legge che deve governarla: tale è la missione della Giovine Europa.

[1] Questa non è una dichiarazione di principii formulata, coordinata e ridotta alla sua piú semplice espressione, sì ch' ella possa servir di bandiera ai Popoli che comporranno la *Giovine Europa*; non sono altro che segnali sulla via, dove gl' Iniziatori devono attirare l' attenzione degl' Iniziati.

4. Il bene consiste nel vivere conformemente alla propria Legge; la conoscenza e l'applicazione della Legge dell'Umanità può dunque sola produrre il bene. Il bene di tutti sarà conseguenza del compimento della missione della *Giovine Europa*.

5. Ogni missione costituisce un vincolo di Dovere.

Ogni uomo deve consecrare tutte le sue forze al suo compimento. Ei troverà nel profondo convincimento di quel dovere la norma dei proprii atti.

6. L'Umanità non può raggiungere la conoscenza della sua Legge di vita, se non collo sviluppo libero e armonico di tutte le sue facoltà.

L'Umanità non può tradurla nella sfera dei fatti, se non collo sviluppo libero e armonico di tutte le sue forze.

Unico mezzo per l'una cosa e per l'altra è l'*Associazione*.

7. Non è vera Associazione se non quella che ha luogo tra liberi ed eguali.

8. Per Legge data da Dio all'Umanità, tutti gli uomini sono liberi, eguali, fratelli.

9. La Libertà è il diritto che ogni uomo ha d'esercitare senza ostacoli e restrizioni le proprie facoltà nello sviluppo della propria missione speciale e nella scelta dei mezzi che possono meglio agevolarne il compimento.

10. Il libero esercizio delle facoltà individuali non può in alcun caso violare i diritti altrui.

La missione speciale d'ogni uomo deve mantenersi in armonia colla missione generale dell'Umanità.

La libertà umana non ha altri limiti.

11. L'Eguaglianza esige che diritti e doveri siano riconosciuti uniformi per tutti — che nessuno possa sottrarsi all'azione della Legge che li definisce —

che ogni uomo partecipi, in ragione del suo lavoro, al godimento dei prodotti, risultato di tutte le forze sociali poste in attività.

12. La Fratellanza è l'amore reciproco, la tendenza che conduce l'uomo a fare per altri ciò ch' ei vorrebbe si facesse da altri per lui.

13. Ogni privilegio è violazione dell' Eguaglianza.

Ogni arbitrio è violazione della Libertà.

Ogni atto d'egoismo è violazione della Fratellanza.

14. Ovunque il privilegio, l'arbitrio, l'egoismo s'introducono nella costituzione sociale, è dovere d'ogni uomo, che intende la propria missione, di combattere contr'essi con tutti i mezzi che stanno in sua mano.

15. Ciò ch' è vero d'ogni individuo in riguardo agli altri individui che fanno parte della società alla quale egli appartiene, è vero egualmente d' ogni popolo per riguardo all' Umanità.

16. Per Legge data da Dio all' Umanità, tutti i popoli sono liberi, eguali, fratelli.

17. Ogni Popolo ha una missione speciale che coopera al compimento della missione generale dell' Umanità. Quella missione costituisce la sua Nazionalità. La Nazionalità è sacra.

18. Ogni signoria ingiusta, ogni violenza, ogni atto d' egoismo esercitato a danno d' un Popolo è violazione della libertà, dell' eguaglianza, della fratellanza dei Popoli. Tutti i Popoli devono prestarsi aiuto perché sparisca.

19. L' Umanità non sarà veramente costituita se non quando tutti i Popoli che la compongono, avendo conquistato il libero esercizio della loro sovranità, saranno associati in una federazione repubblicana per dirigersi, sotto l' impero d' una dichiarazione di principii e d' un patto comune, allo stesso fine: scoperta e applicazione della Legge morale universale.

III.

ORGANIZZAZIONE DEFINITIVA.

20. L'Associazione della *Giovine Europa* rappresenta, nella sua organizzazione definitiva, l'avvenire Europeo. L'avvenire Europeo armonizzerà le due idee fondamentali dell'epoca nuova: *Patria*, *Umanità*. L'Associazione della *Giovine Europa* rappresenterà queste due idee ed il legame che le armonizza. È una grande Associazione di due gradi, dei quali, uno rappresenta la tendenza nazionale di ciascun Popolo, ed insegna all'uomo ad amare la *Patria* — l'altro rappresenta la tendenza comune a tutti i popoli ed insegna all'uomo ad amare l' *Umanità*.

21. Tutti i Popoli che tendono a ringiovanirsi si costituiranno in Associazione Nazionale, la quale abbraccierà tutti coloro che, credendo ad un avvenire di Libertà, d'Eguaglianza, di Fratellanza per tutti gli uomini della Nazione, vorranno consecrare i loro pensieri e le loro opere al realizzamento di questo avvenire.

22. Ogni Associazione Nazionale sarà rappresentata da un Comitato Centrale Nazionale che dirigerà i suoi lavori per tutto ciò che riguarda la missione speciale, e gli interessi della Nazione.

L' insieme di questi lavori costituirà il primo grado della *Giovine Europa*, e rappresenterà la *Patria*.

23. Ogni Comitato Nazionale Centrale sceglierà nel suo seno o fuori di esso un delegato per rappresentare l'Associazione Nazionale in quanto riguarda la missione generale e gli interessi dell' Umanità.

La riunione dei delegati di tutti i Comitati Centrali Nazionali costituirà il Comitato Centrale della *Giovine Europa*.

L'insieme dei loro lavori costituirà il secondo grado della *Giovine Europa*, e rappresenterà l'*Umanità*.

24. Vi sarà fratellanza fra tutti gl'iniziati della *Giovine Europa*. Essi tutti avranno una doppia serie di doveri da adempiere, di diritti da esercitare.

I diritti e doveri che deriveranno dalla dichiarazione dei Principii comuni a tutte le Associazioni Nazionali saranno statuiti dal Comitato Centrale della *Giovine Europa*.

I diritti e doveri che deriveranno dallo Statuto di ciascuna Associazione Nazionale saranno definiti da ciascun Comitato Centrale Nazionale e approvati dal Comitato Centrale della *Giovine Europa*.

IV.

ORGANIZZAZIONE PROVVISORIA.

25. In tutti i paesi dove l'Associazione Nazionale non è costituita o è costituita su basi diverse da quelle della *Giovine Europa*, o non ha fraternizzato per l'organo del suo Comitato Centrale Nazionale con le Associazioni che hanno data la loro adesione alla *Giovine Europa*, l'organizzazione della *Giovine Europa* procederà come segue:

26. L'Associazione ha due gradi: 1° Iniziatori — 2° Iniziati.

27. Sono Iniziatori tutti quegli associati che hanno ricevuto dal Comitato Centrale della *Giovine Europa*, o dai suoi delegati all'organizzazione, il potere di diffondere l'Associazione con l'acquisizione di nuovi membri a loro scelta.

28. Sono Iniziati semplicemente tutti quegli associati che non hanno ricevuto questo potere.

29. Il numero degli Iniziatori e degli Iniziati non può essere determinato.

30. Quando molti Iniziatori si trovano nella medesima città, il Comitato Centrale della *Giovine Europa* sceglie fra essi un Organizzatore in capo, come suo delegato per la città. La qualità di Organizzatore non è un grado: è un officio.

31. La dipendenza gerarchica procede dagli Iniziati agl'Iniziatori, dagli Iniziatori agli Organizzatori in capo, dagli Organizzatori in capo al Comitato Centrale della *Giovine Europa*.

V.

INIZIATI.

32. Ciascun Iniziato deve lavorare a diffondere dappertutto lo spirito della *Giovine Europa*, deve diffonderlo predicando da per tutto e sempre, i principii di Libertà, d'Eguaglianza, e di Fratellanza, che formano la base dell'Associazione, e dando l'esempio delle virtú che sole possono assicurare il trionfo dei principii. La lettura dei Punti di credenza, le istruzioni dell'Iniziatore, e gli insegnamenti che il Comitato Centrale farà pervenire a tutti gli Iniziati, lo dirigeranno nell'opera d'apostolato ch'egli è chiamato a compire.

33. Ogni Iniziato renderà conto al suo Iniziatore di tutto quanto la cui conoscenza può essere utile alla *Giovine Europa*: — indicazioni sugli uomini che potrebbero meritare di appartenere all'Associazione, su quelli che si oppongono ai suoi progressi, mezzi di facilitazione per la propaganda delle idee, degli scritti e trasmissione di corrispondenze, note sullo stato morale dello spirito pubblico, ecc. ecc., saranno altrettanti elementi pei rapporti degli Iniziati rispetto agli Iniziatori.

34. Ogni Iniziato al quale lo permetteranno i proprii mezzi, sarà tenuto ad armarsi al piú presto pos-

sibile per esser pronto a combattere, venendone il caso fortuito, contro gli oppressori per la Santa causa del Diritto e della *Giovine Europa*.

35. Ogni Iniziato verserà nelle mani del suo Iniziatore, o del cassiere stabilito nella città, dove egli risiederà, la quota mensile di 50 centesimi per sovvenire alle spese dell'insegnamento, di scritti, di litografie, di stampati ecc.

36. Ogni Iniziato adempirà i doveri della fratellanza verso i suoi consoci, assistendo, secondo le sue forze, co' suoi consigli, con le sue cure, coi suoi mezzi quelli fra loro che ne avessero bisogno.

37. L'Iniziato ha diritto di proposizione per ogni misura che gli sembrasse poter essere utile ai Progressi della *Giovine Europa*.

38. L'Iniziato si conformerà pel resto alle istruzioni che gli saranno trasmesse dal suo Iniziatore.

VI.

INIZIATORI.

39. Gli articoli 34, 35, 36 sono obbligatori per gli Iniziatori.

40. Gli Iniziatori useranno della massima prudenza nella scelta degli Iniziati.

Essi s'informeranno minuziosamente della loro moralità, della loro condotta passata, della loro fedeltà nel mantenere gl'impegni, ecc. ecc. Esamineranno scrupolosamente i principii politici generali di quelli, ch'essi hanno in vista.

Non basterà per essi di trovare passioni reazionarie, odio per la tirannide, amore vago per la libertà.

La *Giovine Europa* ha uno scopo eminentemente organico, uno scopo di fondazione. Gl'Iniziatori non

lo perderanno mai di vista. Spieranno destramente l'intimo di coloro che vogliono iniziare sui diversi articoli di credenza che fanno parte del giuramento della *Giovine Europa* — e faranno allora soltanto prestare ad essi giuramento, quando avranno ricevuto da essi stessi soluzioni delle questioni intavolate presso a poco identicamente, o quando saranno assicurati della disposizione da adottare in buona fede tali soluzioni.

41. Gl' Iniziatori non hanno un potere assoluto che per semplici iniziazioni.

Non potranno creare altri Iniziatori se non dopo averli proposti all' Organizzatore in capo, il quale, prese le informazioni, rilascierà l' autorizzazione, od esporrà i motivi del rifiuto.

42. Ogni Iniziatore della *Giovine Europa* non ha potere assoluto per iniziare che nei confini della Nazione alla quale appartiene, e nei paesi dove non esiste l'Associazione Nazionale organizzata e riunita alla *Giovine Europa.*

In un paese dove una tale Associazione esiste, egli non ha che il diritto di proporre ai suoi Organizzatori gli uomini che reputa degni di farne parte.

43. Ogni Iniziatore ha l'obbligo di registrare il nome, cognome, qualità, luogo di nascita, età, condizione, agiata o no, d' uomo maritato o no, epoca dell' iniziazione e nome di guerra dei suoi Iniziati.

Trasmette ogni mese copia di questo registro all' Organizzatore in capo, aggiungendo in margine, se è d' uopo, qualche osservazione sulla qualità prominente di ciascun Iniziato.

44. L' Iniziatore esige dai suoi Iniziati il pagamento della quota mensile fissata dall' articolo 35. Ne versa ogni mese il prodotto nelle mani dell' Organizzatore in capo.

45. Ogni Iniziatore renderà conto all'Organizzatore in capo di tutto ciò, la cui conoscenza può essere utile alla *Giovine Europa*, come stabilisce l'art. 33 per i semplici Iniziati.

Stenderà di piú ogni mese un rapporto generale sulla situazione morale della *Giovine Europa* nella sua città, contenente pur anche le sue vedute e le sue proposizioni su ciò che vi sarebbe da fare pel maggior progresso della *Giovine Europa*.

46. L'Iniziatore ha la sorveglianza dei suoi Iniziati. Trasmette loro le istruzioni e i decreti del Comitato Centrale della *Giovine Europa*, come trasmette all'Organizzatore l'espressione dei voti degli Iniziati.

A lui spetta sopratutto di vigilare alla conservazione e allo sviluppo dei principii che formano la credenza della *Giovine Europa*, — sia col mezzo di riunioni periodiche, sia con tutt'altro mezzo, se la posizione speciale del paese impedisse tali riunioni.

47. Gl'Iniziatori si conformeranno eziandio per tutto il rimanente alle istruzioni che riceveranno dagli Organizzatori, o dal Comitato Centrale.

VII.

ORGANIZZATORI.

48. Ciascun Organizzatore in capo è intermediario fra gli Iniziatori della città, all'organizzazione della quale egli è delegato, e il Comitato Centrale della *Giovine Europa*.

Trasmette ogni mese al Comitato Centrale della *Giovine Europa* l'estratto dei registri che riceve dagli Iniziatori, contenente il numero degli Iniziati, le risorse, i mezzi materiali in armi ecc., l'influenza ecc. della *Giovine Europa* nella città, per risultati gene-

rali — il riassunto dei rapporti degli Iniziatori, i loro voti e le proposizioni al Comitato Centrale della *Giovine Europa*.

Le Associazioni estranee alla *Giovine Europa* che possono trovarsi nella città saranno pure argomento di osservazioni dell'Organizzatore in capo, che trasmetterà queste medesime osservazioni al Comitato Centrale della *Giovine Europa*.

Trasmette ancora ogni mese al Comitato Centrale della *Giovine Europa* la metà dell'ammontare delle quote mensili. Conserva l'altra metà per le spese che il procedimento dell'Associazione nella città renderà necessarie, spese ch'egli indicherà minutamente in un registro, la cui comunicazione potrà essere richiesta dal Comitato Centrale della *Giovine Europa*.

Trasmette agli Iniziatori i regolamenti, le Istruzioni, le circolari, gl'insegnamenti e i decreti del Comitato della *Giovine Europa*. Invigila alla loro esecuzione.

Invigila sopra tutto pel mantenimento e lo sviluppo dei principii, che formano la credenza della *Giovine Europa*, cercando con attività e costanza di conquistare la stampa periodica, di eccitare intelligenze, di dare un impulso unitario verso questi principii a tutti i lavori della *Giovine Europa* nella città.

49. Adempie per tutto il rimanente ai doveri che gli sono comuni con gli Iniziatori e gli Iniziati, conformandosi alle istruzioni che riceve dal Comitato Centrale della *Giovine Europa*.

VIII.

DISPOSIZIONI GENERALI.

50. Niuno è associato alla *Giovine Europa* se non a decorrere dal momento della pronunciazione del giuramento che segue:

« Nel nome di Dio e dell' Umanità.

In nome di tutti i martiri che hanno versato il loro sangue per la santa Libertà, per la santa Egua-glianza e per il riscatto della razza umana.

In nome di tutti gli oppressi, popoli o individui, su qualunque punto della terra che abitano.

Io N. N.

Credendo:

che per la legge di Dio, e dell' Umanità tutti gli uomini sono eguali,

che tutti sono liberi,

che tutti sono fratelli;

Eguali in diritti e in doveri;

Liberi nell' esercizio delle loro facoltà, pel bene di tutti;

Fratelli per procedere di comune accordo alla conquista di questo medesimo bene e all' adempimento dei destini umani;

Credendo:

Che la virtú è l' azione;

Che dappertutto dove vi è ineguaglianza, oppressione o violazione della fratellanza umana, è diritto e dovere di ogni uomo di opporvisi, di lavorare a distruggerla e di portare aiuto agli oppressi contro gli oppressori;

Convinto che l' Unione fa la forza e che la lega formata dagli oppressori non può esser vinta che dall' alleanza degli oppressi di tutti i paesi;

Avendo fede nell' avvenire, e negli uomini che predicano questo avvenire;

Io do il mio nome alla *Giovine Europa*, Associazione degli oppressi di tutti i paesi, contro gli opppressori di tutti i paesi, per proceder con essa alla conquista della libertà, dell' eguaglianza, e della fratellanza umana.

Io dedico i miei pensieri, le mie facoltà e le mie opere alla lotta ch' essa dichiara a tutti quanti, uomini, caste o popoli, che violano la legge di Dio, e dell' Umanità, attentando con la forza, con l' artifizio, col privilegio all' eguaglianza, alla libertà, e alla fratellanza degli uomini e dei popoli.

Io mi associo a tutti i suoi lavori, per tutto e per tutti, sotto la direzione di quelli che rappresentano l'Associazione;

Io riconosco per miei fratelli tutti i membri della *Giovine Europa*, obbligandomi verso di essi ai doveri di fratellanza in qualunque luogo e tempo essi lo reclamino da me;

Io prometto di non rivelare a nessuno tutto ciò che mi sarà confidato dall'Associazione sotto il suggello del segreto.

Questo io lo giuro, pronto a confermare al bisogno la mia fede col mio sangue.

E se venissi a falsare il mio giuramento, possa io essere respinto con onta ed infamia dalle fila della *Giovine Europa*, possa il mio nome divenire sinonimo di traditore — e possa il male che avrò fatto, ricadere sulla mia testa.

Cosí sia ora e sempre ».

51. Pronunziato il giuramemto, l' Iniziato riceve comunicazione del simbolo e della parola di riunione della *Giovine Europa.*

Il simbolo della *Giovine Europa* è....

La parola di riunione è....

Il tocco si fa....

52. Ogni Iniziato alla *Giovine Europa*, che diffonde i suoi principii con la stampa, è obbligato ad inserire in testa dei libri o fascicoli ch' egli compone, il motto

LIBERTÀ, EGUAGLIANZA, UMANITÀ.

53. Da per tutto, ove non esiste Associazione Nazionale, organizzata sulle basi, e secondo le credenze della *Giovine Europa*, tutti gli Iniziati e Organizzatori devono occuparsi attivamente a stabilirla per completare l'edificio.

Essi provvederanno alla sua istituzione, ed alla sua organizzazione di concerto col Comitato Centrale della *Giovine Europa.* Dal momento che sarà istituita, tutte le materie che non sono trattate nell'Istruzione generale, e che appartengono alla missione nazionale, saranno di competenza del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale.

III.

AI PATRIOTI SVIZZERI!

JEUNE EUROPE.

LIBERTÉ, ÉGALITÉ, HUMANITÉ.

AUX PATRIOTES SUISSES!

Le développement libre, et harmonique de toutes les facultés physiques, morales, et intellectuelles du Peuple constitué, et pris dans sa totalité, voilà désormais le but secret ou avoué des travaux politiques de chaque Nation.

Le développement *libre, et harmonique* de la mission humanitaire, par le concours de tous les membres qui composent l'humanité, voilà le but reconnu de l'Europe actuelle.

En d'autres termes, le *progrès de l'Humanité* par la Liberté, voilà la base de notre croyance à tous.

Lo sviluppo libero e armonico di tutte le facoltà fisiche, morali, e intellettuali del Popolo costituito, e preso nel suo insieme, è ormai il fine secreto o dichiarato dei lavori politici di ciascuna Nazione.

Lo sviluppo *libero e armonico* della missione umanitaria, col concorso di tutti i membri che compongono l'umanità, è il fine riconosciuto dell'Europa attuale.

In altri termini, il *progresso dell'Umanità*, per opera della Libertà, è la base della nostra credenza per tutti.

Point de *Liberté* sans *Égalité*; toute inégalité met une entrave à la Liberté, et emporte dans son sein un germe d'oppression quelconque.

Ce qui est vrai d'un Peuple, l'est de tous, ce qui est vrai sur une petite échelle, l'est sur la grande; il n'y a point de Liberté chez un Peuple, si l'inégalité y subsiste, il n'y a pas de Liberté des Peuples, si l'inégalité subsiste entr'eux.

Ce n'est que par l'*Association* grande, ou petite, publique, ou secrète, que se développent les termes du Progrès.

Les caractères du *moyen* doivent être homogènes, et appropriés à la nature du *but*; là, où le but est le progrès, les moyens doivent être aussi progressifs; les Associations doivent donc être progressives.

Toute Association, qui prétend à l'immobilité, penche par cela même vers la tyrannie; elle se met

---

Non v'è *Libertà* senza *Eguaglianza*; ogni ineguaglianza pone un impedimento alla Libertà, e porta in seno qualche germe d'oppressione.

Ciò che è vero di un Popolo, è di tutti; ciò che è vero su piccola scala, è su grande; non v'è Libertà in un Popolo, se vi sussiste l'ineguaglianza, non v'è Libertà nei Popoli se l'ineguaglianza sussiste fra di essi.

Non è che con l'*Associazione* grande o piccola, pubblica o secreta, che si sviluppano i termini del Progresso.

I caratteri del *mezzo* debbono essere omogenei, e appropriati alla natura del *fine*; là dove lo scopo è il progresso, anche i mezzi devono essere progressivi; le Associazioni devono quindi essere progressive.

Ciascuna Associazione che aspira all'immobilità, tende per ciò appunto alla tirannide; si pone in contradizione

en contradiction avec les voeux, et les besoins de l'Humanité, elle finit par devenir rétrograde.

Lorsque cela arrive, malheur à celui, qui en l'entrevoyant ne signale pas l'écueil contre lequel va se briser le vaisseau des Libertés Européennes! Malheur à ceux, qui tout en en reconnaissant l'existence, n'osent pas lutter de toutes leurs forces pour l'éviter.

Ceux-là trahissent par faiblesse la cause sainte de l'Humanité, car dans cette longue, et pénible croisade contre les erreurs, et les préjugés, chaque faute pèse sur la balance, chaque négligence engendre des conséquences funestes dans l'avenir.

Nous venons signaler cet écueil.

Il existe dans la constitution vicieuse de la Ch[arbonnerie] telle qu'elle est. Il existe dans les formes vieillies, et gothiquement hiérarchiques, dont elle persiste à s'entourer en l'année 1834. Plus que dans

---

coi voti, e i bisogni dell'Umanità, finisce per diventare retrograda.

Quando ciò accade, guai a colui, che intravvedendolo, non avverte lo scoglio contro cui s'infrange la nave delle Libertà Europee! Guai a coloro, che pur riconoscendone l'esistenza, non osano lottare con tutte le loro forze per evitarlo.

Costoro tradiscono per debolezza la santa causa dell'Umanità, poiché in questa lunga, e penosa crociata contro gli errori, e i pregiudizi, ogni errore pesa sulla bilancia, ogni negligenza genera conseguenze funeste per l'avvenire.

Noi segnaliamo questo scoglio.

Esiste nella costituzione viziata della C[arboneria] quale presentemente è. Esiste nelle forme antiquate e goticamente gerarchiche di cui persiste a cingersi tuttora nel 1834.

tout cela, il existe dangereux dans les intentions évidentes du noyau dirigeant, qui de Paris, sous le nom de Monde, de H[aute] V[ente] U[niverselle], ou tout autre semblable, tient les rênes de cette Europe souterraine, ou des conspirateurs, qui voudraient marcher à l'accomplissement de ses destinées.

Nous denonçons formellement ces intentions, comme attentatoires à la Liberté, à l'Égalité des Peuples, au Progrès de l'Europe.

Nous denonçons formellement la H[aute[V[ente] U[niverselle], comme pouvoir rétrograde, ennemi de la libre Fédération des familles Européennes, placé maintenant au dessous de la vocation de l'époque, exploitant les principes de Liberté, d'Égalité, de Progrès, patrimoine de tous, à profit d'un seul Peuple, d'une seule ville, peut-être d'un seul noyau d'hommes.

Ma piú che in ciò, esiste pericolosa nelle intenzioni palesi del nucleo dirigente, che da Parigi, col nome di Mondo, di A[lta] V[endita] U[niversale], o con qualunque altro consimile, tien le redini dell'Europa sotterranea, o dei cospiratori, che vorrebbero incamminarsi verso la meta dei loro destini.

Denunciamo formalmente queste intenzioni, come violatrici della Libertà, dell'Eguaglianza dei Popoli, del Progresso dell'Europa.

Denunciamo formalmente l'A[lta] V[endita] U[niversale], come potere retrogrado, nemico della libera Federazione delle famiglie Europee, posto ora al disotto dell'aspirazione dell'epoca, che sfrutta i principii di Libertà, d'Eguaglianza, di Progresso, patrimonio di tutti, a prò d'un Popolo solo, d'una città sola, forse d'un solo nucleo d'uomini.

Forts de notre conscience, et de nos intentions, nous nous plaçons à l'avant-garde. Nous nous résignerions à périr sous le ressentiment de l' individualisme blessé, dût cela arriver, pourvu que notre cri de sentinelle perdue: *voilà l'ennemi!* puisse contribuer en trouvant de l'écho à sauver le dépôt menacé des Libertés Européennes.

On rêve à Paris l'Unité absolue de l' Europe; la H[aute] V[ente] U[niverselle] couve depuis longtemps un secret funeste; une pensée de domination universelle, de confiscation des droits de tous au profit d'une seule nation.

Elle veut ériger au milieu du XIX^{e} siècle une théocratie, une Papauté Républicaine, comme Charles V, et Philippe II rêvaient une monarchie universelle.

Elle rêve pour l'Europe un système de Centralisation, une constitution d'État Unitaire, dont les

---

Forti della nostra coscienza, e delle nostre intenzioni, ci poniamo all'avanguardia. Ci rassegneremmo a perire sotto il risentimento dell'individualismo ferito, dovesse ciò accadere, dato il caso che il nostro grido di sentinella perduta: *ecco il nemico*! potesse contribuire, trovando eco, a salvare il minacciato deposito delle Libertà Europee.

A Parigi si vagheggia l' Unità assoluta dell' Europa; l' A[lta] V[endita] U[niversale] cova da tempo un segreto funesto; un pensiero di dominazione universale, di confisca dei diritti di tutti a profitto d'una nazione sola.

Vuole erigere una teocrazia in pieno secolo decimonono, un Papato Repubblicano, come Carlo V e Filippo II vagheggiavano l'idea d'una monarchia universale.

Medita per l'Europa un sistema di Centralizzazione, una costituzione di Stato Unitario, del quale, le grandi

grandes contrées, qui la composent, seraient les Départemens, Paris le chef-lieu.

Depuis quelque temps cette pensée marche à découvert. Trahie par ses affidés, manifestée en partie par le langage, par la tendance des journaux, et des écrivains qui lui appartiennent, elle a dirigé, et dirige toute sa marche, tous ses actes, tous ses projets.

Ainsi elle a dicté cette organisation bigarrée, morcelée, inégale, par laquelle les forces de chaque Pays fractionnées à l'infini, et répandues par portions exigues ne peuvent jamais se trouver d'accord, et se réunir rapidement pour s'opposer à une mesure, qui paraîtrait injuste, et oppressive.

Ainsi par l'unité absolue de direction, par le secret absolu, dont le noyau suprême s'enveloppe, par l'ignorance presque totale, dans laquelle elle laisse

---

contrade che lo compongono, sarebbero i Dipartimenti, Parigi il capoluogo.

Da qualche tempo questo pensiero si sta rivelando Tradita da quelli che le son fidi, resa manifesta in parte dal linguaggio, dalla tendenza dei giornali e degli scrittori ad essa devoti, ha regolato e regola tutto il suo cammino, gli atti, i progetti proprii.

Cosí, ha dettato quell'organizzazione variata, spezzata, ineguale, per cui le forze di ogni Paese, frazionate all'infinito, e sparse in porzioni esigue, non po sono mai trovarsi d'accordo e riunirsi rapidamente per opporsi a una misura, che sembri ingiusta e oppressiva.

Cosí, con l'unità assoluta di direzione, col segreto assoluto, in cui s'avvolge il nucleo supremo, con l'ignoranza quasi completa, in cui lascia costantemente le affiliazioni

constamment les affiliations des différens pays sur les hommes, qui composent ce noyau, sur les associations, qui s'élèvent sous d'autres formes, sur les forces, qui se développent progressivement dans les pays, que le régime absolu condamne au silence, elle ôte aux affiliations des Pays tout moyen de se concerter, de se connaître, de s'apprécier, de s'aimer, et leur soustrait les élémens nécessaires pour former un jugement clair, et précis sur la position de l'Europe, et sur les devoirs des hommes libres.

Ainsi, encore, et par suite de la prévision, qu'un mouvement opéré par un Peuple quelconque détruirait, en brisant toute enveloppe, la suprématie, qu'elle s'arroge, elle a décidé, que la France — et plus que cela Paris, serait le seul foyer d'où partirait l'étincelle des révolutions; — elle a contrecarré tout projet de mouvement conçu ailleurs; — elle a voulu frap-

---

dei diversi paesi rispetto agli uomini, che compongono questo nucleo, rispetto alle associazioni che si costituiscono con altre forme, rispetto alle forze, che si sviluppano progressivamente nei paesi, condannati al silenzio dal regime assoluto, essa toglie alle affiliazioni dei Paesi ogni mezzo di concertarsi, di conoscersi, di stimarsi, di amarsi, sottrae loro gli elementi necessari per formare un giudizio chiaro, e preciso sulla posizione dell'Europa, e sui doveri degli uomini liberi.

Cosí pure, potendosi prevedere che un moto operato da un Popolo qualunque distruggerebbe, lacerando ogni velo, la supremazia che si arroga, essa ha deciso che Francia — e piú che la Francia, Parigi, sia l'unico focolare da cui deve partire la scintilla delle rivoluzioni; — ha ostacolato ogni progetto di moto concepito diversamente; — ha voluto colpir d'impotenza ogni associazione e ogni

per d'impuissance toute association, et tout Peuple, qui aspirait à se jeter dans la carrière libre de l'action: — elle a anéanti plusieurs fois le mouvement Européen, qui se préparait à éclater sur des points éloignés du Centre.

Elle l'a anéanti par des fausses mesures, par des menées contradictoires en Allemagne, lors de l'affaire de Francfort.

Elle l'a anéanti dans les journées de Novembre, à Lyon, en n'envoyant ni les ordres, ni les hommes, que 40.000 ouvriers demandaient.

Elle vient de l'anéantir encore une fois, et par une atroce déception, à Lyon, en autorisant, et poussant même par ses promesses de résistance à l'exécution d'une loi infame, cette ville-martyr à l'action, puis en la laissant consommer son sublime sacrifice sans l'appuyer. Honte, et infamie! Des ruines couvrent la seconde ville de France — et chaque pierre

---

Popolo che potrebbe aspirare a cacciarsi nella libera carriera dell'azione; — ha annientato piú volte il moto Europeo, che si preparava a scoppiare su punti distanti dal Centro.

L'ha annientato con provvedimenti falsi, con raggiri contradditori in Germania, durante l'incidente di Francoforte.

L'ha annientato nelle giornate di Novembre, a Lione, non inviando né gli ordini, né gli uomini, che erano richiesti da 40.000 operai.

L'ha annientato ancora una volta, e con un inganno atroce, a Lione, autorizzando, anzi spingendo quella città martire all'azione, con promesse di resistenza ad eseguire una legge infame, poi lasciandole consumare il suo sublime sacrifizio senz'appoggiarla. Onta, e infamia! La seconda città della Francia è ora coperta di rovine — e ogni

de ces ruines couvre le tombeau d'un héros — et pendant cinq immortelles journées de lutte, cette Varsovie de la France a appelé sa soeur au combat.

La H[aute] V[ente], après quinze ans de conspiration, n'a pû trouver un moment d'énergie, une lueur de dévouement pour la sauver, pour sauver les destinées de la France, les destinées de l'Europe entière!

Elle a lutté de toutes ses forces contre la *Jeune Italie*, non seulement en déniant un appui, qu'on ne lui demandait pas, mais en jetant les soupçons les plus injustes sur les vues ultérieures de cette Association, et en déclarant rebelles tous les B.B[ons] C.C[ousins], qui auraient pris part directement, ou indirectement à l'entreprise. Nyon a été frappé d'interdict par le nouveau Pontife, et celui qui exerçait l'autorité la plus grande sur les Ch[arbonniers] dessaisi de toute attribution, des papiers de l'Ordre, etc.

---

pietra di esse copre la tomba di un eroe — e durante cinque immortali giornate di lotta, questa Varsavia della Francia ha chiamato la sorella a combattere.

L'A[lta] V[endita], dopo quindici anni di cospirazione, non ha potuto trovare un momento d'energia, un lampo di devozione per salvarla, per salvare i destini della Francia, i destini di tutta Europa!

Ha lottato con tutte le sue forze contro la *Giovine Italia*, non pure ricusandole un appoggio, che non le era stato chiesto, ma gettando i sospetti piú ingiusti sui progetti futuri di quest'Associazione, dichiarando ribelli tutti i B.B[uoni] C.C[ugini] che avessero preso parte diretta o indiretta all'impresa. Nyon è stata colpita d'interdetto dal nuovo Pontefice, e colui che esercitava la piú grande autorità sui C[arbonari] è stato spogliato d'ogni attribuzione, delle carte dell'Ordine, ecc.

C'est aussi que la *Jeune Italie* avait la primière osé porter la main sur le fruit défendu, en proclamant hautement, que si la pensée d'indépendance, la pensée d'émancipation Européenne devait être le but commun de tous les efforts, l'exploitation *exclusive* n'en appartenait à personne, — ou appartenait à tous ceux, qui se sentaient des forces, des devoirs, et des facultés de dévouement à la cause de tous.

Nous aussi nous voulons l'Unité: non l'Unité de Grégoire VII, mais celle qui découle d'une déclaration de principes, qui doit régir l'Humanité entière, en lui révélant son origine, son but, sa tendance, et sa loi morale; — celle qui découle d'un droit public universel, et uniforme, assis sur les principes généraux, que tous ont contribué à révéler par leurs efforts, leurs martyrs, et leurs victoires.

È perciò che la *Giovine Italia* aveva per prima osato di stender la mano sul frutto vietato, proclamando altamente, che se il pensiero d'indipendenza, il pensiero di emancipazione Europea doveva essere il fine comune di tutti gli sforzi, l'esercizio *esclusivo* non apparteneva ad alcuno, — o apparteneva a tutti coloro che nutrivano forze, doveri, facoltà di devozione per la causa di tutti.

Anche noi vogliamo l'Unità; non l'Unità di Gregorio VII, ma quella che emana da una dichiarazione di principii, che deve dirigere tutta l'Umanità, rivelando ad essa la sua origine, il suo fine, la sua tendenza, e la sua legge morale; — quella che emana da un diritto pubblico universale e uniforme, fondato sui principi generali che tutti han contribuito a rivelare con i loro sforzi, i loro martiri, le loro vittorie.

Nous voulons l'Unité — mais l'Unité libre, spontanée, telle qu'elle doit exister dans une Fédération régulière, telle qu'elle doit émaner d'un Congrès Européen, auquel tous les Peuples viennent s'asseoir, sur le pied de l'égalité, chacun apportant son offrande, chacun pouvant donner fièrement sa main à l'autre, chacun restant maître de régler ses intérêts particuliers, ses affaires locales, ses facultés individuelles.

Nous voulons la Liberté — mais nous n'en voulons pas d'octroyée, que ce soit par une charte royale, ou républicaine, peu importe. Car, ni *homme-roi*, ni *peuple-roi* — telle est, et sera notre devise. Nous voulons avant tout la *conscience* de la Liberté, car là est la plus forte garantie de durée. — Or, la *conscience* de la Liberté n'existe pas, là où elle n'est pas le fruit des libres travaux, des libres idées, des libres actions.

Vogliamo l'Unità — ma l'Unità libera, spontanea, quale deve esistere in una Federazione regolare, quale deve emanare da un Congresso Europeo, a cui tutti i Popoli convengano con patto d'eguaglianza, ciascuno recando la sua offerta, ciascuno potendo stender fieramente la mano all'altro, ciascuno rimanendo padrone di regolare i suoi interessi particolari, i suoi affari locali, le sue facoltà individuali.

Vogliamo la Libertà — non già per via di concessione, sia pure con una carta reale o repubblicana. Poiché, né *uomo-re*, né *popolo-re*, — tale è e sarà il nostro motto. Vogliamo prima di tutto la *coscienza* della Libertà, perché ivi sta la garanzia più forte di durata. — Ora, la *coscienza* della Libertà non esiste là dove non è frutto di liberi lavori, di libere idee, di libere azioni.

Nous croyons à l'Égalité, non seulement du Peuple, mais des Peuples.

Nous croyons à la puissance d'action existante dans le sein de chaque Peuple, qui veut être libre.

Nous croyons à la mission, que Dieu a confié aux races, aux familles de l'Humanité.

Nous croyons religieusement à la fraternité des Peuples. — Nous croyons au droit de se porter fort pour les intérêts de tous, résidant en chacun, aussitôt qu'il se sent mûr pour agir.

Nous croyons de plus, qu'au point, où en sont maintenant les choses, nul cri d'action ne peut s'élever sur un point important, sans réveiller son écho partout, nul anneau de la grande chaîne ne peut être secoué sans que toute entière elle n'en soit ébranlée. — Il ne s'agit maintenant pour nous, que de trouver un point d'appui au levier révolutionnaire, convaincus

---

Crediamo all'Eguaglianza, non solo del Popolo, ma dei Popoli.

Crediamo alla potenza d'azione esistente in grembo di ciascun Popolo che vuol esser libero.

Crediamo alla missione, che Dio ha affidato alle razze, alle famiglie dell'Umanità.

Crediamo religiosamente alla fratellanza dei Popoli. — Crediamo nel dritto di esser forti per gl'interessi di tutti, residente in ciascuno, non appena si sente maturo all'azione.

Crediamo altresí che allo stato in cui si trovano ora le cose, nessun grido d'azione potrebbe alzarsi da un punto importante, senza risvegliare un eco dovunque, nessun anello della grande catena potrebbe essere scosso senza che tutta intera essa non fosse scossa. — Per noi non si tratta ora che di trovare un punto d'appoggio alla leva rivoluzio-

que partout où on l'aura trouvé, comme le levier d'Archimède, il ébranlera ciel, et terre.

Par ces raisons, et bien d'autres encore, nous nous sommes *émancipés* du nouveau joug, qu'on cherchait à nous imposer au nom de la Liberté — et nous appelons à l'*émancipation* tous les Peuples nos frères.

Nous croyons que le moment est venu pour toutes les Associations de Patriotes de se reconstituer sur une nouvelle base plus large, et en même temps plus simple. — L'Europe marche à une époque *organique*. Elle est aux portes d'une carrière toute nouvelle. Elle tend à se rajeunir. — Il faut que chaque homme sache comprendre sa mission, et s'élever à la hauteur de la pensée du siècle. Il faut en un mot, que la Jeune Génération sache se débarrasser du passé, et entre franchement dans les routes de l'avenir.

---

naria, convinti che ovunque sia trovato, esso, come la leva d'Archimede, solleverà cielo e terra.

Per queste ragioni, e per molte altre ancora, noi ci siamo *emancipati* dal novello giogo, che ci volevano imporre, in nome della Libertà — e invitiamo all'*emancipazione* tutti i Popoli fratelli nostri.

Crediamo che per tutte le Associazioni di patrioti sia giunto il momento per ricostituirsi sopra una base piú larga, e ad un tempo piú semplice. — L'Europa procede verso un'epoca *organica*. È alle porte d'una carriera nuova del tutto. Tende a ringiovanirsi. — Bisogna che ciascuno comprenda la propria missione e s'innalzi all'altezza del pensiero del secolo. Occorre, in una parola, che la Giovine Generazione sappia sbarazzarsi del passato, ed entri francamente nelle vie dell'avvenire.

L'Avenir — voilà ce qu'il nous faut étudier pour calculer les bases des associations. — Nous sommes nous tous qui conspirons les hommes de l'avenir. Cet avenir nous n'avons pas à le créer, nous n'avons qu'à le prévoir.

S'interposer entre le présent, et l'avenir; — découvrir cet avenir; diriger les volontés et les efforts de tous vers lui, et diminuer de cette manière la transition brusque, et dangereuse, qui s'opérerait par la seule force des choses, si les esprits n'étaient pas préparés au changement; — voilà le rôle des associations telles que nous les concevons.

C'est la miniature de l'Avenir. — C'est, quant à leur action, le cercle produit par la pierre qui tombe au milieu du puits. La sphère du mouvement imprimé s'agrandit progressivement par une série de cercles successifs, jusqu'à ce qu'elle embrasse, en touchant les bords, toute la surface du liquide.

L'Avvenire — ecco ciò che ci occorre studiare per calcolar le basi delle associazioni. — Noi tutti che cospiriamo siamo gli uomini dell'avvenire. Quest'avvenire non dobbiamo crearlo, ci basta prevederlo.

Interporsi tra il presente e l'avvenire, — scoprire quest'avvenire: indirizzare la volontà e gli sforzi di tutti verso di esso, diminuire in tal modo la brusca e pericolosa transizione che avverrebbe per la sola forza delle cose, qualora gli animi non fossero preparati al cambiamento, — ecco il còmpito delle associazioni quali noi le concepiamo.

È la miniatura dell'Avvenire. — È, rispetto alla loro azione, il circolo fatto dalla pietra che cade in mezzo al pozzo. La circonferenza del movimento impresso s'allarga gradatamente con una serie di circoli successivi, sino a quando, toccando gli orli, abbraccia tutta la superficie del liquido.

Les formes, la hiérarchie, le symbolisme de la Ch[arbonnerie], telle qu'elle est, vivent d'une idée tout-à-fait opposée.

Les formes sont telles, par leur singularité, et leur complication, qu'elles ne peuvent survivre au changement introduit dans l'État. La révolution les tue, et voilà la chaîne des Associations rompue.

Le symbolisme se meurt. L'âge des symboles est passé. Le temps de montrer l'*idée* dans sa pureté se rapproche de plus en plus.

Symbolisme, formes, hiérarchie longue, et complexe, tout cela c'est du passé. C'est de l'*Orientalisme* — du *matérialisme* dominant, étouffant la pensée — et l'époque actuelle est éminemment *Européenne,* éminemment spiritualiste.

Toute association, qui veut changer la face des choses, doit se placer de manière à être le noyau primitif de la grande société, qui doit résulter du

---

Le forme, la gerarchia, il simbolismo della C[arboneria], cosí com'è, vivono di un'idea del tutto opposta.

Le forme, per la loro singolarità e per la loro complicazione, sono tali da non poter sopravvivere al cambiamento introdotto nello Stato. La rivoluzione le uccide, ed ecco rotta la catena delle Associazioni.

Il simbolismo si spegne. L'età dei simboli è trascorsa. Il tempo di mostrar l'*idea* nella sua purezza, s'avvicina sempre piú.

Simbolismo, forme, gerarchia lunga e complessa, tutto ciò è del passato. Appartiene all'*Orientalismo* — al *materialismo* che domina, e soffoca il pensiero — e l'epoca attuale è eminentemente *Europea,* eminentemente spiritualista.

Ogni associazione che vuol cambiar faccia alle cose, deve situarsi in maniera da essere il nucleo primitivo della grande società, che deve venir fuori dal cambiamento;

changement : s'organiser de manière à constituer la société future sur une petite échelle, pour pouvoir, en s'assimilant successivement tous les élémens de l'État, se confondre un jour avec la société vers laquelle on tend, développée sur la plus large échelle possible. —

Vers quoi marche au XIX^e siècle le monde européen ? Que nous amenera l'avenir ?

Le présent travaille à créer, et l'avenir nous amenera une *Jeune Europe.*

C'est la *Jeune Europe* des Peuples, qui se superposera à la *Vieille Europe* des rois. C'est la lutte de la *Jeune* Liberté contre le *vieil* esclavage : le combat de la *Jeune* Égalité contre les *anciens* privilèges ; la victoire des *Jeunes* idées sur les *vieilles* croyances. Partout c'est la même guerre : guerre *une*, et *multiple*, qui se nourrit des efforts des *jeunes* générations contre

---

organizzarsi in modo da costituire la società futura su piccola scala, per potere un giorno, assimilandosi tutti gli elementi dello Stato, immedesimarsi nella società verso la quale si aspira, sviluppata su scala piú larga possibile. —

Dove s'incammina nel secolo XIX il mondo europeo? Cosa ci porterà l'avvenire?

Il presente lavora a creare, e l'avvenire ci recherà una *Giovine Europa.*

È la *Giovine Europa* dei Popoli che si sovrapporrà alla *Vecchia Europa* dei re. È la lotta della *Giovine* Libertà contro la *vecchia* schiavitú; la lotta della *Giovine* Eguaglianza contro gli *antichi* privilegi; la vittoria delle *Giovani* idee contro le *vecchie* credenze. Ovunque è la stessa guerra: guerra *una* e *multipla*, che si nutre degli sforzi delle *giovani* generazioni contro le *vecchie*, in Religione, in Filosofia,

les *vieilles*, en Religion, en Philosophie, en Politique, en Économie, en Littérature même — car tout cela est élément dans le corps social.

L'association des hommes libres doit donc constituer le noyau de la *Jeune Europe*.

De quoi, et comment la *Jeune Europe* sera-t-elle formée?

Elle sera formée d'une *Jeune Allemagne*, d'une *Jeune Pologne*, d'une *Jeune Espagne*, d'une *Jeune Suisse*, d'une *Jeune Italie*, d'une *Jeune France*, etc. etc.

Ce sera une Confédération Républicaine de tous ces Peuples, constitués chacun d'eux d'après le grand principe d'Unité nationale, — liés fraternellement entr'eux par une même foi, par une même croyance religieuse, politique et morale, par une même déclaration de principes, par une même pacte, par un même droit public, — indépendans l'un de l'autre pour tout ce

---

in Politica, in Economia, persino in Letteratura — poiché tutto ciò è elemento nel corpo sociale.

L'associazione degli uomini liberi deve dunque costituire il nucleo della *Giovine Europa*.

Di che, e come la *Giovine Europa* sarà formata?

Sarà formata d'una *Giovine Germania*, d'una *Giovine Polonia*, d'una *Giovine Spagna*, d'una *Giovine Svizzera*, d'una *Giovine Italia*, d'una *Giovine Francia*, ecc. ecc.

Sarà una Confederazione Repubblicana di tutti questi Popoli, ciascuno dei quali sarà costituito secondo il grande principio d'Unità nazionale, — legati fraternamente fra loro con una stessa fede, con una stessa credenza religiosa, politica e morale, con una stessa dichiarazione di principii, con uno stesso patto, con uno stesso diritto pubblico, — indipendenti uno dall'altro per tutto ciò che concerne i

qui concerne leurs affaires intérieures, les exigeances des localités, les branches particulières de l'industrie physique, et morale à exploiter.

Tout ce qui rentrera dans cette dernière série de droits, et devoirs sera du ressort des divers *Congrès Nationaux.*

Tout ce qui tiendra à la première série, aux actes, aux intérêts, aux progrès généraux relèvera du *Congrès Européen.*

Tous les Peuples seront représentés avec une Égalité absolue dans le Congrès Européen. Égalité *matérielle*, et *morale*; matérielle, car tout Peuple est sacré: tout Peuple travaille à l'accomplissement de la grande mission humanitaire par le développement d'une mission partielle. Les différences dans la population ne sont rien, et d'ailleurs ce sera un des rôles de la *Grande Association* de diriger sans cesse la

---

loro affari interni, le esigenze locali, i rami particolari dell'industria fisica e morale da esercitare.

Tutto ciò che rientrerà in questa seconda serie di diritti, e doveri sarà attribuzione dei diversi *Congressi Nazionali.*

Tutto ciò che spetterà alla prima serie, agli atti, agli interessi, ai progressi generali sarà di competenza del *Congresso Europeo.*

Tutti i popoli saranno rappresentati con un'Eguaglianza assoluta nel Congresso Europeo. Eguaglianza *materiale*, e *morale*: materiale, perché ogni Popolo è sacro; ogni Popolo lavora al compimento della grande missione umanitaria con lo sviluppo d'una missione particolare. Le diversità di popolazione non sono nulla, e del resto una delle attribuzioni della *Grande Associazione* sarà quella di indirizzare

reconstitution Européenne à l'équilibre approximatif des masses. — *Égalité morale;* car il n'y a pas de véritable égalité sans la conscience de cette égalité. Il faut pour cela que chaque peuple apprenne à comprendre, et à réaliser sa propre mission. Il faut pour cela, que la connaissance des droits, et devoirs soit égale pour tous. — C'est pourquoi, pour donner cette conscience aux Peuples, nous brisons le monopole de liberté, qu'on voudrait attribuer à un seul, nous proclamons hautement le droit d'action inhérent à la conscience de sa mission, partout où cette conscience existe, et nous disons que chaque Peuple doit tâcher de s'émanciper par ses propres forces.

C'est pourquoi la Grande Association, une fois constituée, devrait travailler en commun, et pour tous les Peuples à la propagande active des lumières, et des connaissances, qui doivent amener la révélation des principes.

---

senza posa la ricostituzione Europea verso l'equilibrio approssimativo delle masse. — *Eguaglianza morale*; perché non è vera eguaglianza senza la coscienza di quest'eguaglianza. È d'uopo perciò che ogni popolo cominci a comprendere e a realizzare la propria missione. È d'uopo perciò che la conoscenza dei diritti e doveri sia eguale per tutti. — Per dare quindi questa coscienza ai Popoli, noi spezziamo il monopolio di libertà, che si vorrebbe attribuire ad un solo, proclamiamo altamente il diritto d'azione, inerente alla coscienza della sua missione, ovunque questa coscienza esiste, e diciamo che ciascun popolo deve procurar d'emanciparsi con le forze sue proprie.

La Grande Associazione, una volta costituita, dovrebbe quindi lavorare in comune e per tutti i Popoli alla propaganda attiva dei lumi, e delle conoscenze, che devono condurre alla rivelazione dei principii.

C'est ainsi que nous entrevoyons l'Europe avenir, dans laquelle les Peuples marcheront en frères, et librement sous l'empire de la loi morale universellement reconnue, par les mille voies que Dieu a ouvert au Progrès, au même but: révélation et accomplissement des destinées de l'Humanité.

Convaincus fortement de ces idées, dominés comme tout homme doit l'être par le désir de travailler à leur réalisation, mais impuissans à faire passer rationellement, et abstraitement notre conviction en autrui, nous avons commencé par une expérience particulière. Nous avons crû qu'il nous fallait tâcher de réaliser une pensée générale, chacun dans la sphère à laquelle nous appartenons plus directement.

Nous l'avons fait — nous nous sommes constitués — et c'est maintenant au nom de la *Jeune Italie*, c'est au nom de la *Jeune Pologne*, au nom de la *Jeune Allemagne*, que nous vous disons, o patriotes suisses!:

È cosí che noi intravvediamo l'Europa avvenire, nella quale i Popoli procederanno come fratelli, e liberamente sotto l'impero della legge morale universalmente riconosciuta, per le mille vie che Dio ha aperto al Progresso, verso lo stesso fine: rivelazione e compimento dei destini dell'Umanità.

Convinti fortemente di queste idee, dominati come ognuno deve esserlo dal desiderio di lavorare per realizzarle, ma impotenti a trasmettere razionalmente e astrattamente in altri la nostra convinzione, abbiamo cominciato con una particolare esperienza. Abbiamo creduto che occorresse tentar di realizzare un pensiero generale, ciascuno nella sfera a cui apparteniamo piú direttamente.

L'abbiam fatto — ci siamo costituiti — e ora, in nome della *Giovine Italia*, in nome della *Giovine Polonia*, in nome della *Giovine Germania*, vi diciamo, o patrioti svizzeri!:

Ajoutez votre pierre à l'édifice futur. Fondez avec nous le noyau de la *Jeune Europe*, association libre, et progressive des républicains de tous les pays.

Vous voyez la tendance du siècle: formulez-là hardiment.

Qu'une *Jeune Suisse* s'élève! Que quatre associations républicaines, berceau de quatre Peuples futurs, se donnent la main!

Les autres viendront.

Jeune Suisse, disons-nous, car *jeune*, d'après les idées que nous y rattachons, c'est plus qu'un *mot*; c'est une pensée toute entière, un programme, une expression exactement appropriée à la conception.

D'abord, toute *idée* a sa *forme*, toute *pensée* son *expression* propre. Pour tout homme, pour toute association, pour tout Peuple, qui veut marcher au déve-

---

Aggiungete la vostra pietra all'edificio futuro. Fondate con noi il nocciuolo della *Giovine Europa*, associazione libera e progressiva dei repubblicani di tutti i paesi.

Voi vedete la tendenza del secolo: formulatela arditamente.

Che sorga una *Giovine Svizzera!* Che quattro associazioni repubblicane, culla di quattro Popoli futuri, si diano la mano!

Gli altri verranno.

Giovine Svizzera, diciamo, poiché *giovine*, secondo le idee che vi annettiamo, è piú che una *parola*; è un pensiero intiero, un programma, un'espressione esattamente appropriata al concepimento.

Anzitutto, ogni *idea* ha una *forma* propria, ogni *pensiero* un'*espressione* propria. Per ogni uomo, per ogni associa-

loppement *unitaire* de toutes ses facultés, chaque mot, chaque signe des idées, qui l'occupent obtient une importance, qui n'est pas à négliger. — Il ne suffit pas d'avoir un programme; il faut que ce programme soit exprimé avec clarté, et précision; il faut que tout en lui soit harmonisé de manière à ne pas laisser le moindre doute sur ses intentions, sur son but; il faut que la pensée primitive s'en révèle, s'en réfléchisse partout. — Chaque petite déviation a ses suites. Chaque fausse interprétation, possible en quelqu'une de ses parties, a ses dangers, qu'on ne remarque pas d'abord, mais qui introduisent quelque dissonance dans l'ensemble. — Les dénominations de Charbonnerie, B. B[ons] C. C[ousins], etc., qui pouvaient, comme toutes autres choisies au hasard, être bonnes, lorsqu'il fallait frapper les imaginations faibles par le mystère, lorsqu'il s'agissait de *secte*, et non d'*association*, sont

---

zione, per ogni Popolo, che vuol procedere verso lo sviluppo *unitario* di tutte le sue facoltà, ogni parola, ogni segno delle idee, che lo preoccupano, assume un'importanza che non si deve trascurare. — Non basta avere un programma; bisogna che questo programma sia espresso con chiarezza e precisione: bisogna che tutto in esso sia armonizzato in modo da non lasciare il menomo dubbio sulle sue intenzioni, sul suo fine; bisogna che il pensiero primitivo vi si riveli, si rifletta ovunque. — Ogni piccola deviazione ha le sue conseguenze. Ogni falsa interpretazione, che sia possibile in qualcuna delle sue parti, ha i suoi pericoli che non si scorgono a prima vista; ma che introducono qualche dissonanza nell'insieme. — Le denominazioni di Carboneria. B. B[uoni] C. C[ugini], ecc., che potevano, come tutte le altre scelte a caso, essere buone, quando occorreva colpire le deboli immaginazioni col mistero, quando si trattava di *setta*, e non d'*associazione*, sono del

tout-à-fait déplacées, dangereuses, et absurdes, maintenant que les idées ont fait leur chemin, et qu'il s'agit de sortir du vague. — Elles ne signifient rien: rien qui exprime la mission des patriotes: rien qui révèle le *but* de leurs travaux. — À l'édifice social, qu'il veulent élever, à l'ensemble de leurs efforts, au réseau d'association, qui doit les réunir, il convient de donner un nom, qui renferme en soi la croyance du siècle. — Or notre croyance à nous tous, c'est que nous approchons d'une nouvelle manifestation sociale: c'est que la *vieille* Europe se meurt, et que placés à la veille d'une époque organique nous devons aider de toutes nos forces la reconstitution Européenne, l'avènement d'une *jeune* Europe, de l'Europe des Peuples.

Vous voulez étouffer le *vieux* levain de division, et d'égoïsme aristocratique, qui chez vous comme chez nous a mis obstacle au Progrès. Vous voulez

---

tutto fuor di luogo, pericolose, e assurde, ora che le idee han progredito, e che si tratta di uscire dal vago. — Non significano nulla: nulla che esprima la missione dei patrioti: nulla che riveli il *fine* dei loro lavori. — All'edificio sociale che vogliono innalzare, all'insieme dei loro sforzi, legame di associazione, che deve riunirli, conviene dare un nome, che racchiuda in sé la credenza del secolo. — Ora, la credenza di noi tutti, è che ci approssimiamo a una nuova manifestazione sociale: è che la *vecchia* Europa si spegne, e che, posti alla vigilia d'un'epoca organica, dobbiamo aiutare con tutte le nostre forze la ricostituzione Europea, l'avvenimento d'una *giovine* Europa, dell'Europa dei Popoli.

Voi volete soffocare il *vecchio* fermento di divisione, e d'egoismo aristocratico, che da voi come da noi ha posto ostacolo al Progresso. Volete sviluppare l'Unità del vostro

développer l'Unité de votre pays, et créer une Suisse *jeune*, forte, également libre, et qui de l'état d'inaction, et de faiblesse, que la *vieille* politique lui a imposé, s'élève à la hauteur de sa mission, au rôle de puissance, au niveau de ses destinées, en prenant place au futur Congrès Européen.

Constituez donc le noyau de la *Jeune Suisse*. — C'est un mot, qui a le double avantage d'être le même pour tous, d'offrir par là une garantie de fraternité, et de rompre visiblement avec le passé, de prêcher ouvertement, que c'est à une époque nouvelle, que nous marchons, que c'est à la jeune génération, qu'est particulièrement confiée la mission de renouvellement, qui doit s'accomplir.

Constituez le noyau de la *Jeune Suisse*.

Vous avez toute le facilité pour le faire. Les élémens sont tout près. Ce n'est qu'un changement

---

paese, e creare una Svizzera *giovane*, forte, egualmente libera, e che dallo stato d'inazione e di debolezza, che la *vecchia* politica le ha imposto, s'erga all'altezza della sua missione, al grado di potenza, al livello dei suoi destini, prendendo posto nel futuro Congresso Europeo.

Ebbene, costituite il nucleo della *Giovine Svizzera*. — È una parola, che ha il doppio vantaggio di essere la stessa per tutti, di offrire quindi una garanzia di fratellanza, e di romperla visibilmente col passato, di predicare apertamente, che noi c'incamminiamo verso un'epoca nuova, che alla giovine generazione è particolarmente affidata la missione di rinnovamento che deve compirsi.

Costituite il nucleo della *Giovine Svizzera*.

Avete tutta la facilità per farlo. Gli elementi sono pronti. Non è che un cambiamento di nome e d'organiz-

de nom, et d'organisation. — Les hommes, les choses, les croyances restent les mêmes.

Constituez un Comité par chaque Canton.

Des Comités subalternes dans chaque ville du Canton — des chefs uniques dans les petits pays, dont la base de population est trop exigue pour réclamer un Comité.

Que tous les fils de l'association viennent par ces Comités subalternes, ou par ces directeurs uniques se concentrer, se résumer dans le Comité Cantonal.

Puis qu'au dessus de tout cela s'élève, formé par élection, produit du vote des Comités du Canton, ou de tout autre mode, que vous voudrez adopter, un *Comité Central* de la *Jeune Suisse*, symbole de l'Unité, à laquelle vous aspirez, et qui puisse librement, et indépendamment représenter la Suisse des hommes libres auprès des Peuples.

---

zazione. — Gli uomini, le cose, le credenze, restano le stesse.

Costituite un Comitato in ogni Cantone.

Comitati subalterni in ogni città del Cantone — capi unici nei piccoli paesi, dove la base della popolazione è troppo esigua per avere un Comitato.

Che tutte le fila dell'associazione, per mezzo di questi Comitati subalterni, o per mezzo di questi direttori unici, vengano a concentrarsi, a far capo al Comitato Cantonale.

Poi, al disopra di tutto ciò, sorga, creato per elezione, uscito dal voto dei Comitati del Cantone, o in qualunque altro modo che vorrete adottare, un *Comitato Centrale* della *Giovine Svizzera*, simbolo dell'Unità, alla quale aspirate, e che possa liberamente, e indipendentemente rappresentare la Svizzera degli uomini liberi dinanzi ai Popoli.

Statut organique, formes, signes de ralliement, serment, modifications à introduire dans l'organisation, qui maintenant vous régit, tout cela vous appartient exclusivement, car tout cela représente votre personnalité, votre *individualité* de Peuple. — C'est la *Liberté*, premier des termes, qui composent l'exposé du problème humain.

Seulement vous vous souviendrez, que l'âge du symbolisme s'éteint: — que souvent les *formes* étouffent l'*idée*: que l'association d'hommes libres, égaux, qui veulent régéner un pays, doit être conçue simplement, clairement, populairement. — Vous vous souviendrez, que les associations par suite du Progrès, qui s'est opéré, ne doivent plus s'éloigner, par la singularité des formes, et des rites, de la société: constituer un État dans l'État, qui, la révolution opérée, doit périr, mais doivent se rapprocher de l'organisation future,

---

Statuto organico, forme, segni di riconoscimento, giuramento, modificazioni da introdursi nell'organizzazione, che ora vi regge, tutto ciò vi spetta esclusivamente, perché tutto ciò rappresenta la vostra personalità, la vostra *individualità* di Popolo. — È la *Libertà*, il primo dei termini che costituiscono la esplicazione del problema umano.

Solamente. vi ricorderete, che l'età del simbolismo si spegne: — che spesso le *forme* soffocano l'*idea*: — che l'associazione degli uomini liberi, eguali, che vogliono rigenerare un paese, dev'essere concepita in modo semplice, chiaro, popolare. — Vi ricorderete che le associazioni in forza del Progresso, che s'è effettuato, non devono piú allontanarsi, con la singolarità delle forme e dei riti, dalla società: non devono costituire uno Stato nello Stato, che, avvenuta la rivoluzione, sia destinato a sparire; ma devono

constituer un noyau de la Nation, telle qu'elle doit être, qui s'assimilant successivement, en absorbant tous les élémens sociaux, finissent par devenir la société même.

Ceci fait, vous aurez rempli votre mission, quant à l'intérieur, — vous aurez résolu la première partie du problème.

Quant à l'extérieur: —

Qu'un *Acte de fraternité* intervienne, s'établisse, et sanctionne les bases de l'alliance formée entre la *Jeune Suisse*, la *Jeune Italie*, la *Jeune Pologne*, et la *Jeune Allemagne*. Que cet acte rédigé dans les quatre langues, et signé par les quatre Comités Centraux, soit notre point de départ, notre premier Acte d'intérêt général, la Charte d'alliance des quatre Peuples. — Que cet Acte énonce les *droits*, et les *devoirs* de chacune des associations par égard aux autres. — Qu'il

---

assomigliare all'organizzazione futura, costituire un nucleo della Nazione, quale dovrà essere, e, assimilandosi successivamente, assorbendo tutti gli elementi sociali, finire per diventar la società stessa.

Ciò fatto, avrete compita la vostra missione, quanto all'interno, — avrete risoluta la prima parte del problema.

Quanto all'esterno: —

Intervenga un *Atto di fratellanza*, che costituisca, e sanzioni le basi dell'alleanza formata tra la *Giovine Svizzera*, la *Giovine Italia*, la *Giovine Polonia*, e la *Giovine Germania*. Quest'atto, steso nelle quattro lingue, e firmato dai quattro Comitati Centrali, sia il nostro punto di partenza, il nostro primo Atto d'interesse generale, la Carta d'alleanza dei quattro Popoli. — Questo atto esponga i *diritti* e i *doveri* di ciascuna associazione rispetto alle altre. — Sta-

établisse une correspondance régulière entre les quatre Comités Nationaux. — Qu'il adopte la devise: *Liberté, Égalité, Humanité*, pour toutes les publications des quatre associations. — Qu'il choisisse un symbole, un signe, un mot d'ordre *commun* au dehors des signes spéciaux pour chacune.

Vous aurez alors mis la main à l'oeuvre d'émancipation d'une manière noble, et indépendante. Vous aurez résolu le second terme du problème, en constituant véritablement, et sans déceptions, l'*Égalité*.

Alors, qu'un travail important soit fait de concert par les Comités — que le *but général* soit précisé — que la mission spéciale qui appartient à chaque Peuple, le *but particulier* soit défini — qu'une Déclaration, non de *Droits*, ce qui est encore incomplet, mais de *Principes* soit discutée, rédigée, signée, et proposée, comme croyance supreme, vers laquelle se diri-

---

bilisca una corrispondenza regolare tra i quattro Comitati Nazionali. — Adotti il motto: *Libertà, Eguaglianza, Umanità*, per tutte le pubblicazioni delle quattro associazioni. — Scelga un simbolo, un segno, una parola d'ordine *comune*, fuori dei segni speciali per ciascuna.

Avrete allora posto mano all'opera d'emancipazione in una maniera nobile e indipendente. Avrete risoluto il secondo termine del problema, costituendo veramente, e senza inganni, l'*Eguaglianza*.

Allora sia eseguito un lavoro importante di concerto fra i Comitati — sia determinato il *fine generale* — la missione speciale che è propria di ciascun Popolo, il *fine particolare*, sia definita, — una Dichiarazione, non di *Diritti*, ciò che è ancora incompleto, ma di *Principii*, sia discussa, stesa, firmata, e proposta, come credenza suprema, verso

gent les efforts physiques, intellectuelles et moraux des associations. Vous aurez, nous aurons tous, complété en quelque sorte notre tâche de précurseurs, d'*initiateurs* d'une époque, en payant notre tribut à l'Humanité, troisième terme du problème, que les siècles travaillent à résoudre.

Liberté, *Égalité*, *Humanité* — voilà la devise, le résumé, la formule du système social, de l'Europe, du monde entier, tel que l'intelligence peut jusqu'à ce moment le concevoir.

Puis, lorsque d'autres pays entraînés par l'exemple auront donné leur adhésion, lorsque la France, qui n'est pas la Haute Vente, aura reconnu qu'il est plus beau de s'asseoir *égale* parmi des *égaux*, que d'exercer précairement une suprématie sur des inférieurs, lorsque les signatures de l'Acte de fraternité seront au complet; — la *Jeune Europe*, constituée par le fait,

---

cui s'indirizzino gli sforzi fisici, intellettuali e morali delle associazioni. Avrete voi, avremo noi tutti, adempito in qualche modo al nostro còmpito di precursori, d'*iniziatori* d'un'epoca, pagando il nostro tributo all'Umanità, terzo termine del problema, che i secoli s'affaticano a risolvere.

Libertà, *Eguaglianza*, *Umanità*, — ecco il motto, la sintesi, la formola del sistema sociale, dell'Europa, del mondo intero, quale può concepirlo sino ad oggi l'intelligenza.

Poi, quando altri paesi trascinati dall'esempio avranno data la loro adesione, quando la Francia, che non è l'Alta Vendita, avrà riconosciuto che è piú bello assidersi *eguale* tra *eguali*, invece di esercitare precariamente una supremazia sugli inferiori, quando le firme dell'Atto di fratellanza saranno al completo; — la *Giovine Europa*, costituita di fatto, si metterà in marcia,

se mettra en marche, majestueuse, et puissante, vers l'accomplissement de ses destinées, et chaque fois, que des intérêts généraux devront être réglés, la réunion des représentants chaque Comité National formera le Comité Européen; — la réunion des Comités en entier formera le noyau du Congrès Européen futur.

Voilà, frères de la Suisse, les idées que nous avons crû devoir vous exposer, la première manifestation d'une pensée Européenne, qui depuis longtemps nous travaille, et à laquelle nous nous sommes voués sans crainte, sans mystère, sans reserve. — Jugez-là, cette pensée — et si elle vous apparait comme à nous sainte, et pure, si vous concevez, comme nous le concevons, notre mission sur la terre, ne reculez pas devant l'étendue du plan, devant les difficultés d'exécution. — La tâche est grande; mais ce n'est pas ce qui doit nous faire hésiter; car, ne dûssions-nous

---

maestosa, e potente, verso il compimento dei suoi destini, e ogni volta che interessi generali dovranno essere regolati, la riunione dei rappresentanti di ciascun Comitato Nazionale formerà il Comitato Europeo; — la riunione plenaria dei Comitati formerà il nucleo del Congresso Europeo futuro.

Ecco, fratelli della Svizzera, le idee che abbiam creduto di dovervi esporre, la prima manifestazione d'un pensiero Europeo, che da lungo tempo ci affatica, e a cui ci siamo consecrati senza tema, senza mistero, senza riserva. — Giudicatelo, questo pensiero — e se vi sembra, come a noi, santo e puro, se concepite, come noi, la nostra missione sulla terra, non indietreggiate dinanzi alla vastità del piano e alle difficoltà d'esecuzione. — Il còmpito è grande; ma non è ciò che deve farci esitare; poiché, non

jeter qu'un germe, ce germe, protégé par la Loi providentielle de l'Humanité, recueilli par d'autres mains, ne périra pas. Nous périrons ; mais l'association, que nous aurons fondé, restera. Travaillons avec foi, et constance. Croyons à notre oeuvre, et nous réussirons. Travaillons, le bâton de voyageur à la main, les reins ceints, comme si nous devions nous lever demain, et combattre. Mais, jusqu'au moment dans lequel l'action nous réclamera, travaillons à quelque chose d'organique, qui puisse nous diriger pendant le combat, et après le combat. Car, nous ne sommes pas des hommes d'impatience, de réaction, d'individualisme, mais bien les Apôtres d'une Religion nouvelle de Liberté, d'Égalité, de Progrès. — Que notre bras soit prêt à se lever en faveur de tout opprimé — que notre cri réponde au premier cri de Liberté, qui s'élèvera, n'importe en

---

dovessimo deporre che un germe, questo germe, protetto dalla Legge provvidenziale dell'Umanità, raccolto da altre mani, non morirà. Moriremo noi ; ma l'Associazione, che avremo fondata, resterà. Lavoriamo con fede, e costanza. — Crediamo nell'opera nostra, e riusciremo. Lavoriamo col bastone del viandante in mano, cinte le reni, come se dovessimo alzarci domani, e combattere. Ma, sino al momento in cui l'azione avrà bisogno di noi, lavoriamo a qualche cosa d'organico, che possa dirigerci durante e dopo il combattimento. Perché, noi, non siamo uomini d'impazienza, di riazione, d'individualismo, bensí gli Apostoli d'una nuova Religione di Libertà, d'Eguaglianza, di Progresso, — Che il nostro braccio sia pronto a levarsi in favore d'ogni oppresso — che il nostro grido risponda al primo grido di Libertà, che si alzerà, non importa donde.

quels lieux. Mais que notre pensée soit vouée à l'avenir, aux races humaines, aux générations futures.

19 avril 1834.

POUR LA « JEUNE ITALIE ». *Le Comité:* Joseph Mazzini, L. A. Melegari, Jean Ruffini, J. Ciani, Rosales, P. Pallia, Antoine Ghiglione, Augustin Ruffini.

POUR LA « JEUNE ALLEMAGNE ». *Le Comité:* D.r Breidenstein, F. Breidenstein, Stromeyer, D.r Nast, Peters.

POUR LA « JEUNE POLOGNE ». *Le Comité:* Stolzmann, J. Dybowski, Constant Zaleski, François Gordaszewski, Félix Nowosielski.

Ma che il nostro pensiero sia consecrato all'avvenire, alle razze umane, alle generazioni future.

19 aprile 1834.

PER LA « GIOVINE ITALIA ». *Il Comitato:* Giuseppe Mazzini, L. A. Melegari, G. Ruffini, G. Ciani, Rosales, P. Pallia, Antonio Ghiglione, Agostino Ruffini.

PER LA « GIOVINE GERMANIA ». *Il Comitato:* D.r Breidenstein, F. Breidenstein, Stromeyer, D.r Nast, Peters.

PER LA « GIOVINE POLONIA ». *Il Comitato:* Stolzmann, G. Dybowski, Costante Zaleski, Francesco Gordaszewski, Felice Nowosielski.

IV.

PRESENTE.

LE PRÉSENT.

— —

Il est dans la vie des peuples, de ces heures fatales, heures d'une langueur sans nom, d'un engourdissement sans cause apparente, pendant lesquelles la vie paraît suspendue, le principe qui constitue la nation ne fermente plus au cœur des masses, et la part que Dieu leur a faite dans ce monde paraît perdue. C'est lorsqu'un pouvoir inepte et débile, sans intelligence des choses, sans foi, sans vues d'avenir fonctionne à leur tête, que la nation froide, insouciante, oublieuse, renie ses facultés, son droit, son devoir de contrôle, se fait matérialiste et accepte les faits au lieu de les créer par la conscience d'un but et par la volonté de l'atteindre. Alors, à la place de

---

Nella vita dei popoli vi sono alcune ore fatali, ore d'un languore indefinibile, d'un'indolenza senza causa apparente, durante le quali la vita sembra sospesa, il principio che costituisce la nazione non fermenta piú nel cuore delle masse, e la parte che Dio ha assegnata ad esse nel mondo, sembra perduta. È quando un potere inetto e fiacco, senza nozione delle cose, senza fede, senza coscienza d'avvenire, sta alla testa di essi, quando la nazione fredda, noncurante, immemore, rinnega le sue facoltà, il suo diritto, il suo dovere di controllo, si fa materialista e accetta i fatti in luogo di crearli con la coscienza d'un fine e con la volontà di conseguirlo. Allora, invece di quella

cette politique franche et courageuse qui marche droit dans les voies de l'honneur et des intérêts nationaux sans s'inquiéter de ce qui se dit autour d'elle, vous avez je ne sais quelle politique d'équilibre sur papier, qui marche en rampant, qui échange les choses contre les mots, qui jappe, tremble et fait le chien couchant sur les coups, en se relevant fière comme si elle eût eu le dessus: politique bâtarde, qu'on nomme diplomatie. À la place de ces belles et grandes paroles, révélation d'une puissance devant laquelle peuples et rois se découvrent, vous avez un langage mesquin, argutieux, sophistique comme le mensonge, une phraséologie de protocole, un style faux, étriqué, rétreci à faire hausser les épaules de pitié aux peuples, et sourire les rois d'un sourire de satisfaction infernale. Au lieu des simples et solennelles récompenses nationales, vous avez de l'or

---

politica franca e coraggiosa che procede diritta per le vie dell'onore e degl'interessi nazionali, senza preoccuparsi di ciò che si dice d'attorno, voi avete non so quale politica d'equilibrio sui protocolli, che innoltra serpeggiando, che scambia le cose con le parole, che ringhia, trema, e fa come il cane che s'accuccia sotto i colpi, per rialzarsi poi fiera, come se essa avesse avuto il sopravvento: politica bastarda, che si chiama diplomazia. Invece di quelle belle e grandi parole, che sono la rivelazione d'una potenza dinanzi alla quale popoli e re si scuoprono, voi avete un linguaggio meschino, cavilloso, sofistico come la menzogna, una fraseologia da protocollo, uno stile falso, miserevole, angusto, tale da fare alzar le spalle per pietà ai popoli e da far sorridere i re d'un sorriso di soddisfazione infernale. Invece di semplici e solenni ricompense nazionali, voi avete oro regio, tabacchiere regie, diamanti

royal, des tabatières royales, des diamans royaux, qui sentent le sang des patriotes. — Puis on marche en aveugle, on s'arrête au hasard. On est sur le bord d'un précipice et l'on ferme les yeux pour ne pas le voir. On glisse en sommeillant. On fait un pas sur la pente des concessions, puis un autre, et un autre encore; car les concessions politiques sont comme les anneaux d'une chaîne; un seul vous lie, mais la chaîne entière pèse sur vous. — Alors chaque mouvement la resserre en vous enlaçant, et avant que l'on se soit décidé à recueillir toutes ses forces pour la briser d'un violent effort, elle a creusé la chair, affaibli les muscles, anéanti la vigueur des nerfs. — Et au dessus de tout cela, il y a quelqu'un qui vous observe; un sourire de vieux ennemi qui vous glace, âme et corps: un œil de faucon qui plane immobile sur sa proie et restreint les cercles de son vol, à mesure que vous vous abaissez vers le

---

regii, che tramandano l'odore del sangue dei patrioti. — Poi si va alla cieca, ci si ferma a caso. Si sta sull'orlo d'un precipizio. e si chiudono gli occhi per non vederlo. Si scivola sonnecchiando. Si fa un passo sulla china delle concessioni, poi un altro, e un altro ancora; poichè le concessioni politiche sono come gli anelli d'una catena: uno solo vi lega, ma la catena intera pesa su di voi. — Allora ogni movimento la ristringe allacciandovi, e prima che vi siate decisi a raccogliere tutte le vostre forze per spezzarla con uno sforzo violento, essa v'è penetrata nella carne, vi ha indebolito i muscoli, annientato il vigore dei nervi. — E al di sopra di tutto ciò, v'è qualcuno che vi osserva: un sorriso di vecchio nemico che v'agghiaccia, anima e corpo: un occhio di falco che immobile segue dall'alto la preda, restringe i giri del suo volo a misura che voi

sol. Puis, à un instant donné, prévu, ameué, il fond dessus.

Alors un cri, une convulsion, un instant de lutte inégale, désespérée, souvent héroïque.

Puis, l'on n'est plus.

Bien des peuples se sont effacés ainsi pour quelques heures d'oubli. Demandez au bas-empire; demandez à Rome même. L'histoire est là. Elle a constaté leur décès, froide et sevère, car on pardonne tout aux nations, hormis la faiblesse. Venise en eut une de ces heures d'oubli, et voyez! c'est entre la *schlague* du caporal autrichien et le *carcere duro* du Spielberg qu'elle expie sa faute. La Pologne, la sainte Pologne a eu la sienne sous Stanislas-Auguste, et la moitié de son sang versé dans deux luttes héroïques, n'a pas suffi pour l'effacer. Seulement le monde

---

vi abbassate verso il suolo. Poi, a un momento dato, previsto, combinato, piomba dall'alto.

Allora un grido, una convulsione, un istante di lotta ineguale, disperata, spesso eroica.

Poi, è finito.

Molti popoli sono cosí scomparsi per qualche ora d'oblio. Chiedetelo al basso impero; chiedetelo alla stessa Roma. La storia è là. Essa ha constatato il loro decesso, fredda e severa, perché tutto si perdona alle nazioni, fuorché la debolezza. Venezia ebbe una di queste ore d'oblio, e lo vedete! essa espia la sua colpa tra lo *schlague* del caporale austriaco e il *carcere duro* dello Spielberg. La Polonia, la santa Polonia, ha avuta la sua sotto Stanislao-Augusto, e la metà del suo sangue versato in due lotte eroiche, non è stata sufficiente per cancellarla. Sola-

a pleuré sur elle, car toujours, du fond de son tombeau, elle a protesté de sa foi.

Lorsqu'une de ces heures fatales a sonné pour une nation, lorsque cette torpeur funeste commence à s'emparer des sens du peuple, tandis que des ennemis puissans vous guettent au dehors, celui qui ne se lève pas, qui ne cri pas partout, à tout et à chaque instant du jour: *Malheur! malheur au pouvoir, s'il ne change pas de direction! malheur au pays, s'il ne l'y force!* est traître, lui aussi, à la patrie.

Or, elle a sonné pour la Suisse une de ces heures terribles, et il nous faut ceindre nos reins pour la bataille; il nous faut crier: *Malheur*! aux oreilles du pouvoir; il nous faut, comme le guide du voyageur sur les Alpes, secouer rudement la nation; car, comme le voyageur, si elle s'endort, elle est morte.

Oui, morte; et plaise à Dieu que le mal ne soit aussi grave qu'il ne paraît à nos yeux; car le dés-

---

mente, il mondo ha pianto per lei, perché sempre, dal fondo dell'avello, essa ha protestato per la sua fede.

Quando una di queste ore fatali è suonata per una nazione, quando questo torpore funesto comincia a impadronirsi dei sentimenti di un popolo, mentre nemici potenti sono al di fuori all'agguato, colui che non si alza, che non grida ovunque, a tutti e a ogni momento: *Guai! guai al potere se non cambia di direzione! guai al paese, se non ve lo costringe!* anche colui è traditore della patria.

Ora, una di queste ore terribili è suonata per la Svizzera; e bisogna cingerci i fianchi per la battaglia; bisogna gridare: *Guai!* alle orecchie del governo; come la guida del viaggiatore sulle Alpi, bisogna scuotere rudemente la nazione, perché, come il viaggiatore, se si addormenta, è morta.

Sí, morta; e voglia Iddio che il male non sia cosí grave come apparisce agli occhi nostri; poiché il disonore è la

honneur, c'est le tombeau des nations, et qu'avons-nous fait depuis quatre mois, si ce n'est marcher vers la tombe, et abdiquer la vie des peuples, l'indépendance? Depuis février, il n'est sorte d'humiliation qu'on n'ait déversé sur nos têtes. Depuis février, on a joûté en Europe à qui nous abreuverait de plus d'outrages et de honte. Tout le monde s'en est mêlé: le tzar et le roi de Naples, Metternich et Charles-Albert. Bourreaux et victimes, maîtres et valets, tout cela s'est abattu sur nous comme les corbeaux sur nos champs. Tout cela nous a présenté chaque jour la coupe du déshonneur. On a voulu voir jusqu'où allait la patience du peuple républicain; on a voulu flétrir aux yeux de l'Europe le seul drapeau républicain assez osé pour flotter au sein de l'Europe des rois; et comme à Paris, les assommeurs monarchiques, les sergens de ville de la sainte-alliance

---

tomba delle nazioni, e che abbiamo fatto da quattro mesi a questa parte se non innoltrarci verso la tomba, e abdicare alla vita dei popoli, all' indipendenza? Da febbraio, non v' è umiliazione che non si sia riversata sulle nostre teste. Da febbraio, s' è fatto a gara in Europa per abbeverarci d' oltraggi e d' onte. Tutti si sono uniti: lo czar, il re di Napoli, Metternich e Carlo Alberto. Carnefici e vittime, padroni e servitori, tutto ciò s' è precipitato su di noi, come i corvi sui campi nostri. Tutto ciò ci ha offerto ogni giorno la coppa del disonore. Hanno voluto vedere fin dove giungeva la pazienza del popolo repubblicano; hanno voluto disonorare agli occhi dell' Europa il solo vessillo repubblicano abbastanza audace per ondeggiare in grembo all' Europa dei re; e come a Parigi, gli accoppatori monarchici, i poliziotti della Santa Alleanza

nous ont frappés tant qu'ils ont pu, en nous disant: *crie, républicain, crie!*

Le républicain n'a pas crié.... pas même d'un cri de douleur. Dieu merci, ce n'est pas la patience qui nous a manqué. Nous avons bu le calice goutte à goutte et jusqu'à la lie; nous l'avons bu sans murmurer, sans détourner une seule fois la tête. Nous avons été sublimes de soumission, héroïques de lâcheté; et, grâce à nos gouvernemens, on a vu la Suisse *libre*, la Suisse *indépendante*, baiser le *knout* royal et s'en aller, toute sanglante encore, mendier un sourire de roi dans les montagnes de la Savoie!...

Oui, nous avons envoyé nos députés remercier humblement Charles-Albert, qui venait parcourir ses domaines. Que n'ont-ils marché nus pieds, en chemise et la hart au cou, comme au bon vieux temps? — L'humiliation n'en aurait pas été plus grande pour nous:

---

ci hanno colpito piú che hanno potuto, dicendoci: *grida, repubblicano, grida!*

Il repubblicano non ha emesso.... né anche un grido di dolore. Grazie a Dio, non è la pazienza che ci ha fatto difetto. Noi abbiamo bevuto il calice goccia a goccia, sino alla feccia; l'abbiamo bevuto senza mormorare, senza volgere una sola volta la testa. Siamo stati sublimi di sommissione, eroici di viltà; e, grazie ai nostri governanti, si è vista la *libera* Svizzera, l'*indipendente* Svizzera, baciare il *knut* reale e ancor tutta sanguinosa, andare a mendicare un sorriso di re sui monti della Savoia!....

Sí, abbiamo mandato i nostri deputati a ringraziare umilmente Carlo Alberto, che aveva visitato i suoi dominii. Perché non hanno proceduto a piedi nudi, in camicia e con il laccio al collo, come al buon tempo antico? — L'umiliazione non sarebbe stata piú grande per noi; solamente,

seulement elle eût été subie avec audace et franchise, et le sourire que le *bon* roi doit avoir jeté sur la grotesque mascarade, tandis qu'elle s'acheminait vers lui, tremblottante et piteuse, aurait été peut-être moins faux et plus rassurant.

Le sang bout dans les veines, la rougeur monte au front, quand on pense à ce que dira l'histoire des quatre mois qui viennent de s'écouler. — Quand on pense que, pour la postérité, toutes les accusations que l'histoire formulera contre nos gouvernans retomberont de tout leur poids sur la nation qui a souffert sans mot dire, — on voudrait pouvoir effacer de notre existence ces quatre mois de malheur, et anéantir d'avance cette page d'histoire.

Car, savez-vous ce qu'elle dira cette page?

Elle vous dira: Vous avez traîné la république aux pieds des monarques étrangers, envoyé votre

---

sarebbe stata sopportata con audacia e franchezza, e il sorriso che il *buon* re deve aver gettato sulla grottesca mascherata, mentre questa s'incamminava verso di lui, tremolante e compassionevole, sarebbe stato forse meno falso e piú rassicurante.

Il sangue ribolle nelle vene, il rossore sale alla fronte, quando si pensa ciò che dirà la storia dei quattro mesi ultimi trascorsi. — Quando si pensa che, per la posterità, tutte le accuse che la storia formulerà contro i nostri governanti ricadranno con tutto il loro peso sulla nazione che ha sofferto senza aprir bocca, — si vorrebbe poter cancellare dalla nostra esistenza questi quattro mesi di sciagure e annientare anticipatamente questa pagina di storia.

Poiché, sapete voi che dirà questa pagina?

Vi dirà: Voi avete trascinato la repubblica ai piedi dei monarchi stranieri, mandato la vostra libertà a men-

liberté mendier de porte en porte comme une prostituée, la faveur royale, et jeté l'honneur de votre pays comme une pâture aux alguasils de la sainte-alliance. La sainte-alliance vous a dit: *Soyez mes gendarmes*, et vous avez pris au collet la liberté d'un peuple voisin qui vous disait: *Laissez-moi passer*. Vous avez étouffé son espérance au berceau, rivé ses chaînes et jeté votre drapeau national entr'elle et le rayon de soleil qui perçait à travers les barreaux de sa prison. La sainte-alliance vous a dit: *Soyez mes geôliers*; et vous avez mis sous les verroux des hommes qui s'étaient assis à votre foyer. Vous avez flétri par une détention illégale l'âme de ces braves qui s'était épanouie au souffle libre de vos montagnes. Vous avez fonctionné à la porte de Chantepoulet et du château de Payerne. Puis, de cette détention illégale jusqu'à la députation de Savoie, vous avez parcouru,

---

dicare di porta in porta, come una prostituta, il favore regio, e gettato l'onore del vostro paese come pascolo ai birri della Santa Alleanza. La Santa Alleanza vi ha detto: *Siate i miei gendarmi*, e voi avete afferrato pel colletto la libertà d'un popolo vicino, che vi diceva: *Lasciatemi passare*. Avete soffocato, appena nata, la sua speranza, ribadite le sue catene, e messa la vostra bandiera nazionale tra lei e il raggio di sole che penetrava a traverso le sbarre della sua prigione. La Santa Alleanza vi ha detto: *Siate i miei carcerieri*; e voi avete messo sotto chiavistello gli uomini che si erano seduti al vostro focolare. Avete inaridita con una detenzione illegale l'anima di quei valorosi, che s'era schiusa all'aria libera delle vostre montagne. Avete fatto la sentinella alla porta di Chantepoulet e del castello di Payerne. Quindi, da questa detenzione illegale sino alla deputazione di Savoia, avete percorso, grado a

dégré par dégré, toute l'échelle des humiliations. On vous a dit: *Proscrivez!* et vous avez proscrit. *Persécutez!* et vous l'avez fait. *Dénoncez-nous ceux qui rêvent chez vous la liberté pour leur pauvre patrie*; et vous avez dit: *C'est bien!* — Vous avez, vous républicains, violé la neutralité des peuples pour respecter celle des rois. Vous avez enfreint les droits de l'humanité pour obéir aux injonctions de Vienne et de St.-Pétersbourg. Vous avez sacrifié à la peur, renié vos déclarations, menti à vos promesses, forfait à l'honneur, semé la défiance, enhardi les ennemis de la patrie, découragé les bons, relevé les méchans, effacé 1830 par 1834, anéanti le progrès de quatre ans, et préparé la mort du pays qui vous avait confié ses destinées et qui, pour peu que cela dure, trouvera un jour en se réveillant l'uniforme sarde dans le Valais, le français à Genève, ses cantons

---

grado, tutta la scala delle umiliazioni. V' han detto: *Proscrivete!* e avete proscritto. *Perseguitate!* e l'avete fatto. *Denunciateci coloro che vagheggiano in casa vostra la libertà della povera patria loro;* e avete detto: *Sta bene!* — Voi, repubblicani, avete violata la neutralità dei popoli per rispettare quella dei re. Avete infranti i diritti dell' umanità per ubbidire alle ingiunzioni di Vienna e di Pietroburgo. Avete sacrificato alla paura, rinnegato le vostre dichiarazioni, mentito alle vostre promesse, prevaricato all'onore, seminata la diffidenza, rianimati i nemici della patria, scoraggiati i buoni, esaltati i cattivi, sostituito 1834 a 1830, annientato il progresso di quattro anni, e preparata la morte del paese che vi aveva affidato i suoi destini e che, per poco che duri ancora questo stato di cose, troverà un giorno, al suo risvegliarsi, l'uniforme sarda nel Valais, la francese a Ginevra, i suoi cantoni del mezzodí convertiti

du midi convertis en bailliages du royaume Lombardo-Vénitien, et ses cantons du nord en fiefs allemands.

Car, ne vous y trompez pas, c'est là le dernier mot des puissances, et rien, si ce n'est la tactique, n'est changé aux anciens projets. Seulement, dans les anciens temps, on attaquait de front; aujourd'hui on affaiblit, on mine, on tourne la place qu'on craint ne pouvoir enlever d'assaut; dans les anciens temps, on couronnait de fleurs la victime, aujourd'hui on la couvre de boue avant de l'égorger.

Voilà le présent.

Il est triste, grave, terrible; il porte en son sein la dissolution nationale.

Mais les nations ne meurent pas comme les individus; et tant que leur mission sur la terre n'est pas accomplie, tant qu'il leur reste quelque chose à

---

in bailíe del regno Lombardo-Veneto, e quelli del settentrione in feudi tedeschi.

Infatti, non dovete lusingarvi, questa è l'ultima parola delle potenze, e nulla, se non la tattica, è cambiato degli antichi progetti. Solamente, nei tempi antichi, si assaliva di fronte; ora, si fiacca, si mina, si gira la posizione, che si teme di non poter prendere d'assalto; negli antichi tempi si coronava di fiori la vittima, oggi la si copre di fango prima di sgozzarla.

Ecco il presente.

È triste, grave, terribile; porta nel suo seno la dissoluzione nazionale.

Ma le nazioni non muoiono come gli individui; e sino a quando la loro missione sulla terra non è compita, finché resta ad esse qualcosa da fare per l'umanità, esse sono

faire pour l'humanité, elles sont sacrées. Or, la mission de la Suisse dans le monde européen commence à peine. Jusqu'à ce jour, la Suisse n'a vécu que pour elle-même. Il faut qu'elle apprenne à vivre aussi pour les autres, et à remplir le rôle que Dieu lui impose dans ce rajeunissement européen, dont le XIX^{e} siècle doit donner la formule. — Aussi, la Suisse ne périra pas: elle se relèvera pour sortir victorieuse de la crise qui la menace, et, quoiqu'on fasse, on n'empêchera pas ses destinées de se développer. — Mais elle est comptable à l'Europe et à l'humanité, de chaque instant qui s'écoule sans la conscience de cette mission, de chaque pas fait en dehors de sa route naturelle. — Qu'elle se lève, et qu'elle marche! Dieu le veut, et l'humanité en a besoin. — Pourquoi restait-elle en arrière, tandis que de tout côté la marche se presse? — Sortons donc de cet état qui nous déshonore; protestons contre

---

sacre. Ora, la missione della Svizzera nel mondo Europeo comincia appena. Sino ad oggi, la Svizzera ha vissuto solamente per sé. Occorre che impari a vivere anche per gli altri, e compire la missione che Dio le ha imposto in questo ringiovinimento europeo, di cui il secolo XIX deve dare la formola. — Cosí, la Svizzera non perirà; si rialzerà per escire vittoriosa dalla crisi che la minaccia, e, checché si faccia, non si potrà impedire che i suoi destini si svolgano. — Ma essa deve render conto all'Europa e all'umanità d'ogni momento che trascorre senza la coscienza di questa missione, d'ogni passo che fa fuori del suo cammino naturale. — Che si alzi, e cammini! Dio lo vuole, e l'umanità ne ha bisogno. — Perché rimanere indietro, quando da ogni lato incalza l'andare innanzi? — Usciamo dunque da questa situazione che ci disonora, protestiamo contro questa

cet halte dans la boue qu'on nous a fait faire malgré nous, ou renonçons à l'avenir.

Que faut-il donc faire?

Nous le dirons.

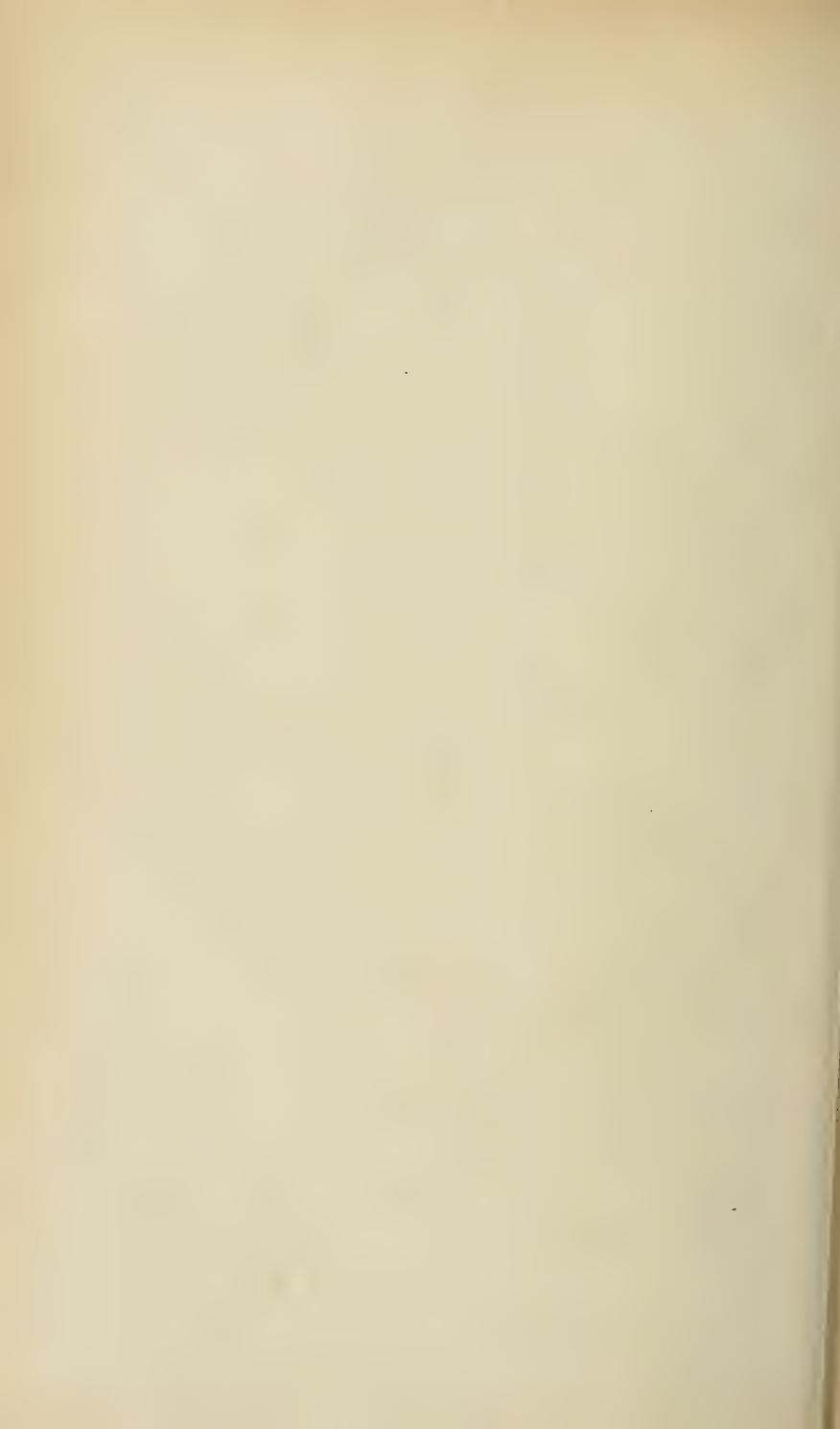
---

sosta nel fango, a cui ci hanno costretto contro ogni nostra voglia, o rinunciamo all'avvenire.

Cosa occorre dunque fare?

Lo diremo.

V.

TRANSIZIONE.

TRANSITION.

Que faut-il faire? disions-nous en finissant notre premier article.

La réponse est simple.

Ce que tout homme qui n'a pas renié ses droits, et oublié ses devoirs, a dans son coeur, il faut le faire. Car la vertu, c'est l'action: la pensée n'est rien si elle n'est pas mise au grand jour, et si tous ceux qui nourissent une noble pensée dans leur tête, si tous ceux qui portent, comme un Dieu proscrit, un vœu généreux au fond de leur âme, songeaient à le manifester par tous les moyens qui sont en eux, il y a longtemps que la grande querelle entre les rétrogrades et les progressifs, entre les oppresseurs et les opprimés, serait vidée.

Cosa occorre fare? dicevamo terminando il nostro primo articolo.

La risposta è semplice.

Ciò che ognuno il quale non abbia rinnegato i suoi diritti, e dimenticati i suoi doveri, sente nel core, bisogna farlo. Perché la virtú, è l'azione: il pensiero non è nulla, se non è messo in tutta la sua luce, e se tutti coloro che vagheggiano nella loro testa un nobile pensiero, se tutti coloro che portano, come un Dio proscritto, un voto generoso in fondo all'anima, pensassero a manifestarlo con tutti i mezzi di cui dispongono, da lunga pezza sarebbe chiusa la grande lotta tra i retrogradi e i progressisti, tra gli oppressori e gli oppressi.

Il faut avant tout que les hommes qui ne veulent pas voir mourir la patrie comme une sœur déshonorée, et s'éteindre dans l'esclavage l'avenir et la mission de la Suisse en Europe, expriment énergiquement leur pensée intime. Il faut qu' un long cri de réprobation s'échappe de toutes les poitrines, s'élève dans les journaux, au sein des associations, dans les réunions des carabiniers, partout, et vienne frapper d'une condamnation absolue tout ce qu'on a fait depuis quatre mois. Il faut que le désaveu soit formel, la protestation contre la marche qu'on a suivie depuis février jusqu'à ce moment solennelle et explicite, la flétrissure égale à celle qu'on a voulu infliger à la nation.

Il faut qu'on dise aux puissances: C'est assez! — Nous avons, pour vous complaire, terni le plus beau diamant de la couronne d'un peuple, l'hospitalité; nous avons, nous, enfans de la liberté, chassé les enfans de la liberté: maintenant, retirez-vous, car

---

Occorre prima di tutto che gli uomini che non vogliono veder morire la patria come una sorella disonorata, e spegnersi nella schiavitú l'avvenire e la missione della Svizzera in Europa, esprimano energicamente il loro intimo pensiero. Occorre che un lungo grido di riprovazione erompa da tutti i petti, sorga dai giornali, dal grembo delle associazioni, dalle riunioni dei carabinieri, ovunque, e colpisca con una condanna assoluta tutto ciò che si è fatto da quattro mesi. Occorre che la smentita sia formale, la protesta contro l'indirizzo che si è seguito da febbraio ad oggi solenne ed esplicita, l'ignominia eguale a quella che si è voluta infliggere alla nazione.

Bisogna dire alle potenze: Basta! — Per compiacervi, noi abbiamo offuscato il diamante piú puro della corona d'un popolo, l'ospitalità; noi, figli della libertà,

la mesure est comblée: elle déborde, et la patience du peuple a un terme. Vous avez cru que l'aigle des Alpes était mort, mais il n'était qu'assoupi, et il peut reprendre son vol libre et fier vers les montagnes. Souvenez-vous qu'une arme terrible est dans nos mains, et que nous pouvons, nous, pauvres montagnards, abréger singulièrement le temps qui doit entraîner votre perte. Souvenez-vous que la ligue des opprimés est toute-puissante, et que dans vingt jours nous pouvons, au bruit des chants d'Arndt et de Körner, implanter le drapeau de la liberté sur vos trônes vermoulus d'Allemagne; dans dix jours, jeter au-delà des Alpes, à vingt millions d'hommes, le cri de la *Jeune Italie*, *Dieu et le peuple*! Dans cinq jours établir en Savoie un foyer qui rayonne en tous sens l'insurrection et la liberté.

---

abbiamo scacciato i figli della libertà: ora, ritiratevi, poiché la misura è colma: essa trabocca, e la pazienza del popolo ha un termine. Avete creduto che l'aquila delle Alpi fosse morta, ma non era che assopita, e può riprendere il suo volo, ibera e fiera verso le montagne. Ricordatevi che un'arma terribile è nelle nostre mani, e che possiamo, noi, poveri montanari, accorciare singolarmente il tempo che deve condurre alla vostra perdita. Ricordatevi che la lega degli oppressi è potentissima, e che in venti giorni noi possiamo, al suono dei canti d'Arndt e di Koerner, piantare il vessillo della libertà sui vostri troni tarlati di Germania; in dieci giorni, lanciare al di là delle Alpi, a venti milioni d'uomini, il grido della *Giovine Italia, Dio e Popolo!* In cinque giorni formare nella Savoia un focolare che irraggi per ogni dove l'insurrezione e la libertà.

Il faut tenir ce langage. Il faut que nos gouvernemens l'adoptent, et sans perdre de temps. Il le faut. S'ils refusent, que la grande voix du peuple gronde encore une fois, et que la nation, qui ne connaît pas 1815, qui ne connaît que Dieu et son droit, se mette à leur place. Il faut, si les puissances ne comprennent pas ce langage, le réaliser, voiler la statue du destin et marcher au combat.

Il faut ensuite che la foi revienne: la foi dans les destinées suisses, la foi dans l'avenir de l'Europe, la foi dans le monde qui marche, et engloutira comme un océan, dans son sein, toutes ces vagues monarchiques et aristocratiques qui soulèvent leur tête rebelle au-dessus du flot humanitaire. Il faut que tous ces hommes, puissans par la pensée et par l'énergie, qui usent leurs forces dans la lutte journalière et mesquine des petits intérêts, des petites élections, des

---

C'è bisogno di questo linguaggio. Bisogna che i nostri governi l'adottino, e senza indugio. È necessario. Se vi si rifiutano, la grande voce del popolo tuoni ancora una volta, e la nazione, che non conosce il 1815, che non conosce che Dio e il suo dritto, si ponga al posto di essi. Bisogna, se le potenze non comprendono questo linguaggio, realizzarlo, velare la statua del destino e andare a combattere.

Bisogna poi che ritorni la fede: la fede nei destini svizzeri, la fede nell'avvenire d'Europa, la fede nel mondo che cammina, e inghiottirà come un oceano, nel suo grembo, tutti quei marosi monarchici e aristocratici che sollevano la loro testa ribelle al di sopra dell'onda umanitaria. Bisogna che tutti quegli uomini, potenti di pensiero e di energia, che logorano le lore forze nella lotta giornaliera e meschina dei piccoli interessi, delle

petites oppressions de localité, changent entièrement leur point de vue et reprennent leur œuvre d'en-haut. — Il faut que la presse, la presse périodique surtout, seule véritable puissance de l'époque, quitte les voies du détail, les voies purement réactionnaires, l'arène étroite des personnalités, des hommes et du matérialisme politique pour les voies hautement organiques, pour les grands principes régénérateurs, qu'elle se crée un mission, qu' elle se constitue un sacerdoce moral, un apostolat politique et social. Il faut que tous ceux qui veulent travailler à quelque chose de stable et de véritablement national se vouent à l'éducation, à l'initiation du peuple, de ce peuple qui attend. Il faut que des enseignemens simples et faciles, des instructions orales, des catéchismes gratuitement distribués, se fassent jour parmi ces classes pauvres et laborieuses, parmi ces mon-

---

piccole elezioni, delle piccole angherie locali cambino interamente il loro punto di vista e riprendano dall'alto l'opera loro. — Bisogna che la stampa, sopratutto la stampa periodica, sola vera potenza de' tempi nostri, abbandoni le vie meschine, le vie puramente reazionarie, l'arena ristretta delle personalità, degli uomini e del materialismo politico per le vie altamente organiche, per la grande sintesi fondamentale, per i grandi principii rigeneratori, che si crei una missione, che si costituisca un sacerdozio morale, un apostolato politico e sociale. Bisogna che tutti coloro che vogliono lavorare a qualche cosa di stabile e di veramente nazionale, si consacrino a educare, a iniziare il popolo, questo popolo che aspetta. Bisogna che insegnamenti semplici e facili, istruzioni orali, catechismi gratuitamente distribuiti, si facciano strada fra le classi

tagnards qui ne connaissent pas la vérité parce qu'on ne la leur présente pas, parmi ces habitans des campagnes, séduits, aveuglés, trompés, mais qui ont du patriotisme, des souvenirs et de la religion, trois élémens de progrès, trois choses sur lesquelles on peut bâtir l'avenir. Il faut que les intelligences, les capacités, les sommités politiques ne croient pas s'abaisser en prêchant la simple parole du Christ, la sainte promesse de l'égalité, de la liberté, de la fraternité humaine, à ces prolétaires qui demandent à comprendre, qui ont été livrés jusqu'ici à l'action exclusive d'une caste hypocrite ou ambitieuse, et qui sous une rude écorce renferment des trésors qu'on n'a pas exploités. L'étincelle est là caché, dans leurs cœurs aussi bien que dans les vôtres, hommes supérieures. Le souffle de Dieu a passé aussi par là! Seulement, il faut frapper pour qu'il jaillisse; il faut dégager

---

povere e laboriose, tra quei montanari che non conoscono la verità, perchè non si fa loro conoscere, fra quegli abitanti delle campagne, sedotti, ciechi, ingannati, ma che hanno patriotismo, ricordi, e religione, tre elementi di progresso, tre cose sulle quali si può costruire l'avvenire. Bisogna che gl'intelletti, le capacità, le sommità politiche non credano di abbassarsi predicando la semplice parola di Cristo, la santa promessa dell'eguaglianza, della libertà, della fratellanza umana, a questi proletari che non chiedono se non d'imparare, che sono stati abbandonati sin qui all'azione esclusiva d'una casta ipocrita o ambiziosa, e che sotto una scorza rude, racchiudono tesori che non sono stati mai esplorati. La scintilla è nascosta là, nei loro cuori, allo stesso modo che nei vostri, uomini superiori. Il soffio di Dio è passato anche di là! Solamente, bisogna percuotere il suolo

ce souffle divin de la prison que les hommes lui ont faite. Il n'y a plus de gloire, de véritable gloire à embrasser cette mission active qu' à planer seuls, isolés, dans le hautes régions de l'intelligence et du savoir; car, celui qui s'abaisse vers son frère malheureux, s'élève d'autant vers Dieu.

Alors, quand la sphère du mouvement politique se sera ainsi agrandie par l'action des vastes principes sinthétiques, qui président aux destinées des nations, quand le but commun sera précisé, et que l'idée noble et sainte, puisée dans la nature des choses et dans la loi de l'humanité, aura fait place à l'impulsion aveugle et réactionnaire d'une hostilité permanente, contre ce qui est sans véritables vues d'avenir, un grand changement se fera aussi dans la nation maintenant divisée, égoïste, insouciante. Alors cesseront les tâtonnemens, les incertitudes, les

---

perché scaturisca; bisogna liberare questo soffio divino dalla prigione ove gli uomini l'han confinato. V'è piú gloria, vera gloria ad abbracciare questa missione attiva, che librarsi soli, isolati, nelle alte regioni dell'intelligenza e del sapere; perché, colui che si china sul fratello infelice, s'innalza d' altrettanto verso Dio.

Allora, quando la sfera del movimento politico si sarà cosí allargata per l'azione dei vasti principii sintetici, che presiedono ai destini delle nazioni, quando la missione comune sarà definita, e l'idea nobile e santa, attinta alla natura delle cose e alla legge dell'umanità, si sarà sostituita all'impulso cieco e reazionario d'un'ostilità permanente, contro ciò che è senza vere vedute di avvenire, un gran cambiamento avverrà anche nella nazione, oggidí divisa, egoista, noncurante. Allora non s'andrà più a tastoni, cesseranno le incertezze, le irritazioni individuali

irritations individuelles et ces injustes défiances qui poursuivent les patriotes partout où ils se montrent. Car, les patriotes ne formeront plus un parti, une caste séparée, isolée au milieu de la nation; mais ils seront les précurseurs d'une ère nouvelle, d'une nation nouvelle, d'une vie nouvelle; ils seront les apôtres de l'avenir, les prêtres du pauvre et de l'opprimé. Ils marcheront au milieu du peuple, et le peuple ira à eux et les saluera d'un nom d'amour. Et à la place d'une petite guerre acharnée, individuelle, à laquelle il ne peut rien comprendre parce qu'elle ne touche pas à ses grands intérêts, ils lui auront apporté une grande pensée de réhabilitation et d'égalité. Et l'esprit suisse se dégagera peu à peu des langes qui l'empêchent de marcher, et la pensée nationale, but secret des hommes et des siècles, se relèvera belle et pure en harmonie avec la pensée humanitaire.

---

e quelle ingiuste diffidenze che perseguitano i patrioti ovunque appariscano. Perché i patrioti non formeranno piú un partito, una casta separata, isolata in mezzo alla nazione; ma saranno i precursori d'un'era novella, d'una nazione novella, d'una vita novella; saranno gli apostoli dell'avvenire, i sacerdoti del povero e dell'oppresso. Cammineranno framezzo al popolo, e il popolo andrà con essi, e li saluterà con un nome d'amore. E invece d'una piccola guerra accanita, individuale, dalla quale non può capir nulla, perché non riguarda i suoi grandi interessi, essi gli avranno recato un pensiero grande di riabilitazione e d'eguaglianza. E lo spirito svizzero si libererà a poco a poco dalle fascie che gl'impediscono di camminare, e il pensiero nazionale, missione secreta degli uomini e dei secoli, si rialzerà bello e puro in armonia col pensiero umanitario.

Oui, precisez le but, hommes qui vous sentez poussés vers quelque chose de mieux que cet aride présent, qui n'a pas de drapeau. Précisez le but, car toute est là. Vous avez un peuple, vierge de doctrines et de systèmes politiques, à diriger sur les routes du progrès. Irez-vous, en le traînant dans l'ornière d'une politique *constitutionnelle*, mesquine, hargneuse et toute d'opposition, le rapetisser au lieu de le grandir, lui inoculer la corruption de la science, avant que de lui avoir donné la science même, et le flétrir, lui, tout jeune, par les allures indécises, équivoques, de la politique française, pendant les quinze années de la restauration? Précisez le but, énoncez-le hardiment et concentrez tous vos efforts pour l'atteindre. Ne fractionnez pas votre marche: n'affaiblissez pas vos forces en les isolant. Marchez dans l'union. De toutes ces associations qui sillonnent votre terrain,

---

Sí, precisate la missione, uomini che vi sentite spinti verso qualcosa di meglio che quest'arido presente, che non ha bandiera. Precisate la missione, dacché tutto è là. Voi avete un popolo, vergine di dottrine e di sistemi politici, da indirizzare sulle vie del progresso. Vorrete voi, trascinandolo nell'orbita d'una politica *costituzionale*, meschina, cavillosa e fatta tutta d'opposizione, rimpiccolirlo invece d'ingrandirlo, innestare in esso la corruzione della scienza, prima di offrirgli la scienza stessa, e inaridirlo, ancor giovine, coi raggiri indecisi, equivoci di quella politica francese dei quindici anni della restaurazione? Precisate la missione, enunciatela arditamente e concentrate tutti i vostri sforzi per raggiungerla. Non frazionate il vostro cammino; non indebolite le vostre forze, isolandole. Procedete uniti. Di tutte quelle associazioni che solcano il vostro ter-

associations sans but, sans avenir, sans véritable pensée nationale, qui ne font rien pour le pays, ou se traînent péniblement à travers des symboles éteints, formez une seule association, grande, forte, puissante d'unité et d'une conception philosophique, qui embrasse toutes les volontés, qui absorbe en son sein toutes les forces disséminées qu' une organisation doublerait en les coordonnant. Il n'y a qu' une pensée nationale, il ne peut y avoir qu'un drapeau. C'est le drapeau des principes, le drapeau de l'époque. Il porte, écrit d'un côté: *Liberté*, *Égalité*, de l'autre: *Humanité*; car la liberté et l'égalité, comme le soleil, doivent luire sur tout le monde. Car il n'est pas permis à un peuple, quelqu'il soit, d'isoler sa destinée de celles des autres peuples; car les peuples, comme les individus, sont égaux et frères. Ralliez-vous donc tous autour de ce drapeau, si vous n'en trou-

---

ritorio, associazioni senza meta, senz'avvenire, senza vero pensiero nazionale, che nulla fanno per il paese, o si trascinano penosamente a traverso simboli spenti, formate una sola associazione, grande, forte, potente d'unità e d'una concezione filosofica, che abbracci tutte le volontà, che assorba nel suo grembo tutte le forze disseminate, che un'organizzazione raddoppierebbe, coordinandole. Non v'è che un pensiero nazionale, non può esservi che un vessillo. Il vessillo dei principii, il vessillo dell'epoca. Da un lato porta scritto: *Libertà*, *Eguaglianza*, dall'altro: *Umanità;* poiché la libertà e l'eguaglianza devono, come il sole, risplendere su tutto il mondo. Poiché non è permesso a un popolo, qualunque esso sia, d'isolare il suo destino da quello degli altri popoli; poiché i popoli, come gli individui, sono eguali e fratelli. Schieratevi dunque attorno a questo vessillo, se non ne trovate di piú santo e di piú

vez pas de plus saint ou de plus complet. Car dans une nation qui a besoin de se rajeunir, voir le bien et ne pas le suivre, c'est faire le mal. Dieu a mis quelque part dans la sainte-écriture, les *tièdes* au-dessous des méchans et des froids.

Voilà ce qu'il faut faire pour sortir du *présent* et se placer en face de l'*avenir*. Voilà ce qu'il faut entreprendre avec foi et constance, sans se laisser effrayer par la grandeur de la tâche, sans reculer devant les difficultés qui s'y mêlent, sans se laisser décourager parce que Lyon ou Paris succombent dans leurs efforts généreux, vers un but que le scepticisme et l'égoïsme, résultat d'une fausse direction donnée depuis bien des années à la politique, dérobent encore au peuple français. Ce n'est pas à Paris qu'est le pivot de l'humanité: ce n'est pas dans telle ville ou dans tel pays qu'est la foyer exclusif de la civilisation universelle.

---

completo. Perché per una nazione che ha d'uopo di ringiovanire, vedere il bene e non seguirlo, è come fare il male. In qualche parte della Sacra Scrittura Dio ha posto i *tiepidi* al di sotto dei cattivi e dei freddi.

Ecco ciò che occorre fare per uscire dal *presente* e collocarsi di fronte all'*avvenire*. Ecco ciò che occorre imprendere con fede e costanza, senza lasciarsi atterrire dalla grandezza del còmpito, senza retrocedere dinanzi alle difficoltà che vi s'intromettono, senza lasciarsi scoraggiare, pel fatto che Lione e Parigi soccombono nei loro sforzi generosi, verso una missione che lo scetticismo e l'egoismo, risultato d'una falsa direzione data da moltissimi anni alla politica, sottraggono ancora al popolo francese. Parigi non è il fulcro dell'umanità; una data città o un dato paese non può essere il focolare esclusivo della civiltà universale.

Il est partout où des cœurs généreux s'émeuvent sous l'impulsion de la grande pensée. Il est partout où des croyans en un avenir de liberté, d'égalité, de progrès, se rencontrent et se serrent la main en se saluant du beau nom de frère. Il est partout où des opprimés gémissent, où des oppresseurs souillent de leurs priviléges et de leur corruption le drapeau du peuple, où Dieu fait luire aux yeux des opprimés un rayon de sa loi morale, une expérance de régénération progressive. Tous les peuples sont des travailleurs à la grande pyramide de l'humanité. Tous viennent y déposer tour-à-tour leur pierre ou leurs grain de sable, et tout sont sacrés dans l'accomplissement de cette mission: car le grain de sable comme la pierre marque et établit la continuité du travail et l'édifice.

Relevons-nous donc, et marchons; car peut-être l'humanité en suspens attend de nous notre part de

---

È dovunque cuori generosi insorgono sotto l'impulso della grande idea. È dovunque i credenti in un avvenire di libertà, d'eguaglianza, di progresso, s'incontrano e si stringono la mano, salutandosi col bel nome di fratello. È dovunque gli oppressi gemono, dovunque gli oppressori imbrattano con i loro privilegi e con la loro corruzione la bandiera del popolo, dovunque Iddio fa sfavillare agli occhi degli oppressi un raggio della sua legge morale, una speranza di rigenerazione progressiva. Tutti i popoli sono dei lavoratori alla grande piramide dell'umanità. Tutti vengono a deporvi a vicenda la loro pietra o il loro grano di sabbia, e tutti sono consecrati a compire tale missione; poiché il grano di sabbia, come la pietra, indica e fissa la continuità del lavoro e dell'edificio.

Rialziamoci dunque, e andiamo avanti: perché forse l'umanità, nell'incertezza, attende da noi la nostra parte

travail pour se remettre en marche vers son avenir. Et c'est cette part dans le travail commun que nous tâcherons de définir dans notre troisième article.

---

di lavoro, per riporsi in cammino verso il suo avvenire. Questa parte nel lavoro comune noi tenteremo di definire nel nostro terzo articolo.

VI.

SONO PARTITI.

ILS SONT PARTIS.

Que Dieu guide
les pauvres exiles.

LAMENNAIS.

.... Ils étaient deux cents, et rien qu'à les voir réunis la vieille Europe s'était sentie malade de frayeur et de haine, et elle avait endossé sa gothique armure de notes et de protocoles pour leur livrer un combat à outrance, et elle avait lancé contr'eux toute sa meute d'agents, diplomates, vieux limiers de police, suppôts d'aristocratie, préfets, gendarmes, espions déguisés, décorés, patentés. D'un bout de l'Europe à l'autre, tous ces êtres à double face et sans cœur, que Dieu a jetés au milieu de nous pour nous éprouver, avaient clignoté de l'œil, s'étaient reconnus, pressé la main sur le seuil des ambassades, et donné le mot d'ordre: *la chasse aux*

....Erano duecento, e al solo vederli riuniti, la vecchia Europa s'era sentita malata di paura e d'odio, e aveva indossato la gotica armatura di note e di protocolli, per dar loro battaglia a oltranza, e avea sguinzagliato contr'essi la muta d'agenti, diplomatici, vecchi confidenti di polizia, cagnotti d'aristocrazia, prefetti, gendarmi, spie travestite, decorate, matricolate. D'un'estremità dell'Europa all'altra, tutti questi esseri a doppia faccia e senza core, che Dio ha cacciato fra noi per provarci, avevano ammiccato degli occhi, s'erano riconosciuti, s'erano stretti la mano sulla soglia delle ambasciate, e si eran dati la parola d'ordine:

proscrits — et la chasse aux proscrits avait commencé.

C'était une question décisive pour les vieux rois que cette battue de proscrits: une question de vie ou de mort, le *to be or not to be* du rêveur Hamlet. — Les deux cents les poursuivaient dans la veille comme un spectre, comme une idée fixe. Ils leur apparaissaient en rêve dans leur sommeil, comme un principe incarné qui s'agrandissait, s'agrandissait jusqu'à leur intercepter l'air et la lumière du ciel, puis il s'asseyait, cauchemar horrible, sur leur poitrine creusée: il posait son doigt sur leur coeur sans mouvement, les regardait terne, et riait d'un rire infernal. Quand ils se réveillaient, ils se sentaient baignés d'une sueur froide, et une voix leur tintait à l'oreille: *je suis le principe d'action : j'ai serré par ces proscrits l'alliance des peuples : demain ou après demain vous*

---

la *caccia ai proscritti* — e la caccia ai proscritti era cominciata.

Quella clamorosa caccia d'esuli era una questione decisiva pei vecchi re: una questione di vita o di morte, il *to be or not to be* del cogitabondo Amleto. — I duecento li perseguitavano nella veglia, come uno spettro, come un'idea fissa. Comparivano ad essi in sogno, come un principio incarnato che cresceva giganteggiando, cresceva fino a levar loro l'aria e la luce del cielo, poi s'accosciava, orribile incubo. sullo stanco lor petto; poneva il dito sul loro cuore senza moto, li fissava con occhio vitreo e rideva d'un riso infernale. Quando si svegliavano, si sentivano molli d'un sudor freddo, e una voce tintinnava loro nell'orecchio: *io sono il principio d'azione; con questi proscritti ho stretto l'alleanza dei popoli: domani o doman l'altro*,

mourrez par son étreinte : malheur à vous! et autres choses pareilles. C'était à en mourir de peur. Et les rois ouvraient de grands yeux, appelaient leurs premiers ministres, et leur disaient: sauvez-nous, car nous avons peur: chassez les proscrits, car ils portent en eux, dans leurs jeunes têtes inclinées et pensives, sous leur manteau d'exil, les germes d'un avenir, qui nous écrasera tous, nous et vous ; — et les premiers ministres se courbaient jusqu'à terre, et disaient aux maîtres effrayés: tranquillisez-vous, nous vous sauverons, nous chasserons les proscrits. Puis, ils appellaient leurs commis, scribes et gens de bureau, et leur disaient: deux cents proscrits troublent le sommeil de nos doux et très-puissants maîtres: voyez, et rédigez des notes. Et les commis, les hommes de bureau, qui, plus habitués au contact du monde, entrevoyaient la nature des choses, hochaient la tête, et

---

voi morrete nella sua stretta; guai a voi! E altre simili parole. Era una paura da morirne. E i re spalancavano gli occhi esterrefatti, chiamavano i loro primi ministri e dicevano: salvateci, perché abbiamo la paura: cacciate i proscritti, perché portano entro di sé, in quelle giovani teste inclinate e pensose, sotto il loro mantello d'esilio, i germi d'un avvenire che ci schiaccierà tutti, noi e voi; — e i primi ministri si curvavano fino a terra, e dicevano agli impauriti signori: rassicuratevi, noi vi salveremo, noi cacceremo i proscritti. Poi, convocavano i loro commessi, scribi e gente d'ufficio, e dicevano: duecento proscritti turbano i sonni dei nostri dolci e potentissimi padroni: provvedete, e compilate note. E i commessi, la gente d'ufficio, che, piú abituati al contatto del mondo, intravedevano la natura delle cose, crollavano il capo e pensavano: a che ci servirà di cacciare questi proscritti?

pensaient: à quoi nous servira de chasser ces proscrits? Demain, après demain il en viendra d'autres; car, tant que le couteau du bourreau sera levé sur les têtes qui regardent au Ciel pour y lire la pensée immortelle, tant que le souffle du despotisme planera pour éteindre tout battement au coeur des peuples, il y aura des proscrits, et parmi ces proscrits des apôtres pour enflammer, des hommes forts pour agir, puis des vœux secrets pour les appeler, et des occasions pour une levée de boucliers. Et à quoi nous servira de saisir ces proscrits, et de les traîner jusqu'à la grande Ile, ou au delà? Ils partiront; mais les germes d'avenir que nos maîtres redoutent ne partiront point avec eux; car ils secoueront leurs manteaux, et les sèmeront sur le sol, qu'ils seront forcés de quitter, et tout le long de leur route. — Ainsi pensaient les commis, scribes et hommes de bureau: puis ils taillaient leurs plumes, et rédigeaient des notes.

Domani o dopo domani altri ne verranno; ché, fino a tanto che la mannaia del carnefice sarà levata sulle teste che guardano in Cielo per leggervi l'immortale pensiero; fino a tanto che il soffio del dispotismo si sforzerà di reprimere ogni battito del cuore dei popoli, vi saranno proscritti, e fra questi proscritti, apostoli per infiammare, uomini forti per agire; poi vi saranno voti segreti per chiamarli, e occasioni per una levata di scudi. A che ci servirà metter le mani addosso a questi proscritti, e trascinarli fin alla grand'isola, o al di là? Se ne andranno; ma i germi dell'avvenire, tanto temuti dai nostri padroni, non se ne andranno con loro; perché gli esuli scuoteranno i loro mantelli, e li semineranno, lungo tutta la via, sul suolo che saranno costretti a lasciare. — Cosí pensavano i commessi, gli scribi e la gente d'ufficio; poi temperavano le penne e compilavano note.

Ce fut un beau temps pour les dupes et les faiseurs de journaux. Pendant quatre mois, les notes s'abattirent sur le pauvre Suisse, comme les sauterelles, comme la grêle, comme les mouches sur un cadavre. C'était un concert de petites voix traînantes, flûtées, nasillardes, puis de grosses voix enrouées, brusques et menaçantes à faire peur aux enfants, qui allaient, revenaient, se croisaient, se heurtaient dans les airs pour s'abattre sur nos montagnes. Et chaque jour, la *vieille Suisse*, sous la forme d'un gros et gras Conseiller, mettait en s'éveillant son nez à la fenêtre, et s'écriait, comme la captive des Mille et une Nuits, d'un Canton à l'autre: *Conseiller, mon frère, ne vois-tu rien venir? — Oui*, répondait-on, *je vois venir une Note.* Puis c'était à recommencer. Il en venait du Kremlin, il en venait de Naples, il en venait des quatre points cardinaux. On remarquait comme une singularité, le

---

Fu questo un bel tempo pei creduli e pei fabbricatori di giornali. Per quattro mesi, le note piombarono sulla povera Svizzera, come le locuste, come la grandine, come le mosche su d'un cadavere. Era un concerto di vociuzze stentate, in falsetto, nasali, poi di grosse voci rauche, imperiose e minacciose da far paura ai bambini, che andavano, venivano, s'incrociavano, si urtavano in aria prima di venire a cadere sulle nostre montagne. E ogni giorno, la *vecchia Svizzera*, sotto le sembianze d'un grosso e grasso Consigliere, metteva, svegliandosi, il naso fuori della finestra e gridava — come la Prigioniera delle *Mille e una Notti* — d'un Cantone all'altro: *Consigliere, fratello mio, non vedi tu venir nulla? — Sí*, rispondeva altra voce, *vedo venire una Nota.* Poi si tornava da capo. Ne venivano dal Kremlin, ne venivano da Napoli, dai quattro punti cardinali. E il silenzio

silence du Saint-Père, du vieux Saint-Père, qui avait maudit la Pologne, et donné sa bénédiction aux Cosaques. Et toutes s'acharnaient sur les deux cents, toutes répétaient avec fureur le refrain: *chassez les proscrits.* Il y en eut une qui osa demander la proscription pour les enfants du pays. Aussi, celle-là venait de St.-Pétersbourg. Les dents claquaient de peur aux grands Conseillers. La *Jeune Suisse* se cachait la tête dans les mains et pleurait de honte.

Pourtant, on affectait de les mépriser ces proscrits dont on demandait l'éloignement à grands cris. C'étaient, disait-on, des enfants, des échappés de collège, têtes sans véritable puissance, âmes sans énergie, conspirateurs avortés. C'était une entreprise insensée que la leur: ils s'étaient bercés d'illusions jusqu'au bout, ils s'étaient énivrés à la coupe dorée des beaux rêves et de l'enthousiasme: et maintenant c'était la

---

del Santo Padre faceva meraviglia, del vecchio Santo Padre, che aveva maledetto alla Polonia. e data la sua benedizione ai Cosacchi. E tutte quelle note s'accanivano sui duecento, e ripetevano furiosamente il ritornello: *cacciate i proscritti.* Ve ne fu una che osò chiedere la proscrizione pei figli stessi della Svizzera, alla Svizzera. Anche quella veniva da Pietroburgo. La paura faceva battere i denti ai gran Consiglieri. La *Giovine Svizzera* si nascondeva la testa fra le mani e piangeva di vergogna.

E pure. si fingeva di sprezzarli quei proscritti, di cui si chiedeva l'espulsione ad alte grida. Erano, dicevasi, fanciulli, scappati dalla scuola, teste senza potenza vera, anime senza energia, cospiratori mancati. La loro impresa era insensata; s'erano cullati d'illusioni sino alla fine, s'erano inebbriati alla coppa dorata de' bei sogni e dell'entusiasmo; dovevano ora vuotare l'amaro calice delle espiazioni, vuo-

coupe amère des expiations qu'ils devaient vider, vider jusqu'à la lie, vider jusqu'à ce que le désespoir se fût creusé un nid dans leur âme, comme le vautour dans le roc. C'était simple rétribution, c'était justice royale.

Désespoir! oh, non. Ne savaient-ils pas, ceux qui parlaient ainsi, que le désespoir c'est le courage des méchants, et qu'il aurait pu ronger jusqu'à la dernière fibre de leurs corps usés, s'établir en roi dans leurs cœurs flétris, sans qu'il lui fût donné de violer le sanctuaire de l'âme d'un seul martyr?...

Oui; c'étaient des enfants, quoique le malheur eût sillonné de rides leur front ouvert et loyal, quoiqu'il n'y eût pour eux ni caresses de mère, ni joie pure et touchante du foyer domestique: des enfants d'un nouveau monde, des enfants d'une foi nouvelle, et l'Ange de l'exil leur avait murmuré tout bas je ne sais quelle douce et sainte parole d'amour, de fra-

---

tarlo sino alla feccia, vuotarlo fino a che la disperazione si fosse scavato un nido nell'anima loro, come l'avoltoio nella roccia. Era questa una semplice retribuzione, era giustizia regia.

Disperazione! oh, no. Non sapeva dunque chi parlava cosí che la disperazione è il coraggio dei malvagi, e che avrebbe potuto rodere fino all'ultima fibra dei logorati loro corpi, piantarsi dominatrice nei loro cori appassiti, senza che le fosse concesso di violare il santuario dell'anima d'un solo martire?

Sí; erano fanciulli, benché la sventura avesse già solcato di rughe la loro fronte aperta e leale, benché le carezze d'una madre, e le commoventi e pure gioie del domestico focolare non fossero piú per loro; eran fanciulli d'un nuovo mondo, fanciulli d'una nuova fede, e l'Angelo dell'esilio aveva loro sommessamente mormorato non so quale dolce

ternité universelle, de religion des âmes, d'avenir radieux et puissant, qui les avait grandis de cent coudées au-dessus des hommes de leur siècle et de leur pays; car, il les avait trouvés purs et désintéressés comme la jeunesse, prêts à se dévouer comme l'enthousiasme. Il avait touché leur paupière du bout de son aile, et ils avaient entrevu, eux enfants, des choses inconnues au viril âge, un nouveau verbe s'agitant sous la croûte féodale de la vieille Europe, un monde nouveau attendant ce verbe pour éclore, et les nations rajeunies, et des races longtemps divisées se tenant par la main, confiantes et joyeuses comme des sœurs à la danse, et des anges de liberté, d'égalité, d'humanité agitant leurs blanches ailes au-dessus. Et leur âme s'était épanouie jeune et fraîche à ce beau spectacle, et elle s'était tournée vers son ange, et lui avait demandé: que faut-il faire?

---

e santa parola d'amore, di fratellanza universale, di religione dell'anime, d'avvenire raggiante e potente, che li aveva ingigantiti di cento cubiti sugli uomini del loro secolo e della loro terra; perché li aveva trovati puri e disinteressati come la giovinezza, pronti a immolarsi come l'entusiasmo. L'angelo aveva sfiorato la loro palpebra colla cima dell'ala, e ad essi, fanciulli, erano apparse cose ignote all'età virile, un nuovo verbo agitantesi sotto la crosta feodale della vecchia Europa, un nuovo mondo che, per ischiudersi, aspettava quel verbo, e le nazioni ringiovanite, e razze lungamente divise, tenendosi per mano, contente ed allegre come sorelle alla danza, e angeli di libertà, d'eguaglianza, d'umanità, agitanti le loro bianche ali al di sopra. E l'anima di quei fanciulli s'era schiusa, giovine e fresca, a così bello spettacolo, s'era volta al suo angelo e gli avea domandato: Che si de' fare? E l'angelo

— et l'ange s'était penché vers l'âme et lui avait dit: il faut me suivre: je vous conduirai toutes à travers les peuples endormis, et vous leur prêcherez ma parole par l'exemple; je mettrai en vous les souffrances de tout un monde, je vous donnerai des larmes, et de mots d'encouragement pour tous ceux qui gémissent et se tordent sous le poids de leurs chaînes sur cette terre en travail; et pas une main parmi tous ces êtres qui souffrent n'essuiera les larmes que vous répandrez, et peu de cœurs parmi tous ces cœurs d'opprimés répondront à votre appel: vous serez repoussés par l'indifférence, et poursuivis par la calomnie, car vous n'avez pas de récompense à espérer sur la terre, mais je vous en garderai une pour vos tombeaux. Alors ils s'étaient mis en route à travers les peuples, et partout où ils avaient rencontré un de leurs frères, ils lui avaient dit: viens avec nous: et partout ils prêchaient la sainte parole, partout où un frémissement de peuple

---

s'era chinato sull'anima e le avea detto: Fa d'uopo seguirmi: io vi condurrò tutte a traverso i popoli addormentati, e voi predicherete ad essi, coll'esempio, la mia parola; porrò in voi i dolori di tutto un mondo; vi darò lacrime e parole di conforto per tutti coloro che gemono e si contorcono sotto il peso delle loro catene su questa terra in fermento; e fra tutte quelle creature che soffrono, nemmeno una mano s'alzerà a tergere le lagrime che verserete, e ben pochi cuori, fra tutti quei cuori oppressi, risponderanno alla vostra chiamata: voi sarete repulsi dall'indifferenza, e perseguitati dalla calunnia: nessun premio vi aspetta sulla terra, ma io ve ne serbo uno pei vostri sepolcri. Allora essi s'erano messi in cammino, a traverso i popoli, e dovunque avevano incontrato un fratello gli avevano detto: vieni con noi: e dappertutto predicavano la santa parola, dappertutto dove un fremito

opprimé et courageux s'était fait jour jusqu'à leur oreille, ils étaient accourus, partout où une plainte de peuple opprimé et avili venait blesser leur cœur, il lui disaient: lève-toi, et connais ta puissance. Bien souvent, comme l'ange le leur avait dit, l'indifférence et la calomnie les accueillaient sur leur route: bien souvent ils demandaient le pain fraternel, et on leur jetait de la boue. Mais il restait toujours quelque trace de leur pélegrinage, et ceux-là mêmes qui les avaient repoussés, s'étonnaient de sentir en eux, après leur passage, je ne sais quel changement.

Et les rois aussi avaient entrevu tout cela; car l'esprit du mal entrevoit aussi l'avenir: seulement il est condamné à lutter contre lui. Et tous les oppresseurs haïssaient les proscrits, parce qu'ils les redoutaient, et se surprenaient à trembler devant eux. C'était alors qu'ils se fatiguaient à élever des barrières

---

di popolo oppresso e animoso aveva potuto giungere al loro orecchio, erano accorsi, dappertutto, dove un lamento di popolo oppresso e avvilito veniva a ferire il loro cuore, gli dicevano: alzati, e conosci la tua forza. Sovente, come l'angelo l'avea predetto, l'indifferenza e la calunnia li accoglievano: sovente essi domandavano il pane fraterno, e si gettava loro il fango. Ma rimaneva sempre qualche traccia del loro pellegrinaggio, e quelli stessi che li avevano respinti, si stupivano di sentire entro di sé, dopo ch'eran passati, non so qual cambiamento.

E i re avevano anch'essi intraveduto tutto ciò; ché lo spirito del male intravede pur l'avvenire; soltanto, è condannato a lottare contro di esso. E tutti gli oppressori odiavano i proscritti, perché ne paventavano, e avveniva loro di tremare al cospetto di quelli. E allora s'affaccendavano a circondarsi di barriere. E allora convocavano i loro

autour d'eux. C'était alors qu'ils appelaient leurs ministres pour les charger d'inventer des nouvelles persécutions. Et tandis que la diplomatie affectait de sourire en grimaçant, comme si les proscrits ne pouvaient lui inspirer que du mépris, l'Italie se bordait de gibets pour les repousser, l'Allemagne regardait avec terreur du côté de la Forêt Noire pour voir si quelqu'un d'entr'eux ne s'y glissait pas inaperçu, l'Autrichien s'installait à Francfort, où les sentinelles reçoivent sur leurs baïonnettes des corps d'étudiants qui cherchent à s'évader — et la France, la France des doctrinaires et des électeurs à hauts revenus n'en voulait pas non plus, mais, puissance forte et sans crainte, elle consentait à leur livrer le passage, elle consentait à leur ouvrir sur son territoire un *Pont des soupirs*, comme celui de Venise, pour les pousser à une mort de misère et d'angoisse sur une terre sans ressource. Elle poussait même la libéralité jusqu'à leur

---

ministri perché inventassero nuove persecuzioni. E mentre la diplomazia s'atteggiava a un falso sorriso, come se i proscritti non potessero inspirarle altro che sprezzo, l'Italia piantava, per difendersene, una fila di patiboli lungo le sue frontiere; la Germania guardava con terrore verso la Selva Nera, tremando che uno di quelli vi penetrasse non visto; l'Austriaco prendeva posto a Francoforte, dove le sue sentinelle ricevono sulle baionette i corpi degli studenti che si attentano di evadere — e la Francia, la Francia dei dottrinari e degli elettori dal ricco censo, non li voleva accogliere, nemmen essa, ma potenza forte e senza tema, si degnava aprire ad essi sul proprio territorio un *Ponte de' sospiri*, come quel di Venezia, per cacciarli a una morte di miseria e d'angoscia su d'una terra senza risorse. E spingeva la sua liberalità tant'oltre da dar

accorder des secours de route; seulement elle en déduisait la solde des gendarmes qui les traînaient à la queue des chevaux, les frais du foin pour les chevaux, peut-être même la valeur de la chaîne qu'elle mettait au cou de ces nobles privilégiés du malheur.

Et maintenant, ils sont partis! — Les derniers d'entr'eux, jeunes allemands, coupables d'avoir imprimé quelques mots énergiques à leurs compatriotes, ont été remis, il y a peu de jours, par Berne, dans les mains des gendarmes français à Béfort, pour être poussés sur Calais. Ils sont partis, en jetant un long regard de reproche et d'adieu à ce pays, qui s'était solennellement engagé, à la face de l'Europe, à leur donner asile et hospitalité, et qui, à la face de l'Europe, a brisé ses engagements; à ces montagnes que Dieu a faites pour être la maison de la liberté, et que la peur et les *mauvais conseils* voudraient abaisser pour en faire un marche-pied à la tyrannie — à tous ces

---

loro un soldo di via, con questo però, che ne sottraeva la paga per i gendarmi che li trascinavano alla coda dei loro cavalli, il costo del fieno pe' cavalli, e fors'anche il prezzo della catena che attortigliava al collo di quei nobili privilegiati della sventura.

E son partiti, alla fine! — Gli ultimi fra loro, giovani alemanni, colpevoli d'avere stampato poche energiche parole per i loro compatrioti, sono stati consegnati, giorni sono, da Berna nelle mani dei gendarmi francesi a Béfort per esser spinti fino a Calais. Sono partiti, gettando una lunga occhiata di rimprovero e d'addio a questo paese, che s'era solennemente impegnato, in faccia all'Europa, a dar loro asilo e ospitalità, e che, in faccia dell'Europa, ha infranto quel patto; — a queste montagne che Dio ha fatte per essere la casa della libertà, e che la paura e i *malvagi consigli* vorrebbero abbassare per farne uno sgabello

hommes qui les avaient applaudis, fêtés, portés en triomphe au jour de l'espérance, et dont pas un ne s'est trouvé sur leur chemin au jour des revers, pour leur tendre une main de frère. Ils avaient senti, souffert, pleuré pour tous — et tout le monde, même la Suisse, les a désertés à l'heure de la crise. Ils avaient voulu combattre pour la Liberté, non pour celle de leur pays seulement, mais pour la Liberté telle qu'elle est en principe, telle que Dieu l'a gravée dans les cœurs bons, les droits de tous, l'air de tous, la lumière de tous — et des républiques ont fermé leurs portes devant eux, et des républicains leur ont dit: vous voyez; il nous faut céder à la nécessité; et une voix mâle ne s'est pas levée du milieu des élus du pays pour dire aux écrivailleurs de notes: = Non; nous ne vous obéirons pas. Non, nous ne les chasserons pas. Dieu nous les a donnés ces malheureux proscrits;

---

alla tirannia — a tutti quegli uomini che li avevano applauditi, festeggiati, portati in trionfo nei giorni della speranza, e dei quali nemmen uno s'è trovato sulla loro via, nel giorno della cattiva fortuna, a porger loro una mano fraterna. Quei giovanetti avevano sentito, patito, pianto per tutti — e tutti, anche la Svizzera, li hanno abbandonati nell'ora della prova. Avevan voluto combattere per la Libertà, non per quella del loro paese soltanto, ma per la Libertà, tal quale è in principio, tal quale l'ha scolpita Dio nei cuori buoni, i diritti di tutti, l'aria di tutti, la luce di tutti — e vi furono repubbliche che han chiuso loro la porta in faccia, e repubblicani che han detto ad essi: vedete, siam costretti a cedere alla necessità; e una voce virile non s'è innalzata di mezzo agli eletti della nazione per dire a quegli scribacchiatori di note: — No, non vi obbediremo. No, non li cacceremo. Ce li ha dati Dio questi

il nous a donné nos montagnes pour qu'à leur ombre les enfants du malheur, les pèlerins de la liberté pussent abriter leurs têtes sacrées: nous les garderons, nous les défendrons envers et contre tous; et quand vous voudrez nous les arracher par les armes, Dieu, nos montagnes, et nos armes nous défendront.

C'eût été un beau langage: un langage de vrai Suisse, ce seul qui convienne à un peuple jaloux de sa liberté, que ce langage sortant de la bouche de nos représentants, et retentissant au sein de l'Europe étonnée! C'eût été un beau jour, un de ces jours qui bâtissent l'avenir des nations, que celui dans lequel on aurait entendu gronder à travers nos roches un cri de peuple, un cri généreux: *Confédérés! à vos défilés! veillez à l'indépendance menacée de la patrie commune!* — Et si pour toute réponse aux ukases des rois, ce cri s'était fait entendre, croyez-vous que

---

infelici proscritti; egli ci ha dato le nostre montagne, affinché, all'ombra di quelle, i figli della sventura, i pellegrini della libertà possano riposare le sacre lor teste: noi li ospiteremo, noi li difenderemo in faccia e contro di chi si sia; e quando ce li vorrete strappare per forza d'armi, Dio, le nostre armi e le nostre montagne ci difenderanno.

Sarebbe stato un bel linguaggio: un linguaggio di vero Svizzero, il solo che debba parlare un popolo geloso della propria libertà, quel linguaggio uscito dalla bocca dei nostri rappresentanti, ed eccheggiante in mezzo all'Europa stupita! Sarebbe stato un bel giorno, un di quei giorni che fondano l'avvenire delle nazioni, quello in cui si fosse inteso tuonare fra le nostre rupi un grido di popolo, un grido generoso: « *Confederati! alle gole dei vostri monti! vegliate alla minacciata indipendenza della patria comune!* E se, sola risposta agli ukasi dei re, quel grido sí fosse fatto udire, credete voi

la Suisse aurait été attaquée? Croyez-vous que le canon aurait remplacé les notes? Croyez-vous qu'ils auraient osé jeter, eux les premiers, au sein du volcan européen qui doit éclairer leur ruine, le brandon de la guerre? — Non! votre parole aurait bien vite abaissé leur orgueil de parade: vous auriez vu ce brouillard de notes s'évanouir, comme bruit et fumée, et ces hommes qui ont mis pendant quatre mois l'Europe diplomatique en émoi pour 200 proscrits, se seraient reculés avec effroi devant la déclaration fière et intrépide d'un peuple qui se souvient encore de Sempach, et de Mongarten.

Car, pourquoi l'oubliez-vous, hommes faibles et indécis que la révolution a créés et qui reniez votre mère? — N'ont-ils pas reculé ces rois étrangers qui menacent aujourd'hui seulement parce que vous

---

che la Svizzera sarebbe stata assalita? Credete voi che il cannone avrebbe preso il posto delle note? Credete voi che essi avrebbero, pei primi, osato gittare la fiaccola della guerra nel vulcano europeo che deve rischiarare la loro rovina? — No! la vostra parola avrebbe ben tosto fiaccato il loro orgoglio di parata; avreste veduto questo nebbiume di note svanire, a guisa di rumore e di fumo; e quegli uomini che, per quattro mesi, han messo a scompiglio l'Europa diplomatica per duecento proscritti, avrebbero indietreggiato sbigottiti dinanzi alla fiera e intrepida dichiarazione d'un popolo, che si rammenta ancora di Sempach e di Mongarten.

Poiché, a che dimenticarlo, uomini deboli, vacillanti, che la rivoluzione ha creati e che rinnegate la madre vostra? — Non hanno indietreggiato, questi re stranieri che, da oggi soltanto, han preso a minacciare perchè siete voi

voulez bien avoir peur? N'ont-ils pas reculé devant la guerre en 1831? N'ont-ils pas rugi d'une rage impuissante, en voyant l'élément démocratique, le principe populaire envahir une à une nos institutions cantonales? Ah! c'est qu'alors une dignité ferme et froide présidait à toutes vos démarches, aujourd'hui incertaines et rampantes — c'est qu'alors vous vous tourniez avec foi vers ce peuple dont vous laissez aujourd'hui traîner le drapeau dans la boue — et l'arme était là — et les contingents fédéraux marchaient avec joie aux frontières menacées par l'Autriche — et des voix énergiques leur criaient: *vous défendrez l'héritage de vos ancêtres!* — Ils reculèrent alors ces rois si terribles: montrez-vous seulement: ils reculeront encore. Car, entre le premier coup de canon des rois et le dernier d'un peuple dans une guerre d'indépendance, savent-ils combien il y aura de trônes

---

che volete aver paura? Non hanno indietreggiato dinanzi alla guerra, nel 1831? Non hanno essi ruggito di rabbia impotente, nel vedere l'elemento democratico, il principio popolare invadere ad una ad una le nostre istituzioni cantonali? Ah! egli è perché allora una dignità ferma e fredda dirigeva tutti i vostri passi, incerti oggi e striscianti, — egli è che allora voi guardavate con fede a questo popolo, di cui lasciate oggi strascinar la bandiera nel fango, — e l'esercito era in piedi, — e i contingenti federali correvano con gioia alle frontiere minacciate dall'Austria; e voci energiche gridavano loro: *voi difenderete l'eredità dei padri vostri!* — S'arrestarono allora questi sí terribili re: fatevi soltanto innanzi, s'arresteranno di nuovo. Perché, fra il primo colpo di cannone dei re, e l'ultimo d'un popolo in una guerra d'indipendenza, sanno essi quanti saranno i troni infranti,

brisés, de peuples insurgés, d'armées mercenaires englouties dans la levée en masse des enfants de la liberté européenne? Oui: levée en masse; car l'Europe est mûre; car, partout, le sol est sillonné d'éléments qui n'attendent qu'une secousse pour s'ébranler; car vous tenez dans vos mains les deux bouts du levier révolutionnaire, l'Italie, et l'Allemagne; et savez-vous, hommes de calcul et de peur, si la première goutte de sang versé n'aura pas comblé la mesure? Savez-vous si cette guerre que vous craignez tant d'allumer, ne sera pas la guerre sainte de l'émancipation universelle? Aujourd'hui plus que jamais, les destinées suisses sont les destinées européennes. Votre drapeau républicain, c'est le drapeau de l'Europe à venir. Déployez-la, si on vous y force: bien des nations opprimées viendront s'y ranger. Qu'il flotte aux Alpes, qu'il flotte sur les bords du Rhin. Marchez au nom de la

---

i popoli insorti, gli eserciti mercenari inghiottiti nella leva in massa dei figli della libertà europea? Sí, leva in massa, perché l'Europa è matura; perché da per tutto il suolo è solcato d'elementi che aspettano una sola scossa per mettersi in moto; perché voi tenete nelle vostre mani le due estremità della leva rivoluzionaria, l'Italia e la Germania; e sapete voi, uomini di calcolo e di paura, se la prima goccia di sangue versata non avrà colma la misura? Sapete voi se questa guerra che paventate tanto di accendere, non sarà la guerra santa dell'emancipazione universale? Oggi piú che mai, i destini svizzeri sono i destini europei. Il vostro stendardo repubblicano è lo stendardo dell'Europa avvenire. Spiegatelo, se vi costringono; molte nazioni oppresse vi si schiereranno sotto con voi. Fatelo ondeggiare sull'Alpi, fatelo ondeggiare sulle sponde del Reno. Marciate in nome della Libertà. Mar-

Liberté. Marchez au nom de Dieu et des Peuples. Dieu et les Peuples vous sauveront.

Il n'en a pas été ainsi. Metternich a pu se frotter les mains de plaisir, en voyant ces fiers républicains courber la tête devant un orage de notes, et chasser sans délai tous ceux dont ses affidés couchaient au hasard les noms sur les listes. Nous avons aussi pris part à la *chasse aux proscrits.* Nous avons, o honte! compté dans la meute dont les rois étaient les piqueurs. Oui, nous avons — et il faut le dire maintenant que le sacrifice est consommé, pour que l'histoire en fasse honte un jour à ces années de torpeur, d'égoïsme, d'indifférence coupable, et pour que les peuples apprennent jusqu'où peut mener l'esprit de peur et de concession — nous avons aussi joué un rôle dans le spectacle ignoble et déshonorant pour le siècle, que des gouvernements sans pudeur et sans frein ont

---

ciate in nome di Dio e dei Popoli. Dio e i Popoli vi salveranno.

Cosí non fu. Metternich ha potuto fregarsi le mani di piacere, nel vedere questi fieri repubblicani curvar la testa sotto una tempesta di note, e cacciar senza indugio tutti coloro i cui nomi erano a caso vergati nelle loro liste. Noi pure abbiam preso parte nella *caccia ai proscritti.* E noi siamo stati, oh vergogna! contati fra la muta di questa caccia, guidata dai re. Sí, noi abbiamo — e bisogna dirlo ora che il sacrificio è consumato, affinché la storia ne faccia un giorno vergogna a quest'anni di torpore, d'egoismo, d'indifferenza colpevole, e affinché i popoli sappiano fin dove può condurre lo spirito di paura e di concessione — abbiamo anche noi rappresentato una parte in questo spettacolo ignobile e disonorante pel secolo, che governi senza pudore e

voulu, dans leurs derniers jours, donner à l'Europe. Nous avons violé les droits du malheur. Nous avons chassé ceux qui embrassaient, en les invoquant, nos foyers. Nous avons brisé comme si rien n'était, le lien sacré qui unit l'homme à Dieu, la pitié. — Et cela par peur — cela parce qu'on nous a grondés comme des enfants mutins, parce qu'on nous a menacés du fouet de la tyrannie, parce que de loin on nous a montré la guerre. La guerre! Ah! mieux cent fois valait-elle qu'une tache sur le front du pays, mieux cent fois que cette zône transversale, couchée par vos concessions, hommes peureux et imprévoyants, sur le drapeau de Winkelried et de Tell; car le sang versé pour la bonne cause féconde une semence de bonheur et de gloire aux peuples qui n'ont pas hésité à le répandre; mais une tache au front des nations, comme la tache de sang aux blanches mains de la femme de

---

senza freno hanno voluto, nei loro ultimi giorni, dare all'Europa. Abbiamo violato i diritti della sventura. Abbiamo scacciato coloro che tendevano le braccia, invocandoli, verso i nostri focolari. Abbiamo spezzato, come se niente fosse, il sacro legame che unisce l'uomo a Dio, il legame della pietà. E questo per paura; — questo perché ci hanno sgridati come fanciulli disobbedienti, perché ci hanno minacciato dello staffile della tirannia, perché, da lontano, ci hanno mostrato la guerra. La guerra! ah! meglio cento volte la guerra che non la macchia in fronte al paese; meglio cento volte che non quella benda trasversale, segnata dalle vostre concessioni, uomini paurosi e imprevidenti, sulla bandiera di Winkelried e di Tell; poiché il sangue versato per la buona causa feconda una semenza di prosperità e di gloria per i popoli che non hanno esitato a versarlo; ma una macchia sulla fronte delle nazioni, come la macchia di sangue sulle

Macbeth, ne s'efface pas de sitôt, et il vous faudra de longs sacrifices, de longues années de lutte pour réhabiliter la conscience de votre peuple, et détruire les conséquences de l'état d'apathie, et de profond découragement que votre servilisme a inoculé à la nation.

O jeunes Suisses! mes frères! espoir du pays! que le découragement ne vous atteigne pas, vous qui n'avez pas fiancé votre âme vierge aux étreintes impures du squelette diplomatique; et si le viril âge n'a pas pu garder dans ses veines une seule goutte de sang suisse pour le répandre au besoin sur l'autel de la patrie, s'il s'obstine en rampant dans la boue monarchique, à souiller de déshonneur et de honte ces cheveux blancs que la nation regardait avec amour et vénération, à vous l'œuvre, car l'œuvre est sainte, et il ne faut que l'œuvre périsse,

---

bianche mani della moglie di Macbeth, non si cancella sí presto, e ci vorranno lunghi sacrifici vostri, lunghi anni di lotta per riabilitare la coscienza del vostro popolo, e distruggere le conseguenze dello stato d'apatia e di profondo abbattimento che il vostro servilismo ha inoculato alla nazione.

O giovani Svizzeri, fratelli miei! speranza del paese! lo scoramento non colga voi che non avete fidanzato la vostra vergine anima agli impuri abbracciamenti dello scheletro diplomatico; e se l'età virile non ha potuto serbare nelle sue vene una sola goccia di sangue svizzero per versarlo all'uopo sull'altare della patria; se si ostina, strisciando nel fango monarchico, a deturpare di disonore e di vergogna que' capegli bianchi che la nazione guardava con amore e venerazione, a voi è commessa l'opera, ché l'opera è santa, e se gli uomini a cui l'avete affidata si

parce que les hommes auxquels vous l'avez confiée s'endorment sur le travail. Nous somme tous travailleurs, et malheur à celui qui, aux jours du péril commun, ne vient pas réclamer dans les rangs nationaux sa part de labeur que d'autres n'ont pas su accomplir pour lui! Lorsque les dépositaires des grands intérêts de la nation ne savent pas garder intact ce précieux dépôt, la nation se lève, d'abord pour avertir ses mandataires que la route sur laquelle on s'engage est fausse, et qu'elle n'en veut pas. — Puis, s'ils ne l'écoutent pas, elle s'élance elle-même en avant, en foulant aux pieds les hommes qui veulent la condamner à rétrograder, elle, à qui Dieu a dit: tu marcheras!

Levez-vous donc, mes compatriotes; et que la grande voix du pays se fasse entendre, pour avertir ses mandataires qu'ils doivent marcher droit et ferme, et qu'il est là pour les soutenir. Qu' un

---

addormentano sul lavoro, non bisogna per questo che perisca l'opera loro. Noi siam tutti lavoratori, e guai a chi, nei giorni del periglio comune, non viene a reclamare nelle file nazionali la sua parte di lavoro che altri non avran saputo compiere per lui! Allorché i depositari dei grandi interessi della nazione non sanno conservare intatto quel prezioso deposito, la nazione s'alza, dapprima per avvertire i suoi mandatari che la via sulla quale si son messi è falsa e che non l'accetta. — Poi, se non obbediscono, si slancia essa medesima innanzi, calpestando gli uomini che vogliono condannarla a retrocedere, lei, alla quale Dio ha detto: tu progredirai!

Levatevi dunque, o compatrioti; e si faccia udire la gran voce del paese per avvertire i suoi mandatari che devono camminar dritto e fermo, e che dietro di essi il paese li so-

seul cri domine les adresses, les discours patriotiques, les protestations et la presse: plus de concessions! plus de transactions dictées par la peur! que cette inconcevable députation au roi Charles-Albert, acte de soumission qu'on voudrait pouvoir dérober par le silence à la connaissance des contemporains, soit au moins le dernier de ces actes qu'une politique ignoble et tortueuse a imposés à la Suisse républicaine! Assez de honte, assez d'humiliations devant les puissances qui regardent d'un œil haineux notre sainte liberté! Relevons la tête et montrons-nous dignes de notre indépendance. Nos pères nous l'ont conquise contre l'Autriche: il nous l'ont défendue contre l'Autriche et l'Europe. Enfants de Tell! vaudrons-nous moins que nos pères? Relevons-nous! la pente sur laquelle nous sommes malheureusement placés est glissante: au fond est l'abime. De frayeur en frayeur, de concession

---

sterrà. Un grido solo domini gli indirizzi, i discorsi patriottici, le proteste, e la stampa: non piú concessioni, non piú transazioni dettate dalla paura! Quella inconcepibile deputazione al re Carlo Alberto, atto di sommissione che si vorrebbe poter col silenzio sottrarre alla cognizione dei contemporanei, sia almeno l'ultimo di quegli atti che un'ignobile e tortuosa politica ha imposto alla Svizzera repubblicana! Non piú vergogne! non piú umiliazioni innanzi alle potenze, che guardano con occhio nemico la nostra santa libertà. Leviam la testa e mostriamoci degni della nostra indipendenza. I padri nostri ce l'han conquistata contro l'Austria, ce l'han difesa contro l'Austria e l'Europa! Figli di Tell! Saremo noi da meno dei padri nostri? Rialziamoci! La china sulla quale sventuratamente ci siamo posti, è sdrucciole: in fondo è l'abisso. Di paura in paura, di concessione

en concession, voulez-vous rouler jusque-là? Voulez-vous que la domination étrangère pèse de nouveau sur vos têtes courbées, et que des nouveaux Gesslers viennent encore vous imposer, comme à des serfs, pour loi suprême, les caprices d'un empereur? — Relevons-nous, vous dis-je; car, tandis que nous dormons sur le bord du précipice, d'autres veillent — car déjà l'aristocratie soulève sa tête hideuse, et sa torche brillera au-dessus de vos têtes, tandis que vous roulerez dans l'abîme — car l'étranger se rapproche à pas de loup de notre frontière, en guettant le moment favorable pour la franchir; puis, lorsque divisés, affaiblis, démoralisés par les concessions, nous aurons perdu courage, force et conscience, ils tomberont sur nous comme la hyène sur le cadavre, et les rois qui aujourd'hui salissent de boue le drapeau national, tremperont, comme Catherine, leur doigt dans l'encre, et traceront trois ou quatre lignes sur notre carte,

---

in concessione, volete voi precipitare fin laggiú? Volete voi che il giogo straniero pesi di nuovo sulle vostre teste, e che nuovi Gessler vengano ancora a imporvi, come a servi, i capricci d'un imperatore per legge suprema? — Rialziamoci, vi dico; perché, mentre noi dormiamo sull'orlo del precipizio, altri vigilano — perché già l'aristocrazia solleva lentamente la schifosa testa e la sua fiaccola brillerà al di sopra delle vostre teste, mentre voi rotolerete nell'abisso — perché lo straniero s'avvicina a passi di lupo alle nostre frontiere, spiando il momento favorevole per varcarle; poi, quando divisi, indeboliti, disanimati per le concessioni, avremo perduto coraggio, forza e coscienza, piomberanno su di noi, come la iena sul cadavere, e i re, che oggi lordano di fango la bandiera nazionale, intingeranno, come Caterina, il loro dito nell'inchiostro, e trac-

en disant: *ceci est à moi — ceci est à vous.* — Alors nous lèverons les yeux au ciel: alors nous appellerons les peuples à notre aide: alors nous crierons aux proscrits: levez-vous et accourrez! — Mais le ciel sera sombre et terne, car la violation de l'hospitalité est un crime qu'on ne pardonne pas au ciel; les peuples regarderont silencieux et immobiles, car nous avons chassé sans pitié leurs meilleurs enfants, qu'ils nous avaient envoyés pour signer l'alliance — et les proscrits seront sourds à notre appel, car, peut-être, ils seront morts de misère, et d'épuisement, loin, bien loin, au delà des mers.

.... Ils sont partis. Que Dieu éloigne l'augure, et qu'il leur fasse paix dans le long pèlegrinage que l'Europe inhospitalière leur impose encore. — Jeunes proscrits! Allez, et ne désespérez pas de cet avenir que vous portez dans votre sein. — Allez, et élevez-vous à la hauteur de votre mission. Souffrez encore;

---

ceranno tre o quattro linee sulla nostra carta, dicendo: *quest'è mio — quest'è vostro.* — Allora noi leveremo gli occhi al cielo: allora chiameremo i popoli in aiuto: allora grideremo ai proscritti: alzatevi e accorrete! — Ma il cielo sarà scuro e cupo, perché la violazione dell'ospitalità è un delitto che non trova perdono in cielo: i popoli guarderanno silenziosi e immobili, perché abbiamo espulso senza pietà i loro figli piú cari che ci avevano mandato per firmare il patto d'alleanza — e i proscritti saranno sordi al nostro appello, perché forse saranno morti di miseria e d'inanizione, lontano, assai lontano, al di là dei mari.....

.... Sono partiti! Dio sperda l'augurio, e conceda loro pace nel lungo pellegrinaggio che l'inospitale Europa ha imposto ad essi. — Giovani proscritti, andate e non disperate di quell'avvenire che portate in seno. — Andate e sollevatevi all'altezza della vostra missione. Soffrite ancora, perché

car la foi nouvelle dont vous êtes les apôtres, a encore besoin de martyrs pour triompher, et les souffrances noblement endurées sont le plus beau joyau de la couronne que l'ange des destinées européennes pose sur la tête de ses combattants. — Ils viendront les jours que vous avez entrevus: car il y a quelque chose au ciel que ne peuvent effacer ni les decrets des Conseils, ni les ordonnances, ni les ukases, comme les nuages amoncelés par l'orage ne peuvent effacer de la voûte azurée le soleil. — C'est la loi morale universelle: le progrès de tous et par tous. — Et il y a quelque chose sur la terre, que tous les efforts des tyrans n'empêcheront pas de paraître au grand jour: c'est le Peuple! c'est sa puissance! c'est son avenir! — Entendez-vous gronder quelque chose d'étrange, comme un vent souterrain, comme une mer montante, au-dessous des trônes, et au sein des nations opprimées? — C'est sa voix. C'est le Peuple qui monte. Que ceux

---

la novella fede di cui siete gli apostoli, ha ancora bisogno di martiri per trionfare, e i patimenti nobilmente sofferti, sono il piú bel gioiello della corona, che l'angelo dei destini europei pone sul capo de' suoi combattenti. — Verranno i giorni che avete intraveduti, perché v'ha su nel cielo qualche cosa che né i decreti dei Consigli, né le ordinanze, nè gli ukasi non possono cancellare: come le nubi ammonticchiate dalla tempesta non possono cancellare dalla volta azzurra il sole. — È la legge universale, il progresso di tutti, e per tutti. — E v'ha qualche cosa sulla terra, che tutti gli sforzi de' tiranni non impediranno di comparire alla luce del sole: è il Popolo! è la sua potenza! è il suo avvenire! — E non udite voi qualche cosa di strano, come un rombo sotterraneo, come una marea ascendente, al di sotto dei troni e in seno alle nazioni oppresse? — È la sua voce,

qui voudraient le faire rétrograder, lui forgent des chaînes — qu'ils lui jettent des bandeaux sur les yeux, pour qu'il ne voie pas son chemin — ils n'y réussiront pas. — Les destinées s'accompliront; et un jour, lorsqu'ils croiront l'avoir aveuglé, garotté, enseveli pour toujours, le peuple lèvera les yeux au ciel, et, Samson de l'Humanité, d'un seul effort de sa main qui broie les trônes, il brisera bandeaux, chaînes et barrières — et — il paraîtra.

Il paraîtra, il paraîtra! et la sainte loi de l'humanité, la sainte parole du Christ: *Aimez-vous les uns les autres,* la liberté, l'égalité, la fraternité recevront leur accomplissement. Les peuples se reconnaîtront, et ils confondront dans un embrassement fraternel leurs souffrances passées et leurs joies à venir. Et alors, si quelques uns de ces proscrits, de ces sublimes pèlerins, mis au ban de l'humanité pour l'avoir

---

è il Popolo che ascende. Coloro i quali vorrebbero farlo indietreggiare gli ribadiscano pure le catene — gli gettino pure delle bende sugli occhi, affinché non iscorga la sua strada — non vi riusciranno. — I destini si compiranno; e un giorno, quando crederanno averlo accecato, incatenato, seppellito per sempre, il popolo alzerà gli occhi al cielo, e, Sansone dell'Umanità, d'un solo moto della sua mano che schiaccia i troni, spezzerà bende, catene e barriere, — e — apparirà!...

Apparirà, apparirà! e la santa legge dell'umanità, la santa parola di Cristo: *Amatevi gli uni gli altri*, la libertà, l'eguaglianza, la fratellanza riceveranno il loro compimento. — I popoli si conosceranno, e confonderanno in un abbraccio fraterno i loro patimenti passati e le future gioie. E allora, se alcuno di quei proscritti, di questi sublimi pellegrini, messi al bando dell'umanità per averla

trop aimée, restent encore, ils seront bénis: et si tous, un excepté, ont été etouffés par la misère et la lutte, celui qui aura survécu à eux tous, se penchera sur la pierre qui couvrira les ossements blanchis de ses frères, et leur murmurera à travers l'herbe longue: frères, réjouissez-vous, car l'ange a dit la vérité, et nous avons vaincu le *vieux monde.*

Et ce sera le dernier proscrit, car les peuples seuls règneront.

UN JEUN SUISSE.

---

troppo amata, vivranno ancora, saranno benedetti: e se tutti, meno uno, saranno stati soffocati dalla miseria e dalla lotta, colui che sarà sopravvissuto agli altri, si chinerà sul sasso che coprirà le bianche ossa de' suoi fratelli, e mormorerà ad essi a traverso l'erba lunga: Fratelli, rallegratevi, perché l'angelo ha detto la verità, e noi abbiamo vinto il *vecchio mondo.*

E quello sarà l'ultimo proscritto, perché i soli popoli regneranno.

UN GIOVINE SVIZZERO.

VII.

DE L'INIZIATIVE RÉVOLUTIONNAIRE

EN EUROPE.

DE L'INITIATIVE RÉVOLUTIONNAIRE

EN EUROPE. [1]

La vieille Europe se meurt; les vieilles choses s'en vont; toutes ces grandes institutions politiques ou religieuses, géans du moyen-âge, qu'on a vu se disputer, pendant six ou huit siècles, l'empire du monde croulent et disparaissent; leur temps est fait, leur règne est passé. Plus de pape! Plus d'empire! Plus de royauté! Plus d'aristocratie! voilà le cri de l'époque, le mot d'ordre des intelligences, le résumé de tous les systèmes, la pensée européenne; elle prêche du haut de la tribune que la presse périodique lui a élevée; elle gronde dans les associations; elle rugit dans l'émeute; elle se pose dans les neuf dixièmes des livres qui circulent en Europe; elle perce à tra-

[1] Je prie ceux qui doivent lire cet article, de ne pas s'effaroucher de quelques expressions, que l'article entier explique, et d'aller jusqu'au bout. Je serais au désespoir que ma pensée fût mal interprétée; j'aime la France comme une seconde patrie, je la révère comme la patrie de l'intelligence européenne, comme celle qui a eu depuis des siècles l'initiative du mouvement; mais je crois non seulement de mon devoir, mais du devoir des intelligences en France de chercher à réhabiliter la conscience des peuples, que la puissance d'initiative française mal comprise, mal appliquée, et substituée à la force d'activité qui réside en chaque peuple a étouffée, abâtardie jusqu'à ce jour... Je crois que la révolution européenne est à ce prix.

vers l'ironie ou la sombre fureur qui caractérise l'autre dixième; elle se fait tour-à-tour roman, drame, histoire, chanson, feuilleton, prophétie; elle glisse une protestation au sein des chambres du privilège; elle s'incarne dans les proscrits; là où elle n'a ni journaux, ni presse, ni chambres, ni rien qui puisse la formuler, elle conspire; elle brille dans les fers; elle se divinise sur l'échafaud.

Oui, la vieille Europe se meurt; c'est notre croyance à tous, soit qu'elle se révèle audacieuse et fière par nos actes, soit que, plus timide, elle attende, pour éclater, une de ces manifestations solennelles qui imposent à tous les hommes de coeur le choix d'un drapeau. Et pourtant, qu'elle est lente, son agonie! Depuis vingt ans, les folies de ses soutiens et la pensée qui mène le siècle, lui ont creusé son cercueil; depuis vingt ans, nous entendons sonner la cloche de ses funérailles, et elle vit encore, et chaque matin, cachant sous un nouveau masque les traces de la consomption, elle nous effraie d'un reste de vie qui, depuis long-temps, aurait dû disparaître; un souffle suffirait pour l'éteindre, et l'air est calme, l'immobilité règne autour d'elle; elle a tant fait qu'elle a communiqué sa terreur à ceux qui sont appelés à la détruire. Comme Marius, elle en impose du milieu des ruines; elle glace, elle fascine de son regard de mourante: on voudrait frapper, on ne l'ose pas; les peuples souffrent, mais en silence: pas un d'entre eux qui ne tienne en sa main le fer dont le poids ferait pencher la balance maintenant en suspens; pas un qui ne soit à même, par un mouvement brusque et énergique, d'ébranler le levier des révolutions européennes, et cependant nul ne l'ose; il y a partout attente et inertie. On s'était levé pour un combat à

outrance, et tout s'est borné à un engagement de tirailleurs, à de simples affaires d'avant-poste; puis, lorsque la mêlée commençait à devenir chaude, elle s'est tout-à-coup suspendue; et, comme frappés d'une pensée subite, les combattans se sont mis à se reposer sur leurs armes. Pourquoi donc, lorsque le boute-selle a sonné, se reposent-ils, tous ces peuples qui ont tant de choses à faire? Est-ce horreur du sang que doit coûter la croisade? Est-ce un moment de recueillement tel qu'en avaient les Suisses des anciens jours, lorsque, avant de fondre sur l'ennemi, ils s'agenouillaient, croyans sublimes, sur la poussière de leurs pères, pour demander au dieu des saintes batailles le courage des martyrs et la foi des victoires? Il n'en est rien. Ce n'est pas aux devoirs de la lutte, mais à ses chances, qu'ils songent; s'ils ont ployé le genou, ce n'est pas devant Dieu, c'est devant leurs maîtres, et, depuis deux ans, ils sont là, et ne songent pas à se relever. Depuis deux ans, depuis surtout qu'un cri, parti des bords de la Vistule, a jeté, au milieu de nous, cette nouvelle sinistre: *Varsovie est tombée; la Pologne est frappée au coeur*, la terreur les a pris. Quelques démonstrations isolées ont eu lieu, mais dépourvues d'ensemble, enfantées par le désespoir, plutôt que par la foi dans l'avenir; sans unité, sans programme, sans but précisé, elles n'ont pas pu secouer le manteau de plomb qui paraît s'être étendu sur l'Europe. Le lion a rugi, puis il s'est recouché. Il y a eu encore un effort, sublime effort non révélé, dévouement inconnu, dans cette Italie qui, en 1831, avait levé un istant sa tête sacrée, pour la laisser retomber aussitôt sous le poids des déceptions; un autre plus éclatant à Saint-Méry. À Gênes, à Turin, à Chambéry, quelques têtes de martyrs ont roulé en emportant leur secret avec elles.

Au cloître, quelques volées de mitraille ont enlevé le drapeau de la république, et puis tout s'est tu. On dirait que le cœur des peuples a cessé de battre.

Pourtant, depuis 1830 surtout, les stimulans n'ont pas manqué à ces peuples qui s'endorment sous le fouet. Depuis la badine plombée de l'assommeur élégant, jusqu'au coutelas du sergent de ville, depuis les tortures à huis clos du cachot jusqu'à la légalité de l'exécution en place publique, rien ne leur à été épargné, et ce tiers de siècle a vu des choses auxquelles nos enfans ne voudront pas croire. On a caressé la conspiration et l'émeute seulement pour fournir un prétexte aux boucheries gouvernementales; on a tué en masse et en détail; ici le canon, là l'échafaud, puis, on s'est mis à commenter Machiavel; on a semé la corruption; on a inoculé la défiance; on a mis l'espionnage au sein des familles; on a armé classe contre classe, homme contre homme; on a organisé l'immoralité et formulé l'égoïsme; comme au bon vieux temps, on a vendu les places et acheté les consciences. Ce qu'il y avait d'hommes tarés, d'hommes dont le nom seul est un programme d'infamie et de vénalité, on est allé les chercher dans la foule, pour les placer partout au sommet de la hiérarchie. Là où tuer est hors d'habitude, on a mieux fait, on a avili, on a pris le peuple, on l'a revêtu des insignes du pouvoir; on lui a mis, comme au Christ, une couronne de papier sur la tête, et on lui a dit: Te voilà roi; puis, comme le Christ, on l'a donné en spectacle aux nations; on l'a remis, comme un jouet, aux mains de la diplomatie; on a tout fait pour le dégrader; on lui a fait descendre, tout entière, l'échelle des humiliations; on lui a fait renier, une à une, ses antiques vertus et ses jeunes espérances, liberté, gloire, indépendance, hospitalité.

Tout cela s'est passé sous nos yeux, et tous cela a été patiemment enduré. Le chameau a fléchi sous le poids; il n'a pas fait un effort pour le secouer; tous ces faits, qui à en juger par l'attitude des peuples en 1830, auraient dû produire une conflagration universelle, dominent aujourd'hui encore l'horizon européen, sans exciter d'autres réactions que celles de la presse; je me trompe, la presse a subi elle-même une modification, et fournit aussi la preuve du fait général que nous signalons. Elle a changé de ton et d'allure; elle grondait en annonçant l'orage; elle marchait droit au but, menaçante et audacieuse; aujourd'hui elle tatônne et louvoye; on entrevoit, à travers un calme affecté, le mécontentement dont elle ne peut se défendre. Dans cette halte européenne, dont peut-être elle n'a pas assez sondé les causes, elle a pris son parti; elle a abdiqué son rôle d'excitateur, et elle s'est rejetée sur le terrain de la spéculation; elle fait la guerre des idées en attendant mieux. Les chefs, les porte-drapeaux, les hommes qui poussaient naguère au mouvement de toutes leurs forces, prêchent aujourd'hui la patience; on ne fait rien que par les idées, disent-ils; — c'est juste, mais les faits ne sont-ils pas aussi des idées matériellement exprimées? et l'*action*, lorsqu'elle s'essaie à traduire un *principe*, n'est-elle pas aussi un enseignement dont le souvenir se grave en caractères ineffaçables dans le coeur des masses? — Ils déploient toutes les ressources de je ne sais quelle tactique, sœur de la comédie de quinze ans, pour forcer le gouvernement à l'initiative de la lutte. Réussiront-ils? Je ne le crois pas; je me souviens qu'il y a deux ans, les mêmes hommes attendaient la guerre, comme aujourd'hui ils attendent les coups d'état.

La guerre, c'était alors le thème de tous les calculs, le sujet de toutes les espérances, le mot d'ordre que chaque matin la presse périodique livrait aux peuples impatiens: elle était inévitable, elle avait son foyer partout. C'était l'intervention en Italie, le centunième protocole en Belgique; plus tard le diète allemande, la royauté grecque, la question portugaise; et lorsque Grèce, Allemagne, Italie, tout s'affaissa sous le niveau de la diplomatie, ce fut le tour de l'Orient: la guerre couvait sous le turban du pacha: elle n'attendait qu' un *visa* moscovite pour nous arriver par Constantinople; elle n'arriva pas: comment seraitelle arrivée, quand pas un roi n'ignorait que le premier coup de canon, en mettant hors de cause le système *pacifique* de la bourgeoisie, devait amener le *prolétaire* sur l'arène? Bien décidés à ne pas jouer contre un seul coup de dé leur faible existence, ils ont amusé les peuples par des semblans belliqueux, comme on amusait les Parisiens au 14 juillet 89 par des billets et des cocardes; et plus heureux que les prévôts des marchands, ils ont réussi. L'élan des peuples s'est amorti sous l'attente: la croyance en une guerre générale a tué l'insurrection générale, car les peuples se fatiguent à attendre; leur enthousiasme ne tient pas contre l'immobilité: il marche ou s'éteint; et tandis que tous se disaient: attendons, l'occasion va paraître, l'occasion fuyait devant eux. Pauvres déçus, qui ne voyaient pas que l'initiative était aux peuples, ou n'était à personne; qu'alors, comme aujourd'hui, chaque peuple, comme le héros du Tasse, portait la guerre et la paix dans le pan de sa robe, et qu'aujourd'hui, comme alors, le déchirer c'est l'œuvre de l'insurrection [1].

[1] On ne croit plus à la guerre en France; mais en Italie, en Allemagne, en Suisse, partout, il existe un parti qui oppose

La guerre n'árriva pas ; les coups d'état n'arriveront pas non plus; l'omnipotence royale et étrangère les exclut en Italie et en Allemagne, l'omnipotence parlementaire en France, l'omnipotence de l'individualisme en Suisse. Qu'a-t-on besoin de risquer le suicide par des coups d'état, lorsque tout réussit à souhait, lorsque toute usurpation trouve un pouvoir pour le ratifier, une classe riche et nombreuse pour la soutenir et une fraction patriote pour prêcher l'inaction par tactique ?

Depuis plus de trois ans, contre le peuple et la jeunesse éclairée, seuls agens des révolutions, le coup d'état est en permanence. Qu'a-t-il produit ? certes, on ne voudra pas soutenir qu'il existe par cela même une plus forte aptitude révolutionnaire en Europe. C'est que l'action engendre l'action ; c'est que toute insurrection, lorsque c'est au nom d'un principe d'avenir qu'elle se fait, dépose en tombant dans le sol le germe d'une autre ; c'est qu'au point où nous en sommes, on ne s'arrête pas sans rétrograder. — Lorsqu'un principe a été posé, il faut avoir le courage d'en subir une à une toutes les conséquences, sans se détourner un seul instant de la voie qu'on s'était tracée pour son développement. Tombez mille fois, relevez-vous mille fois; la liberté, comme le géant de la fable, puise à chaque chute de nouvelles forces: elle grandit sous l'orage, elle touche au ciel par le martyre. Ne recu-

encore cette illusion aux vœux des hommes d'action. C'est le parti qui entrevoit la résurrection italienne, dans les traités de quadruples alliances, dans l'hypothèse d'une constitution napolitaine, dans des prétendus projets de confédérations italiennes par l'Autriche ; c'est le parti qui rève l'unité allemande dans les développemens du systeme prussien.

lez donc pas dans cette lutte, dans laquelle les revers enfantent la victoire, parce que vous avez été une, deux, trois fois défaits; car chaque triomphe coûte cher à vos ennemis; seulement vous comptez vos morts, ils enterrent les leurs; mais le soleil de demain vous montrera leurs rangs éclaircis. Enfans de l'avenir! votre cri d'action était beau; le dernier que vous avez proféré en tombant, qu'il erre aussi le premier sur vos lèvres en vous relevant. N'allez pas échanger votre franche et ardente parole contre le langage douteux du passé; profitez des instants du repos pour épurer les croyances, pour mûrir vos conceptions organiques, pour compléter de plus en plus la révélation du dogme futur; mais n'oubliez pas sur ce plateau des idées, qu'à ses pieds se traînent des races souffrantes; n'allumez pas en plein jour les feux du bivouac; ne leur criez pas d'attendre quand, pour les sauver de cet engourdissement qui menace de devenir contagieux, il n'y a plus d'autre cri que le cri de Bossuet: *marche, marche!* Il se peut que des chutes signalent encore cette marche précipitée; il se peut que, parmi tant de peuples épuisés par des siècles de torture, quelqu'un succombe aux premiers efforts. Qu'importe, dans l'humanité comme dans chaque peuple, Dieu n'a-t-il pas mis un berceau auprès de chaque tombe? or, tout ce qui naît, naît pour vous. Songez plutôt qu'il suffit d'une seule victoire, d'un seul peuple qui atteigne le sommet et déploie au vent ce drapeau de l'avenir, que tous invoquent, pour que tous soient sauvés.

D'ailleurs, et lors même que les rois voudraient engager, eux premiers, la dernière lutte en se lançant dans le voie ruineuse des coups d'état, c'est-à-dire de ces actes qui énoncent bien clairement l'intention

de couper l'arbre à la racine, somme-nous bien sûrs que la révolution qui sortirait de là, révolution toute réactionnaire, défensive, inspirée par une pensée de conservation plutôt que par une idée générale et dogmatique à promulguer, serait celle dont l'Europe a soif? Des révolutions pareilles brisent bien plus souvent une dynastie qu'elles n'enfantent un principe nouveau; et 1830 n'en est pas la première preuve. Il s'agit en ce moment de quelque chose de plus que de quelques garanties à conquérir. Il s'agit d'une manifestation sociale: il s'agit de dégager une des grandes *inconnues* du problème terrestre, d'introduire un nouveau terme dans la synthèse que les siècles déroulent, d'inaugurer sur le tombeau d'une époque le berceau d'une autre. Or ce n'est presque jamais un mouvement simplement réactionnaire qui peut accomplir une si vaste mission. Tout grand changement est empreint de spontanéité. Dieu seul sonne les heures du monde. Lorsque les temps sont mûrs, il inspire au peuple qui a le plus souffert et gardé sa foi intacte, la volonté et le courage de vaincre ou mourir pour tous; c'est le peuple *initiateur*. Il se lève et combat; soit qu'il triomphe ou qu'il meure, de sa cendre ou de son trophée de victoire, se dégage le mot de l'époque, et le monde est sauvé.

Il vaut donc mieux dans cet état de choses, au lieu de désespérer et de s'en aller criant partout dans le monde: honte et malheur aux peuples; au lieu de vouloir tourner la difficulté, en abdiquant l'initiative européenne et en changeant la guerre d'offensive en défensive; il vaut mieux, dis-je, constater d'abord, sans crainte d'affaiblir ceux que rien ne doit affaiblir, cet état d'engourdissement, d'atonie, d'immobilité générale, qui s'est peu à peu substituée au

mouvement accéléré des peuples; ensuite remonter à la source du mal, poser franchement le doigt sur la plaie et chercher à la guérir. Nous avons constaté le fait.

Cherchons maintenant la cause. Tâchons de comprendre comment il se fait que nous, enfans du XIX^e^ siècle, plus avancés que nos pères du XVIII^e^ dans toutes les branches de la connaissance humaine, et possédant pour tous les problèmes sociaux des solutions ou des lueurs de solutions plus larges, plus explicites, plus organiques, plus profondément philosophiques; nous, doués d'une puissance de dévouement qui ne connait pas de bornes, et ayant souffert bien plus qu'eux de cette douleur morale, qui est le baptême de toute grande initiation séculaire, nous nous trouvions cependant leurs inférieurs en force et en puissance d'action; nous nous traînions froissés, meurtris, ensanglantés de luttes en luttes, sans avancer, sans avoir pu, depuis vingt ans que nous combattons sans relâche, faire justice de ces restes du passé qui nous encombrent la voie, tandis qu'eux, nos pères, ont pu, dans un court espace de temps, saper des croyances, miner des trônes, s'incarner en un peuple, livrer bataille, vaincre et asseoir sur les ruines d'un monde l'*individualité* humaine triomphante, sous son drapeau de liberté, d'égalité, de fraternité.

À part l'immensité de la tâche que nous avons à remplir, tâche mille fois plus vaste que ne l'était celle du XVIII^e^ siècle; à part le manque d'ensemble et d'organisation, remarquable surtout parmi les intelligences les premières à reconnaître l'importance de l'association, les dernières à la réaliser; à part

une foule d'autres causes secondaires ou spéciales à chaque pays, dont l'examen ne serait pas ici à sa place, il en est une générale, décisive, toute puissante dans ses effets, qu'il est urgent de combattre, et qui n'a pas été signalée jusqu'à ce moment.

C'est qu'en Europe l'*initiative* est perdue, et qu'au lieu de travailler chacun pour sa part à la reconquérir, on s'efforce de se persuader qu'elle existe encore.

C'est que depuis 1814, il y a un vide en Europe, et qu'au lieu de chercher à le combler, on le nie.

C'est que depuis 1814, il n'y a plus de peuples *initiateurs*, et qu'on persiste à le voir dans la France.

C'est qu'à la veille d'une époque nouvelle, et tout en en devinant le principe, on ne s'est pas rendu compte des conséquences qu'entraîne la croyance en elle, ni des devoirs qu'elle impose à chaque peuple qui veut en jouir. Là, selon nous, est le siége du mal qui nous ronge. Dans cette grande mêlée de classes qui se sentent à l'étroit, de races qui voudraient paraître au grand jour, et de pouvoirs rétrogrades qui se cramponnent à la mort, parce que la vie les fuit, et ne pouvant faire croire, tuent, nous avons pris le drapeau de l'epoque qui va s'éteindre pour celui qui doit rallier les tribus éparses au seuil d'une époque nouvelle, les solutions du passé pour des conquêtes d'avenir, les derniers reflets d'un soleil qui a fourni sa carrière et va éclairer d'autres mondes, pour les lueurs de l'aube naissante. Demandez à tous ces hommes qui signalent le travail souterrain, ce *quelque chose qui se remue dans le monde*, où va cette foule qui marche, revient, s'arrête, et qui marche encore. Demandez à tous ces peuples qu'un instinct travaille et qui frappent de leur tête la pierre de leurs tombeaux, quel est leur espoir, quelle parole leur a murmurée l'ange

de la seconde vie. Au milieu des signes palingénésiques qui peuplent la terre et le ciel; devant ces clartés d'avenir qui rayonnent en tout sens, véritable prophétie d'une nouvelle synthèse, la voix des milliers vous répondra: Nous marchons à la liberté; nous cherchons l'égalité et la fraternité qu'on nous a promises. Liberté, égalité, ce sont de belles et saintes paroles; mais comment conquérir ces deux termes à la vie réelle des peuples? comment les faire passer dans le domaine de l'application et les incarner au sein des sociétés européennes? car là, là seulement est la question, car les croyances sont faites, car le principe, en tant que principe, règne à cette heure en maître. La liberté, c'est la Grèce, c'est Rome; l'égalité, c'est le christianisme. Rome et la Grèce, il est vrai, n'ont réalisé la liberté que sur l'échelle de la minorité; mais enfin comme conception, elle est sortie parfaite de leurs mains: elle nous est acquise depuis ce temps-là, à nous, enfans du monde dont la Grèce a recueilli le germe tombé du Caucase. Et depuis le Christ, depuis que du haut de sa croix il a jeté à tous les hommes le verbe de l'égalité, un moine de Wittemberg n'a-t-il pas formulé son application aux intelligences? et plus de deux siècles après, un concile appelé Convention n'est-il pas venu résumer le travail des siècles, l'œuvre de la Grèce, de Rome et du Christ, en prononçant solennellement, à la face et aux applaudissemens du monde, l'*émancipation?* Depuis la déclaration des droits, la liberté et l'égalité comptent dans les élémens de la nature humaine. Encore une fois les croyances sont faites: elles le sont depuis long-temps, elles le sont partout; seulement, vous le savez, elles attendent le signal pour se révéler; elles attendent que la force vienne aux peuples pour s'inscrire sur leurs drapeaux et marcher en

avant à d'autres conquêtes, à la recherche d'autres idées, car déjà d'autres idées, d'autres révélations attendent l'humanité; déjà se manifeste au loin un but vaste et nouveau, pour lequel la liberté et l'égalité ne seront que des moyens nécessaires, des conditions requises. Il faut donc agir et non discuter; il faut conquérir son expression matérielle à ce qui est notre droit bien reconnu, bien incontestable: il faut réaliser la pensée de Dieu sur la terre. Or, jamais on ne réalise dans toutes ses applications le terme conquis par une époque en s'y tenant renfermé; ce n'est qu'en se plaçant au point de vue de l'époque qui suit, en proposant comme but à l'activité humaine le nouveau terme du progrès qu'elle doit développer, que l'on parvient à la réalisation de celui qui a fait la vie de l'époque immédiatement antérieure. Ansi la *liberté* ne peut se réaliser que par l'*égalité*; ainsi l'égalité ne peut être conquise que par l'époque *sociale*, c'est-à-dire par l'association de tous vers un but commun défini. Sans cela, cette condition de la loi qui pousse les générations, et fait du besoin de réaliser un but actuel, l'instrument même de la découverte, le progrès serait brisé dans sa continuité, et dès que, découverte, développemens, réalisation, application d'un terme donné, les hommes auraient tout conquis dans une époque, ils ne se hâteraient peut-être pas de la dépasser.

Il fallait donc aborder franchement la question, se placer au point de vue européen, entraîner les peuples sur un terrain vierge, les placer en face de leur mission, la leur dévoiler tout entière, avec ses devoirs et ses conséquences, puis leur dire: Maintenant, à l'œuvre! la tâche est là; le travail de tous peut seul l'accomplir, mais chacun de vous peut commencer, et le premier d'entre vous qui donnera le

signal du travail commun, celui-là sera le peuple *initiateur* de l'époque, et ses frères le salueront entre tous d'un nom de gloire et d'amour!

Il fallait proclamer hautement et à chaque heure du jour, qu'une époque a fini, qu'une époque commence, que le passé doit fournir le point de départ, mais seulement pour que les générations puissent s'élancer dans la fraternité des égaux, vers les terres inconnues de l'humanité, terres incultes, que les intelligences ont partout entrevues, que l'instinct des masses poursuit, mais que nul peuple n'a encore, jusqu'à ce moment, défrichées.

Il fallait se convaincre et convaincre les peuples que la première grande époque du monde européen, qui s'étend depuis les premiers temps de la Grèce jusqu'au commencement du XIX^{e} siècle, a eu pour mission de développer l'*individu* sur toutes ses faces, la personnalité humaine avec toutes ses conséquences; que son programme était DIEU et l'HOMME, et qu'elle l'a rempli.

Il fallait leur dire que la France, après avoir à elle seule, et la première parmi les nations modernes, rempli sa mission intérieure en fondant sa nationalité et sa force sur son unité; après avoir rempli une partie de sa mission extérieure en appuyant de son bras de géant, et pendant quelques siècles, l'église dans son travail catholique, a su l'accomplir tout entière par sa révolution de 1789, en formulant dans la déclaration des droits les résultats de l'époque chrétienne, en plaçant hors de toute atteinte et érigeant en dogme politique la *liberté* conquise à l'état d'idée par le monde grec et romain, l'*égalité* conquise par le monde chrétien, et la *fraternité,* qui est la conséquence immédiate de ces deux termes, mais qu'il ne faut pas

confondre avec l'association, dont elle n'est pour ainsi dire que la matière première.

Il fallait enfin leur dire que l'époque *individuelle* ayant atteint sa plus haute expression, ayant reçu son application théorique à toutes les branches de la connaissance humaine, s'étant formulée dans la religion comme dans la philosophie, dans la morale comme dans la politique, en économie comme en littérature, un autre soleil commence à poindre, un autre but à se révéler; que l'*époque sociale* est désormais ce but; DIEU et l'HUMANITÉ, son programme: que la nouvelle synthèse doit rayonner sur toutes choses, tout rajeunir, tout embrasser dans sa vaste équation; que là, vers ce but inexploré, et non pas en arrière, doivent se porter les regards des peuples; qu'en eux-mêmes, et non dans un travail qui résume l'œuvre accomplie, ils doivent chercher la solution du problème; qu'ils ont tous, non seulement le droit, mais le devoir, le besoin, la mission de se dévouer à cette recherche, et que le premier qui aura trouvé la solution attendue devra se hâter, sûr d'être suivi par tous, de la formuler pour tous, non seulement par ses conceptions, mais bien par ses œuvres.

De là, une foule de conséquences.

De ce que l'*humanité* est l'âme, la pensée, le verbe de la nouvelle époque, nécessité d'organiser l'instrument d'une manière conforme au but que l'on veut atteindre: association, association de tous, association d'égaux, puisqu'il n'y a d'association possible qu'entre libres, ni de liberté possible qu'entre égaux: égalité des peuples, réhabilitations, capacité d'initiative, solidarité pour tous.

De ce que la révolution française doit être considérée moins comme un programme que comme

un résumé, moins comme l'initiation d'une époque qui commence que comme la dernière formule d'une époque qui s'achève [1], le point de départ changé aux travaux des intelligences, l'édifice politique à refaire en entier, l'introduction d'un élément nouveau dans la vie des peuples constatée, une carrière vierge à parcourir, l'école des *devoirs* substituée à celle des *droits*, la *mission* à la *réaction*, l'*humanité* à l'*homme*, et par dessus tout la destruction de ce préjugé honteux pour ceux qui l'énoncent, fatal

[1] En insistant sur cette pensée, que la révolution française a livré le dernier mot, le testament de l'époque dont Napoléon a dressé l'acte de décès à Sainte-Helène, plutôt que le premier de celle qui s'annonce, dois-je craindre de réveiller des susceptibilités nationales depuis long-temps éteintes? Non! l'opinion que j'énonce, déduction légitime au reste des doctrines historiques professées aujourd'hui par les principales écoles françaises, n'a rien qui puisse blesser l'amour-propre national. La révolution française, produit éclatant, compte décisif, solennel, dans l'ordre matériel du travail moral des trois siècles, XVI^e, XVII^e, XVIII^e, n'en reste pas moins, pour n'avoir fait que constater l'*émancipation individuelle*, le plus grand évènement, la plus grande manifestation du monde moderne.

Elle a fait passer dans les rangs des vérités acquises, ce qui jusque-là, n'avait été regardé que comme sujet de luttes: elle a proclamé et assuré le triomphe d'un des termes qui composent la grande progression humanitaire; ella a préparé l'instrument qui doit conquérir le terme successif. L'a-t-elle organisé? l'a-t-elle mis en mouvement? s'est-elle en un mot emparée de sa mise en œuvre? Je ne le crois pas: le principe *social* n'a pas présidé à la marche générale de la révolution française et aux actes qui la caractérisent. Si par quelques hommes ou par quelques actes isolés, dont au reste le développement même a prouvé qu'on n'avait pas coscience du principe qui les engendrait, elle a projeté quelquefois des lueurs sur l'époque *sociale*, c'est que toute grande révolution, toute époque, toute synthèse couve en germe le principe de la révolution, de l'époque, de

pour ceux qui l'acceptent, qui veut qu'à la France seule appartienne l'initiation de la lutte européenne, qui fixe à Paris le point d'appui du levier révolutionnaire et ajourne indéfiniment le réveil des peuples, parce qu'en 89 les patriotes de Paris ont pris la Bastille et broyé les obstacles qui se trouvaient entre eux et la liberté.

C'était là une belle mission pour la presse, pour la presse française surtout, à laquelle les services constamment rendus à la cause des libertés européennes ont acquis le droit de dire la vérité aux peuples;

la synthèse à venir; mais la révolutions de 89 n'a jamais dépassé dans ses plus grands résultats la théorie des droits, la charte de l'*individu*; celle-là elle l'a exhumée tout entière. Dès lors, sa mission, celle du moins qu'elle s'était posée, est accomplie, l'*initiative* a cessé; la nation s'est constamment tenue sur le défensive. Aussi tout ce qui se passe depuis ce temps-là, tout ce laps qu'on s'est habitué un peu trop légèrment peut-être à regarder comme une halte, comme un état d'exception, n'est pour nous qu'une conséquence (fausse, incomplète, si l'on veut) du principe qui domine encore la nation, et c'est ce que sentait profondément Saint-Simon, lorsqu'il voulait par ses travaux *rendre l'initiative à la France.*

Or, ce principe n'est pas celui qui doit présider au développement de la conception humanitaire qui travaille notre siècle. La charte des *droits* n'est pas la charte de l'avenir. L'avenir est au peuple, quel qu'il soit, qui le premier, en se levant pour tous, inscrira sur sa bannière ce mot sacré *humanité* et formulera en tête du code national la déclaration des *principes.* C'est ce que n'a fait ni la révolution de 1830, réaction nationale contre ceux qui voulaient ravir sa conquête à la France, ni aucune autre révolution. Le champ est ouvert; la France, avec les avantages de sa position et avec le plus large développement de civilisation universelle qui existe en Europe, a bien des chances pour s'en emparer. C'est alors que l'initiative européenne lui appartiendra encore. Jusque-là elle n'est à personne.

et si la couardise et la vanité ne s'étaient pas trop souvent donné la main pour revêtir de sophismes spécieux cette fausse croyance qui a fait de la liberté un bienfait, tandis qu'elle ne peut être que le prix de vos souffrances, de votre or et de votre sang; si dans tout ce laps de vingt ans, qui n'a eu d'autre puissance initiative que la presse, ce langage eût vibré partout sur la bouche de tous les hommes que les circostances ou leur courage ont placés à l'avant-garde des nations; l'âme des peuples s'en serait retrempée, ils auraient grandi avec leur mission, et nous n'en serions pas à nous demander pourquoi les peuples se tordent dans une espèce d'impuissance imprévue, et vouent leurs forces au martyre plutôt qu'à la lutte énergique et féconde du champ de bataille.

Au lieu de cela qu'a-t-on fait? D'un côté et d'après la conviction que dans ces seuls mots, *liberté*, *égalité*, prononcés par la France de 89, était contenu le secret de l'époque, on a cru que l'initiative du mouvement européen était réservée exclusivement à la France, et on lui a décerné l'honneur de donner le signal: aux peuples on leur a vulgarisé cette idée, tantôt sous le nom de non-intervention, tantôt sous celui d'alliance anglo-française ou quadruple; un jour sous la forme d'une insurrection à Paris; un autre dans les signatures du compte-rendu, et dans le ministère Barrot, qui devait en être la suite: on la leur a montrée habillée en soldat, en vedette aux Alpes et sur le Rhin, puis affublée d'une robe de protocoles à Bruxelles, à Londres, à Paris; et lorsque les peuples, brûlant d'en venir aux mains, ne demandaient que des chefs et un mot d'ordre, on leur a dit: attendez! on a refoulé leur élan, on leur a dénié leur mission, on les a rejetés dans la boue;

on leur a tant dit aux millions d'hommes qu'ils étaient faibles, qu'ils ont fini par le croire. De l'autre côté, l'honneur a été accepté. À part quelques exceptions, que nous n'oublions pas sans doute, la presse en France, il faut bien le dire, n'a pas peu contribué à enraciner l'erreur funeste que nous combattons. Les uns, dans leur fougue bouillante, ont dit aux peuples: Nous voilà aux jours de la Convention: levez-vous tous! la France est là. Des peuples se sont levés en criant *France*! la France n'a pas répondu; car ses ministres l'avaient bâillonnée. D'autres, les plus nombreux, [1] apôtres d'une doctrine sans nom, ont flétri par leur fausse et insolente pitié la coscience des peuples; ils les ont catéchisés, comme des enfans en tutelle; ils leur ont démontré, tout en pleurant sur eux, qu'ils n'étaient pas mûrs pour la liberté, moins encore pour l'insurrection; peut-être auraient-ils pu, moyennant une charte octroyée, enduire d'une couche de cette corruption qu'on appelle constitutionalisme, la couche de servitude qui pèse sur leur tête souffrante; mais au fond mieux valait pour les peuples se résigner et attendre la France, qui n'avait besoin, disaient-ils, que de mûrir en repos les conceptions de 1830, pour assurer, par sa diplomatie et par l'influence de sa civilisation, la régénération graduelle des peuples qui l'entourent. Alors en Angleterre, en Suisse, en France, un parti s'est formé: un parti dont la conduite, incertaine et de plus en plus inexplicable, use l'élan populaire dans les marches et contre-marches d'une stratégie compliquée, d'une opposition légale, que le peuple ne comprend pas, et dans laquelle toutes les chances sont contre

[1] Journaux ministériels, et indéfinis *passim*.

lui, sans que de son bras enchaîné il puisse les contrebalancer : un parti qui fait du forum une enceinte de parlement constitutionnel ; des masses, un corps électoral constitutionnel : de la sainte bataille qui doit enfanter les destinées de l'humanité, une lutte bâtarde, mesquine, infructueuse, telles que celles qui peuplent d'intrigues une ville pour enfanter un député constitutionnel ; un parti qui prétend qu'il fera les affaires du peuple, à condition que le peuple lui-même ne s'en mêle pas ; un parti qui prêche l'inaction, triomphe toutes les fois qu'après une grande et criante iniquité du pouvoir, il peut dire : le peuple a été calme ; se tient enfermé quand la colère du peuple gronde au dehors ; puis lorsque le peuple isolé, sans direction, abandonné par ceux-là même dont il avait cru, en se levant, suivre les inspirations, laisse échapper sa victoire et retombe, reparaît en disant qu'il l'avait prévu. Or tandis que ce parti, influent par ses lumières et par ses antécédens, glace, involontairement sans doute, le cœur des masses, neutralise les hommes d'action et substitue je ne sais quelle force des choses, divinité voilée ; espèce de hasard, à la spontanéité humaine, à l'impulsion continue des générations, d'autres intelligences fortes et puissantes, oubliant que la pensée sans l'action est une âme sans corps, oubliant qu'au siècle où nous sommes, celui qui veut accomplir toute sa mission, sur la terre, doit semer la pensée d'une main et la réaliser de l'autre, quittent de plus en plus la sphère de l'actualité, s'éloignent des masses, et s'isolent dans leurs recherches. Ne savent-ils pas que le secret de l'époque est au peuple, que c'est là, dans son sein, qu'il faut le chercher : que, comme la loi du Sinaï, il ne paraîtra qu'à travers l'orage ; qu'alors seulement il sera formulé,

lorsqu'un peuple, le peuple révélateur, le peuple Christ, se sera posé par l'insurrection à la face du monde, grand, libre, associé en une seule pensée, en un seul amour, n'ayant d'autres maîtres que Dieu au ciel et l'humanité sur la terre? Non! égarés par ce grand souvenir de la révolution, qui domine, à leur insu même, toutes leurs pensées d'avenir; ils croient que le premier mot de l'époque ayant été dit, la crise d'enfantement a eu lieu et que les travaux intellectuels seuls peuvent suffire au développement et au triomphe des conséquences. Aussi voyez! ne dirait-on pas, à voir de près leurs systèmes, qu'ils craignent plutôt que le passé ne leur échappe, que de ne pas déchirer assez vite les voiles de l'avenir; n'est-ce pas à la poussière des morts qu'ils demandent presque tous, ces novateurs, le secret de la vie? N'est-ce pas la formule des *droits* qui préside à leurs conceptions politiques? Ne l'ont-ils pas inscrite sur leur bannière d'association? N'ont-ils pas appelé *droit* l'association même, cette *loi* sainte et éternelle, seul instrument des progrès, seul missionnaire de l'humanité? N'ont-ils pas fait, de la réaction, le principe révolutionnaire du XIX[e] siècle; de la défiance, la base d'organisation des gouvernemens à venir? [1] N'a-t-on pas vu tour-à-tour, dans ces vieux systèmes rhabillés à neuf, la liberté écrasée au profit de l'égalité, l'égalité anéantie par la liberté, par la personnalité humaine, le progrès supprimé, renfermé, étouffé dans un cercle, au nom du progrès lui-même? Est-ce dans l'enquête commerciale seulement qu'on a vu se

[1] Voyez la réfutation de cette fausse idée qui veut organiser l'avenir du point de vue de la transition, dans un excellent article de M. Vandewynckel, inséré dans la *Revue Republicaine*, 7[e] livraison.

poser hardiment, en 1834, le système de l'homme qui ne voyait, pour tout droit international entre la France et l'Europe, que guerre et conquête ? Est-ce là seulement que s'est revélée l'existence de cette vieille rancune entre la France et l'Angleterre, qui n'a plus de sens depuis Huskisson, et depuis que le *peuple* anglais a paru, lui aussi, sur l'arène ? Non : seulement les fabricans, classe exploitante, qui ne se soucie pas des formes, l'ont exprimée dans toute sa nudité scandaleuse; mai c'est ailleurs, dans un journal patriote, que percent aussi ces souvenirs du passé, ces hostilités qui prêtent des armes au torysme, pour combattre l'instinct nouveau qui mine la vieille Angleterre; c'est là, dans des articles rédigés avec un talent supérieur, que s'épanche, dans presque toutes les questions internationales, un levain de l'empire ; c'est là que la pensée napoléonienne, cette pensée qui voulait organiser la force en France et la faiblesse partout ailleurs, se trahit dans des plans de fédération Basque, qui ne ferait qu'affaiblir la Péninsule, aujourd' hui en travail d' unité ; se révèle dans de continuelles allusions à la Savoie, que sa position et ses mœurs appellent à faire partie d'un système, tracé d'avance par la main de Dieu sur les Alpes; se montre à nu dans cet ukase, lancé au nom de la sûreté de la France, contre l'unité germanique, comme si la pensée haineuse qui domine l'Europe des rois ne devait pas s'éteindre avec elle; comme si, à cette heure, la France, fille aînée de la civilisation, n'était pas sacrée pour la jeune Europe des peuples; comme si le noble cœur de la France ne battait pas d'amour à toute grande conception civilisatrice, qui s'élève du sein des ruines. [1] Et

[1] Il n'est pas besoin de faire remarquer que ce n'est ici qu'une conséquence du faux point de vue qui, selon nous, do-

n'est-ce qu'au défunt éclectisme qu'appartient l'idée de réunir les lambeaux de la toge déchirée du vieux monde, pour en tresser la robe de fiancée à la jeune humanité? Non; seulement l'éclectisme, dans sa naïve crédulité, s'en est glorifié à la face du monde, et l'instinct du monde l'a tué. Mais la pensée de la restauration, pensée dont la dernière racine est moins éloignée qu'on ne le croit de celle qui a présidé à la révolution, pensée qui ne crée ni n'efface, qui reconnaît par-dessus tout l'individualité, qui cherche une case à toute existence, qui croit que rien ne meurt sur la terre. ne revit-elle pas dans toutes ces tentatives de réhabilitation qui envahissent le champ de la philosophie progressive? ne souffle-t-elle pas, à travers ces essais de transformation qui s'efforcent d'élever la foi *individuelle* à la hauteur de la pensée *sociale,* en dépit de l'unité que réclame la nouvelle synthèse? Ceux-là mêmes qui ont entrevu que la révolution française pourrait bien avoir été moins un programme qu'un grand résultat, poursuivis par l'idée que l'initiative de la nouvelle époque doit se trouver quelque part toute faite, ne méconnaissent-ils pas, à l'heure qu'il est, le caractère sacré de l'*insurrection,* éclair de Dieu sur les masses, incarnation de l'esprit universel dans un peuple, véritable source

mine encore la théorie politique en France, et ailleurs, que nous signalons. Peut-être tiendrons-nous, et avec bien plus de raison, le même langage à l'égard des peuples, si les croyances humanitaires et la foi en une nouvelle époque n'eussent pas modifié, tout en les retrempant, nos sentimens de nationalité. À part cela, nous n'avons pas assez d'éloges à donner à la rédaction progressive du *National*, à sa constance dans la lutte qu'il soutient depuis quelque temps corps à corps avec la royauté de juillet.

d'initiative, pour aller exhumer de la cendre des siècles, je ne sais quelle puissance éteinte, solitaire, isolée? Et lorsque, pour attribuer une initiative douteuse au pouvoir, ils en appellent au passé, n'oublient-ils pas que, par cela même que le verbe *humain* devait avoir l'*individu* pour organe révélateur, le verbe *humanitaire* ne peut en avoir d'autre qu'un *peuple*? N'oublient-ils pas, en un mot, qu'une époque a fini, qu'une autre commence? [1]

Ainsi, soit que nous nous placions au point de vue politique, soit que nous signalions les effets de l'erreur qui nous occupe, sur la direction actuelle des travaux philosophiques, par rapport à la France

[1] Il existe un recueil dans laquel, profondeur, netteté, savoir, logique, s'allient à une foi pure et fervente dans ces destinées de l'humanité, et à une conscience de l'avenir, et qu'on ne rencontre que fort rarement ailleurs; c'est la *Revue encyclopédique*, dont un instinct éminemment progressif et une intelligence remarquable de l'époque, font une publication d'une haute portée *sociale*. Aussi est-elle moins généralement appreciée qu'elle ne devrait l'être à cette heure, et cependant la conception générale, base de toutes les constructions à venir, ne sera-t-elle pas entravée plus tard dans sa marche par une trop large part faite à la tradition? Là aussi le préjugé national, qui vise à constater plutôt qu'à conquérir l'initiative, n'influe-t-il pas à leur insu sur ces écrivains, dans leur appréciation des travaux au XVIII^e siècle et du lien qui les noue à ceux qui se préparent? Certes, les travaux antérieurs au XIX^e siècle ont eu, sinon pour but, ce qui implique conscience, au moins pour résultat de constater la puissance *successive* et *collective* du genre humain, collective en ce sens, que c'est par l'héritage successivement recueilli des travaux individuels, des connaissances individuellement acquises, que l'on atteint le développement des termes du progrès. Mais est-ce bien là l'*humanité*, l'humanité telle que l'entrevoit le XIX^e siècle, élément nouveau, puissance nouvelle, qu'enfante la foi commune en une loi commune, en un but commun? Parce que la manifestation des temps, ne peut

comme par rapport aux peuples qui l'entourent, nous voyons en découler engourdissement et inertie. D'une part, nous avons des révolutions avortées, pour avoir placé leur salut ailleurs que dans le pays; des nationalités qui ne demandent qu'à se connaître elles-mêmes pour accomplir une haute mission dans le monde, étouffées par l'influence d'une nationalité étrangère; des masses dont le moindre mouvement pourrait ébranler l'Europe, végétant tristement sous le poids d'une condamnation qui les flétrit, sans élan, sans foi, sans cet enthousiasme qui, seul, enfante les grandes choses. De l'autre, nous avons des intelligences vastes et fortes, que l'humanité réclame, occupées à polir la

avoir lieu qu'en ordre, et successivement, le point de vue des travaux ne subira-t-il pas, à chacune de ces manifestations, un changement complet, général, décisif? De ce que les *inconnues* du problème ne se dégagent qu'une à une, s'ensuivra-t-il qu'à chaque *inconnue* dégagée, il n'y ait pas accomplissement d'une époque, et par suite commencement d'une autre? Or l'*individualité* a-t-elle eu son époque? cette époque a-t-elle reçu son accomplissement? en d'autres termes, a-t-elle développé son principe, jusqu'à sa plus large expression, jusqu'à sa plus haute puissance, dans toutes les branches de l'activité humaine? si elle l'a fait, n'est-ce pas au XVIII^e^ siècle? n'est-ce pas par la révolution française? ne c'est-pas en érigeant en dogmes, en certitude, en croyance universelle, la liberté et l'égalité, contestées jusqu'alors? Dès-lors sa mission n'a-t-elle pas été accomplie? et lorsque nous, enfans du XIX^e^ siècle, pressentons un nouveau terme, un nouveau but posé aux générations, lorsque nous invoquons de toutes nos forces la révélation qui nous manque, et qui doit nous montrer la voie par laquelle ce but peut être atteint, en quoi sommes-nous soumis au XVIII^e^ siècle? et où serait, par rapport au terme que nous voudrions élabórer, son initiative? Sommes-nous de simples continuateurs du XVIII^e^ siècle? ou bien ne cherchons pas à ajouter un terme à ceux qu'il a placés hors de toute atteinte?

chaîne qui les fixe au trône que le passé leur a fait, une jeunesse bouillante à escalader l'avenir, dévouée parfois jusqu'au prodige, se débattant dans un cercle fatal, usant des forces de géant dans un travail de plagiaire; un peuple qui, après avoir détruit un monde en trois jours, s'était levé pour en créer un autre, retombant peu à peu, depuis qu'on lui a dit qu'il ne doit pas substituer sa force à la force de choses.

Il est temps que cet état cesse; repoussant les illusions dont se bercent les hommes qui attendent, les bras croisés, que le progrès leur arrive; flétrissant le langage funeste de ces révolutionnaires diplomates, qui aujourd'hui, après avoir fait de la France le bouc émissaire de leurs fautes et de leur faiblesse, écoutent aux portes, pour voir s'il ne tombera pas de quelque bouche ministérielle un mot d'espérance pour leur patrie, il est temps qu'une voix s'élève pour dire au peuple :

Debout! n'entendez-vous pas sous la terre un craquement, comme d'un navire qui laboure la tempête, un bruit sourd, un bruit de ruine, un bruit comme de quelque chose qui ronge? C'est la vieille Europe qui s'écroule; c'est une époque qui s'en va; c'est le temps qui ronge sa proie. Et n'entendez-vous pas sur la terre un frémissement inconnu, un murmure comme de quelque chose qui fermente, un souffle mystérieux qui émeut et passe comme la brise sur la mer, comme le vent à travers la fôret, quand l'aube a paru et le soleil va paraître; c'est la jeune Europe qui s'élève; c'est une époque qui naît; c'est le souffle de Dieu sur ces peuples pour leur annoncer le soleil levant de l'humanité. Enfans de Dieu et de l'humanité, levez-vous et marchez! car l'heure a sonné: car maintenant vous êtes libres; car l'égalité que vous atten-

dait dans le ciel plane sur votre tête, et au-dessus de la réhabilitation individuelle s'élève la réhabilitation sociale; sachez l'accomplir, sachez vous élever à la hauteur de votre mission. Ne doutez pas du succès; ne dites pas: Nous sommes faibles. Quand Dieu donne une mission, il donne aussi la force pour l'accomplir. Or une mission nous a été donnée à tous: vous êtes sacrés pour elle, égaux et frères par elle. Rayons de l'humanité, vous partez de la même circonférence, vous convergez tous vers le même centre. Marchez donc tous; marchez par votre volonté; marchez par la force qui est en vous-mêmes. La liberté de tous ne peut être conquise que par tous. Sans cette participation commune à l'œuvre commune, où serait votre mission? et quel sera votre titre pour être admis dans la grande fédération des peuples qui se prépare, pour compter dans le concile de l'humanité? L'unité européenne, telle que le passé vous l'a fait concevoir, est dissoute: elle dort avec Napoléon dans son tombeau. La mer gronde autour sans la réveiller: l'unité européenne, telle qu'elle peut maintenant exister, ne réside plus dans un peuple, elle réside et gouverne au-dessus de tous. Là haut, dans la loi de l'humanité qui rayonne sur tous, et que tous reflètent, ni homme-roi ni peuple-roi; voilà le secret de l'époque qui attend son initiateur. Qu'il paraisse; que celui d'entre vous qui a le plus souffert, ou qui a le plus travaillé, s'avance: son cri sera entendu de l'Europe entière, et la palme qu'il aura cueillie grandira dans sa main et ombragera l'univers.

Et il est temps qu'en France, les hommes qui se sentent dignes de se poser prêtres de l'avenir, se lèvent, s'associent, et disent à ce peuple qui a étonné le monde, à cette jeunesse qui l'étonnera un jour:

L'initiative n'est pas derrière vous, elle est devant vous; elle n'est plus dans cette théorie des *droits,* formule d'émancipation individuelle que vos pères nous ont conquise en fermant une époque ; elle n'est plus dans ces mots: *liberté, égalité*, traduction des deux aspects subjectif et objectif de la personnalité humaine, vie propre et de relation : elle n'est plus dans cette *fraternité*, fille de l'égalité, religion individuelle, qui exprime un fait plutôt qu'elle ne définit un but ; qui *unit*, mais n'*associe* pas, qui relie deux termes, mais ne dirige pas leur activité collective vers la conquête d'un troisième ; qui sanctifie le présent, mais ne crée pas l'avenir. Elle est tout entière dans l'*humanité*, conception nouvelle, véritable programme que vos pères n'ont pas aperçu : dans l'humanité, dont le progrès n'est que la méthode, comme l'association est elle-même la méthode du progrès ; là est l'avenir, là est la religion. Ne vous endormez donc pas sous la tente que vos pères vous ont dressée ; le monde a marché; marchez avec le monde ; ne regrettez pas les jouissances d'un pouvoir solitaire, les gloires d'un passé qui n'est plus ; n'appelez pas ingrates ces races qui désertent votre drapeau de 89, parce qu'elles ont vu flotter au loin celui de l'humanité, mère commune. N'est-ce pas vous qui avez préparé l'émancipation qu'elles poursuivent? n'est-ce pas vous qui les avez placées sur le seuil que maintenant elles veulent franchir ; franchissez-le avec elles. Vous avez accompli une belle mission, une autre vous attend : vous avez fait de grandes choses dans l'ancien monde, vous en ferez dans celui qui vous ouvre ses portes. La force est là ; elle ne cherche pas à étayer la souveraineté du passé : elle marche à la conquête de l'avenir.

Le progrès actuel pour les peuples est de s'émanciper de la France.

Le progrès actuel pour la France est de s'émanciper du XVIII^{e} siècle et de sa révolution.

S'émanciper de la France, c'est-à-dire (car, encore une fois, je ne voudrais pas que ma pensée fût mal comprise), non pas *réagir* contre elle, ce qui serait le comble de l'absurdité ; non pas oublier ce qu'elle a fait pour le monde ; non pas repousser, comme le voudraient en Italie quelques intelligences qui en sont encore au moyen-âge, tout ce qui nous vient d'elle ; non pas étendre, comme on est peut-être enclin à le faire en Allemagne, une défiance qu'excitent les velléités de l'empire, caressées par quelques journaux, mais repoussées par la jeunesse française, qui possède éminemment l'instinct de l'époque ; mais *agir* avec la France, et même sans elle, si des circostances imprévues pouvaient retarder sa marche; se convaincre que, comme à la veille de toutes les grandes époques, la puissance d'initiative s'est déplacée ; qu'elle est partout et n'appartient qu'à la foi et à l'action ; puiser dans la mission même et dans la nationalité qu'elle constitue, les forces nécessaires à son accomplissement; se retremper au sentiment de cette égalité, qui est le droit des peuples aussi bien que des individus; étudier la France, mais sans renier toute spontanéité, toute indépendance; rendre hommage à ses progrès, aux travaux qu'elle a accomplis, mais sans se condamner à une honteuse et aveugle passivité: s'émanciper en un mot de la sujétion pour s'élever à la fraternité et à l'association.

S'émanciper du XVIII^{e} siècle et de la révolution; c'est-à-dire, non pas briser la tradition, non pas renier ou déprécier un passé glorieux, non pas s'égarer

dans le vague d'un mysticisme stérile, en renonçant au point d'appui que le XVIIIe siècle a fourni, mais reconnaître que le siècle actuel est plus avancé que son devancier; constater que le principe de l'époque qui commence n'est plus celui de la révolution; tracer nettement et exactement la ligne de démarcation qui sépare le passé de l'avenir; s'approprier les grands résultats du premier, mais seulement comme des moyens pour conquérir le second; trouver dans le passé le point de départ des générations, mais non pas vouloir les y cloîtrer; non pas s'obstiner à confondre la successivité avec la causalité, et à rétrécir la conscience et la mission des peuples, en leur disant qu'ils ne font que développer des conséquences, travail que les peuples abandonneront toujours à ceux-là même qui ont posé les prémisses, tandis que le seul fait d'une manifestation sociale, d'une époque nouvelle, d'un baptême nouveau, hautement annoncé, agrandit leur horizon, réhabilite leur existence, crée une activité nouvelle, et, en leur révélant de grandes destinées, leur révèle des forces ignorées.

Retremper la nationalité, et l'harmoniser avec l'humanité; en d'autres termes, *réhabiliter les peuples par la conscience d'une mission spéciale à remplir, dont l'accomplissement, nécessaire au développement de la grande mission humanitaire, doit constituer leur individualité, et leur acquérir droit de cité, dans la jeune Europe, que notre époque est destinée à organiser.*

Voilà la mission de la presse; voilà le problème que doivent se poser les intelligences de tous les pays.

Que les hommes de cœur ne se découragent pas devant cette apparente atonie, devant cet engourdissement qui semble peser sur l'Europe; c'est la der-

nière heure d'une époque qui s'éteint. Les peuples veillent son agonie; seulement, il ne faut pas que cet état se prolonge; il faut qu'en la laissant se débattre sur son lit de mort, ils s'élancent à la vie nouvelle, á la cité sainte, aux champs d'avenir qui leur sont promis. En signalant cette hésitation inattendue, cet instant de sommeil en plein jour, ne craignons donc pas que l'ennemi se réjouisse, et qu'il dise: Ils sont faibles. Non! il sait bien que cela n'est pas; il sait ben que nous sommes forts; forts d'un dévouement et d'un courage qui rien n'abat; forts de l'oppression qui plane sur tous les peuples, et les rend solidaires; forts de la loi du monde et du souffle de Dieu qui lui fraie sa route; et là où une seule étincelle suffit pour embraser le midi et le nord; là où un seul cri de peuple qui se réveille suffit pour ébranler la croisade, il n'a pas à se féliciter d'un sursis qui peut expirer demain, dans une heure; puis, qu'importe? Que nous fait, à nous, ce qu'on pense au camp ennemi? Irions-nous, pas des considérations telles que celles-là, déguiser la vérité à nos amis? Irions-nous imiter les patriotes qui croient devoir changer de tactique, parce qu'un homme, Wellington ou tout autre, est appelé au ministère? Non: la marche des apôtres de l'humanité n'à rien à démêler avec toute cette manœuvre, fort habile, si l'on veut, mais dont les résultats nous sont encore inconnus. Comme la foi qui nous guide, elle va droit au but; là où elle soupçonne un danger, elle le signale; là où elle aperçoit un plaie, elle pose son doigt dessus. La vérité avant tout, c'est là sa devise. Dieu merci, nous ne lui avons jamais manqué, et nous ne lui manquerons jamais.

DELL' INIZIATIVA RIVOLUZIONARIA

IN EUROPA.

DELL' INIZIATIVA RIVOLUZIONARIA IN EUROPA.

La vecchia Europa è morente. Le vecchie cose accennano a dileguarsi. Tutte quelle grandi istituzioni politiche o religiose, giganti dell' evo medio, che per lo spazio di sei o otto secoli si contesero la dominazione del mondo, minacciano visibilmente rovina: il tempo della loro vita è consunto. La condanna del Papato, dell' Impero, della Monarchia e dell' Aristocrazia esce da tutte le aspirazioni dell' Epoca, dalle idee dei piú potenti intelletti, dai sistemi che s' avvicendano, dal pensiero collettivo Europeo. E quel pensiero si rivela, in forma di minaccia o di dolore, nella Stampa periodica; s' agita nelle associazioni; genera le frequenti sommosse; accampa nei nove decimi dei libri pubblicati in Europa; trapela attraverso l' ironia o la cupa mestizia visibili nell' altro decimo; assume alternando forma di romanzo, di dramma, di storia, di canzone, di profezia; insinua una protesta nei protocolli delle Camere del privilegio; s' immedesima nel popolo dei Proscritti; e là dove né Stampa né Giornali né Camere le concedono esprimersi, cospira; splende fra le tenebre delle prigioni, si traduce in Martirio sul palco.

Sí; la vecchia Europa agonizza; è questa la credenza di tutti noi, sia che le nostre azioni la svelino altera e audace, sia che piú cauta aspetti per

rivelarsi una di quelle solenni manifestazioni popolari che comandano a ogni uomo d'assumere una parte nella vita pubblica. E nondimeno, come è lenta quell'agonia! Da oltre vent'anni le follie dei suoi difensori e le tendenze prepotenti del secolo hanno scavato la tomba all' Europa governativa; da oltre a vent'anni, noi porgiamo l'orecchio al rintocco della campana che segna gli ultimi fati della morente; e nondimeno, essa dura, e ogni giorno, celando i sintomi del decadimento sotto l'artificio d'una nuova maschera, ci atterrisce con un avanzo di vita che avrebbe dovuto da lungo tempo sparire. Un soffio basterebbe a spegnerla; un solo colpo vibrato porrebbe fine a quell' esistenza condannata; ma l'aria è greve e immobile all'intorno e non so quale terrore figlio del passato occupa le membra dei chiamati a vibrare quell'ultimo colpo. Come Mario, essa minaccia dalle rovine. Intorno ad essa, i popoli soffrono, ma in silenzio: ciascun d'essi potrebbe, col peso della propria catena, far scendere la bilancia anch'oggi sospesa: ciascun d'essi potrebbe, con un moto energico, sommovere la leva delle rivoluzioni europee; e nessuno s'attenta: tutti aspettano inerti. La battaglia iniziata siccome mortale s'è ridotta a una zuffa di bersaglieri, a mosse sterili d'antiguardo: poi, quando appunto avresti detto che la lotta avrebbe assunto proporzioni piú vaste, i combattenti posarono a un tratto sull'armi. Perché? Son essi atterriti dal sangue che si verserebbe nella crociata? O si riconcentrano per brevi momenti in se stessi come gli Svizzeri dei vecchi giorni, quando, prima d'assalire, s'inginocchiavano sulla polvere dei loro padri per chiedere al Dio delle sante battaglie il coraggio dei martiri e la fede della vittoria? No.

Essi non meditano i doveri, pesano le probabilità della lotta, e se piegarono il ginocchio, non lo piegarono a Dio, ma ai loro padroni. Un codardo terrore invase, or sono due anni e poi che un grido funesto annunziò dalla Vistola che l'*ordine regnava in Varsavia*, l'anime loro. Ebbero luogo d'allora in poi alcune dimostrazioni, ma isolate, sconnesse, senza disegno e generate piú da un'ira disperata che dalla fede nell'avvenire; e mancanti d'unità e di programma determinato non valsero a scuotere il manto di piombo che sembra essersi steso sull'Europa. Fu ruggito di leone che si ricolca. Un tentativo sublime e mal noto in Italia; un altro piú splendido nel chiostro di St. Méry: alcune teste di martiri rotolate dai patiboli di Genova, di Torino, di Chambéry: la bandiera repubblicana rovesciata in Parigi da alcune scariche di mitraglia; poi, silenzio per ogni dove: è questa la storia d'Europa negli ultimi anni. Diresti cessato ogni battito nel core dei popoli.

E nondimeno, segnatamente dal 1830 in poi, non mancarono stimoli a questi popoli che dormono sotto il flagello. Quest'ultimo terzo di secolo ha veduto cose che i nostri figli dureranno fatica a credere: gente ammazzata dal bastone impiombato o dalla daga degli sbirri municipali: cospirazioni e sommosse accarezzate dalla autorità governative perché potessero escirne carnificine: il cannone alternante col palco; poi, sui cadaveri delle vittime, i commenti dei seguaci di Machiavelli: seminata la corruttela: ridotta a sistema la diffidenza: lo spionaggio introdotto nelle famiglie: classi armate contro classi, individui suscitati contro individui: l'immoralità fatta scienza, l'egoismo innalzato a pompa di formola filosofica: gli uffizi venduti, le coscienze comprate: no-

mini, il cui nome è un programma d' infamia e venalità, cercati studiosamente tra le moltitudini e sollevati al sommo della gerarchia sociale. E nei paesi dove l'uccidere non è abitudine, il popolo avvilito, disonorato, rivestito quasi a scherno d'una menzogna di corona, dichiarato re, poi dato spettacolo alle nazioni, consegnato al ludibrio della diplomazia, tratto d'umiliazione in umiliazione a rinegare ogni antica virtú, ogni nuova speranza, libertà, gloria, indipendenza, ospitalità.

Tutti questi fatti che avrebbero dovuto, giudicando almeno dall'aspetto delle cose nel 1830, dar moto a un incendio universale, signoreggiano anch'oggi l'orizzonte europeo. La Stampa sola sorge a contrasto. E la Stampa anch'essa ha recentemente modificato le proprie ostili tendenze. Ardita e minacciosa poco tempo addietro, essa procede oggi dubbiosa e timida. Il suo linguaggio tradisce sconforto: eccitava un tempo, discute oggi pacificamente idee, concetti, sistemi. I suoi capi, agitatori frementi ieri, insegnano oggi pazienza ai popoli. Le idee sole, dicono, sono onnipotenti. Ed è vero: ma i *fatti* non sono essi pure traduzione, espressione visibile delle *idee*? Non è l'*azione*, quand'essa sorge a rappresentare un *principio*, un insegnamento il cui ricordo si stampa a caratteri incancellabili nel cuore delle moltitudini? Gli scrittori politici armeggiano, sulle norme d'una pretesa tattica ch'è sorella alla *commedia dei quindici anni*, per ridurre i Governi a farsi iniziatori della lotta. Vi riusciranno? Nol so; ma ricordo che due anni addietro gli stessi uomini aspettavano ogni cosa dalla guerra come aspettano oggi la vittoria *dai colpi di Stato.*

La guerra era allora il perno d'ogni disegno, il segreto d'ogni speranza, la parola di convegno che

la Stampa dava ogni giorno ai popoli impazienti; e la dicevano vicina a sorgere dall'intervento in Italia, da non so quale protocollo nel Belgio, dagli Atti della Dieta Germanica, dall' agitazione Greca, dalla questione Portoghese: quando Grecia, Germania, Italia, giacquero a terra nel sonno versato sovr'esse dalla Diplomazia, cominciarono a chiederla all'Oriente e a travederla in agguato sotto il turbante d'un Pascià ribelle o viaggiante con passaporto moscovita da Costantinopoli. E la guerra non giunse mai. Perché sarebbe giunta, mentre né un re solo ignorava che il primo colpo di cannone avrebbe, condannando il sistema *pacifico* della borghesia, schiuso l'arena al *proletario* temuto? Deliberati di non avventurare sopra un solo tratto di dado la loro debole vita, i re sviarono dall'azione i popoli con finte mosse guerresche, come i monarchici indugiavano nel luglio del 1789 i popolani di Parigi con coccarde e promesse; e con successo maggiore. Le lunghe speranze ammorzarono l'entusiasmo dei popoli: la fede in una guerra generale spense l'insurrezione europea: perché i popoli non resistono all'inerzia prolungata, innoltrano o giacciono. L'occasione invocata sfumò. I poveri illusi non intendevano che l'iniziativa è retaggio dei popoli; che allora com'oggi ogni popolo, simile all'eroe del Tasso, portava guerra e pace nel lembo del proprio manto; e che all'insurrezione spettava decidere sull'una e sull'altra! (1)

(1) La fede nella guerra è sparita oggi in Francia, ma in Italia, nella Germania, nella Svizzera e altrove, esiste un Partito che appone tuttavia quella illusione ai voti degli uomini d'azione. Lo stesso Partito intravvede la risurrezione Italiana

La Guerra non giunse; i *colpi di Stato* non giungeranno: trattenuti dell'onnipotenza regia e straniera in Italia e nella Germania, dall'onnipotenza parlamentare in Francia, dall'onnipotenza dell'*individualismo* nella Svizzera. Perché s'avventurerebbero al suicidio dove tutto riesce a seconda, dove ogni usurpazione trova un elemento legale che la ratifica, una classe ricca e numerosa che la sostiene, una frazione di patrioti tattici che predica l'inazione?

Da tre anni, contro il popolo e la gioventú illuminata, il *colpo di Stato* è perenne. Quali effetti ne uscirono? Direte cresciuta l'attività rivoluzionaria in Europa? No; l'azione sola genera azione. Ogni insurrezione, se esprima il culto d'un *principio,* depone, cadendo, nel suolo il germe d'un'altra. Giunti a mezzo la via, noi dobbiamo andar oltre o retrocedere. Levammo in alto la bandiera d'un Principio; e dobbiamo intrepidamente desumerne ad una ad una le conseguenze. Cadete cento volte, apostoli del futuro; ma rialzatevi e ricominciate a operare: come il gigante della Mitologia, la Libertà attinge nuove forze in ogni caduta; cresce fra le tempeste; protesta a Dio col martirio. Non retrocedete, perché disfatti: le vittorie del nemico sono le vittorie di Pirro: il primo raggio di sole vi mostrerà domani assottigliate le sue file. Bello era il grido d'azione sul vostro labbro: ultimo proferito da voi quando cadeste, suoni primo al vostro risorgere. Non trasformate la vostra franca, ardente parola nel dubbioso e ipocrita linguaggio del passato.

nel trattato della quadruplice alleanza, nell'ipotesi d'una Costituzione napoletana, nei progetti di confederazione Italiana attribuiti all'Austria; e sogna il trionfo dell'Unità Germanica nello sviluppo progressivo del sistema prussiano.

Giovatevi dei momenti inevitabili di riposo per purificare le vostre credenze, per migliorare i vostri concetti organici, per accertare piú sempre la rivelazione del dogma futuro. Ma nell'alta sfera del pensiero, non dimenticate mai che piú giú numerose famiglie umane si trascinano nel dolore. Il grido di Bossuet: *innanzi, innanzi!* può solo salvarle dallo sconforto che uccide la vita. S'anche cadrete nei tentativi, che monta? Non ha Dio, nell'Umanità come in ciascun popolo, posto una culla accanto a ogni tomba? Or, quanto nasce nasce per voi. Una sola vittoria, un solo popolo che raggiunga il vertice e spieghi dall'alto la bandiera universalmente invocata, può bastare a far che trionfino tutti i popoli.

D'altra parte — e ponendo anche che i re accettino i pericoli d'una guerra europea e s'appiglino al metodo dei *colpi di Stato* — siam noi certi che la rivoluzione determinata da quelle mosse, la rivoluzione difensiva, ispirata da un pensiero di conservazione anziché da una idea spontanea, generale, dogmatica, sarà quella che l'Europa invoca? Rivoluzioni siffatte rovesciano una dinastia, ma raramente generano un nuovo *principio;* e il 1830 non ne è l'unica prova. Noi cerchiamo oggi ben altro che un sistema di guarentigie: cerchiamo una grande manifestazione sociale: cerchiamo svincolare una delle *incognite* del problema terrestre, introdurre un nuovo termine nella sintesi che i secoli svolgono, innalzare sul sepolcro d'un'Epoca la culla d'un'altra. E missione siffatta non si compie da un moto di difesa o di riazione. Carattere dei grandi mutamenti è la spontaneità. Dio solo batte le ore del mondo. Maturi i tempi, Egli spira nel popolo, che ha piú patito e piú serbato intatta la propria fede, la volontà e il co-

raggio di vincere o morire per tutti. È quello il popolo iniziatore. Esso sorge e combatte: trionfi o muoia, si svolve dalle sue ceneri o dal suo trofeo di vittoria la Parola dell' Epoca, e il mondo è salvato.

È dunque meglio, in siffatta condizione di cose, invece d'abbandonarsi allo sconforto e gridar onta ai popoli — invece di voler sottrarsi alla difficoltà mutando in difensiva la guerra d'offesa e rinunziando all' *iniziativa* — d'accertare e dichiarare senza reticenze e paure il guasto dell'oggi, l'inerzia generale che s'è sostituita al moto accelerato dei popoli; poi di risalire alla sorgente del male e cercare qual sia il metodo opportuno a guarirlo.

Ho parlato della condizione attuale.

Tenterò ora di rintracciarne la vera cagione.

Come avviene che noi, figli del XIX secolo, piú innoltrati dei nostri padri del XVIII in tutti i rami della conoscenza umana, possedendo per tutti i problemi sociali soluzioni, previsioni almeno, piú vaste, piú esplicite, piú organiche, piú profondamente filosofiche, presti al sagrificio, educati da quei lunghi patimenti morali che sono battesimo a tutte le grandi iniziazioni, ci troviamo nondimeno inferiori ad essi di forza e potenza d'azione? Come avviene che ci trasciniamo di lotta in lotta senza innoltrare, senz'aver potuto, dopo venti anni di tentativi, liberarci dagli ostacoli che c'ingombrano la via, mentre in un breve spazio di tempo i nostri padri riuscirono a distruggere credenze avverse, a rovesciare molti troni, a immedesimare il loro fine in un popolo, a combattere, a vincere, e a collocare sulle rovine d'un mondo l'*individualità* umana trionfante sotto la bandiera della libertà, dell'eguaglianza, della fratellanza?

Ponendo da banda l'ampiezza d'un programma superiore a quello del secolo XVIII — il difetto d'ordinamento, notevole segnatamente negli intelletti che primi a riconoscere l'importanza dell'associazione sono ultimi a tradurla in atto — e piú altre cagioni secondarie o speciali per ogni paese — esiste alle condizioni accennate una cagione generale, decisiva, onnipotente negli effetti, che importa combattere e che non fu sinora avvertita da alcuno. Ed è questa:

L'*iniziativa* è smarrita in Europa; e mentre ciascuno di noi dovrebbe lavorare a riconquistarla, tentiamo ostinatamente noi tutti di persuadere ai popoli ch'essa vive tuttavia attiva e potente.

Esiste, dal 1814 in poi, un vuoto in Europa: e invece d'operare a colmarlo, noi lo neghiamo.

Non v'è piú, dal 1814 in poi, popolo *iniziatore;* e noi persistiamo a dichiarare che il popolo Francese è tale.

Sull'albeggiare d'un'Epoca nuova, e comunque se n'indovini il principio fondamentale, noi non intendiamo ancora abbastanza le conseguenze della fede che abbiamo in essa né i doveri ch'essa impone a qualunque popolo aspiri a goderne. E in questo, secondo me, è il vizio fatale a ogni nostra impresa.

In questo grande rimescolío di classi inceppate nei loro moti, di razze vogliose di costituirsi e di potestà retrograde che s'aggrappano alla morte perché sentono fuggirsi la vita, e uccidono perché non possono far credere, noi serbammo, per guidare verso i campi del futuro le tribú disperse, la bandiera dell'Epoca che va spegnendosi: noi pretendiamo anch'oggi sciogliere i nuovi problemi coi metodi del passato, e salutiamo gli ultimi riflessi d'un sole che compie il suo corso e scende a illuminare altri mondi

come fossero gl' indizi dell' alba nascente. Chiedete a quanti uomini sentono agitarsi sotterra la nuova vita del mondo, ove si diriga la moltitudine che innoltra, retrocede, sosta e nuovamente innoltra: chiedete a quanti popoli s' affaccendano sospinti da un istinto profetico, per sollevare la pietra del sepolcro ove giacciono, quale sia la loro speranza, quale parola sia quella che mormorava ad essi l' angelo della seconda vita. Di mezzo ai segni palingenesici che popolano terra e cielo, tra quei lampi del futuro che guizzano per ogni dove e annunziano una nuova sintesi, la voce delle migliaia risponderà: noi innoltriamo verso la libertà: noi moviamo in cerca dell' eguaglianza e della fratellanza che ci furono promesse.

Libertà, eguaglianza: belle e sante parole; ma come possiamo noi conquistarle e far sí che trapassino nella vita reale dei popoli? per quali vie potranno, scese nella sfera dei fatti, immedesimarsi nella vita delle società europee? Perché siffatto, e non altro, è il problema. La fede in quelle due cose siede or già dominatrice sull' anime: pochi contrastano la verità del principio. La libertà è la Grecia, è Roma: l' eguaglianza è il Cristianesimo. Roma e la Grecia non ordinarono, è vero, la libertà fuorché per una minoranza; pur nondimeno, come concetto, essa escí dalle loro mani perfetta: essa è nostra conquista d' allora in poi e noi siam tutti figli d' un mondo, il cui germe fu raccolto dalla Grecia alle falde del Caucaso. E da quando apparve Gesú, da quando ei diede di sulla croce il verbo dell' eguaglianza a tutti gli uomini, non visse un monaco di Wittemberg che ne trasmise la formola all' intelletto? non si raccolse due secoli dopo un Concilio sotto nome di Convenzione, che compendiando il lungo lavoro della Grecia, di Roma e di

Cristo, decretò solennemente, tra il plauso dell'Europa, l'*emancipazione?* Dalla dichiarazione dei Diritti in poi, la libertà e l'eguaglianza sono elementi della natura umana. Ma la fede in esse, viva per ogni dove, aspetta tuttavia un segnale per rilevarsi, per incarnarsi nei fatti: essa aspetta che la *forza* si manifesti nei popoli per definirsi, formola conquistatrice, sulla loro bandiera e movere innanzi con essi in cerca d'altre idee, d'altre rivelazioni, che accennano a un *fine* piú vasto, pel quale la libertà e l'eguaglianza non saranno se non *mezzi* e condizioni necessarie. È dunque indispensabile, urgente l'*agire* piú che il discutere; è necessario conquistare l'espressione materiale del nostro diritto, tradurre in fatto terrestre il pensiero di Dio. Ora, il termine conquistato *intellettualmente* da un'Epoca non può immedesimarsi nella *realtà* delle cose da chi si mantiene come racchiuso e prigioniero per entro i confini dell'Epoca stessa. Non è se non guardando all'Epoca futura, proponendo come fine all'attività umana un nuovo termine di Progresso, che può raggiungersi l'applicazione *pratica* del termine che costituí la vita dell'Epoca immediatamente anteriore. Come la *libertà* non può verificarsi se non conquistando l'*eguaglianza*, l'eguaglianza non può conquistarsi se non dall'Epoca *sociale*, cioè dall'associazione di tutti verso un intento determinato. Se ciò non fosse, senza questa condizione della Legge che sospinge le generazioni e in virtú della quale il bisogno di tradurre in fatti il *fine* dell'oggi è stromento della scoperta d'un altro, la continuità del Progresso verrebbe interrotta. Se gli uomini potessero conquistare in un'Epoca scoperta, sviluppo, applicazione pratica d'un dato termine, non sentirebbero probabilmente necessità di varcarla e andar oltre.

Bisognava dunque assalire il problema di fronte, collocarsi al sommo della questione Europea, trascinare i popoli su terra vergine inesplorata, svelare ad essi tutta quanta la loro missione con tutti i suoi doveri e tutte le sue conseguenze; poi dir loro: « È quello il da farsi, l'intento: solo il lavoro di tutti può compirlo, ma ciascuno è capace di cominciare, e il primo tra voi che darà il segnale del lavoro comune sarà il popolo *iniziatore* dell'Epoca e i suoi fratelli lo saluteranno per lunghi secoli d'un nome di gloria e d'amore ».

Bisognava dire ad alta voce e ripetere con insistenza, che un'Epoca sta per conchiudersi, che un'altra comincia, che il passato deve somministrare il punto di mossa, ma soltanto perché le generazioni possano, nella fratellanza degli eguali, avanzarsi verso le *terre ignote* dell'Umanità, terre oggi incolte, intravvedute dagli intelletti, presentite dalle moltitudini, ma non corse finora da popolo alcuno.

Bisognava convincere se stessi e i popoli che la prima grande Epoca del mondo Europeo, dai primi tempi della Grecia fino ai cominciamenti del XIX secolo, ebbe missione di sviluppare l'*individuo* sotto ogni aspetto, l'*io* umano con tutte le sue conseguenze; che aveva a programma: DIO E L'UOMO, e che lo compí.

Bisognava dire ai popoli che la Francia, dopo d'avere essa sola, e prima fra le nazioni moderne, compíto la propria interna missione fondando nazionalità e forza sull'Unità — dopo d'avere compíto parte della propria missione esterna appoggiando del suo braccio per piú secoli la Chiesa nel suo lavoro cattolico — seppe compirla intera colla sua rivoluzione del 1789, riducendo a formola nella Dichiara-

zione dei Diritti i risultati dell'Epoca Cristiana, ponendo fuor d'ogni dubbio e innalzando a dogma politico la *libertà* conquistata nella sfera dell'idea dal mondo greco-romano, l'*eguaglianza* conquistata dal mondo cristiano e la *fratellanza*, ch'è conseguenza immediata di quei due termini, ma che non deve confondersi coll'*associazione*, della quale essa non è in certo modo che la materia prima, la base.

E bisognava finalmente dir loro che l'Epoca *individuale*, avendo raggiunto la sua piú alta espressione, avendo ricevuto applicazione teorica a tutti i rami della conoscenza umana e manifestato il proprio spirito in religione e in filosofia, in morale e in politica, in letteratura e in economia politica, un altro sole comincia a splendere, un altro fine a svelarsi; — che l'Epoca *sociale* è oggimai quel fine: DIO E L'UMANITÀ il suo programma: — che la nuova sintesi deve rinovare, ringiovanire ogni cosa e abbracciar tutto nella sua vasta equazione; che i popoli devono guardare, non a ciò che fu, ma a quell'intento tuttavia inesplorato; che devono cercare in se stessi e non in un lavoro che compendia il passato la soluzione del problema; che hanno tutti, non solamente il diritto, ma il dovere, la missione, la necessità di consecrarsi a quella ricerca; e che il primo al quale verrà fatto di scoprire il Vero su quel problema, dovrà, colla certezza d'essere seguito da tutti, annunziarlo altamente a tutti, non solamente nella sfera delle *idee*, ma in quella dei *fatti*.

Quindi, una moltitudine di conseguenze.

L'Umanità è l'anima, il pensiero, il verbo dell'Epoca nuova; necessità quindi d'ordinare lo stromento in modo conforme al fine che vuolsi raggiungere: associazione: associazione di tutti: associazione

d'eguali, dacché non può costituirsi associazione che fra liberi, né può esistere libertà se non fra uomini eguali: eguaglianza di popoli: solidarietà e capacità d'iniziativa per tutti.

La Rivoluzione Francese deve essere considerata non come un programma, ma come un riassunto; non come iniziazione d'un' Epoca nuova, ma come l'ultima formola d'un' Epoca che sta per conchiudersi; (1) cangiamento quindi del punto d'onde devono movere i lavori dell' intelletto: rinovamento di tutto quanto l'edifizio politico: introduzione d'un elemento nuovo nella vita accertata dei popoli: sostituzione della

(1) Insistendo sul concetto che la Rivoluzione Francese ha dato l' ultima parola, il testamento d' un' Epoca della quale Napoleone dichiarò la morte a Sant' Elena, anziché la prima parola dell' Epoca ch' oggi albeggia, non credo che l' orgoglio nazionale possa in Francia irritarsene. L' opinione ch' io esprimo è deduzione legittima di dottrine storiche professate oggi dalle principali tra le scuole Francesi. La Rivoluzione Francese, risultato splendido, decisivo, solenne, nell' ordine materiale, del lavoro morale di tre secoli, il XVI, il XVII, il XVIII, rimane pur sempre, comunque non varcando i confini dell' *emancipazione individuale*, il piú grande avvenimento, la piú importante manifestazione del mondo moderno.

La Rivoluzione Francese ha conquistato alla serie delle innegabili verità quanto fino ad essa era campo di lotta e non altro; essa ha assicurato il trionfo d' uno dei termini componenti la grande progressione umanitaria: essa ha preparato lo stromento che deve conquistare il termine successivo. Ed è gloria che basta. Ma quello stromento fu lasciato da essa inerte, leva senza punto d'appoggio; inutile quindi. Il principio *sociale* non determinò l' avviamento generale della Rivoluzione o gli atti principali che la contrassegnano. Alcuni uomini, alcuni fatti isolati della Rivoluzione, il cui imperfetto sviluppo rilevò del resto che la coscienza del loro principio generatore mancava, diedero, non v' ha dubbio, indizio dell' Epoca futura. Ma ogni grande rivoluzione, ogni epoca, ogni sintesi cova il germe

scuola del *Dovere* a quella del *Diritto*, dell'idea d'una *missione* a un impulso negativo di *ribellione*, dell' *Umanità* all' *uomo*; e sopratutto, distrutto il pregiudizio vergognoso per quei che lo enunziano, fatale per quei che lo accettano, in virtú del quale alla Francia solo apparterrebbe l' *iniziativa* della lotta Europea, su Parigi soltanto potrebbe appoggiarsi la leva rivoluzionaria.

Era quella una bella missione per la Stampa, per la Stampa Francese segnatamente, per la quale i lunghi servigi resi all' Europa hanno conquistato il diritto di dire arditamente la verità ai popoli. E se la codardia e la vanità non si fossero troppo sovente

della rivoluzione, dell' epoca, della sintesi che deve seguirla. Bensí, nelle sue piú grandi manifestazioni, la Rivoluzione non oltrepassò mai la teoria dei *diritti*, la formula dell' *individuo*. D' allora in poi, dopo ch' essa diede quella formula intera, la sua missione, com' essa almeno l' intendeva, è compita: l' *iniziativa* cessò: la Francia si tenne unicamente sulle difese. Ciò che seguí, lo stadio ch' altri a torto considera come semplice indugio sulla via da rompersi oggi o dimani, è per me conseguenza logica, inevitabile, del principio che signoreggia tuttavia la nazione. E Saint-Simon confessava lo stesso convincimento, quand' ei parlava di *rendere*, co' suoi lavori, l' *iniziativa* alla Francia.

Or quel principio non è quello che deve dirigere lo sviluppo del concetto Umanitario invocato dall' Epoca. La formola dei *diritti* non è la formola dell' avvenire. L' avvenire appartiene al popolo, qual ch' ei siasi, che primo, sorgendo, scriverà *l'Umanità* sulla propria bandiera e porrà a capo del suo Codice Nazionale una *Dichiarazione di Principii*. Né la rivoluzione del 1830, riazione nazionale della Francia contro quei che le volevano rapir le conquiste operate, lo osò; né altra finora in Europa. La via è schiusa. Se la Francia, giovandosi d' una diffusione singolare di civiltà nel suo popolo e d' altri vantaggi, entrerà prima su quella via, essa ridiverrà iniziatrice. Ma fino a quel giorno, l' *iniziativa* non appartiene ad alcuno.

congiunte per appoggiar di sofismi la falsa credenza che fa della libertà un benefizio, quand' essa non può ottenersi se non a prezzo di patimenti, di sacrifici, d' oro e di sangue — se negli ultimi vent' anni, ai quali sola potenza iniziatrice era la Stampa, linguaggio siffatto fosse stato ripetuto da quanti uomini sono, per prestigio d' intelletto o di circostanze, ascoltati dai popoli — le nazioni si sarebbero ritemprate nell' anima; esse intenderebbero oggi la loro missione; e noi non saremmo ridotti a chiedere a noi stessi con meraviglia e dolore, perché i popoli, confessandosi impotenti ad agire, accettino rassegnati il martirio.

La via contraria fu invece generalmente battuta. Da un lato, convinti che nelle sole parole di *libertà* e d' *eguaglianza*, proferite dalla Francia nel 1789, era contenuto il segreto dell' Epoca, gli uomini della Stampa politica opinarono che l' iniziativa del moto europeo fosse serbata esclusivamente alla Francia; aspettarono da essa il segnale; diffusero quell' idea nei popoli, un giorno sotto il nome del non-intervento, un altro sotto quello d' alleanza anglo-francese o quadruplice; poi, sotto la forma d' una insurrezione in Parigi o d' un atto collettivo d' opposizione parlamentare; e ai popoli, fremènti azione e chiedenti capi e segnale, insegnarono tanto la debolezza loro e la necessità d' aspettare la Francia che riuscirono a persuaderli. Dall' altro, la Stampa Francese, da poche non dimenticate eccezioni infuori, accettò e confermò il pregiudizio. Gli uni, fervidi di speranze mal giustificate dai fatti, gridarono ai popoli: « noi siamo ai tempi della Convenzione: sorgete: avrete l' aiuto della Francia »; i popoli si levarono gridando *Francia!* la Francia rimase muta ed immobile. Altri, e piú

numerosi, [1] apostoli d'una dottrina senza nome, sfrondarono, con mentita e insolente pietà, la coscienza dei popoli: li addottrinarono quasi fanciulli in tutela; dimostrarono loro, lamentando la loro sorte, ch'essi non sono maturi per la libertà, che ogni insurrezione sarebbe impresa disperata; potrebbero forse, dicevano, mercé non so quali concessioni, stendere uno strato di quella corruttela che nomano costituzionalismo sullo strato di servitú che aggrava la loro testa; ma sarebbe miglior partito rassegnarsi e aspettare la Francia che avea bisogno di maturare riposatamente il concetto del 1830 per assicurare colla sua diplomazia e coll'influenza della sua civiltà la rigenerazione progressiva dei popoli che la circondano. Allora, in Inghilterra, nella Svizzera, in Francia, si formò un Partito: un Partito, la cui condotta incerta e di giorno in giorno piú inesplicabile, logora l'entusiasmo popolare coi calcoli d'una complessa strategía, d'una opposizione legale che il popolo non intende e nella quale tutte le probabilità stanno contr'esso senza ch'ei possa vincerle colla potenza del braccio: un Partito che muta il Foro in un recinto di parlamento costituzionale, le moltitudini in un corpo elettorale costituzionale, la santa battaglia chiamata a iniziar l'avvenire in una bastarda, meschina, sterile lotta che invade una città di raggiri per giungere alla nomina d'un deputato costituzionale; un Partito che si dichiara pronto a maneggiare le faccende del popolo a patto che il popolo rimanga inerte; un Partito che predica l'inazione ed è lieto quando, dopo una oltraggiosa iniquità del Potere, può dire: *il popolo si mantenne tranquillo*; un Partito che s'allontana dall'arena quando il popolo

[1] Vedi tutti i Giornali governativi e *moderati*.

minaccia di scendervi, poi, quando il popolo isolato, senza direzione, abbandonato dagli uomini nei quale ei guardava siccome in capi, lascia sfuggirsi la vittoria di mano, riappare dicendo: *noi l'averamo predetto.* Or mentre un tale Partito influente per dottrina e per fatti anteriori, agghiaccia, involontariamente com'io credo, il core delle moltitudini, inceppa gli uomini d'azione e sostituisce non so quale arcana forza delle cose alla spontaneità umana, all'impulso continuo delle generazioni, altri intelletti potenti davvero, dimenticando che il pensiero senza l'azione è un'anima senza corpo — dimenticando che nel secolo in cui viviamo colui che intende compir tutta quanta la propria missione sulla terra deve diffondere con una mano le idee e tradurle in atto coll'altra, abbandonano piú sempre la sfera del presente, si separano dalle moltitudini e s'isolano nelle loro ricerche. Dimenticano che il segreto dell'Epoca vive nel popolo, e non può raggiungersi se non vivendo non solamente *per esso*, ma *con esso.* Dimenticano che, come la Legge del Sinai, quel segreto non può rivelarsi che fra le tempeste e che apparirà soltanto quando un popolo, il popolo iniziatore e Messia, sorgerà nella potenza dell'insurrezione, al cospetto del mondo, grande, libero, associato in un solo pensiero, in un solo amore, e riconoscendo soli padroni Dio nel cielo e l'Umanità sulla terra. Traviati da quel gigantesco ricordo della Rivoluzione che signoreggia, senza che pur se n'avvedano, tutti i loro pensieri sull'avvenire, essi credono che la prima parola dell'Epoca sia stata già proferita e che i lavori intellettuali possano quindi bastare allo sviluppo e al trionfo delle sue conseguenze. Diresti paventino di smarrire il passato, e s'ostinino in chiedere il segreto

della vita alla polvere dei trapassati. Non vediamo la formola dei *diritti* sovrapposta a tutti i loro concetti politici? Non la scrivono essi sulla loro bandiera d'associazione? Non chiamarono *Diritto* l'associazione stessa, l'associazione ch'è *legge* santa ed eterna, solo stromento del progresso, prima missione dell' Umanità? Non posero un sentimento di mera resistenza principio rivoluzionario del secolo, una teorica di diffidenza principio ordinatore del Governo futuro? Non vedemmo, in vecchi sistemi rifatti moderni, or negata la libertà a profitto dell'eguaglianza, or soppressa l'eguaglianza a vantaggio della libertà e chiuso il progresso per entro un circolo senza escita? Non è soltanto nella inchiesta commerciale del 1834 che rivisse il sistema d'un uomo al quale il diritto internazionale tra la Francia e l'Inghilterra appariva Diritto di guerra e conquista. Le vecchie ire tra Francia e Inghilterra, assurde da Huskisson in poi e da quando il *popolo* inglese cominciò a rivelarsi, rivissero brutali nelle forme sulle labbra degli avidi manifatturieri; ma trapelano pure, e somministrano armi al *torismo* per combattere i nuovi istinti progressivi, in un Giornale di parte nostra. In quel Giornale, scritto con ingegno singolare, le questioni internazionali covano tutte un lievito dell' Impero; e il pensiero napoleonico, quel pensiero che tendeva a costituire in Francia il massimo di forza possibile e la debolezza in ogni altra contrada, v'ispira disegni di confederazioni Basche che riuscirebbero fatali all'unità della Spagna, allusioni perenni alla Savoia che le condizioni geografiche e i costumi chiamano a far parte d'un sistema segnato da Dio lungo la catena dell'Alpi, un imprudente divieto, in nome della sicurezza della Francia, all'Unità Germanica,

come se il concetto ostile della monarchia non dovesse estinguersi con essa, come se ogni grande concetto d'incivilimento progressivo non dovesse oggimai trovare un'eco nel core della Francia? [1] Né al vecchio ecclettismo soltanto appartiene l'idea di tessere la veste di fidanzata alla giovine umanità coi brani della lacera toga del vecchio mondo: l'ecclettismo fondò su quella un sistema e fu condannato; ma l'idea stessa, dominatrice della Ristorazione e potente piú assai che non parve nella Rivoluzione; l'idea che non crea né cancella, che venera sopra ogni altra cosa l'*io* individuale, che rispetta quasi fosse eterna ogni esistenza e si studia di trovar dove collocarla nell'edifizio sociale, rivive in tutti quei tentativi di rinascimento o come dicono di *riabilitazione* che invadono il campo della filosofia progressiva, in tutti quei saggi di trasformazione che tentano innalzare una fede d'*individualità* alla missione d'una fede *sociale*. Gli uomini stessi che intravvedono il vero senso della Rivoluzione Francese e come essa fosse un gigantesca *conseguenza* anziché un *programma*, traviati dal pensiero che l'*iniziativa* debba pure esistere anch' oggi vigorosa in qualche punto d'Europa, rinegano il santo carattere dell'*insurrezione*, lampo di Dio sulle moltitudini, incarnazione dello spirito universale in un popolo, vera sorgente d'iniziativa, per dissotterrare dalla polve dei secoli, come i seguaci di Buchez e altri, un cadavere d'autorità solitaria e inefficace. Si richiamano, per attribuire una iniziativa al Potere, alla Storia,

[1] Parlo del *National* di Carrel, giornale di valore innegabile e d'immensa intrepidità nella lotta contro la monarchia del Luglio, ma traviato sovente dall'errore politico al quale accennai.

dimenticando che per ciò appunto che il Verbo *umano* doveva avere l'*individuo* ad organo rivelatore, il Verbo *umanitario* non può avere altro rivelatore che un *popolo*. [1]

Sia dunque ch'io guardi all'errore, ch'io cerco combattere, nella sfera politica o sulla via degli studi filosofici, io veggo derivarne una inerzia fatale. Da un lato, rivoluzioni cadute per avere cercato salute fuor della patria: nazionalità alle quali è forza, per vincere, conquistare sopra ogni altra cosa *coscienza* di sé, sviate, soffocate dall'influenza di una nazionalità straniera: moltitudini, il cui moto potrebbe sommovere l'Europa intera, giacenti sotto il peso d'una condanna che le avvilisce, sfiduciate, diseredate di quell'entusiasmo che solo genera le grandi cose; dall'altro, intelletti potenti sviati dietro a programmi che ci incatenano al passato; una fervida gioventú condan-

[1] Si pubblica in Francia una Rassegna nella quale profondità di pensiero, scienza e logica, sono congiunte a una pura e fervida fede nel futuro dell'Umanità inteso a un dispresso com'io l'intendo: è la *Revue Encyclopédique*, serie di scritti importanti e meritevoli d'attento esame. E nondimeno anche in essa una troppo larga parte fatta alla *tradizione* incepperà, temo, lo sviluppo futuro del concetto generale adottato: anche in essa il pregiudizio nazionale, che tende piú ad *accertare* che non a *conquistare* l'iniziativa, esercita, parmi, influenza soverchia sugli scrittori nel loro studio dei lavori del secolo XVIII e del vincolo che ad esso annoda il futuro. Non v'ha dubbio: i lavori anteriori al XIX secolo ebbero, se non a *fine* — che esige coscienza — a risultato almeno l'indicazione della potenza *successiva* e *collettiva* del genere umano, collettiva io dico nel senso che attribuisce lo sviluppo dei termini del progresso all'eredità successivamente raccolta dei lavori individuali, della dottrina individualmente acquistata. Ma non è quello il concetto dell'Umanità com'oggi lo intravvediamo, elemento nuovo e nuova po-

nata ad agitarsi inefficacemente in un circolo chiuso al futuro: un popolo che dopo avere in tre giorni distrutto un mondo tendeva a crearne un altro ed oggi ricade perché gli insegnano a non sostituire la propria forza alla *forza delle cose*.

È tempo di rinsavire. È tempo che, respingendo illusioni e suggerimenti codardi, una voce si levi e dica:

Su, destatevi! non udite sotterra un romore come di nave sfasciata dalla tempesta, un romor di rovina imminente? È la vecchia Europa che crolla; è il tempo che rode un' Epoca. E non udite sulla terra un fremito ignoto, un mormorío come di fermento segreto, un soffio misterioso che scote e passa come brezza sul mare, come quell'alito che sfiora le cime della foresta fra l'alba e il sorger del sole? È la giovine Europa che sorge: è il nascer d'un' Epoca;

tenza generata dalla comunione di fede in una legge unica, in un unico fine. Il succedersi ordinato dei periodi storici non esclude il mutamento generale e decisivo al quale, in ogni periodo, soggiace la direzione dei lavori. Il fatto che le *incognite* del problema si svincolano ad una ad una non cancella l' altro fatto che allo svincolarsi di ciascuna incognita un' Epoca si conchiude, un' altra comincia. Ora, ebbe l' *io* la propria Epoca? Ebbe quell' Epoca compimento? Sviluppò, in altri termini, il suo *principio* fino alla piú alta espressione e in tutti i rami dell' attività umana? Nol fece essa nel XVIII secolo, colla Rivoluzione Francese, innalzando a certezza di dogma, a credenza universale, la libertà e l' eguaglianza fino allora contrastate? E se ciò è, com' io credo, non è quell' Epoca compita? E quando noi, figli del secolo XIX, intravvediamo un nuovo termine, un nuovo *fine* proposto alle generazioni, quando invochiamo la rivelazione che ci manca e che deve insegnarci il come raggiunger quel fine, in che siamo noi sottomessi al XVIII secolo? Dov' è, in relazione al nuovo termine, la sua iniziativa?

è il soffio di Dio annunziatore del Sole dell'Umanità ai popoli. Figli di Dio e dell'Umanità, levatevi e movete. L'ora suonò. La libertà vive in voi; l'eguaglianza che un giorno s'aspettava in cielo passeggia oggi sulla terra che voi calcate, e al di sopra della redenzione individuale s'innalza la redenzione sociale. Sappiate compirla: mostratevi eguali all'impresa. Non dubitate del successo; non dite: *siam deboli;* quando Dio assegna una missione, ei v'aggiunge le forze necessarie a compirla. Ora, una missione v'è affidata: in nome suo, siete fratelli ed eguali. Raggi dell'Umanità, voi movete tutti dalla stessa circonferenza per convergere a un centro solo. Innoltrate dunque tutti. La libertà di tutti deve essere conquista di tutti. Senza questa partecipazione comune nell'impresa, come s'accerterebbe la vostra missione? A qual titolo sareste ammessi nella grande federazione dei popoli che sta preparandosi, nel Concilio futuro dell'Umanità? L'unità Europea come l'intese il passato è disciolta: essa giace nel sepolcro di Napoleone. L'Unità europea, com'oggi può esistere, non risiede piú in un popolo: essa risiede e governa suprema su tutti. La legge dell'Umanità non ammette monarchia d'individuo o di popolo; ed è questo il segreto dell'Epoca che aspetta l'*iniziatore*. Quegli che tra voi, popoli, ha piú patito e piú lavorato sia tale. Il suo grido sarà ascoltato da tutta l'Europa, e la palma ch'ei coglierà stenderà l'ombra sua su tutte le Nazioni.

Ed è tempo che in Francia gli uomini che si sentono degni del sacerdozio dell'avvenire si levino, s'affratellino e dicano a quel popolo che fu maraviglia nel mondo, a quella gioventú che sarà tale un giorno:

L'iniziativa non è dietro a voi: essa v'è innanzi. Non è piú racchiusa nella teoria dei *diritti*, formola d'emancipazione individuale che i vostri padri conquistarono, conchiudendo un' Epoca: non è piú nelle parole *libertà*, *eguaglianza*, traduzione del doppio aspetto, subbiettivo e obbiettivo, vita propria e di relazione dell' *io:* non è piú in quella *fratellanza,* figlia dell'eguaglianza, religione individuale, espressione d'un fatto anziché definizione d'un principio, che *unisce* senza *associare,* connette due termini senza dirigere la loro attività collettiva verso la conquista d'un terzo, e santifica il presente senza creare il futuro. L'iniziativa è nell' *Umanità*, nuovo concetto, programma non veduto dai vostri padri: nell' Umanità che ha per suo metodo il Progresso, come il Progresso ha per suo metodo l'Associazione. In essa è riposta la religione dell' avvenire. Non v'addormentate nella tenda che v'innalzarono i vostri padri: il mondo s'è mosso: movete con esso. Non rimproverate d'ingratitudine le razze perché disertano la vostra bandiera del 1789 e salutano una bandiera, quella della loro madre comune, al di là. Non preparaste voi stessi l'emancipazione che invocano? Non li guidaste al limite ch'oggi tendono ad oltrepassare? Oltrepassatelo con esse. Voi operaste grandi cose nel vecchio mondo: preparatevi ad altre. Non cercate la sovranità nel passato: tentate di coglierla nell' avvenire.

Il progresso dei popoli sta in oggi nell' emanciparsi della Francia.

Il progresso della Francia sta nel suo emanciparsi dal XVIII secolo e dalla vecchia Rivoluzione.

Emanciparsi dalla Francia, cioè — perché mi dorrebbe assai, lo ripeto, ch'altri fraintendesse il mio

pensiero — non *ribellarsi*, e sarebbe assurdo, contr'essa; non dimenticare ciò che la Francia fece pel mondo; non respingere, come vorrebbero in Italia intelletti guasti da tendenze di medio evo, qualunque cosa venga da essa; non accarezzare, come fa la Germania, una diffidenza eccitata dallo spirito imperialista visibile in alcuni Giornali, ma respinto dalla gioventú Francese affratellata per nobili istinti all'Epoca nostra — ma *operar* colla Francia e, occorrendo, se circostanze imprevedute la indugiassero sulla via, senz'essa: convincersi che, come accade all'aprirsi d'ogni Epoca, l'*iniziativa* ha mutato stanza e appartiene a chi saprà conquistarla primo colla fede e coll'azione: attingere per questo potenza nella missione e nella nazionalità costituita da essa: ritemprarsi nella coscienza d'un'eguaglianza ch'è diritto dei popoli come degli individui: studiare la Francia, ma senza rinegare spontaneità e indipendenza: dare omaggio a' suoi progressi, ai lavori ch'essa compí, ma senza farsi ciecamente e vergognosamente passivi; emanciparsi in una parola dalla soggezione servile per innalzarsi alla fratellanza e all'associazione.

Emanciparsi dal XVIII secolo e dalla Rivoluzione; cioè, non interrompere la tradizione, non rinegare o scemar d'onore un passato glorioso, non traviare dietro a un incerto e sterile misticismo rinunziando al punto d'appoggio somministrato dal secolo XVIII: ma riconoscere che il secolo attuale è piú innanzi dell'antecedente; accertare che il principio dominatore dell'Epoca che sta per sorgere non è piú quello della vecchia Rivoluzione: segnare chiaramente e con esattezza la linea che distingue il passato dall'avvenire; giovarsi dei grandi risultati del primo, ma soltanto come di mezzi per conquistare il secondo;

trovare nel passato il punto dal quale devono movere le generazioni, ma evitando quanto può tendere a imprigionarle ne' suoi confini; sfuggire all'errore che confonde la successione delle cose colla loro causa, immiserisce la coscienza e la missione dei popoli, e dice loro ch' essi non fanno se non desumere conseguenze, lavoro che i popoli abbandoneranno sempre a quei che posero le premesse, mentre il fatto d'una manifestazione sociale, d'un' Epoca nuova, d'un nuovo battesimo arditamente annunziato, basterebbe per sé ad ampliare il loro orizzonte, a redimere la loro esistenza, a creare una nuova attività e a rivelar loro forze, oggi ignote, proporzionate alle nuove imprese.

Ritemprare la nazionalità e metterla in armonia coll' Umanità: in altri termini *redimere i popoli colla coscienza d' una missione speciale fidata a ciascuno d' essi e il cui compimento, necessario allo sviluppo della grande missione umanitaria, deve costituire la loro individualità e acquistare ad essi un diritto di cittadinanza nella Giovine Europa che il secolo fonderà.*

È questo il còmpito della Stampa; il problema che gli intelletti dei nostri tempi dovrebbero affaticarsi a risolvere.

Gli uomini di mente e di core non devono sconfortarsi per l'apparente atonia, pel sonno che sembra oggi posar sull' Europa; è l' ultim' ora d' un' Epoca che s'estingue. Soltanto, è necessario che quell' ora non si prolunghi soverchiamente. Non ho dissimulato quel sonno, quel momento d' incertezza nei popoli; ma il nemico non ha di che rallegrarsi. Il nemico sa che noi siamo forti; forti d' una devozione e d' un coraggio che nulla può abbattere: forti dell' oppressione che aggravandosi egualmente su tutti i popoli, tende ad affratellarli tutti in un pensiero,

in un bisogno emancipatore: forti della legge del mondo e del soffio di Dio che gli schiude la via. Non può entrare in core al nemico una gioia sincera, mentr' ei sa che una sola scintilla può dar moto a un incendio nel mezzogiorno e nel settentrione, mentr' ei sa che un sol popolo può, ridestandosi, porsi a capo d'una crociata. È tregua questa che può rompersi ad ogni giorno. Poi, che monta a noi l'opinione del campo nemico! Dovremmo noi, per considerazioni siffatte, celare il vero agli amici? Dovremmo noi imitar que' patrioti che pensano dover mutare tattica perché un ministro cade e un altro gli sottentra? No; la via degli apostoli dell' Umanità deve respingere gli artifici d' una tattica i cui frutti ci sono tuttora ignoti. Come la fede che ci guida, essa deve tendere diritta al fine: dov' essa sospetta l'esistenza d' un pericolo, essa lo annunzia; dov' essa scopre una piaga, essa l' accenna col dito. Il vero anzi tutto. Non lo tradimmo finora: non lo tradiremo, così Dio ci aiuti, giammai.

VIII.

[BOLLETTINO

DEL COMITATO CENTRALE

DELLA *GIOVINE EUROPA*

AL COMITATO CENTRALE

DELLA *GIOVINE SVIZZERA*].

[BULLETIN DU COMITÉ CENTRAL

DE LA *JEUNE EUROPE*

AU COMITÉ CENTRAL

DE LA *JEUNE SUISSE*].

JEUNE EUROPE.

LIBERTÉ, ÉGALITÉ, HUMANITÉ.

Chers frères,

Le Comité Central nous charge de vous faire part de la situation générale de la *Jeune Europe*, et de vous énoncer les vues que lui paraissent le plus convenables dans la marche de la *Jeune Suisse*. C'est avec plaisir que nous remplissons ce devoir.

La *Jeune Europe* en s'implantant sur les ruines de la vieille association se proposait plusieurs buts.

Le premier de tous, c'était de proclamer franchement partout que nous étions à la veille d'une époque, et à la fin d'une autre.

Fratelli,

Il Comitato Centrale ci dà incarico di comunicarvi la situazione generale della *Giovine Europa*, e di enunciarvi i progetti che gli sembrano più convenienti per il progresso della *Giovine Svizzera*. Compiamo con piacere questo dovere.

La *Giovine Europa*, impiantandosi sulle rovine della vecchia associazione, si proponeva parecchi fini.

Il primo fra tutti, era quello di proclamare francamente ovunque che noi eravamo alla vigilia di un'epoca, e al termine di un'altra.

En entendant par Époque dans l'histoire du Monde la manifestation, la révélation d'un nouveau terme du progrès, d'une nouvelle vérité à mettre en lumière et à appliquer, d'un nouveau but d'activité proposé aux hommes et aux Peuples, la *Jeune Europe* plaçait un abîme entr'elle et tous les hommes qui vivent du passé, qui exploitent le passé, et croient y trouver la loi de l'avenir.

Elle proclamait un changement radical dans la direction des travaux, dans l'esprit qui doit animer la presse et les associations, dans la pensée qui dirigera les entreprises que les patriotes feront pour conquérir les degrés de développement qui leur manquent, dans les institutions, dans les mœurs, dans les relations internationales.

Le terme qui constitue la révélation de l'Époque, dans laquelle nous entrons, est *Humanité.*

Intendendo per Epoca, nella storia del Mondo, la manifestazione, la rivelazione d'un nuovo indice di progresso, d'una nuova verità da porre in luce e da applicare, d'un nuovo fine d'attività proposto agli uomini e ai Popoli, la *Giovine Europa* poneva un abisso tra sé e tutti gli uomini che vivono del passato, che speculano sul passato e credono di rinvenirvi la legge dell'avvenire.

Proclamava un cambiamento radicale nella direzione dei lavori, nello spirito che deve animare la stampa e le associazioni, nel pensiero che dirigerà le imprese che i patrioti compiranno per conquistare quei gradi di sviluppo che mancano ad essi, nelle istituzioni, nei costumi, nelle relazioni internazionali.

Il termine che costituisce la rivelazione dell'Epoca nella quale entriamo, è *Umanità.*

C'est ce terme-là que la *Jeune Europe* est venue ajouter à la formule *Liberté, Égalité.*

Liberté, Égalité ce sont des *droits* — des conquêtes jusqu'à ce moment *individuelles.* L'époque passée toute entière a eu pour but et pour sujet de travail les garanties *individuelles.* La réhabilitation, le perfectionnement individuel a été son programme donné par le Christ. Depuis lors, les générations ont lutté pour développer, pour conquérir les bases du programme — mais c'est dans l'isolement qu'elles ont lutté — chacun a fait la guerre pour son compte, avec ses forces — c'était naturel, puisque c'était un but *individuel* qu'elles poursuivaient. Quelques peuples ont remporté des victoires même matériellement: tous en ont remporté moralement. Car la croyance dans la liberté et dans l'égalité est généralement répandue, les Peuples ne sont que comprimés

---

È quello il termine che la *Giovine Europa* ha aggiunto alla formola *Libertà, Eguaglianza.*

Libertà, Eguaglianza, sono *diritti* — conquiste sino ad ora *individuali.* Tutta l'epoca trascorsa ha avuto per fine e per argomento di lavoro le garanzie *individuali.* La riabilitazione, il perfezionamento individuale è stato il suo programma, dato da Cristo. D'allora in poi, le generazioni hanno lottato per sviluppare, per conquistare le basi del programma — ma hanno lottato nell'isolamento — ognuno ha fatto la guerra per conto suo, con le sue forze — cosa naturale, in quanto si trattava d'un fine *individuale* a cui esse aspiravano. Alcuni popoli hanno riportate delle vittorie, anche materialmente: tutti ne hanno riportate moralmente. E poiché la credenza nella libertà e nella eguaglianza è generalmente diffusa, i Popoli sono oggidì

encore aujourd'hui par des forces brutales, matérielles; mais le principe a partout triomphé.

Le programme que le Christ avait donné il y a dix huit siècles la Révolution française en a donné le développement, en a signalé le triomphe, comme vérité morale, et l'a érigé en loi par la *Déclaration des droits de l'homme.*

Mais l'intitulé même de cette formule indique que le sens de la Révolution française n'était que l'émancipation de l'individu, de l'*homme*. Ses actes principaux le prouvent. La Révolution française n'a pas mis en tête de son travail le mot ni l'idée d'*Humanité*, telle que nous la concevons au XIX[e] siècle. Dans tous ses actes intérieurs, elle a eu plus à cœur la liberté et l'indépendance des forces, des facultés qui composent la Nation que leur Association, par là elle a dans ses dernières conséquences qui sont visibles à tous aidé bien plus le développement de la liberté

---

conculcati dalle sole forze brutali, materiali: ma il principio ha trionfato ovunque.

Il programma dato da Cristo diciotto secoli or sono, la Rivoluzione francese lo ha sviluppato, ne ha avvertito il trionfo come verità morale, e l'ha eretto in legge con la *Déclaration des droits de l'homme.*

Ma il titolo stesso di questa formola indica che lo spirito della Rivoluzione francese non era se non l'emancipazione dell'individuo, dell'*uomo*. I suoi atti principali lo provano. La Rivoluzione francese non ha posto a capo dell'opera sua né la parola, né l'idea di *Umanità*, cosí come la concepiamo nel secolo XIX. In tutti i suoi atti interni, ha avuto piú a core la libertà e l'indipendenza delle forze, delle facoltà che compongono la Nazione, che la loro Associazione, ond'essa, nelle ultime sue conseguenze,

que celui de l'égalité; car l'égalité ne produit des bienfaits durables que par l'association, et la Révolution française a jeté plutôt la guerre et la réaction parmi les classes que l'union. — À l'extérieur, la Révolution française n'a jamais pratiqué le dogme de l'*Humanité.* Elle a fait la guerre aux tyrans, parce que les tyrans l'ont attaquée. Elle a repoussé l'invasion par l'invasion. Elle a abattu la tyrannie chez ces peuples; mais à condition de leur choisir institutions, hommes et tout. Elle a substitué sa Nationalité à la Nationalité d'autrui. Elle a conçu en un mot la France imposant sa liberté à toute l'Europe, elle n'a pas conçu tous les peuples régénérés et avec leur Nationalité sacrée, veillant à la liberté commune et associés pour marcher sur la voie du Progrès — du Progrès embrassant l'Humanité entière.

---

che sono visibili a tutti, ha aiutato assai piú lo sviluppo della libertà che quello dell'eguaglianza; poiché l'eguaglianza non produce benefizi durevoli se non coll'associazione, e la Rivoluzione francese ha sparso la guerra e la reazione tra le classi piuttosto che l'unione. — All'esterno, la Rivoluzione francese non ha mai praticato il dogma dell'*Umanità.* Ha fatto la guerra ai tiranni, perché i tiranni l'hanno assalita. Ha respinto l'invasione con l'invasione. Ha abbattuto la tirannia nei popoli; ma a condizione di scegliere ad essi istituzioni, uomini e tutto. Ha sostituito la sua Nazionalità alla Nazionalità altrui. Ha concepito in una parola la Francia che impone la sua libertà a tutta l'Europa, non ha concepito tutti i popoli rigenerati, e con la Nazionalità propria sacra, vegliante alla libertà comune, e associati per movere sulla via del Progresso — del Progresso che abbraccia l'Umanità intera.

Ceci au reste n'est pas un tort pour la Révolution française, et pour les hommes qui l'ont accomplie. — Une Nation ne peut tout faire dans le monde, et si cela pouvait être l'Europe aurait un Tyran-peuple. La France a fait beaucoup plus que toutes les autres Nations, et maintenant elle repose, car le tour est venu pour d'autres peuples. La révolution de 1830 n'a pas été faite dans une pensée européenne, elle n'a jeté aucun principe nouveau. — Aussi voyez où elle est réduite. C'est que les principes soutiennent seuls les révolutions. c'est qu'une révolution faite au XIX^e siècle avec la bannière du XVIII^e ne peut pas subsister. Quatre ans à peine se sont écoulés et la France a besoin d'une troisième révolution. Elle la fera, la France ne peut périr: la jeunesse et la classe ouvrière en France possèdent les germes de l'avenir. Mais ceci doit apprendre aux Peuples, qu'il s'agit non seulement de s'émanciper, mais de s'améliorer

---

Del resto, ciò non è un torto per la Rivoluzione Francese, e per gli uomini che l'hanno compíta. — Una Nazione non può far tutto nel mondo, e se ciò potesse accadere, l'Europa avrebbe un Tiranno-popolo. La Francia ha fatto molto piú di tutte le altre Nazioni, e ora riposa, poiché è giunto il momento per altri popoli. La rivoluzione del 1830 non è stata fatta con un intendimento europeo. non ha lanciato alcun principio nuovo. — Vedete infatti com'è ridotta. La verità è che i principii sostengono le rivoluzioni, che una rivoluzione effettuata nel secolo XIX con la bandiera del XVIII non può sussistere. Sono trascorsi appena quattro anni e la Francia ha bisogno d'una terza rivoluzione. La farà, la Francia non può morire: la gioventú e la classe operaia in Francia posseggono i germi dell'avvenire. Ma ciò deve insegnare ai Popoli. che si tratta non solo di emanci-

— et que ce ne sont pas les révolutions mues par une pensée réactionnaire seulement, qui produisent des fruits.

Dans toute Révolution il faut avoir un but général : c'est la sanction d'un *Principe*, la proclamation d'une vérité ; l'établissement d'une croyance sociale. C'est pour cela que toutes les grandes révolutions ont un caractère éminemment religieux — car elles établissent une propagande, un foyer qui rayonne en tous sens. Le Peuple qui l'accomplit paye ainsi son tribut à la loi de Dieu et de l'Humanité. Ensuite il applique dans son intérieur les conséquences du principe qu'il a proclamé, et alors commence pour lui le travail national, indépendant, qu'il accomplit seul, sans que personne autre que lui même ait le droit d'y présider, ou de l'influencer, autrement que par le Conseil.

---

parsi, ma di migliorarsi — e che le rivoluzioni mosse solamente da un pensiero reazionario, non sono quelle che danno dei risultati.

In ogni Rivoluzione bisogna avere un fine generale : cioè la sanzione d'un *Principio*, la proclamazione d'una verità ; l'istituzione d'una credenza sociale. È per questo che tutte le grandi rivoluzioni hanno un carattere eminentemente religioso — poiché esse istituiscono una propaganda, un faro che irraggia in tutti i sensi. Il popolo che la compie paga così il suo tributo alla legge di Dio e dell'Umanità. In seguito applica internamente le conseguenze del principio che ha proclamato, e allora comincia per esso il lavoro nazionale, indipendente, che fa da solo, senza che altri se non esso stesso abbia il diritto di presiedervi o di influire diversamente che col Consiglio.

C'est le double caractère que la *Jeune Europe* veut donner à tout mouvement, à toute révolution de Peuple.

Elle veut faire connaître aux Peuples, qu'ils ont non seulement un *droit* (dont l'exercice est toujours facultatif) mais un *devoir* de marcher.

Elle veut substituer les *devoirs*, les *principes*, la *mission* — aux *droits* à la *réaction* — ou pour mieux dire elle veut réunir, compléter, harmoniser, ce qu'a marché jusqu'ici séparé.

Elle veut constater que l'époque *individuelle* est finie — que l'époque *sociale* commence, que le *dévouement* est une loi, l'association de tous, le moyen de progresser, et la constitution de l'Europe d'abord, puis, par les efforts de l'Europe, de l'*Humanité* entière, le but de tous les efforts.

Le *Peuple* est la grande expression de l'époque *sociale*.

Questo è il doppio carattere che la *Giovine Europa* vuol imprimere a ogni moto, a ogni rivoluzione di Popolo.

Vuol far conoscere ai Popoli, che hanno non solo un *diritto* (di cui l'esercizio è sempre facoltativo) ma un *dovere* di muoversi.

Vuol sostituire i *doveri*, i *principii*, la *missione*, — ai *diritti* alla *reazione*, — o per meglio dire vuol riunire, completare, armonizzare, ciò che sino ad oggi ha proceduto separatamente.

Vuol constatare che l'epoca *individuale* è finita — che l'epoca *sociale* comincia, che l'*abnegazione* è una legge, l'associazione di tutti, il mezzo di progredire, e la costituzione, dapprima dell'Europa, dipoi, con gli sforzi dell'Europa, dell'*Umanità* intera, è il fine di tutti gli sforzi.

Il *Popolo* è la grande espressione dell'epoca *sociale*.

C'est à améliorer, à fondre. à organiser le Peuple que doivent viser les efforts de tous les croyans dans la *Jeune Europe* — à l'organiser par rapport à sa Patrie, et par rapport à l'Humanité.

Le premier moyen par lequel la *Jeune Europe* atteindra ce but c'est la propagande des principes, que nous venons d'énoncer par la Presse surtout — le second c'est l'insurrection.

Quant à la Presse:

En attendant que les théories *sociales* de la *Jeune Europe* puissent se donner un organe périodique, qui lui soit exclusivement affecté, nous avons senti le besoin de commencer à appeler l'attention sur elles, de provoquer la discussion, et de jeter des jalons sur la route que la *Jeune Europe* tracera un jour en grand. Pour cela nous avons choisi la *Revue Républicaine* (Paris), qui avec des écrivains dont les vues nous

---

Gli sforzi di tutti i credenti nella *Giovine Europa* devono tendere a migliorare, a fondere, a organizzare il Popolo — a organizzarlo in relazione alla sua Patria, e in relazione all'Umanità.

Il primo mezzo con cui la *Giovine Europa* perverrà a questo fine è la propaganda dei principii, che noi abbiamo enunciati, specialmente con la Stampa — il secondo è l'insurrezione.

Quanto alla Stampa

In attesa che le teorie *sociali* della *Giovine Europa* possano procacciarsi un organo periodico, che sia a quest'ultima esclusivamente riservato, abbiamo sentito il bisogno di cominciare a richiamar l'attenzione su di esse, di provocare la discussione, e di metter de' segnali sulla via che la *Giovine Europa* traccerà un giorno in grande. Per ciò abbiamo scelto la *Revue Républicaine* (Parigi), la quale insieme con scrittori le cui vedute ci sembrano ancora

paraissent encore étroites et empreintes de la politique *individuelle*, compte des écrivains qui partagent entièrement nos idées. Une série d'articles, dont le premier a déjà paru sur le dernier numéro, rédigés par quelques hommes de la *Jeune Europe*, développera nos premières vues. Le Comité Central recommande à tous ses frères ce recueil périodique dont l'abonnement est peu coûteux, et dont les collaborateurs embrasseront de plus en plus les croyances de la *Jeune Europe*, la politique du *devoir* et la théorie *sociale*. Il faut tâcher de soutenir ce Journal qui promet de devenir un des organes de l'association.

Un Journal politique en langue italienne a été fondé dans le courant du mois pour la Suisse italienne jusqu'à ce moment, c'est par les soins de quelques uns de nos frères, entre autre du brave Colonel Rusca, qu'il marchera: il s'intitule le *Républicain*.

---

ristrette e improntate alla politica *individuale*, fa affidamento su altri che dividono interamente le nostre idee. Una serie di articoli, di cui il primo è già apparso nell'ultimo numero, redatti da alcuni uomini della *Giovine Europa*, svilupperà le nostre prime vedute. Il Comitato Centrale raccomanda a tutti i suoi fratelli questo periodico, del quale l'abbonamento è poco costoso e i cui collaboratori abbracceranno sempre piú le credenze della *Giovine Europa*, la politica del *dovere* e la teoria *sociale*. È d'uopo procurar di sostener questo Giornale che promette di diventare uno degli organi dell'associazione.

Se un Giornale politico in lingua italiana è stato fondato nel corrente mese per la Svizzera italiana, sino a questo momento, è per cura di alcuni nostri fratelli, fra cui il bravo Colonnello Rusca, che esso tira innanzi: s'intitola il *Repubblicano*.

Un Journal allemand est soutenu à Londres par quelques autres Jeunes Européens; littéraire jusqu'à ce moment, il va devenir politique et développera progressivement nos idées. C'est le *Deutsches Leben*.

Il serait à désirer que les Jeunes Européens établissent entr'eux dans les divers points des modiques offrandes, ou une cotisation régulière mensuelle, qu'ils garderaient dans les mains d'un caissier élu par eux, et qui servirait à la propagande de la presse *Jeune Europe*, c'est-à-dire à se procurer un certain nombre d'exemplaires de tout ce qui sortira des hommes de l'association. — On l'a fait dans le Valais, et il est à souhaiter que cet exemple soit partout suivi. — En Suisse surtout la Presse n'a pas encore acquis ce développement qui en fait une véritable puissance — les journaux sont en petit nombre et manquent d'appui. Le Comité Central recommande aussi aux Jeunes

---

Un Giornale tedesco è sorretto a Londra da alcuni altri Giovani Europei; letterario sino ad oggi, sta per diventare politico e svilupperà progressivamente le nostre idee. È il *Deutsches Leben*.

Sarebbe da desiderare che i Giovani Europei organizzassero fra di loro, nei diversi punti, modiche offerte o una quota regolare mensile, da conservare nelle mani di un cassiere eletto da essi, e che servirebbe alla propaganda della stampa *Giovine Europa*, a procurarsi cioè un certo numero di esemplari di tutto quanto sarà pubblicato dagli uomini dell'associazione. — È stato fatto nel Valais, ed è da augurarsi che l'esempio sia seguíto ovunque. — Sopratutto nella Svizzera la Stampa non ha ancora acquistato quello sviluppo che fa di essa una vera potenza — i giornali sono poco numerosi e mancano d'appoggio. Il Comitato Centrale raccomanda anche ai Giovani Svizzeri dei Cantoni

Suisses des Cantons de Vaud et Genève de donner un appui par des souscriptions à la traduction et au tirage de l'ouvrage de Bornhauser, par le frère Leresche — ce petit ouvrage est excellent, et doit être mis à la portée de tout le monde.

Quant à l'insurrection — vous devez comprendre la réserve que le Comité Central doit se prescrire sur ce point. Cependant il peut assurer ses frères, qu'il travaille activement, et avec espoir de succès à donner un point d'appui au levier révolutionnaire. Un des Peuples représentés dans la *Jeune Europe* par son association Nationale acceptera probablement dans un temps qui n'est peut-être pas très éloigné le rôle d'initiateur du mouvement européen. — C'est alors que la *Jeune Europe* devra prendre son essor, et saisir partout l'instant favorable pour marcher un pas dans la voie du Progrès. — En attendant cet instant, le

---

di Vaud e di Ginevra di aiutare con sottoscrizioni la traduzione e la stampa dell'opera di Bornhauser, dovuta al fratello Leresche — quest'operetta è eccellente e deve essere messa alla portata di tutti.

Quanto all'insurrezione — dovete comprendere la riserva che il Comitato Centrale deve prescriversi a questo riguardo. Tuttavia può assicurare i suoi fratelli, che lavora attivamente e con speranza di successo per dare un punto d'appoggio alla leva rivoluzionaria. Uno dei Popoli rappresentati nella *Giovine Europa* per mezzo della sua associazione Nazionale accetterà probabilmente in un tempo che non è forse lontanissimo la parte d'iniziatore del moto europeo. — Allora la *Giovine Europa* dovrà slanciarsi, e cogliere ovunque il momento favorevole per andare innanzi d'un passo nella via del Progresso. — In attesa di questo momento, il Comitato Centrale insiste presso i suoi fra-

Comité Central insiste avec ses frères, pour qu'ils appuient leur propagande et leur prédication sur les principes suivans:

Les efforts des Peuples pour gagner du terrain dans leur carrière d'émancipation complète ont presque toujours échoué parce que tandis que les ennemis du progrès sont étroitement unis entr'eux dans toutes les tentatives d'oppression, les Peuples se sont levés un à un, ont assisté l'arme au bras au combat et aux funérailles de leurs frères. Or il n'y a qu'une levée de boucliers générale qui puisse anéantir les forces opposées. Un à un nous succomberons tous dans la lutte. — *Diviser nos forces*, a été jusqu'à ce moment le secret de nos maîtres. *Faire agir toutes nos forces en même temps*, doit être le notre.

Il faut que lorsque le signal aura été donné, et que la lutte sera engagée au nom du principe, que

---

telli, perché appoggino la loro propaganda e la loro predicazione sui seguenti principii:

Gli sforzi dei Popoli per guadagnar terreno nella loro carriera d'emancipazione completa hanno quasi sempre fallito pel fatto che mentre i nemici del progresso sono strettamente uniti tra di loro in ogni tentativo d'oppressione, i Popoli si sono levati uno a uno, hanno assistito coll'arma al braccio al combattimento e ai funerali dei loro fratelli. Ora, non v'è che una insurrezione generale che possa annientare le forze avversarie. Uno per uno, soccomberemo tutti nella lotta. — *Dividere le nostre forze*, è stato sino ad ora il segreto dei nostri padroni. *Fare agire tutte le nostre forze nello stesso tempo*, deve esser il nostro.

È d'uopo che quando il segnale sarà dato, e che la lotta sarà impegnata in nome del principio che riassume

résume la formule *Liberté, Égalité, Humanité,* tous se lèvent, et que chacun des peuples associés choisisse ce moment pour une manifestation ouverte, en faveur du but national qu'il poursuit. — Il faut pour que l'*époque européenne* s'ouvre, une démonstration générale.

Il faut combattre de toutes ses forces le préjugé dominant chez un grand nombre des patriotes de tous les pays qui place le seul foyer de liberté en France, et règle leur marche, leurs projets, et leurs espérances sur les progrès apparens du parti patriote français, notamment de Paris. — Il faut détruire ce préjugé, car il établit une tendance funeste de sujétion — il étouffe l'esprit de *nationalité* qui doit s'harmoniser avec la pensée générale, mais non s'affaiblir — il aide puissamment les manoeuvres de la ligue des Rois, qui n'ont qu'à empêcher le mouvement en France

---

la formola *Libertà, Eguaglianza, Umanità,* tutti si levino, e che ciascuno dei popoli associati scelga quel momento per una manifestazione aperta, in favore del fine nazionale a cui tende. — Occorre una protesta generale, perché s'inizi l'*epoca europea.*

Bisogna combattere con ogni sforzo il pregiudizio, che domina in un grande numero di patrioti di tutti i paesi, per cui il solo focolare di libertà è in Francia, e che regola le loro mosse, i loro progetti, e le loro speranze sui progressi apparenti del partito patriotico francese, specialmente di Parigi. — Bisogna distruggere questo pregiudizio, poiché crea una tendenza funesta di soggezione — soffoca lo spirito di *nazionalità*, che deve armonizzarsi col pensiero generale, ma non affievolarsi — aiuta potentemente le mene della lega dei Re, ai quali è sufficiente di impedire il moto in Francia per impedirlo dovunque. —

pour l'empêcher partout ailleurs. — Il faut que les Peuples relèvent la tête — il faut qu'ils apprennent que chacun d'eux quel qu'il soit possède plus des forces qu'il n'en faut pour sauver les libertés de l'Europe. Il faut se convaincre que le premier Peuple qui voudra se lever en s'appuyant sur le principe européen aura pouvoir de communiquer son impulsion à tous les Peuples qui souffrent. Le foyer du Progrès est partout, le principe n'est pas incarné dans un Peuple, il plane sur tous. Ceux qui reconnaîtraient à un seul Peuple le pouvoir exclusif d'initiative abdiqueraient leur propre mission. — Nous voulons la France comme sœur et non comme reine.

En attendant, la *Jeune Europe* marche et s'étend progressivement.

La *Jeune France* est en marche, le Comité National (provisoire) établi à Lyon est composé d'hommes de

---

Bisogna che i Popoli rialzino la testa — bisogna che imparino che ciascun di essi, qualunque sia, ha piú forze che non occorrano per salvare le libertà dell'Europa. Bisogna convincersi che il primo Popolo che vorrà levarsi, appoggiandosi sul principio europeo, avrà potere di comunicare il suo impulso a tutti i Popoli che soffrono. Il focolare del Progresso è ovunque, il principio non è incarnato in un Popolo, ma si distende su tutti. Coloro che riconoscessero in un Popolo solo il potere esclusivo d'iniziativa abdicherebbero alla loro propria missione. — Vogliamo la Francia come sorella e non come regina.

Nell'attesa, la *Giovine Europa* cammina e si diffonde progressivamente.

La *Giovine Francia* è in cammino, il Comitato Nazionale (provvisorio) istituito a Lione è composto d'uomini

cœur et d'action qui ne reculeront pas devant les difficultés que présente la surveillance extrème du Gouvernement sur les Associations, une grande défiance, résultat des déceptions de la vieille association, et peut-être un instinct de soupçon contre une entreprise dont les bases reposent sur un principe d'émancipation et de réhabilitation de tous les Peuples, qui subissaient naguère aveuglement le joug des événemens qui se passaient en France. Il faut pour que les ramifications de l'association se répandent avec rapidité que le *procès d'Avril* soit fini. — Alors la *Jeune Europe* prendra son essor dans tous les départemens. — Jusque-là il faut travailler avec une grande précaution, et dans l'ombre.

Malgré les immenses persécutions que l'Autriche et ses rois-vassaux d'Italie font peser sur les patriotes, et surtout sur la jeunesse, corps sacré des doctrines

---

di core e d'azione che non indietreggeranno dinanzi alle difficoltà che derivano da una sorveglianza estrema del Governo sulle Associazioni, da una grande diffidenza, risultato degli inganni della vecchia associazione, e forse da un istinto di sospetto contro un'impresa le cui basi riposano sopra un principio d'emancipazione e di riabilitazione di tutti i Popoli, i quali sopportavano or non ha guari ciecamente il giogo degli avvenimenti che si svolgevano in Francia. Perché le fila dell'associazione si diffondano con rapidità, conviene che il *processo d'Aprile* sia terminato. — Allora la *Giovine Europa* prenderà il suo slancio in tutti i dipartimenti. Fino a quel momento, bisogna lavorare con grande precauzione, e nell'ombra.

Malgrado le immense persecuzioni che l'Austria e i suoi re-vassalli d'Italia fanno pesare sui patrioti, e specialmente sulla gioventú, corpo sacro delle dottrine re-

républicaines — malgré les échecs que des tentatives mal jugées ont eu à supporter, la *Jeune Italie* ne se décourage pas. Elle acquiert chaque jour des nouvelles forces — et en dépit des obstacles que le morcellement du territoire, et la triple oppression monarchique, étrangère, et catholique lui suscite, elle a atteint ce dégré de force et d'étendue, qui met en ses mains les destinées avenir de l'Italie. — Le bon sens national a fait justice de ces bruits mensongers répandus par les journaux d'un projet de constitution Napolitaine, piège tendu au parti républicain par le ministère français et par les princes Italiens. — Il n'y aura pas, nous pouvons l'affirmer, il n'y aura jamais plus d'insurrection en Italie que sous le drapeau populaire. — Quand les masses se lèveront ce sera au cri de *Vive la République!* ce sera au nom des principes de la *Jeune Europe*.

---

pubblicane, — malgrado gl'insuccessi che ha dovuto incontrare per alcuni tentativi giudicati male, la *Giovine Italia* non si sgomenta. Acquista ogni giorno nuove forze — e nonostante gli ostacoli che il frazionamento dei territori, e la triplice oppressione, monarchica, straniera e cattolica le suscitano contro, essa ha raggiunto quel grado di forza e di diffusione, che pone nelle sue mani i futuri destini d'Italia. — Il buon senso nazionale ha fatto giustizia di quei rumori menzogneri sparsi dai giornali d'un progetto di costituzione Napolitana, tranello teso al partito repubblicano dal ministero francese e dai principi Italiani. — Non vi sarà, possiamo affermarlo, non vi sarà mai piú insurrezione in Italia se non sotto il vessillo popolare. — Quando le masse si leveranno, sarà al grido di *Viva la Repubblica*! sarà in nome dei principii della *Giovine Europa*.

L'association de la *Jeune Allemagne* existe depuis le mois d'avril 1834. Dès son organisation l'association avait à lutter contre divers contrariétés qui n'étaient pas propres à la faire prosperer. Le Gouvernement de la République de Berne expulsa le premier Comité qui avait eu à peine le tems de se constituer et de commencer ses travaux. — Une seconde persécution fut dirigée par ce même Gouvernement contre quelques autres membres de la *Jeune Allemagne* (dont l'un était du Comité) au mois de novembre dernier et leur expulsion fut décrétée. Des obstacles presque insurmontables s'opposèrent long-tems à la propagation de l'association en Allemagne même. Les Princes effrayés continuent à exercer la surveillance la plus sevère à cet égard. Néanmoins les forces matérielles et intellectuelles de l'association ont beaucoup augmenté ; un grand nombre d'allemands séjournant en Suisse en font partie, plusieurs de ses membres

---

L'associazione della *Giovine Germania* esiste dal mese d'aprile 1834. Sin dalla sua organizzazione, l'associazione ebbe a lottare contro parecchie contrarietà che non erano adatte a farla prosperare. Il Governo della Repubblica di Berna espulse il primo Comitato che aveva avuto appena il tempo di costituirsi e di iniziare i suoi lavori. — Una seconda persecuzione, nello scorso novembre, fu diretta da quello stesso Governo contro alcuni altri membri della *Giovine Germania* (de' quali uno era del Comitato) e l'espulsione loro fu decretata. Ostacoli quasi insormontabili s'opposero lungamente alla propaganda dell'associazione nella stessa Germania. I Principi spaventati continuano ad esercitare la sorveglianza piú severa a questo fine. Nondimeno le forze materiali e intellettuali dell'associazione sono molto aumentate; un gran numero di tedeschi che dimorano nella Svizzera ne fanno parte, parecchi dei suoi

vivent en France, et en Allemagne même le chemin est maintenant frayé à la propagation de l'association. Dans ces trois pays environs 12 Commissaires et 5 Clubs font tous les efforts pour propager les principes républicains, et où il y a possibilité, repandre l'association. Tous les membres sont animés du plus grand zèle et prêts à faire tous les sacrifices pour conquérir la liberté Européenne. Tout cela fournit la preuve la plus évidente, que la haine contre les oppresseurs a jeté des racines profondes dans les cœurs des Allemands, et qu'ils ont acquis l'intime conviction que de combattre les tyrans, est le seul moyen pour établir le bonheur des peuples, et que ce bonheur ne puisse être consolidé que par le régime républicain, assis sur les bases les plus larges.

Les efforts de la *Jeune Pologne* ont dûs prendre deux directions différentes. — La Pologne et son

---

membri vivono in Francia, e anche in Germania la via è ora aperta alla propaganda dell'associazione. In quei tre paesi circa 12 Commissari e 5 Clubs s'adoprano con tutte le loro forze per propagare i principii repubblicani, e ov'è possibile, per diffondere l'associazione. Tutti i membri sono animati dal piú grande zelo, e pronti a far tutti i sacrifici per conquistare la libertà Europea. Tutto ciò fornisce la prova piú evidente, che l'odio contro gli oppressori ha posto radici profonde nei cori dei Tedeschi, e che costoro hanno acquistato l'intima convinzione che combattere i tiranni è il solo mezzo per costituire la felicità dei popoli, e che questa felicità non può essere consolidata se non dal regime repubblicano, eretto su le piú larghe basi.

Gli sforzi della *Giovine Polonia* han dovuto prendere due differenti direzioni. — I due elementi sui quali si

émigration voilà les deux élémens sur lesquels reposent l'espoir du triomphe de la *Jeune Pologne* et la réalisation de sa tendance. Si la *Jeune Pologne* était tenue à indiquer les causes des entraves que la marche de sa mission rencontre, elle les trouverait dans les innombrables difficultés que les circonstances lui ont amené — mais elle s'en abstiendra. L'association de la *Jeune Pologne* a toujours eu foi dans la puissance d'une volonté inébranlable dans la sphère nationale. Les travaux de l'association ont fortifié cette foi: — désormais la force de la *Jeune Pologne* ne gît pas seulement dans l'espérance, dans les raisonnemens basés sur le passé, ou dans sa foi profonde, mais dans la conviction complète, résultat de la connaissance intime des élémens qui la composent. — En attendant des circonstances déplorables et des persécutions atroces, nous imposant un profond secret sur les travaux de

---

fondano la speranza di trionfo della *Giovine Polonia* e il realizzamento della sua tendenza, sono la Polonia e la sua emigrazione. Se la *Giovine Polonia* dovesse indicar le cause degli ostacoli che incontra il progresso della sua missione, le troverebbe nelle innumerevoli difficoltà che le han recato le circostanze — ma essa se ne asterrà. L'associazione della *Giovine Polonia* ha avuto sempre fede nella potenza d'una volontà incrollabile nella sfera nazionale. I lavori dell'associazione hanno fortificata questa fede: — oramai la forza della *Giovine Polonia* sta non pure nella speranza, nei ragionamenti fondati sul passato o nella sua fede profonda, ma nella convinzione completa, risultato della conoscenza intima degli elementi che la compongono. — In attesa di circostanze deplorabili e di persecuzioni atroci che ci impongono un profondo segreto sui lavori dell'associazione, noi ci limiteremo a questa

l'association nous nous arrêterons à cette observation: que pour avoir confiance dans la force nationale il faut deux choses: la certitude que l'esprit de dévouement et de persévérance l'anime, et que les principes conformes à la conception du siècle y sont fondés. — Pour garantir de la première nous nous rapportons aux 60 années du passé de la Pologne se soulevant continuellement, et toujours prête à se soulever. L'existence de l'émigration Polonaise, ses œuvres politiques, ses manifestations publiques, rassurent sur le second point, et nous indiquent sur quoi cette émigration à fondé ses espérances, à qui elle a tendue une main fraternelle, avec qui elle partage les amertumes de l'adversité, et à qui elle s'est ligué pour attendre les heureux jours du triomphe.

La *Jeune Europe* a un Comité à Gibraltar.

Elle a des organisateurs à Barcellone, à Séville, à Londres, à Odessa etc., mais la lenteur inévitable

---

osservazione: che per aver confidenza nella forza nazionale, occorrono due cose: la certezza che l'animi lo spirito d'abnegazione e di perseveranza, e che i principii conformi alla concezione del secolo vi si sieno radicati. — Per garantire la prima, noi ci riferiamo ai 60 anni trascorsi, ne' quali la Polonia, fu, com'è ora, sempre pronta a insorgere. L'esistenza dell'emigrazione Polacca, i suoi atti politici, le sue manifestazioni pubbliche, ci affidano sul secondo punto, e ci indicano su che cosa l'emigrazione ha fondato le sue speranze, a chi ha steso una mano fraterna, con chi divide le amarezze dell'avversità, e con chi s'è collegata per attendere i giorni felici del trionfo.

La *Giovine Europa* ha un Comitato a Gibilterra.

Ha organizzatori a Barcellona, a Siviglia, a Londra, a Odessa, ecc., ma la lentezza inevitabile delle relazioni tra

des rapports entre ces points et le Comité Central nous empêche encore aujourd'hui de pouvoir apprécier les progrès de leur apostolat.

Le N°. 2 regarde tout entier la *Jeune Suisse*. — Vous le recevrez incessamment.

En Janvier 1835.

Pour le Comité Central de la *Jeune Italie*: STROZZI.
Pour le Comité Central de la *Jeune Allemagne*: PIRATE.
Pour le Comité Central de la *Jeune Pologne*: BOGUMIR.

Pour copie conforme:
HAWERY.

---

questi punti e il Comitato Centrale ci impedisce ancor oggi di poter apprezzare i progressi del loro apostolato.

Il N°. 2 si riferisce interamente alla *Giovine Svizzera*. — Lo riceverete quanto prima.

Gennaio 1835.

Per il Comitato Centrale della *Giovine Italia*: STROZZI.
Per il Comitato Centrale della *Giovine Germania*: PIRATE.
Per il Comitato Centrale della *Giovine Polonia*: BOGUMIR.

Per copia conforme:
HAWERY.

IX.

[BOLLETTINO
DEL COMITATO CENTRALE
DELLA *GIOVINE EUROPA*
AI GIOVANI SVIZZERI].

[BULLETIN DU COMITÉ CENTRAL
DA LA *JEUNE EUROPE*
AUX JEUNES SUISSES].

JEUNE EUROPE.

LIBERTÉ, ÉGALITÉ, HUMANITÉ.

Chers Frères,

Le Comité Central vous doit un rapport général sur le but, la marche, et les progrès de ses travaux, concernant la *Jeune Suisse.*

Le but de la *Jeune Suisse* comme celui de toutes les autres associations nationales qui font partie de la *Jeune Europe* est double: but intérieur et extérieur — général, européen, et spécial, national.

Il faut que la Suisse fonde sa nationalité à l'intérieur — il faut qu'elle obtienne, en agrandissant sa sphère, en sympathisant, en fraternisant avec les

---

Fratelli,

Il Comitato Centrale v'è debitore d'un rapporto generale sul fine, il cammino e i progressi de' suoi lavori, rispetto alla *Giovine Svizzera.*

Il fine della *Giovine Svizzera,* come quello di tutte le altre associazioni nazionali che fan parte della *Giovine Europa* è duplice: fine interno ed esterno — generale, europeo, e speciale, nazionale.

Fa d'uopo che la Svizzera fondi la sua nazionalità all'interno — fa d'uopo ch'essa ottenga, allargando la propria sfera, simpatizzando e fraternizzando co' popoli suoi

peuples ses frères, son droit de cité dans la future organisation républicaine européenne.

Il le faut pour elle et pour les autres.

Un peuple ne peut vivre dans l'isolément. — Chaque peuple, comme chaque individu, n'existe qu'au tant que son existence suit une loi, a un but, représente un élément dans la grande vie commune de l'humanité. — S'il ne remplissait pas cette condition, il serait un encombrement sur la terre. — Nous ne pouvons vouloir combattre l'*oisivité* dans les castes, ou dans les individus, et la tolérer dans les peuples qui sont les individus de l'humanité. — Le travail c'est pour tous, hommes ou peuples, le principe qui doit régir l'avenir: nous sommes tous travailleurs; nous avons tous une mission, que nous devons chercher à remplir: à ce prix-là, est la Nationalité, la force, le bonheur, le progrès. — Lorsqu'un peuple voudra

---

fratelli, il suo diritto di cittadinanza nella futura organizzazione repubblicana europea.

Le è necessario per sé e per gli altri.

Un popolo non può vivere nell'isolamento. — Ogni popolo, come ogni individuo, non esiste se non in quanto la sua esistenza segua una legge, abbia un scopo, rappresenti un elemento nella grande vita comune dell'umanità. — Non adempiendo a questa condizione, sarebbe un ingombro sulla terra. — Non possiamo voler combattere l'*ozio* nelle caste o negl'individui e tollerarlo nei popoli, che sono gl'individui dell'umanità. — Il lavoro è per tutti, uomini o popoli, il principio che deve governar l'avvenire: tutti noi siamo lavoratori; abbiamo tutti una missione, che dobbiamo cercar di compire: a questo prezzo, è la Nazionalità, la forza, la felicità, il progresso. — Allorquando un popolo vorrà esser compreso nel futuro Con-

compter dans le futur Congrès des peuples libres et régénérés, on ne lui demandera pas: d'où vient-tu? — on lui demandera: qu'as-tu fait pour tes frères? qu'as-tu fait pour l'humanité, mère commune?

Or, il faut le dire franchement, et d'autant plus franchement que vous travaillez à y porter remède, la Suisse n'a rien fait encore pour l'humanité. — Elle a rendu un inestimable service à l'Europe, en conservant le feu sacré, le germe républicain, au milieu des monarchies absolues: mais, elle a fait, comme si elle-même n'en avait pas conscience; au lieu de sentir le prix du principe qu'elle représentait en Europe, au lieu de chercher de le faire briller au loin, à le conserver du moins intact et pur de tout alliage, pour que les peuples se pressent d'amour pour lui, elle en a laissé obscurcir l'éclat à l'intérieur, par son aristocratie: à l'extérieur, par les *Capitulations royales*, par son

---

gresso dei popoli liberi e rigenerati, non si dovrà domandare ad esso: Donde vieni? — gli si domanderà: Cosa hai fatto per i tuoi fratelli? cosa hai fatto per l'umanità, madre comune?

Ora, fa d'uopo dirlo francamente, e tanto piú francamente in quanto voi lavorate per porvi rimedio, la Svizzera non ha fatto ancor nulla per l'umanità. — Essa ha reso un servizio inestimabile all'Europa, conservando il fuoco sacro, il germe repubblicano, in mezzo a monarchie assolute; ma l'ha fatto come se essa stessa non ne avesse coscienza; invece di comprendere il valore del principio che rappresentava in Europa, invece di cercare di farlo brillare da lungi, di conservarlo almeno intatto e puro da ogni contaminazione, perché i popoli siano spinti ad amarlo, ne ha lasciato oscurare lo splendore all'interno, dalla sua aristocrazia: all'esterno, dalle *Capito-*

indifférence au sort des Peuples souffrans, par le principe de *Neutralité*, dont elle a arboré le drapeau. — Par là, elle s'est isolée, elle s'est faite étrangère à la marche Européenne: par là, elle s'est suicidée, pendant cinq siècles, en abdiquant sa mission, en renonçant à toute initiative, à tout beau mouvement de civilisation.

Aussi, qu'en est-il arrivé? — C'est qu'au dedans, n'ayant pas défini et fixé sa Nationalité, elle a été stationnaire tandis que les monarchies mêmes étaient en progrès; c'est que ne se reconnaissant pas de mission, de but commun, l'individualisme s'est glissé au cœur de ses enfans; c'est qu'à l'extérieur, elle n'a pas même pu conserver cette *Neutralité* qu'elle affectionnait, — elle a été continuellement ballottée dans sa politique, entre l'Autriche et la France, et toujours passive, toujours subalterne.

---

lazioni reali, dalla sua indifferenza sulla sorte di Popoli sofferenti, dal principio di *Neutralità*, di cui ha alzato il vessillo. — Con ciò, s'è isolata, s'è fatta straniera nel cammino Europeo; con ciò, s'è suicidata durante cinque secoli, abdicando la sua missione, rinunciando a ogni iniziativa, a ogni bel movimento di civiltà.

Cosí, che n'è avvenuto? — Che al di dentro, non avendo definito e fissato la sua Nazionalità, essa è stata stazionaria, mentre le monarchie stesse progredivano; che, non riconoscendo né missione, né fine comune, l'individualismo s'è insinuato nel core de' suoi figli; che all'esterno non ha né anche potuto conservare quella *Neutralità* che prediligeva — onde è stata continuamente ballottata nella sua politica, tra l'Austria e la Francia, e sempre passiva, sempre subalterna.

La Neutralité en effet n'a jamais été qu'un mot, une cruelle déception pour les peuples, quand ils n'ont pas été les plus forts. — Aujourd'hui c'est plus qu'une déception : elle est une erreur coupable. — Soyez neutres entres des maisons royales, dans des questions de famille, c'est bien ; mais entre des principes ?

Or, la première guerre ne peut être désormais qu'une guerre des deux principes : progrès et résistance, liberté et oppression, — bien et mal. — Entre le mal et le bien, entre la liberté et l'esclavage peut-on être neutre ? — L'athéisme politique est funeste comme l'athéisme en philosophie — de plus, il fait périr les Peuples qui s'en rendent coupables.

L'intérêt même, au surplus, fait à la Suisse une loi de ne pas s'isoler, de fraterniser avec les autres Peuples, de se préparer des alliés, et un champ de bataille pour le plus prochain avenir. — Car, la première secousse portera sur elle : le premier coup de

---

Infatti, la Neutralità è sempre stata una parola, un crudele inganno per i popoli, quando non sono stati i piú forti. — Oggi è piú che un inganno : è un errore colpevole. — Essere neutri fra case regnanti, in questioni di famiglia, sta bene ; ma fra principii ?

Ora, la prima guerra non può essere oramai se non una guerra tra due principii : progresso e resistenza, libertà e oppressione, — bene e male. — Tra il male e il bene, tra la libertà e la schiavitú si può esser neutrali ? — L'ateismo politico è funesto quanto l'ateismo in filosofia — di piú, spegne i Popoli che se ne rendono colpevoli.

Del resto, l'interesse stesso fa alla Svizzera una legge di non isolarsi, di fraternizzare con gli altri Popoli, di prepararsi alleati, e un campo di battaglia per l'avvenire piú prossimo. — Perché, la prima scossa sarà contro di lei :

canon qu'on tirera en Europe, donnera le signal de la marche générale contre les libertés Européennes, et la première étape de la marche sera en Suisse. — En effet, par tout ce que nous savons de la politique extérieure, et des allures diplomatiques, nous pouvons affirmer trois choses: 1° Que la guerre entre les deux principes ne sera pas initiée par les monarchies; elles savent fort bien tout ce qu'a pour elles de décisif une guerre: elles menaceront, gronderont, mais n'agiront pas. 2° Que la guerre sera faite avec acharnement, et avec toutes ressources, aussitôt qu'elle apparaîtra inévitable; en d'autres termes, que la première insurrection qu'il faudra comprimer, amenera la guerre générale. 3° Que n'ayant alors plus de motif pour ne pas sortir de l'inaction, le premier pas des ennemis des libertés européennes sera vers la Suisse, pour réaliser le plan de démembremens, et de destruction, qu'on calcule depuis si long-tems.

---

il primo colpo di cannone che sarà tirato in Europa, darà il segnale della mossa generale contro le libertà Europee, e la prima tappa di questa mossa sarà in Isvizzera. — Infatti, da quanto sappiamo della politica estera e dei raggiri diplomatici, noi possiamo affermare tre cose: 1° Che la guerra tra i due principii non sarà iniziata dalle monarchie: esse sanno troppo bene ciò che v'è di decisivo per esse in una guerra: minacceranno, ammoniranno, ma non agiranno. 2° Che la guerra sarà fatta con accanimento e con tutte le risorse, non appena apparirà inevitabile; in altri termini, la prima insurrezione che si dovrà reprimere, condurrà la guerra generale. 3° Che non avendo allora alcun motivo per non uscire dall'inazione, il primo passo dei nemici delle libertà europee sarà verso la Svizzera, per realizzare quel piano di smembramenti e di distruzione, che si medita da tanto tempo.

Alors, que fera la Suisse? — elle se défendra, nous le croyons bien; mais avec quelles forces? — Point de lutte sans concentration — et la concentration où est-elle? — Point de lutte possible contre les puissances réunies, si les peuples ne s'entr'aident ensemble. Or, quel appui pourra réclamer la Suisse des autres peuples, si elle n'aura rien fait pour eux, si elle n'aura pas révélé son adhésion à la ligue européenne? — On a bien aussi combattu contre les Français; mais tandis que les petits Cantons luttaient avec héroïsme, les grands se tenaient immobiles: tandis que l'on était autrichien d'un côté, on était français de l'autre: les Suisses, où étaient ils? — Pourtant cette faiblesse organique a valu à la Suisse un pacte rédigé sous l'influence étrangère.

Il y a donc, nous le répétons, urgence de se fortifier à l'intérieur, et de se fortifier à l'extérieur.

Or, comment faire cela, et par quelle voie?

Allora, che farà la Svizzera? — si difenderà, ne siamo convinti; ma con quali forze? Non v'è lotta senza concentramento — e il concentramento dove sta? — Non v'è lotta possibile contro le potenze riunite, se i popoli non s'aiutano tra di loro. Ora, quale appoggio potrà reclamare la Svizzera dagli altri popoli, se non avrà fatto nulla per essi, se non avrà rivelato la sua adesione alla lega europea? — È stato combattuto, è vero, contro i Francesi; ma mentre i piccoli Cantoni lottavano con eroismo, i grandi non si movevano: mentre da un lato s'era austriaci, dall'altro s'era francesi; gli Svizzeri ov'erano? — Tuttavia questa debolezza organica ha procurato alla Svizzera un patto steso sotto l'influenza straniera.

V'è dunque, lo ripetiamo, urgenza tanto di fortificarsi all'interno quanto all'esterno.

Ma, come far ciò, e per quale via?

Il est inutile de s'aveugler sur des choses desquelles dépendent la vie et la mort.

Ce n'est pas par un progrès lent, et sans partécipation active des patriotes, que la Suisse pourra accomplir sa régénération. Le progrès *graduel*, comme on est convenu de l'appeler, peut s'accomplir quelques fois là, où il y a Unité — Unité de territoire, de force, de but, de gouvernement et de travaux. — En Suisse, le relâchement, la nullité presque du lien fédéral, par suite l'absence de la Nationalité, est un obstacle au progrès, que le tems ne peut qu'augmenter. — Le progrès, ne partant pas d'un centre, ne dépendant pas d'une loi générale, ne se répandant pas *également* aux divers états qui composent la Suisse, ne peut aspirer à fonder, et à organiser la *force*: — il y a d'ailleurs un point, que le progrès *graduel* ne pourra jamais franchir: c'est celui de la destruction

---

È inutile chiuder gli occhi su cose dalle quali dipendono la vita e la morte.

La Svizzera non potrà compire la sua rigenerazione solamente con un progresso lento e senza la partecipazione attiva dei patrioti. Il progresso *graduale*, come è stato convenuto di chiamarlo, può compirsi qualche volta là dov' è Unità — Unità di territorio, di forza, di fine, di governo e di lavori. — Nella Svizzera, il rilasciamento, la nullità quasi del vincolo federale, onde l' assenza di Nazionalità, è un ostacolo al progresso, che il tempo non potrà se non aumentare. — Il progresso non parte da un centro, non dipende da una legge generale, non si diffonde *egualmente* nei diversi stati che compongono la Svizzera, e quindi non può aspirare a fondare, a organizzare la *forza*: — v' è d'altronde un punto, che il progresso *graduale* non potrà mai superare: quello della distruzione del vecchio patto. —

du vieux pacte. — Il faut pour cela un acte, une initiative révolutionnaire — et le progrès *graduel* n'en admet pas.

Ce n'est pas non plus par le Gouvernement, Vorort, ou Diète, que la régénération Suisse pourra s'accomplir. — Nous avons dû laisser parler les faits: mais ceux d'entre nos frères qui ont correspondu directement avec nous, savent que nous n'avons jamais compté sur les espérances qu'on avait généralement conçues sur le Vorort Bernois. Nous savions ce que maintenant se dévoile: l'influence funeste à laquelle il était soumis; nous savions la mission qu'accomplissait avec toute l'hypocrisie diplomatique Mr. de Rumigny en Suisse: celle d'obtenir par les semblans de l'amitié ce que Mr. de Bombelles ne pouvait obtenir par la rudesse de tous les peuples: rôle joué de concert avec la Ligue du Nord: rôle qui malheureusement a trompé jusqu'ici un certain nombre de patriotes des

---

Occorre per ciò un atto, un'iniziativa rivoluzionaria — e il progresso *graduale* non ne ammette.

Non è possibile che col Governo, Vorort o Dieta, possa compirsi la rigenerazione Svizzera. — Noi abbiamo dovuto lasciar parlare i fatti: ma quelli tra i nostri fratelli che hanno corrisposto direttamente con noi, sanno che non abbiamo mai fidato sulle speranze che s'erano generalmente concepite sul Vorort Bernese. Noi sapevamo ciò che ora si rivela: l'influenza funesta alla quale era soggetto; noi sapevamo la missione che compiva con tutta l'ipocrisia diplomatica il signor di Rumigny nella Svizzera: quella d'ottenere con sembianze d'amicizia ciò che il signor di Bombelles non poteva ottenere con l'asprezza da tutti i popoli: parte rappresentata d'intesa con la Lega del Nord: parte che disgraziatamente ha ingannato

divers pays. — Puis, en thèse générale, un Gouvernement n'accomplit jamais une révolution. L'initiative des grands changemens est au Peuple. Un Gouvernement fondé sur le principe qu'on veut renverser, ne peut jamais dégager le principe qu'on veut implanter. Il peut opérer des réformes spéciales, et isolées; jamais des révolutions. — Or, c'est bien d'une révolution qu'il s'agit en Suisse: révolution inévitable, mais qui fort heureusement peut s'accomplir sans les convulsions qui accompagnent d'ordinaire les révolutions.

Le Peuple, le Peuple seul — voilà d'où viendra le salut de la Suisse.

Organiser le peuple pour une manifestation éclatante, de laquelle doit sortir avec la destruction du vieux pacte, la Nationalité Suisse, c'est donc la mission de l'association.

---

sin qui un certo numero di patrioti dei differenti paesi. — Poi, in tesi generale, un Governo non fa mai una rivoluzione. L'iniziativa dei grandi cambiamenti spetta al Popolo. Un Governo fondato sul principio che si vuole abbattere, non può mai far libero il principio che si vuole impiantare. Può operare riforme speciali e isolate; rivoluzioni, mai. — Ora, nella Svizzera si tratta appunto d'una rivoluzione: rivoluzione inevitabile, ma che può farsi per buona fortuna senza le convulsioni che di solito accompagnano le rivoluzioni.

Il Popolo, solamente il Popolo — ecco donde verrà la salute della Svizzera.

La missione dell'associazione è quindi di organizzare il popolo ad una manifestazione solenne, dalla quale, con la distruzione del vecchio patto, deve uscire la Nazionalità Svizzera.

C'est par une Constituante que le peuple s'exprime, c'est donc à la réunion d'une Constituante, que doivent tendre tous les efforts de la *Jeune Suisse.*

Il faut pour cela être forts : — il faut de plus, pour ne pas jeter la Suisse dans une position difficile, avec ses seules forces, choisir pour cette manifestation le moment auquel elle ne peut être isolée. — Il faut que le mouvement soit coordonné avec d'autres événemens, qui en assurent le succès.

Se faire forts, c'est votre rôle à vous, Jeunes Suisses. — Préparer les événemens ailleurs, et vous avertir du moment favorable, c'est le nôtre.

Les événemens, sur lesquels il ne nous est pas permis en ce moment de nous expliquer, peuvent être encore éloignés, parce qu'en politique, des circonstances imprevues viennent souvent entraver les conceptions meilleures ; mais, nous pouvons affirmer, que,

---

Il popolo si esprime con una Costituente, e alla riunione d'una Costituente devono quindi tendere tutti gli sforzi della *Giovine Svizzera.*

È d'uopo per ciò essere forti : — è d'uopo di piú, per non mettere la Svizzera in una posizione difficile, con le sole sue forze, scegliere per questa manifestazione il momento in cui essa non può essere isolata. — È d'uopo che il movimento sia coordinato con altri avvenimenti, i quali ne assicurino il successo.

Farvi forti, ecco, o Giovani Svizzeri, il còmpito vostro. — Preparare altrove gli avvenimenti, avvertirvi del momento opportuno, è il nostro.

Gli avvenimenti, sui quali non è permesso in questo momento di spiegarci, possono essere ancor lontani, poiché, in politica, circostanze impreviste intralciano spesso i migliori concepimenti ; ma noi possiamo affermare che l'in-

l'ensemble des travaux, et les calculs de probabilité que nous sommes en droit de faire, autorisent à les croire prochaines.

Il faut donc se hâter de rallier partout les patriotes à l'accord; il faut pousser activement les initiations.

Déjà, la *Jeune Suisse* est profondément enracinée, et triomphera de la vieille association, dans le Canton de Vaud, dans celui du Valais, et ailleurs. Elle se répand de plus en plus dans le Canton de Berne, dans celui de Genève, dans le Tessin. — Elle a des travailleurs infatigables à Lucerne, dans les Grisons, dans le Canton de Soleure etc. — Déjà, des hommes marquans, ont donné leur adhésion dans ces divers Cantons: adhésion pleine et entière; d'autres plus timides l'ont donnée conditionnelle aux événemens, et au degré de développement que l'association acquerra. Qu'elle marche; et tous viendront s'y rallier.

---

sieme dei lavori e i calcoli di probabilità che noi siamo in diritto di fare, autorizzano a crederle prossime.

Bisogna quindi affrettarsi a spronare ovunque i patrioti all'accordo; bisogna spingere attivamente le iniziazioni.

Sino ad ora la *Giovine Svizzera* ha messe profonde radici e trionferà sulla vecchia associazione, nel cantone di Vaud, in quello del Valais e altrove. Si diffonde sempre piú nel Cantone di Berna, in quello di Ginevra, nel Ticino. — Ha lavoratori infaticabili a Lucerna, nei Grigioni, nel Cantone di Soletta ecc. — Sino da questo momento, uomini notevoli hanno data la loro adesione nei varii Cantoni: adesione piena ed intera; altri piú timidi l'hanno data condizionale agli avvenimenti e al grado di sviluppo che l'associazione acquisterà. Che prosegui; e tutti verranno a schierarsi sotto di essa.

Mais tout n'est pas fait: dans tels Cantons du Nord, le défaut d'agens actifs, et l'opposition marquée de quelques hommes appartenans à la vieille association, et qui s'obstinent à garder foi à un cadavre, à espérer le progrès dans l'immobilité, ont mis des obstacles à la propagation. — Nous travaillons à les vaincre — et nous les vaincront, car l'avenir est à nous.

Pour cela — pour donner une force, un ascendant moral décisif à l'association, le Comité Central doit déclarer, qu'une chose est nécessaire, presqu'indispensable. — C'est l'établissement d'un Journal qui élève le drapeau de la *Jeune Suisse*, qu'en développe le Programme, qui en expose les principes, et qui donne un centre à l'apostolat.

Ce Journal manque; la Suisse possède des Journaux qui représentent assez bien l'intérêt, et le Pro-

---

Ma non è tutto fatto; in alcuni Cantoni del Nord, la mancanza di agenti attivi, e l'opposizione dichiarata di alcuni uomini appartenenti alla vecchia associazione, i quali si ostinano a mantenersi fedeli a un cadavere, a sperare il progresso nell'immobilità, han posto ostacoli alla propaganda. — Noi lavoriamo per vincerli — e li vinceremo, perché l'avvenire è per noi.

A questo proposito — per dare una forza, un ascendente morale decisivo all'associazione, il Comitato Centrale deve dichiarare che una cosa è necessaria, quasi indispensabile. — È la creazione d'un Giornale che alzi il vessillo della *Giovine Svizzera*, che ne sviluppi il Programma, che ne esponga i principii, e che costituisca un centro all'apostolato.

Questo Giornale manca; la Svizzera non difetta di giornali che rappresentano abbastanza bene l'interesse e

grès Cantonal; — elle n'en possède pas qui représente la Nationalité Suisse.

Le degré de force que le Journal donnerait à l'association est incontestable. Il révélerait sa supériorité en fait de principes, il unifierait les croyances, il fournirait une preuve de la force et du dévouement de l'association; il préparerait la voie à la démonstration populaire — en ouvrant cette large voie de publicité, dans laquelle doit entrer, tôt ou tard, quand elle aura acquis assez de force, la *Jeune Suisse.*

Le Comité Central fait donc ici solennellement appel à ses frères, pour pouvoir établir ce journal. — Journal théorique, prêchant les généralités, développant les bases de la Nationalité future, s'identifiant avec la cause de la Constituante, et évitant les détails locaux, il réunirait à cette première matière la con-

---

il Progresso Cantonale; — manca di uno che rappresenti la Nazionalità Svizzera.

La forza che il Giornale darebbe all'associazione è incontestabile. Rivelerebbe la sua superiorità in fatto di principii, unificherebbe le credenze, fornirebbe una prova della forza e della devozione dell'associazione; spianerebbe la via alla dimostrazione popolare — schiudendo quella larga via di pubblicità, nella quale deve entrare, presto o tardi, quando avrà acquistata forza bastevole, la *Giovine Svizzera.*

Il Comitato Centrale fa dunque qui solenne appello ai suoi fratelli, per poter fondare questo giornale. — Giornale teorico, che predicando le generalità, sviluppando le basi della Nazionalità futura, identificandosi con la causa della Costituente, ed evitando le piccole questioni locali, raggrupperebbe in questa prima materia la cono-

naissance de la marche européenne, et des événemens, du point de vue progressif, et humanitaire.

Il paraîtrait par deux feuilles, une fois par semaine, en langue française d'abord, puis, en acquerrant des forces, en langue française et allemande. — Nous croyons que la rédaction répondrait dignement à la mission qu'il se propose. — Des hommes bien connus, et qui se trouvent à Berne, où le Journal paraîtrait, nationaux et étrangers, y contribueraient.

Pour commencer, et assurer pendant un peu de tems la marche du Journal, 50 actions de 50 fr. de France l'une, sont indispensables. — C'est à l'association à voir si elle peut trouver cette garantie en elle-même, et dans les patriotes étrangers à l'association. — L'œuvre de la Presse est pour tous — et tel homme peut éprouver des répugnances à faire partie d'une association qui conspire, qui n'aura point de difficulté

---

scenza del cammino europeo, e degli avvenimenti dal punto di vista progressivo e umanitario.

Uscirebbe a due fogli, una volta la settimana, dapprima in lingua francese, dipoi, quando avesse acquistata forza, in lingua francese e tedesca. — Crediamo che la redazione risponderebbe degnamente alla missione che si propone. — Vi contribuirebbero uomini assai noti, nazionali o stranieri, e che si trovano a Berna, ove il giornale sarebbe pubblicato.

Per cominciare e per assicurare per un po' di tempo la sorte del giornale, sono indispensabili 50 azioni di 50 franchi francesi ciascuna. — Spetta all'associazione vedere se può trovar questa garanzia in se stessa, e nei patrioti estranei all'associazione. — L'opera della Stampa è per tutti — e nessuno, per quanto provi ripugnanza a far parte d'un'associazione che cospira, può aver difficoltà a con-

à contribuer à une œuvre d'apostolat par la voie de la publicité.

Le Prospectus ne paraîtra que lorsque ce nombre d'actions sera garanti. — Le prix du Journal sera très modique, comme toute œuvre de propagande doit l'être.

Que les initiations soient poussées avec vigueur — qu'elles aillent chercher les hommes de cœur dans toutes les classes; le peuple que la *Jeune Europe* aspire à réaliser, ne connaît ni aristocratie, ni démocratie, ni prolétaire, ni propriétaire — c'est le peuple un, le peuple jouissant des mêmes droits, accomplissant les mêmes devoirs, vivant de son travail et jouissant de ses fruits, associé vers un but commun de développement, en une seule loi, en une seule pensée de concorde. — Que les initiateurs prêchent aux initiés les principes de fraternité, de dévouement,

---

tribuire a un' opera di aspostolato per mezzo della pubblicità.

Il Prospetto si pubblicherà quando sarà garantito questo numero d'azioni. — Il prezzo del Giornale sarà modicissimo, come deve essere ogni opera di propaganda.

Occorre che sieno spinte con vigore le iniziazioni — che esse vadano a cercare gli uomini di core in tutte le classi; il popolo che la *Giovine Europa* aspira a realizzare non conosce né aristocrazia, né democrazia, né proletario, né proprietario — è il popolo uno, il popolo che gode degli stessi diritti, che compie gli stessi doveri, che vive del suo lavoro e che gode de' suoi frutti, associato ad un fine comune di sviluppo, in una sola legge, in un solo pensiero di concordia. — Occorre che gli iniziatori predichino agl' iniziati i principii di fratellanza,

d'activité, qui formeront notre force. Que les articles 34, 35 de l'*Instruction générale* reçoivent autant que possible leur exécution, — que les opérations soient tenues secrètes; les principes, hautement propagés: dans un pays, où le droit d'association est reconnu par les lois, la *Jeune Suisse* — nous le répétons — est destinée à être un jour Association Nationale publique. — Le Journal de l'association devrait être le premier pas vers ce but: la formation *définitive* du Comité Central National en être le dernier; car, d'après notre avis, la publication d'un Programme de l'association signé, devrait être son premier acte. — Et si ces mesures n'ont pas encore été provoquées par le Comité Central de la *Jeune Europe* — si une certaine lenteur paraît présider à ses opérations connues, on ne doit l'attribuer qu'à une raison majeure, et toute d'intérêt pour la Suisse. Cette raison, nous l'a-

---

di abnegazione, d'attività, che formeranno la forza nostra. Occorre che gli articoli 34, 35 dell'*Istruzione generale* abbiano piú che è possibile esecuzione, — che le operazioni siano tenute segrete; i principii potentemente propagati: in un paese, dove il diritto di associazione è riconosciuto dalle leggi, la *Giovine Svizzera* — noi lo ripetiamo — è destinata ad essere un giorno Associazione Nazionale pubblica. — Il Giornale dell'associazione dovrebbe essere il primo passo verso questo fine: la formazione *definitiva* del Comitato Centrale Nazionale esserne l'ultimo; poiché, secondo noi, la pubblicazione d'un Programma firmato dall'Associazione, dovrebbe essere il suo primo atto. — E se queste norme non sono state ancora provocate dal Comitato Centrale della *Giovine Europa*, — se una tal quale lentezza sembra presiedere le sue operazioni che sono conosciute, non si deve ciò attribuire se non a una ragione

vous déjà indiquée. C'est que l'Association Nationale ne doit paraître au grand jour que sûre de vaincre. C'est que son action ne doit pas être seulement Nationale, mais Européenne: et qu'il faut pour cela que d'autres événemens soient mûrs.

En attendant, à part les instructions particulières, le Comité Central ne cesse d'inculquer à tous ses frères la propagation spéciale de deux idées: l'une concernant l'intérêt général, l'autre ayant rapport à la mission nationale:

1°. La guerre des deux principes qui se partagent l'Europe ne peut être décidée que par le développement de toutes les forces qui appartiennent à chacun des principes. Le premier mouvement d'un Peuple qui se lèvera pour proclamer le principe *Populaire* qui doit régir l'époque nouvelle, doit être donc considéré par tous les autres, comme un signal.

---

maggiore, e tutta nell'interesse della Svizzera. Questa ragione l'abbiamo già accennata. L'Associazione Nazionale non deve rivelarsi se non quando è sicura di vincere. La sua azione non deve essere unicamente Nazionale, ma Europea: e occorre quindi che altri avvenimenti sieno maturi.

Nell'attesa, a parte le istruzioni particolari, il Comitato Centrale non cessa d'inculcare a tutti i suoi fratelli la propaganda speciale di due idee: una che concerne l'interesse generale, l'altra che è in rapporto alla missione nazionale:

1°. La guerra dei due principii che si dividono l'Europa non può esser decisa se non dallo sviluppo di tutte le forze che appartengono a ciascuno dei principii. Il primo moto di un Popolo che insorgerà per proclamare il principio *Popolare* che deve dirigere l'epoca novella, deve essere quindi considerato da tutti gli altri come un segnale.

2°. La mission que doit accomplir en Europe la Nationalité Suisse — la mission qui doit donner à la Suisse un rang parmi les peuples, est conçue par la *Jeune Europe* en ce sens, que la Suisse, telle qu'elle sortira dans son organisation intérieure, du sein de la Constituante, devienne centre, et foyer principal d'une *Confédération des Alpes*, qui embrasserait, en les ralliant autour d'une pensée commune, formulée, la Savoie, le Tyrol, la Carinthie, et la Carniole — poussant ainsi, jusqu'où commencerait la puissance Hongroise. — La pensée de cette Confédération des Alpes qui constituerait une nouvelle et forte puissance en Europe, et qui ouvrirait par sa position centrale entre le Nord et le Midi, et par sa vaste étendue, des sources immenses de prospérité, et d'activité matérielle à la Suisse, en lui ouvrant des débouchés sur l'Adriatique, sera développée dans le Journal de l'asso-

---

2°. La missione che deve compire in Europa la Nazionalità Svizzera — la missione che deve dare alla Svizzera un posto fra i popoli, è concepita dalla *Giovine Europa* nel senso che la Svizzera, quale uscirà nella sua organizzazione interna, dal seno della Costituente, deve divenire centro e focolare principale d'una *Confederazione delle Alpi*, che abbracci, raggruppandole attorno a un pensiero comune, formulato, la Savoia, il Tirolo, la Carinzia, e la Carniola — spingendosi cosí fin dove comincerebbe la potenza Ungherese. — Il concetto di questa Confederazione delle Alpi, che dovrebbe costituire una nuova e forte potenza in Europa, e che aprirebbe, con la sua posizione centrale tra il Nord e il Sud e con la sua vasta estensione, immense sorgenti di prosperità, e di attività materiale alla Svizzera, schiudendo ad essi degli sbocchi sull'Adriatico, sarà sviluppato nel Giornale dell'associazione. — Esso è coor-

ciation. — Elle est coordonnée avec tout le système de réorganisation européenne vers laquelle tendent les efforts de la *Jeune Europe*. — Elle dépend au reste d'événemens, que nul n'est encore en droit de calculer — mais, il est bon que les germes en soient jetés, et que la sympathie qui doit en conséquence exister entre la Suisse et la Savoie, comme entr'elle et le Tyrol, soit toujours la pensée des Jeunes Suisses qui peuvent par leur position avoir contact avec les habitans de l'un ou de l'autre de ces pays.

Le Comité Central de la *Jeune Europe* doit aussi vous mettre en garde contre un piège, qu'un homme, que tout autorise à croire soudoyé par quelque police étrangère, s'efforce de tendre aux patriotes. — Dans le Canton des Grisons, des initiations sont faites à une prétendue association, qui usurpe le nom de *Jeune Suisse*, tandis que l'agent de cette œuvre d'escroquerie

---

dinato con tutto il sistema di riorganizzazione europea verso la quale tendono gli sforzi della *Giovine Europa*. — Dipende, del resto, da avvenimenti che nessuno è ancora in diritto di calcolare — ma è bene che i germi ne sieno gettati e che la simpatia che deve conseguentemente esistere tra la Svizzera e la Savoia, come tra la prima e il Tirolo, sieno sempre il pensiero dei Giovani Svizzeri, i quali per la loro posizione possono aver contatto con gli abitanti dell'uno o dell'altro di quei paesi.

Il Comitato Centrale della *Giovine Europa* deve anche avvertirvi d'un tranello che un uomo, che tutto autorizza a credere al soldo di qualche polizia straniera, si prova di tendere ai patrioti. — Nel Cantone dei Grigioni si sono fatte alcune iniziazioni ad una pretesa Associazione che usurpa il nome di *Giovane Svizzera*, mentre l'agente

ou d'espionnage, n'a rien de commun avec la *Jeune Europe*, ni avec ses Organisateurs. — Des écrits sont donnés, une lithographie distribuée, portant la devise: *Liberté, Égalité, Unité.* — La substitution du terme *unité* à celui d'*humanité*, paraît révéler une intention marquée de faire croire que la *Jeune Europe* partage l'idée-rêve, qu'elle a combattu si énergiquement partout où elle l'a trouvée, de détruire la Nationalité, et l'indépendance des Peuples, en les effaçant tous dans une Unité absolue, qui ne peut exister dans notre époque, que par la tyrannie, et en substituant la Nationalité d'un seul Peuple à toutes les autres. Le terme *Unité* peut se trouver sur le drapeau de chaque Association Nationale: il ne peut pas être écrit sans absurdité sur le drapeau Européen. — Le Comité Central qui d'ailleurs a tout fait pour démasquer à cette heure cet intrus, sans qualité, qui se

---

di questa opera di truffa o di spionaggio non ha nulla di comune con la *Giovine Europa*, né coi suoi Organizzatori. — Alcuni scritti sono stati offerti, una litografia, che reca il motto: *Libertà*, *Eguaglianza*, *Unità*. è stata distribuita. — La sostituzione della parola *unità* a quella di *umanità* sembra rivelare un'intenzione dichiarata di far credere che la *Giorine Europa* divida l'idea-sogno, che essa ha combattuto con tanta energia ovunque l'ha trovata, di distruggere la Nazionalità e l'indipendenza dei Popoli, annullandoli tutti in una Unità assoluta, che nell'epoca nostra non può esistere se non con la tirannia, e sostituendo la Nazionalità di un Popolo solo a quella di tutti gli altri. La parola *Unità* si può trovare sopra il vessillo di ogni Associazione Nazionale: non può essere scritta senza essere assurda sopra il vessillo Europeo. — Il Comitato Centrale che del resto ha fatto del tutto a quest'ora per

nomme Klinckiewicz (Polonais), croit devoir aussi vous mettre en garde contre des semblables pièges, qui ne peuvent partir que de quelque agent de la Sainte-Alliance de rois.

Le Comité Central propose au souvenir de tous les Jeunes Européens le nom du *Jeune Italien*, François Veratti, de Modène, agé de 22 ans, comme un nom à ajouter aux martyrs de la Cause Sainte. — Dénoncé dans le courant de janvier dernier au Gouvernement, par sa mère et sa soeur, séduites par les Jésuites, leurs confesseurs, et arrêté, au moment où il jetait dans sa bouche un papier qui pouvait compromettre ses frères en travaux, il eut à subir une lutte atroce avec les sbires, qui voulaient lui arracher de force ce papier: lutte dans laquelle il eut deux dents cassés — mais qui lui donna le tems d'engloutir le papier. — Conduit en prison, et redoutant l'effet des potions que le Duc de Modène fait admi-

---

smascherare questo intruso, senza veste alcuna, che si chiama Klinckiewicz (Polacco), crede di dovervi anche metter in guardia contro simili tranelli, che non possono partire se non da qualche agente della Santa Alleanza dei re.

Il Comitato Centrale addita a tutti i Giovani Europei, perché lo ricordino, il nome del *Giovine Italiano* Francesco Veratti, di Modena, ventiduenne, come un nome da aggiungere ai martiri della Causa Santa. — Denunciato nel gennaio scorso al governo, dalla madre e dalla sorella, sedotte dai Gesuiti, loro confessori, e arrestato nell'atto che si poneva in bocca uno scritto che poteva compromettere i suoi fratelli di lavoro, sostenne una lotta atroce con gli sbirri che volevano strappargli a forza quello scritto: nella lotta ebbe rotti due denti — ma ciò gli diè tempo d'inghiottire lo scritto. — Condotto in prigione, e temendo l'effetto delle

nistrer souvent à ceux dont il veut tirer des aveux, en troublant leurs facultés, il se décida à mourir de faim, et il accomplit ce dessein, malgré toutes les séductions dont on l'entoura. Il est mort après avoir souffert dix jours.

En février 1835.

Pour le Comité Central de la *Jeune Italie*: STROZZI.
Pour le Comité Central de la *Jeune Allemagne*: PIRATE.
Pour le Comité Central de la *Jeune Pologne*: BOGUMIR.

Pour copie conforme:
HAWERY.

---

pozioni che il Duca di Modena fa somministrare spesso a coloro dai quali vuole aver delle confessioni, turbando le loro facoltà, si decise a morir di fame, e vi riuscí, nonostante tutte le seduzioni di cui fu circondato. È morto dopo dieci giorni di sofferenze.

Febbraio 1835.

Per il Comitato Centrale della *Giovine Italia*: STROZZI.
Per il Comitato Centrale della *Giovine Germania*: PIRATE.
Per il Comitato Centrale della *Giovine Polonia*: BOGUMIR.

Per copia conforme:
HAWERY.

X.

[BOLLETTINO

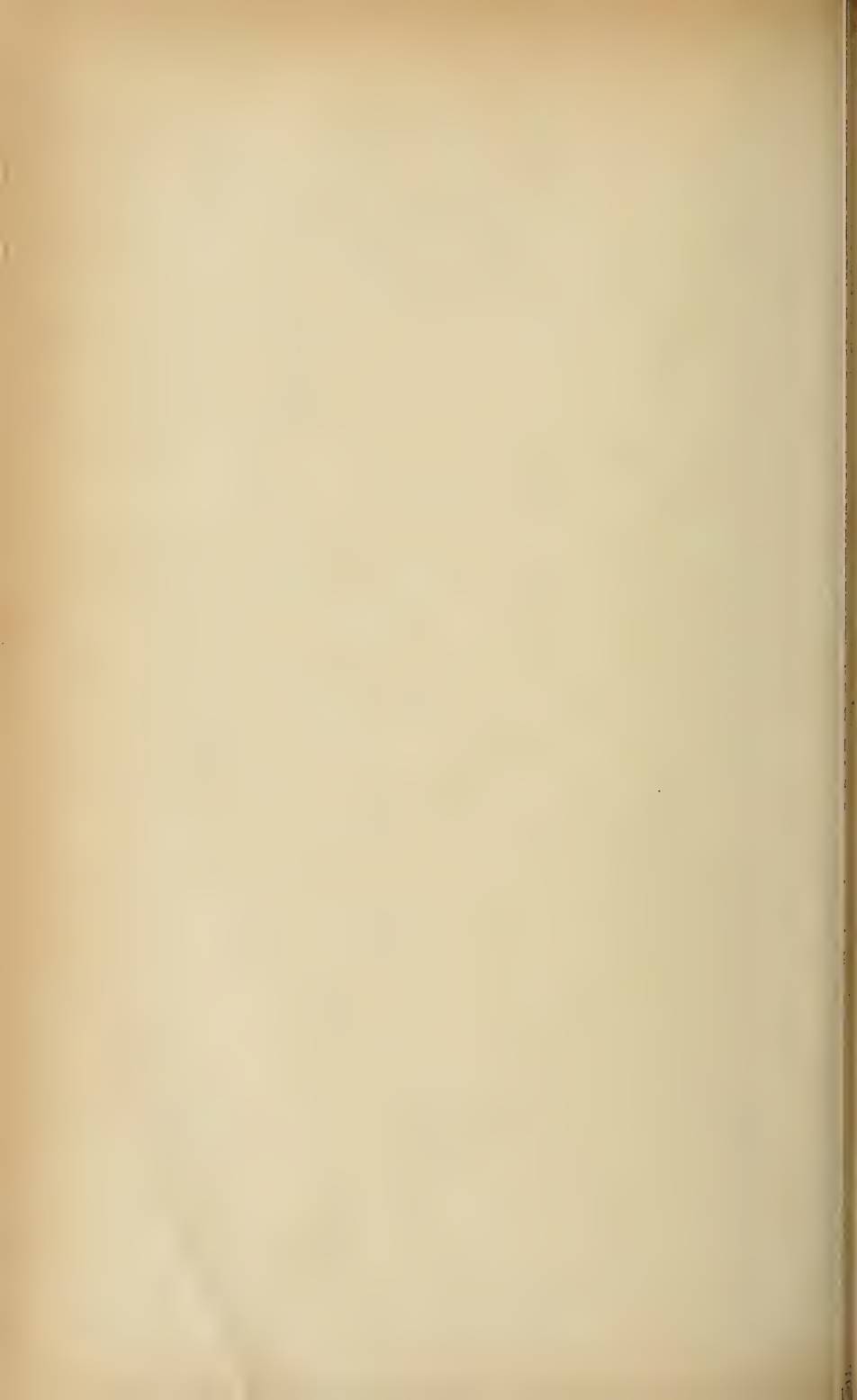
DEL COMITATO CENTRALE

DELLA *GIOVINE EUROPA*

AI GIOVANI SVIZZERI].

Liberté Égalité. Humanité

-

Chers frères -

Le C. C. de la D. E. s'empresse d'annoncer à ses frères D. S. que l'association nationale vient de faire un pas vers sa constitution, pour ce qui est la concentration et l'uniformité qui doivent en être les bases:

Une Commission nationale d'Organisation générale de la D. S. est nommée -

Elle est composée de trois membres, qui ont été organisateurs dans l'association. - Elle peut être, et sera probablement, sous peu, augmentée de deux autres -

La Commission d'organisation générale est composée des frères:

Rusca, colonel (François), ex-organisateur dans la partie italienne

Weingart (Jonathan) ex-organisateur dans la partie allemande

Lesseche (Jérôme), ex-organisateur dans la partie française.

La Commission fera connaître elle-même son installation, et la marche qu'elle entend suivre, par une première Circulaire - Cette marche a été librement discutée, et concertée entre elle et le C. C. de la D. E.

La Commission nationale d'organisation est une création essentiellement provisoire. - C'est la dernière du C. C. de la D. E. -

Les fonctions de cette Commission sont doubles:

Elle est le lien entre les Com. Cantonaux de la D. S et le C. C. de la D. E.

Elle préside à la marche générale de l'association nationale. Elle imprime un caractère d'unité: elle active et sanctionne les initiations sur toute la surface du territoire national - elle veille au maintien et au développement des principes qui forment la croyance générale de la D. E comme de ceux qui doivent constituer la croyance nationale de la D. S. -

Elle accomplira cette mission par une série de lettres organiques et confidentielles, qui seront successivement adressées aux Comités Cantonaux, organisateurs etc. de la D. S

Sa mission accomplie, elle abdiquera ses fonctions dans les mains du Comité national Central définitivement constitué, soit par la réunion et votation des Com. Cantonaux, soit par une réunion générale des initiés D. S.

L'association passera à l'existence publique avant ou après la formation du Comité national Central définitif, selon les circonstances, les forces acquises par l'association, et le vœu des Comités Cantonaux, Organisateurs etc. -

En vous faisant cette communication, le C C croit devoir insister avec vous sur deux choses:

La première, c'est l'activité du travail: il est nécessaire de poursuivre avec vigueur les initiations, non seulement dans les bornes de la ville, ou Canton, auquel chacun de vous appartient, mais aussi au-delà, et partout où l'occasion s'en présente, en communiquant toujours exactement et promptement les initiations faites, surtout au-delà des bornes Cantonales, pour que le travail puisse être régularisé. Du nombre des initiations, doit dépendre le passage de l'association à l'état définitif, et à la formation du Com. Centr. Nat. - Vous savez qu'un grand

[BULLETIN DU COMITÉ CENTRAL
DE LA *JEUNE EUROPE*
AUX JEUNES SUISSES].

JEUNE EUROPE.

LIBERTÉ, ÉGALITÉ, HUMANITÉ.

Chers frères,

Le Comité Central de la *Jeune Europe* s'empresse d'annoncer à ses frères Jeunes Suisses que l' *Association Nationale* vient de faire un pas vers sa constitution, et vers la concentration et l' uniformité qui doivent en être les bases.

Une *Commission nationale d'organisation générale de la Jeune Suisse* est formée.

Elle est composée de trois membres, qui ont été *Organisateurs* dans l'Association. — Elle peut être, et sera probablement, sous peu, augmentée de deux autres.

Fratelli,

Il Comitato Centrale della *Giovine Europa* si dà premura di annunciare ai suoi fratelli Giovani Svizzeri che l'*Associazione Nazionale* ha fatto un passo verso la sua costituzione, e verso il concentramento e l' uniformità che devono esserne le basi.

Una *Commissione nazionale d'organizzazione generale della Giovine Svizzera* è formata.

È composta di tre membri, che sono stati *Organizzatori* nell' Associazione. — Può essere aumentata, e lo sarà probabilmente fra poco, d'altri due.

La Commission d'organisation générale est composée des frères:

Rusca, colonel (François), ex-organisateur dans la partie italienne.

Weingart (Jonathan) ex-organisateur dans la partie allemande.

Leresche (Jerôme) ex-organisateur dans la partie française.

La Commission fera connaître elle même son installation, et la marche qu'elle entend suivre, par une première circulaire. — Cette marche aura été librement discutée, et concertée entr'elle, et le Comité Central de la *Jeune Europe.*

La *Commission Nationale d'organisation* est une création essentiellement *provisoire.* — C'est la dernière du Comité Central de la *Jeune Europe.*

Les fonctions de cette Commission sont doubles:

La Commissione d'organizzazione generale è composta dei fratelli:

Rusca, colonnello (Francesco), ex organizzatore per la parte italiana.

Weingart (Jonathan), ex organizzatore per la parte tedesca.

Leresche (Girolamo), ex organizzatore per la parte francese.

La Commissione farà conoscere essa stessa, in una prima circolare, il proprio istallamento, e la linea di condotta che intende di seguire. Questa linea di condotta sarà liberamente discussa e concertata tra essa e il Comitato Centrale della *Giovine Europa.*

La *Commissione Nazionale d' organizzazione* è una creazione essenzialmente *provvisoria.* — È l'ultima del Comitato Centrale della *Giovine Europa.*

Le funzioni di questa Commissione sono duplici:

Elle est le lien entre les Comités Cantonaux de la *Jeune Suisse* et le Comité Central de la *Jeune Europe*.

Elle préside à la marche *générale* de l'Association Nationale: elle lui imprime un caractère d'unité: elle active, et sanctionne les initiations sur toute la surface du territoire national — elle veille au mantient et au développement des principes qui forment la croyance *générale* de la *Jeune Europe* comme de ceux qui doivent constituer la croyance *nationale* de la *Jeune Suisse*.

Elle accomplira cette mission par une série d'Actes *organiques* et *conservatoires*, qui seront successivement adressés aux Comités Cantonaux, Organisateurs etc. de la *Jeune Suisse*.

Sa mission accomplie, elle abdiquera ses fonctions dans les mains du *Comité National Central* définitivement constitué, soit par la réunion et visitation des

---

È il legame tra i Comitati Cantonali della *Giovine Svizzera* e il Comitato Centrale della *Giovine Europa*.

Presiede al progresso *generale* dell'Associazione Nazionale: imprime ad esso un carattere d'unità: accelera e sanziona le iniziazioni su tutta la superficie del territorio nazionale — veglia al mantenimento e allo sviluppo tanto dei principii che formano la credenza *generale* della *Giovine Europa*, quanto di quelli che devono costituire la credenza *nazionale* della *Giovine Svizzera*.

Adempirà a tale missione con una serie di Atti *organici* e *conservatorii*, che saranno successivamente diretti ai Comitati Cantonali, agli Organizzatori ecc. della *Giovine Svizzera*.

Terminata la sua missione, abdicherà alle sue funzioni nelle mani del *Comitato Nazionale Centrale* definitivamente costituito, sia con la riunione e ispezione dei Comitati

Comités Cantonaux, soit par une réunion générale des initiés Jeunes Suisses.

L'Association passera à l'existence publique avant ou après la formation du *Comité National Central* définitif, selon les circonstances, les forces acquises par l'Association, et les vœux des Comités Cantonaux, Organisateurs etc.

En vous faisant cette communication, le Comité Central croit devoir insister avec vous sur deux choses:

La première, c'est l'activité du travail: il est nécessaire de pousser avec vigueur les initiations, non seulement dans les bornes du lieu, ville ou Canton, auquel chacun de vous appartient; mais aussi, au dehors, et partout où l'occasion s'en présente, en communiquant toujours exactement et promptement les initiations faites surtout au dehors des bornes Cantonales, pour que le travail puisse être

---

Cantonali, sia con una riunione generale degli iniziati Giovani Svizzeri.

L'Associazione avrà un'esistenza pubblica prima o dopo la formazione del *Comitato Nazionale Centrale* definitivo, secondo le circostanze, le forze acquistate dall'Associazione, e i voti dei Comitati Cantonali, degli Organizzatori, ecc.

Dandovi notizia di ciò, il Comitato Centrale crede di dovere insistere con voi su due cose:

La prima, è l'attività del lavoro: è necessario spingere con vigore le iniziazioni, non solamente nella cerchia del luogo, città o Cantone, a cui ciascuno di voi appartiene; ma altresí al di fuori, e dovunque l'occasione se ne presenti, comunicando sempre esattamente e prontamente le iniziazioni fatte, sopratutto se al di fuori dell'orbita Canto-

régularisé. Du nombre des initiations, doit dépendre le passage de l'Association à l'état définitif, et à la formation du *Comité Central National.* Nous savons qu'un grand nombre de patriotes tout en déclarant leur adhésion complète aux principes de l'Association, refusent ou retardent leur partécipation matérielle, en alléguant des *engagemens antérieurs.* Réfutez ce scrupule qui prend sa source dans un motif honorable, mais qui ne peut plus subsister aujourd'hui. D'abord: tout engagement pris avec une Association est un engagement aux principes, et aux hommes en tant qu'ils représentent les principes; sans cela, nous en serions aux sermens d'homme à homme, au serment du moyen-âge. Le lien du serment réside dans la foi commune: sa base est dans les croyances: tout serment qui rénierait le progrès, et la conviction, réduirait la solennité du serment à une pure

---

nale, perché il lavoro possa essere regolarizzato. Il passaggio dell'Associazione allo stato definitivo e alla formazione del *Comitato Centrale Nazionale* deve dipendere dal numero delle iniziazioni. Sappiamo che un gran numero di patrioti, sia pure dichiarando la loro adesione completa ai principii dell'Associazione, rifiutano o ritardano la loro partecipazione materiale, adducendo *impegni anteriori.* Confutate questo scrupolo che trae origine da un motivo onorevole, ma che non può piú sussistere oggidí. Dapprima: ogni impegno assunto con un'Associazione è un impegno verso i principii e gli uomini in quanto rappresentano i principii; senza ciò, saremmo ai giuramenti d'uomo ad uomo, al giuramento del medio evo. Il vincolo del giuramento risiede nella fede comune; la sua base sta nelle credenze; ogni giuramento che rinnegasse il progresso e la convinzione, ridurrebbe la solennità del giuramento a una pura formula; sa-

formule: ce serait du matérialisme tout pur: comme le serment aveugle de la tyrannie, il entraînerait les conséquences les plus désastreuses: il légitimerait les boucheries que les soldats des rois absolus excercent sur leurs citoyens, les délations en force d'un engagement antérieur etc. Est-ce là le serment de l'homme libre? — Non! tous les sermens du monde ne tirent leur force que du serment tacite que tout homme à l'âge de raison prête à Dieu, à l'Humanité, à la Patrie, au Progrès. — Lors donc que l'Association vers laquelle on serait engagé ne fonctionnerait plus sur la voie des principes qui ont servi de base au serment, c'est en force de son serment même que le vrai croyant est obligé à se détacher de l'Association, s'il ne réussit pas à la faire changer de direction. Il suit, en s'en détachant, l'esprit du serment: il va où il peut l'accomplir dans toutes

---

rebbe un puro materialismo: come il giuramento cieco della tirannide, condurrebbe alle conseguenze piú disastrose: legittimerebbe le stragi che i soldati dei re assoluti compiono sui loro concittadini, le delazioni in virtú d'un impegno anteriore, ecc. È questo il giuramento dell'uomo libero? — No! tutti i giuramenti del mondo non traggono la loro forza se non dal giuramento tacito che ogni uomo all'età della ragione presta a Dio, all'Umanità, alla Patria, al Progresso. — Quando dunque l'Associazione verso la quale si fosse impegnato non funzionasse piú sulle vie dei principii che han servito di base al giuramento, è in forza di questo stesso giuramento che il vero credente sarebbe obbligato a staccarsi dall'Associazione, se non riuscisse a farla cambiare di direzione. Distaccandosene, segue lo spirito del giuramento: giunge sin dove può compirlo in tutte le sue conseguenze. — Ora, la questione è

ses conséquences. — Or, la question est assez franchement posée par la *Jeune Europe* entr' elle et la vieille Association, pour que tout homme qui a une conscience puisse la juger. — Laquelle des deux est plus avancée, plus conséquente aux principes? Laquelle fonctionne le plus sur la route du progrès? — Dans cette discussion, l'individualité a son champ libre; mais une fois cette question décidée, les conséquences sont rigides pour les patriotes; se déclarer rétrogrades, ou marcher avec nous. — Ceux-là donc qui donnent leur adhésion à nos doctrine, et la refusent à nos actes, se placent en une contradiction que vous devez leur faire remarquer. — Il y a plus. C'est que la question est tranchée depuis long-temps par le fait. C'est que la Charbonnerie, association compacte avec une marche générale, uniforme, n'existe plus. C'est que la *Haute Vente* est dissoute, et ne fonctionne plus. C'est que le vieux lien est brisé:

---

posta abbastanza francamente dalla *Giovine Europa*, tra essa e la vecchia Associazione, perché chiunque abbia una coscienza possa giudicarla. — Quale delle due è la piú avanzata, piú conseguente ai principii? — Quale funziona di piú sulla via del progresso? — In questa discussione l'individualità ha il suo campo libero; ma una volta decisa questa questione, le conseguenze sono rigide per i patrioti; dichiararsi retrogradi, o procedere con noi. — Coloro quindi che fanno adesione alle nostre dottrine e la rifiutano agli atti nostri, si pongono in una contradizione che voi dovete far loro notare. — V'è di piú. Ed è che la questione è decisa da lungo tempo col fatto. Che la Carboneria, associazione compatta con un procedere generale, uniforme, non esiste piú. Che l'*Alta Vendita* è disciolta, e non funziona piú. Che il vecchio vincolo è infranto:

brisé en France, brisé partout. Ceci nous l'affirmons. Que ceux qui vous parlent d'engagemens, vous montrent la vie là où nous disons qu'il n'y a qu'un cadavre; qu'ils vous montrent les actes du pouvoir auquel ils se disent liés; qu'ils vous montrent des communications récentes. — Il n'y en a pas. — À Paris, siége du pouvoir éteint, le lien de l'Association a été solennellement brisé; et si l'on s'occupe de le reconstituer, s'il l'est à cette heure, c'est sous les auspices de la *Jeune Europe* — c'est la *Jeune France* qui s'élève sur les ruines de la Charbonnerie. — C'est le triomphe de la *Jeune Europe* et la plus grande preuve de la vérité de ses déclarations, que cette déconfiture absolue, cette mort subite de la vieille Association, devant quelques lignes écrites. — Sous le rapport de la *critique*, de la destruction, la mission de la *Jeune Europe* est accomplie: elle entre

---

infranto in Francia, infranto ovunque. Questo noi l'affermiamo. Tutti quelli che vi parlano d'impegni, vi mostrino la vita là dove noi diciamo che non c'è che un cadavere; vi mostrino gli atti del potere al quale si dicono legati; vi mostrino comunicazioni recenti. — Non ve ne sono. — A Parigi, sede del potere spento, il vincolo dell'Associazione è stato solennemente spezzato: e se si tenta di ricostituirlo, se è a quest'ora ricostituito, lo è sotto gli auspicii della *Giovine Europa* — è la *Giovine Francia*, che sorge sulle rovine della Carboneria. — Questa sconfitta assoluta, questa subitanea morte della vecchia Associazione di fronte a qualche linea di scritto, è il trionfo della *Giovine Europa*, e la prova piú grande della verità delle sue dichiarazioni. — Sotto il rapporto della *critica*, della distruzione, la missione della *Giovine Europa* è compíta; entra oramai

désormais à pleines voiles dans sa seconde période, celle de la réédification; et elle l'accomplira, n'en doutez pas, rapidement et partout. — Or, c'est à cette œuvre sainte, de laquelle doit enfin sortir la Sainte Alliance des Peuples, que les vieux pouvoirs redoutent, qu'elle convie tous les patriotes sans exception: c'est une époque nouvelle qu'ils doivent initier: c'est un nouveau baptême social à recevoir: c'est une nouvelle série de devoirs qui commence pour eux. — Veulent-ils se condamner à l'inertie parce que le pouvoir qu'ils servaient ne marche plus?

La seconde: c'est le besoin que nous éprouvons d'insister sur le projet contenu dans le bulletin n. 2: l'établissement d'un Journal de l'Association. — Il est impossible, que l'immense utilité d'un Journal National, au-dessus de tous les organes Cantonaux, ne soit pas reconnue. Il est impossible que la néces-

---

a vele spiegate nel suo secondo periodo, quello della riedificazione; e lo compirà, siatene sicuri, rapidamente e dovunque. — Ora, è a quest' opera santa, dalla quale deve alla fine uscire la Santa Alleanza dei Popoli, temuta dai vecchi poteri, ch' essa convita tutti i patrioti, nessun eccettuato: costoro devono iniziare un' epoca nuova: ricevere un nuovo battesimo sociale: s' inizia per essi una nuova serie di doveri. — Vogliono condannarsi all' inerzia perché il potere che servivano non va piú avanti?

La seconda: è la necessità che sentiamo d' insistere sul progetto contenuto nel bollettino n. 2: la fondazione di un Giornale dell' Associazione. — È impossibile che non sia riconosciuta l' immensa utilità d' un Giornale Nazionale, al disopra di tutti gli organi Cantonali. È impossibile che la necessità d' una stampa per un' Associazione

sité d'une presse pour une Association qui veut être vraiment *sociale,* qui veut édifier, qui marche sur une foi complète, et en grande partie nouvelle, ne soit universellement sentie par tous les Jeunes Suisses. Il est impossible que le développement périodique et progressif des doctrines de l'Association ne fasse la force de l'Association même. Qui veut la fin, veut les moyens. — C'est pourquoi, le Comité Central croit devoir insister pour que les Comités Cantonaux, les Organisateurs etc. s'occupent de réaliser les chances, et d'informer le Comité Central sur quel nombre d'actions (de 50 fr. de France l'une) peut compter positivement le Journal. — C'est le nombre garanti des actions, qui doit décider l'apparition du Prospectus — car, un Prospectus de Journal, qui doit être le premier acte visible de la puissance d'une Association, ne doit paraître qu'avec la

---

che vuol essere veramente *sociale*, che vuol edificare, che cammina su una fede completa, e in gran parte nuova, non sia universalmente sentita da tutti i Giovani Svizzeri. È impossibile che lo sviluppo periodico e progressivo delle dottrine dell'Associazione non costituisca la forza dell'Associazione stessa. Chi vuole il fine, vuole i mezzi. — Il Comitato Centrale crede dunque di dover insistere, perché i Comitati Cantonali, gli Organizzatori, ecc. s'occupino di realizzare le probabilità, e d'informare il Comitato Centrale del numero d'azioni (di 50 fr. di Francia ciascuna) sul quale può contare positivamente il Giornale. — Il numero garantito delle azioni deve decidere l'apparizione del Programma — perché un Programma di Giornale, che deve essere il primo atto visibile della potenza d'un'Associazione, non deve pubblicarsi se non con la certezza di

certitude de ne pas échouer. — Le Comité Central vous presse d'autant plus, chers frères, qu'un certain nombre d'actions a été déjà offert par le Valais, par les Grisons, et par quelques Jeunes Européens étrangers, mais désireux de concourir à une entreprise du Peuple frère.

15 avril 1835.

Pour le Comité Central de la Jeune Europe :

STROZZI,
BOGUMIR,
PIRATE.

---

non mancare allo scopo. — Il Comitato Centrale tanto piú vi esorta, o fratelli, in quanto un certo numero d'azioni è stato già offerto dal Valais, dai Grigioni e da qualche Giovane Europeo straniero, ma desideroso di concorrere a un' impresa del Popolo fratello.

15 aprile 1835.

Per il Comitato Centrale della Giovine Europa :

STROZZI,
BOGUMIR,
PIRATE.

XI.

[BOLLETTINO

DEL COMITATO CENTRALE

DELLA *GIOVINE EUROPA*

AI GIOVANI SVIZZERI].

[BULLETIN DU COMITÉ CENTRAL DE LA *JEUNE EUROPE* AUX JEUNES SUISSES].

JEUNE EUROPE.

LIBERTÉ, ÉGALITÉ, HUMANITÉ.

Chers frères,

Le Comité Central de la *Jeune Europe*:

En conséquence de l' installation de la *Commission Nationale d'Organisation Générale* qui forme l'objet de la Circulaire n. 3;

Convaincu que l' Association Nationale de la *Jeune Suisse* augmente chaque jour ses forces — qu'elle présente désormais des garanties positives de son existence future comme élément actif et important dans la *Jeune Europe* des Peuples — que dès lors ses intérêts doivent être représentés dans le Comité Central de la *Jeune Europe* et sa voix compter dans les déliberations d'un intérêt général;

Fratelli,

Il Comitato Centrale della *Giovine Europa*:

Come conseguenza dell' istallazione della *Commissione Nazionale d' Organizzazione Generale*, che è oggetto della Circolare n. 3;

Convinto che l' Associazione Nazionale della *Giovine Svizzera* aumenta giornalmente le sue forze — che presenta oramai garanzie positive della sua esistenza futura come elemento attivo e importante nella *Giovine Europa* dei Popoli — che quindi i suoi interessi devono essere rappresentati nel Comitato Centrale della *Giovine Europa* e la sua voce valere nelle deliberazioni d' interesse generale;

A cru devoir déroger au contenu de l'article 23 de l'*Instruction générale* qui statue que les seuls délégués des Comités Centraux Nationaux composent le Comité Central de la *Jeune Europe*, et appeler *provisoirement*, jusqu'à l'élection du Comité National, un des membres de la *Commission*, le frère *François*, à faire partie du Comité Central de la *Jeune Europe*, comme organe et représentant de la *Jeune Suisse* dans tout ce qui regarde les intérêts généraux des Peuples-frères, qui ont adhéré au pacte d'alliance du 15 avril 1834, avec les droits et devoirs qui en découlent.

18 avril 1835.

Pour le Comité Central de la Jeune Europe :
STROZZI, Jeune Italien,
PIRATE, Jeune Allemand,
BOGUMIR, Jeune Polonais.

Ha creduto di dover derogare da quanto contiene l' articolo 23 dell'*Istruzione generale* che dispone che i soli delegati dei Comitati Centrali Nazionali compongano il Comitato Centrale della *Giovine Europa*, e di chiamare *provvisoriamente*, sino all'elezione del Comitato Nazionale, uno dei membri della *Commissione*, il fratello *François*, a far parte del Comitato Centrale della *Giovine Europa*, quale organo e rappresentante della *Giovine Svizzera* in tutto ciò che si riferisce agl' interessi generali dei Popoli-fratelli, che hanno aderito al patto d' alleanza del 15 aprile 1834, con i diritti e i doveri che ne derivano.

18 aprile 1835.

Per il Comitato Centrale della Giovine Europa :
STROZZI — Giovine Italiano,
PIRATE — Giovine Tedesco,
BOGUMIR — Giovine Polacco.

XII.

[BOLLETTINO

DEL COMITATO CENTRALE

DELLA *GIOVINE EUROPA*

AI GIOVANI SVIZZERI].

[BULLETIN DU COMITÉ CENTRAL
DE LA *JEUNE EUROPE*
AUX JEUNES SUISSES].

JEUNE EUROPE.

LIBERTÉ, ÉGALITÉ, HUMANITÉ

Chers frères,

Le Comité Central de la *Jeune Europe*:

Croyant devoir vous tenir au courant des progrès de la *Jeune Europe* dans les divers pays où s'excerce notre œuvre d'apostolat, s'empresse de vous communiquer l'adhésion formelle du *Comité Parisien* à l'Association.

Cette pièce que nous vous communiquons en entier est extrêmement importante, en ce qu'elle contient une adhésion solennelle au principe de liberté et d'égalité, que la *Jeune Europe* a revendiqué pour les Peuples, et une improbation non moins formelle de la conduite plus

---

Fratelli,

Il Comitato Centrale della *Giovine Europa*:

Credendo di dovervi tenere al corrente dei progressi della *Giovine Europa* nei diversi paesi in cui esercitasi l'opera nostra di apostolato, s'affretta a comunicarvi l'adesione formale del *Comitato Parigino* all' Associazione.

Il documento che vi comunico in esteso è sommamente importante, perché contiene un'adesione solenne al principio di libertà e di eguaglianza, che la *Giovine Europa* ha rivendicato pei Popoli, e una disapprovazione non meno formale della condotta piú che ambigua degli uomini i quali,

que douteuse des hommes qui, chefs d'une Association devouée dès ses commencemens à l'œuvre sainte de l'Émancipation universelle, ont menti à son drapeau, et ont paralysé dans sa marche le progrès Européen, en substituant le monopole à la franche et libre association.

Ce joug est brisé. Du 15 avril 1834, date la proclamation d'un principe, auquel viendront se rallier un à un tous les Peuples: c'est le principe qui rélève et réhabilite la *Nationalité* en l'harmonisant avec l'*Humanité*, conception de l'époque: c'est un serment d'alliance et d'amour prononcé par les Peuples sur l'autel de la Patrie. — La France ne pouvait manquer à l'appel; et voilà que ses hommes d'avenir trompés un instant par des chefs qui sont restés au dessus de leur mission, se hâtent de briser le lien qu'ils leur avaient imposé, et d'accourir là où le nouveau lien *associe* les efforts de tous vers le but commun.

---

trovandosi alla testa di un'Associazione devota sin dai suoi inizii all'opera santa dell'Emancipazione universale, hanno mentito alla loro bandiera. e hanno paralizzato nel suo cammino il progresso Europeo, sostituendo il monopolio alla franca e libera associazione.

Questo giogo è rotto. Dal 15 aprile 1834 data la proclamazione d'un principio, a cui verranno ad aggiungersi ad uno ad uno tutti i Popoli: è il principio che rialza e riabilita la *Nazionalità*, armonizzandola con l' *Umanità*, concezione dell'epoca; è un giuramento d'alleanza e d'amore pronunciato dai Popoli sull'altare della Patria. — La Francia non poteva mancare all'appello; ed ecco che i suoi uomini dell'avvenire, ingannati per un istante dai capi che son rimasti inferiori alla loro missione, si affrettano a rompere il vincolo che era stato loro imposto, e accorrono là dove il nuovo vincolo *associa* gli sforzi di tutti verso la meta comune.

Travaillons avec foi et constance. Épurons de plus en plus nos principes. En eux est toute notre force. Depuis long-temps le triomphe nous serait acquis, si l'esprit de liberté et d'égalité s'était offert avec toute la force et le sainteté d'une religion, appuyé sur l'Évangile des principes en proclamant le *devoir,* et l'avènement des Peuples.

ACTE D'ADHÉSION.

. . . .
. . . .

le 22 avril 1835.

Pour le Comité Central de la Jeune Europe:

STROZZI,
BOGUMIR,
PIRATE,
FRANÇOIS.

pour copie conforme:

Lavoriamo con fede e costanza. Epuriamo sempre piú i nostri principii. In essi sta tutta la nostra forza. Da molto tempo il trionfo ci sarebbe assicurato, se lo spirito di libertà e d'eguaglianza si fosse offerto con tutta la forza e la santità d'una religione, appoggiato sul Vangelo dei principii proclamando il *dovere* e il trionfo dei Popoli.

ATTO DI ADESIONE.

. . . .
. . . .

22 aprile 1835.

Per il Comitato Centrale della Giovine Europa:

STROZZI,
BOGUMIR,
PIRATE,
FRANÇOIS.

Per copia conforme:

XIV.

PROGRAMMA

[DELLA *JEUNE SUISSE*].

PROSPECTUS

[DE LA *JEUNE SUISSE*].

S'il est en Suisse un besoin grave, constaté, généralement senti, et qui réclame une prompte satisfaction, c'est un besoin de nationalité: c'est le besoin de voir s'imprimer un mouvement uniforme, progressif et puissant à tous les rouages de la machine politique; c'est le besoin de voir s'introduire dans le corps social un principe de vie nouvelle, énergiquement développé, qui, faisant droit aux deux élémens de toute organisation, socialité et individualité, les harmonise et domine par une seule pensée d'ensemble toutes nos institutions cantonales. — Pour

---

Se v'ha nella Svizzera, una necessità seria, urgente, manifesta, da tutti sentita, la quale esiga immediato provvedimento, è senza dubbio quella di stabilire un piú stretto vincolo nazionale nelle sue interne relazioni. — Importa imprimere a tutte le parti del corpo politico un movimento uniforme, progressivo e potente, mercé un principio di nuova vita, che, energicamente svolto, componga in armonia fra loro i due elementi di ogni ordinamento civile —, l'*associazione*, e l'*individualità* — e subordini ad un solo pensiero direttivo tutte le nostre istituzioni cantonali. — Per altri Stati, *Nazionalità* — secondo il

d'autres états, la nationalité, c'est la gloire, une mission extérieure à remplir, un instrument de civilisation à manier; pour nous, c'est quelque chose de plus encore: c'est une garantie, c'est la force, c'est l'existence. Produit de races diverses, parmi lesquelles les différences de langue et de religion viennent encore semer des germes d'une opposition saillante et multiple, placés au milieu d'états puissants, et ayant pour signe de ralliement un drapeau, qui n'est pas le leur, il nous faut être forts, ou périr; périr matériellement ou moralement, par les concessions ou par les armes; périr d'une mort lente et honteuse, ou disparaître au sein de la tourmente que la lutte des deux principes qui partagent l'Europe en deux camps ne peut tôt ou tard manquer de soulever. — 1793, 1803, 1814 et la dernière crise sont là pour nous l'apprendre.

---

concetto che gli uomini se ne formano — significa gloria d'imprese guerriere, missione d'esterni uffici, strumento operoso di civiltà; — per la Svizzera, piú ancora, *Nazionalità* vale sicurezza, forza, condizione di vita. — Noi — misto di razze diverse, fra le quali le differenze di lingua e di religione vanno tuttora producendo contrasti profondi e molteplici: cinti all'intorno da Stati potenti, che hanno bandiera diversa da quella ch'è il simbolo della nostra unione — dobbiamo essere forti o perire; perire materialmente o moralmente, per concessioni o per guerra; perire di morte lenta e vergognosa, o naufragare in seno alla tempesta, che sorgerà presto o tardi dalla lotta dei due principii che dividono l'Europa in due campi. — Il 1793, il 1803, il 1814 e l'ultima crisi, ce ne ammoniscono chiaramente.

Et cependant, chose étrange, ce besoin de nationalité si vivement senti, si souvent exprimé par des sociétés patriotiques, par les adresses des citoyens, par les votes de quelques grands conseils, par tout ce que la Suisse possède de meilleur par le cœur ou par l'intelligence, n'a pas d'organe à lui dans la presse. Chaque canton, chaque opinion a ses journaux bons ou mauvais; chaque besoin local a son expression plus ou moins complète. La pensée nationale seule en manque. Elle perce bien sans doute à travers le langage des organes cantonaux; elle se glisse comme elle peut dans la discussion des intérêts de localité; mais une place à elle, un champ sur lequel elle puisse développer à son aise, elle ne l'a pas. Un journal qui s'applique à en donner la formule et l'exposition, qui s'occupe principalement de dégager l'élément vital, le trait commun à toutes ces populations

---

E nondimeno, strano a dirsi, questo bisogno di *Nazionalità*, sí vivamente sentito e piú volte espresso dalle Società patriotiche, dai singoli cittadini, dai voti di alcuni de' Gran Consigli, da quanto insomma v'ha di migliore fra noi per intelletto e per cuore, manca d'interprete proprio nella stampa. Ogni Cantone ed ogni opinione posseggono i loro Diari, buoni o cattivi che sieno: ogni bisogno locale ha, per essi, opportunità di manifestarsi. Solo il pensiero nazionale non ha voce che ne spieghi gl'intendimenti. Esso traspare, in vero, dal linguaggio de' Periodici Cantonali, e s'insinua, come meglio può, nella discussione degl'interessi di questa e di quella località; ma non gli è dato campo a svolgersi liberamente sul proprio terreno. Non è fra noi Giornale che si assuma di dar forma e chiarezza all'alta Idea, accennando anzi tutto all'elemento vitale, al vincolo comune che collega

éparses que Dieu n'a pas jetées au hasard sur nos Alpes: un journal qui prenne la question sous toutes ses faces, qui déroule hardiment toutes ses applications intérieures et extérieures, qui rattache à cette grande condition de la vie d'un état, unité de pensée, toutes les conditions secondaires, toutes les manifestations de la vie inhérente à chacune de ses parties, qui réfute les mille et un préjugés attachés d'habitude à ce mot de nationalité par ceux qui voudraient en faire la chose hostile, hargneuse et rétrograde du moyen-âge, comme par ceux qui voudraient en effacer le caractère sacré sous je ne sais quel cosmopolitisme vague et stérile, qui fasse justice de toutes les accusations que la peur, l'inconséquence et la mauvaise foi accumulent contre tout projet de réforme fédérale, en montrant de quelle manière la liberté et l'égalité peuvent se concilier avec la force, et

---

tutte queste popolazioni, che Dio non gittava a caso fra i ripari delle nostre Alpi: non v' ha Giornale che studi la quistione sotto ogni suo aspetto, che ne additi arditamente le applicazioni interne ed esterne, e che rannodi alla suprema condizione della vita di uno Stato — l' unità del pensiero nazionale — tutte le condizioni secondarie inerenti alla vita di ciascuna sua parte; che confuti i tanti pregiudizi associati, per consuetudine d' errore, al vocabolo *Nazionalità*, sí da coloro che la riducono al fatto ostile, esoso, e retrogrado del medio-evo, come da coloro che ne cancellano la sacra impronta risolvendola nelle nebbie di non so quale cosmopolitismo sterile e vano; e che, smentendo tutte le accuse che la paura, l' incoerenza e la mala fede accumulano contro qualsiasi disegno di riforma federale, dimostri in qual modo la libertà e l' eguaglianza possano conciliarsi colla forza, e come non

comment il s'agit d'harmoniser, d'associer, et non de supprimer la vie cantonale; un journal en un mot de nationalité, telle que le XIX^{e} siècle la comprend, et la veut, garantie de progrès commun, de développement libre et fraternel des forces qui fermentent au sein de la patrie commune, n'a pas d'existence chez nous.

Nous avons senti ce vide, et nous cherchons à le remplir.

Nous voulons, avec tous les patriotes éclairés, une nouvelle organisation fédérale, un pacte nouveau qui, en détruisant la trace honteuse de l'usurpation étrangère au front de l'édifice national, nous réhabilite devant l'Europe et devant nous-mêmes.

Nous voulons, avec tous les patriotes éclairés, qu'une voie large et féconde soit ouverte au progrès suisse par un changement de mode dans la représen-

---

si tratti di sopprimere la vita Cantonale, ma di contemperarla alla vita dell'insieme. Manca insomma un Diario che s'informi all'idea di *Nazione*, quale l'intende e la vuole l'età nostra, a sicurtà di progresso e di fraterno e libero svolgimento delle forze tutte che fermentano nel seno della patria comune.

Noi abbiamo sentito questa mancanza, e ci studieremo di ripararla.

Noi vogliamo, con quanti sono fra noi patrioti d'intelletto e di cuore, un nuovo organamento federale, un Patto nuovo, il quale, cancellando dall'edificio nazionale la vergognosa traccia dell'usurpazione straniera, rialzi la nostra dignità dinanzi all'Europa e a noi medesimi.

Vogliamo aperte al progresso della Svizzera vie larghe e feconde, mercé la riforma del sistema rappresentativo, la libertà del commercio e dell'industria, l'affrancamento

tation; — par la liberté du commerce et de l'industrie: — par l'affranchissement du sol, de toute charge féodale, et par le libre établissement garanti à tout citoyen de la Suisse; — par un droit général de bourgeoisie qui tranche en les y comprenant l'éternelle question des *heimathlosen*; — par une organisation militaire centrale; — par une haute législation uniforme; — par l'unité des poids et mesures; — par l'unité du système monétaire; — par un réglement général des postes; — par un pouvoir national organisé de manière à protéger efficacement et promptement l'indépendance et l'honneur du pays contre toute usurpation étrangère, contre toute atteinte de la diplomatie, contre tout empiétement d'un parti ou d'une caste quelconque.

Nous voulons que partout les justes conséquences de l'égalité implantée dans nos lois soient déduites; que le monopole soit brisé partout où il existe; qu'une

---

del suolo da ogni imposta feudale, la facoltà del domicilio assicurata ad ogni cittadino Svizzero; mercé tale diritto di cittadinanza che tronchi l'eterna questione degli *heimathlosen* (proletari), estendendo a questi ultimi i suoi beneficii. — Vogliamo un ordinamento militare diretto dal Centro; una suprema legislazione uniforme; l'unità dei pesi, delle misure e della moneta; un regolamento generale delle poste; un potere nazionale costituito di guisa da proteggere, con rapidità ed efficacia, l'indipendenza e l'onore del paese contro ogni usurpazione straniera, ogni ingerenza diplomatica, o prevaricazione di fazioni e di consorterie, quali che sieno.

Vogliamo che i giusti effetti dell'eguaglianza da stabilirsi nelle nostre leggi vengano per ogni dove applicati in modo uniforme, e che cessi — ovunque esista — il

éducation religieuse et sociale bien entendue fasse disparaître ce que les droits ont d'illusoire dans leur exercice, en élevant le peuple jusqu'à la conception de la vie nationale, et à l'intelligence des principes constitutifs de l'état que son travail soutient.

Nous voulons que l'esprit d'association, répandu sur tous les points, à toutes les classes, communique une impulsion nouvelle à nos travaux agricoles, double nos forces industrielles, améliore de plus en plus la condition de notre population, flétrisse l'individualisme, et engendre la paix, la concorde et l'amour.

Nous voulons qu'une jeune Suisse s'élève forte, compacte, hospitalière, brave comme nos pères l'ont été; plus unie qu'eux, développant avec calme et fierté toutes les conséquences du principe républicain populaire, qui est sa vie, associée en une seule

---

privilegio; vogliamo che, mercé una bene intesa educazione religiosa, politica e sociale, il popolo s'inalzi al concetto della vita nazionale e all'intelligenza dei principii costitutivi dello Stato, ch'esso sostiene col suo lavoro; e quindi, che l'esercizio dei diritti acquisti fondamento reale e impulso fecondo nella pubblica coscienza.

Vogliamo che lo spirito d'*associazione*, fatto comune dapertutto ad ogni ordine di cittadini, dia nuova spinta ai nostri lavori agricoli, raddoppi le nostre forze industriali, migliori progressivamente le condizioni della nostra popolazione, condanni l'*individualismo*, e promova la pace, la concordia e l'amore.

Vogliamo che una giovine Svizzera, forte, ospitale, valorosa al pari de' nostri padri, e piú unita ch'essi non furono, sorga a svolgere, con fermezza e dignità, tutte le conseguenze del principio repubblicano popolare, nel quale è la vera radice della sua vita; e che la medesima, strin-

croyance de fraternité et de progrès, aimant la patrie, et prête à se dévouer pour elle, subordonnant toutes ses forces individuelles à une pensée d'intérêt et de perfectionnement général, accomplissant avec conscience l'œuvre qui lui a été assignée dans le monde, prenant son rang en conséquence, sachant s'y tenir avec dignité, et ne courbant le genou que devant Dieu et sa sainte loi.

Et comme nous ne connaissons d'autre voie légale, pour entrer dans cette carrière, que la manifestation de la volonté nationale, nous demanderons chaque jour, et à chaque heure du jour, que la nation soit consultée par le moyen d'une assemblée constituante, convoquée le plus tôt possible, et élue proportionnellement à la population.

Ainsi, sous ce point de vue, nous ne venons pas faire œuvre nouvelle; nous venons seulement donner

---

gendosi ad una sola fraterna credenza di comune progresso, ami devotamente la patria,[1] volgendo tutte le sue forze individuali a scopo di universale interesse e perfezionamento, e adempia fedelmente l'opera che le fu assegnata nel mondo; sí che, per la sua virtú, appaia degna del grado che le spetta, o sappia mantenervisi con alto animo, senza piegare il ginocchio se non davanti a Dio e alla sua Legge.

E da che non conosciamo a tal fine altra via legittima da quella in fuori della manifestazione della volontà nazionale, noi chiederemo istantemente ogni giorno, che la nazione sia consultata per mezzo di un'Assemblea Costituente da eleggersi a seconda della popolazione, e da convocarsi il piú presto possibile.

Noi dunque non intraprendiamo, per questo rispetto, opera nuova: offriamo soltanto ai patrioti un modo di espri-

aux patriotes un organe périodique pour y concentrer l'expression de leurs vœux; nous venons leur ajouter, par cette concentration, un degré de force, les rallier, les unifier, les organiser.

Mais, il y a plus.

Une nationalité n'est pas une chose qui flotte au hasard dans le vide; isolée de tout ce qui n'est pas elle, vivant uniquement de sa vie, et ne relevant de rien. Une nationalité est la force de tous, appuyant une mission commune. Une nationalité est une idée à développer: l'existence avec un but reconnu. Or, une idée n'est pas seule dans le monde; elle a sa source, ses liens, sa loi. Et cette source doit être nécessairement en dehors d'elle; cette loi, pour qu'on ne puisse l'enfreindre, doit être obligatoire, générale, placée au-dessus de toute atteinte, inviolable. Une nation est une pensée qui marche sur la voie du

---

mere i loro voti e di accrescere le loro forze, raccogliendoli ed ordinandoli intorno ad uno stesso centro d'azione.

Ma v'ha di piú. Una *nazionalità* non è cosa che erri a caso nel vuoto, divisa affatto da tutto ciò che non fa parte di lei: né vive soltanto della propria vita, e come sciolta da ogni esterno legame. — Una *nazionalità* è la forza di tutti, intesa ad una missione comune: una idea che tende a svolgersi: una esistenza, che ha un fine riconosciuto. Ora, una idea non si regge da sé sola nel mondo; ebbe una data origine, ed ha suoi vincoli e sua legge. E quella origine deve necessariamente esserle estrinseca: quella legge, onde non vada infranta, deve considerarsi obbligatoria, generale, superiore ad ogni assalto, inviolabile. Una Nazione è parte del pensiero che guida

monde; c'est un rang dans la hiérarchie humanitaire. La patrie, c'est l'atelier de l'humanité.

On est assez accoutumé parmi les hommes qui se disent politiques à appeler ce langage du nom de spéculation, d'inutilité, quelquefois même de mysticisme. Mais, quand on nous aura expliqué pourquoi depuis quarante ans nous roulons tous dans un cercle fatal, au lieu d'avancer; quand on nous aura dit pourquoi les patriotes réalisent si peu, pourquoi les défiances se multiplient sous leurs pas, et pourquoi, devant des idées justes et saintes, telles que celles qu'ils énoncent, les masses se tiennent froides et inertes, nous répondrons:

Selon nous, le matérialisme politique ne peut aboutir qu'à la théorie des *Droits*, théorie incomplète, réactionnaire, *individuelle*, et nullement *sociale*: théorie qui ne peut sans contradiction reconnaître une *loi* de progrès, puisque l'exercice des *droits* qu'elle re-

---

i moti del mondo civile: è uno degli Ordini dell'umana gerarchia: le Patrie sono le Officine dell'Umanità.

È vezzo degli uomini, che si dicono politici, il dar nota di vana speculazione, di utopia, di *misticismo* alle cose da noi discorse. Ma quando essi avranno indarno tentato di spiegarci perché da quarant'anni ci aggiriamo tutti in un cerchio fatale, invece di progredire; perché i patrioti ottengano sí poco effetto; perché la sfiducia vada crescendo intorno ad essi; e perché, dinanzi a idee giuste e sante quali son quelle ch'eglino vanno predicando, le moltitudini rimangano fredde ed inerti, noi risponderemo: — il materialismo politico non può condurre se non alla teoria dei *Diritti*; teoria incompleta, reazionaria, *individuale*, non *sociale*, a cui non è dato riconoscere, senza contradizione, una *legge di progresso*; da che l'esercizio dei *diritti* ch'essa

vendique est, par sa nature même, facultatif, et non pas obligatoire : théorie qui peut au surplus avoir mission pour détruire, mais qui n'en a pas pour organiser.

Selon nous encore, si les patriotes n'avancent pas, s'ils ne se voient que trop souvent accueillis par une injuste défiance, si l'enthousiasme des masses ne répond pas à leur parole, c'est qu'ils se sont volontairement condamnés au rôle stérile de chefs d'opposition, au lieu de se poser apôtres vulgarisateurs d'une *croyance*; c'est qu'ils ont oublié de rattacher leurs vues d'amélioration à un principe général et incontestable ; c'est qu'à ceux qui leur demanderaient ; *Pourquoi devons-nous vous croire ? et de quelle foi émanent-elles vos doctrines !* Ils ne sauraient que répondre.

Or, cette *foi*, nous l'avons ; et tout ce que nous dirons en découle.

Nous croyons en Dieu, et nous confessons la religion de l'Humanité !

---

rivendica è, di sua natura, facoltativo, non obbligatorio : teoria che può tutt'al piú avere potenza di distruggere, non di edificare. E se i patrioti non approdano, ed incontrano sovente per via diffidenze pur troppo non ingiuste ; se le moltitudini non rispondono con ardore alle loro parole, ciò avviene perché e' si diedero volontariamente alla sterile briga di capi d'opposizione, invece di farsi apostoli di una *credenza* ; perché dimenticarono di riferire i loro intenti di miglioramento ad un principio generale incontestabile ; perché, infine, a chi domandi, *per quale ragione si debba lor credere, e da quale fede procedano le loro dottrine*, non saprebbero che rispondere.

Or noi *abbiamo fede*, ed ogni nostra parola emana dalla nostra fede.

Noi crediamo in Dio, e confessiamo la religione della Umanità.

Dieu pour principe, les peuples pour instrument, l'association pour moyen, le devoir pour règle, l'Humanité pour but: voilà, en aussi peu de mots que possible, notre base de doctrine.

Nous croyons de plus que tous ceux qui manquent d'une base semblable n'ont pas mission pour réussir, et que tous ceux qui reconnaissent cette base au fond de leur cœur, et pourtant s'abstiennent de le proclamer, ne sont ni chrétiens, ni hommes de progrès, ni républicains courageux.

Ceci, dira-t-on, vous mènera droit au propagandisme.

Nous répondrons: soit; tout croyance est propagandiste: elle doit s'abjurer ou viser au prosélytisme le plus étendu. — Il faut cependant s'expliquer.

Si on entend, par propagande, une provocation directe à la révolte adressée aux pays qui nous entourent: non. — Nous n'en voulons pas.

Dio come principio, i Popoli come strumento, l'Associazione come mezzo, il Dovere come regola, l'Umanità come fine; tali per sommi capi, i fondamenti della nostra dottrina.

Noi pensiamo inoltre, che coloro ai quali manca la base di questi principii non hanno facoltà di far progredire la causa dell'Umana civiltà: e che coloro i quali, pur riconoscendoli in cuor loro, si astengono dal proclamarli, non sono né uomini del progresso, né coraggiosi repubblicani.

Per tal via, dirà taluno, voi senza fallo riuscirete al *proselitismo*. Sia pure, risponderemo: ogni credenza fa opera di propaganda: essa deve tendere al piú largo *proselitismo*, o rinnegare se stessa.

Ma, su questo punto, importa spiegarsi chiaramente.

Se per *propaganda* s'intende una provocazione alla rivolta diretta ai paesi che ci circondano, e il proposito manifesto d'imporre altrui la propria libertà, o il tenta-

Si on entend, par propagande, la volonté manifestée d'imposer sa liberté au dehors, ou la tentative de substituer l'action d'un parti, des séductions factices, des menées ténébreuses à la volonté des peuples; non. — Nous n'en voulons pas.

Mais si on entend pour propagande, l'action de proclamer librement sa croyance, d'énoncer sans crainte comme sans irritation son opinion sur la situation actuelle, sur les besoins et sur l'avenir des peuples: si on décore de ce nom l'expression de nos sympathies pour tous les malheurs, de nos aversions pour toutes les injustices, des nos espérances pour le triomphe de juste; — si c'est être voué à la propagande que de remplir les devoirs de l'hospitalité, prêcher des idées, exercer noblement et avec calme l'apostolat de la Liberté; nous sommes alors des propagandistes; car, nous n'irons pas renier notre principe républicain pour complaire aux monarchies

---

tivo di sostituire l'azione d'un partito, e seduzioni fittizie, e mene tenebrose, alla volontà dei Popoli: — no, non è questo ciò che vogliamo.

Ma se s'intende per *propaganda* l'atto di annunziare liberamente la propria credenza, di esporre, senza timore e senza odio, le proprie opinioni sulla presente situazione, sui bisogni e sull'avvenire dei Popoli; se si onora di questo nome l'espressione delle nostre simpatie per ogni intemerata sventura, della nostra avversione ad ogni ingiustizia, delle nostre speranze nel trionfo del Vero e del Giusto: se si considera opera di propaganda l'adempiere ai doveri dell'ospitalità, la predicazione delle idee, l'esercitare nobilmente e pacificamente l'apostolato della libertà, — certo noi facciamo, in tale senso, atto di propaganda: però che noi, per fermo, non rinnegheremo il nostro principio repubblicano a beneplacito delle monarchie che ci

qui nous regardent; car, nous redirons souvent, en les commentant, les belles paroles de notre Henne: Sur nos Alpes nous sommes comme les gardiens, les prêtres de la flamme sacrée du suprême autel européen; car, nous entretiendrons souvent nos concitoyens du bonheur dont ils jouissent par rapport aux peuples qui sont aujourd'hui encore soumis à une forme gouvernementale, opposée à la nôtre; car, la presse est emancipée; et, Dieu merci, cinq siècles de lutte et de liberté nous sont garans du droit que nous avons d'exprimer à la face du monde notre opinion tout entière.

Tels sont nos principes. Qu'on les juge et qu'on nous juge. Nous attendrons. Avant tout, nous voulons le bien du pays; et si une meilleure voie nous était montrée, ce serait celle-là que nous choisirions. Jusque-là nous développerons nos croyances dans le

---

guardano di mal'occhio; e ripeteremo sovente, commentandole, le belle parole del nostro Henne: « Noi siamo, sulle nostre Alpi, i custodi e i sacerdoti della sacra fiamma che arde sopra il supremo altare d'Europa »; né cesseremo di additare ai nostri concittadini il privilegio e l'ufficio di che sono investiti dinanzi ai popoli tuttora sottomessi a forme di Governo opposte alla nostra: da che nel nostro paese, la stampa è sciolta da ogni vincolo, e cinque secoli di lotta e di libertà ci stanno, la Dio mercé, mallevadori del diritto di esprimere, in faccia al mondo, tutta intera ogni nostra convinzione.

Tali sono i nostri principii: tali siam noi: giudicateci: attenderemo la vostra sentenza. Ma di questo siate certi: che, innanzi a tutto, ci sta a cuore il bene del paese; e s'altri, a raggiungerlo, c'insegnasse miglior via della nostra, ci metteremo per quella. Pertanto, mentre manife-

journal. Nous accepterons volontiers les conseils que les amis du pays voudront bien nous donner. Nous ne demandons qu'une chose, c'est qu'on ne nous juge pas avant; c'est qu'un nom, un mot, une expression isolée ne serve point de texte à une condamnation; c'est que le préjugé aveugle ne vienne pas dans la cause que nous plaidons se substituer à l'impartialité qui doit veiller sur le jugement. Nous plaindrions ceux qui en useraient de la sorte, et nous n'en poursuivrions pas moins notre route.

Nous la poursuivrions calmes et sans réaction, parce que nous savons que préjugés, méfiances injustes, accusations hasardées, tout tombe, tout s'efface: les principes seuls restent. Nous la poursuivrions inébranlables, parce que nous savons que sans la constance, le patriotisme n'est qu'un mot, la vertu qu'une déception; — parce que toute transaction sacrifie une portion d'énergie dans ceux qui transigent à l'accession d'amis faibles et incertains; — parce qu'une

---

steremo le nostre credenze, accoglieremo volentieri i consigli che gli amici del paese vorranno fornirci. Chiediamo solamente di non essere giudicati anzitempo, né condannati per questo o per quel nome, per tale o per tal'altra espressione singolarmente presa, né che venga sostituito, nella Causa che noi propugnamo, il pregiudizio cieco al giudizio imparziale. Compatiremo, pur proseguendo sicuri il nostro cammino, chi ci movesse sí fatta guerra.

Proseguiremo tranquilli e senza risentimento il cammino; perché sappiamo che i pregiudizi, le diffidenze ingiuste, le accuse avventate, cadono a vuoto, e che solo i principii non crollano; perché, senza la costanza l'amor patrio è nome vano, la virtú una illusione; perché ogni transazione scema energia in quanti transigono per guada-

triste et récente expérience nous a appris que la pente des concessions est glissante; — parce que nous travaillons les yeux fixés sur l'avenir, et que l'avenir c'est le triomphe de nos croyances.

Nous marcherons droit et ferme, sans haine et sans servilité, comme il convient à des hommes qui ont une mission à remplir et ne voient rien au delà. Nous nous abstiendrons de toute personnalité; car les idées n'en ont pas, et nous serons au-dessus des personnes de toute la hauteur des principes. Nous serons en appui au pouvoir toutes les fois qu'il remplira ses devoirs envers la nation; nous l'avertirons quand il nous paraîtra s'en écarter; nous l'abandonnerons à son sort quand il se placera en contradiction avec eux. Il est au-dessus de tous les gouvernemens quelque chose qui n'est presque jamais en contradiction avec le devoir, c'est l'opinion; c'est la puissance

---

gnarsi amici deboli e incerti: perché tristi e recenti prove ci dimostrano che la via delle concessioni volge a pericoloso pendío; perché, infine, noi guardiamo, lavorando, all' avvenire, convinti che nell'avvenire è certo il trionfo delle nostre credenze.

Noi procederemo eretti e fermi, senza odio e senza servile timore, come si addice ad uomini che hanno una missione da compiere, non d'altro curanti se non di quella. Ci asterremo da ogni personalità, però che le idee non abbiano carattere e passioni personali: e domineremo sí fatte passioni dall'altezza dei principii. Porgeremo appoggio al Potere. quante volte esso adempia ai suoi doveri verso la Nazione: lo ammoniremo, s'egli ci sembri scostarsene: lo lascieremo in preda al suo destino, dove si ponga in contrasto con quei doveri. Sovrasta a tutti Governi tal cosa che di rado contradice al dovere; ed è l'opi-

de la loi qui régit hommes et choses; c'est le peuple qui en est seule interprète; c'est à lui qui nous parlerons.

Nous faisons appel aux intelligences patriotes, nous faisons leur œuvre, et nous avons droit d'espérer leur concours; nous posons la première pierre, à eux le reste. Union, activité et travail commun; voilà ce que nous voulons pour tous et par tous. Si l'édifice devait rester incomplet dans nos mains, la faute n'en sera ni à notre pensée, ni à notre langage.

NOTA. La *Jeune Suisse* paraîtra deux fois par semaine, à dater du 1er juillet prochain.

Ce journal, publié sur deux colonnes, dont l'une allemande, l'autre française (traduction en regard) sera imprimé sur du papier du format de l'*Helvétie*.

---

nione, la virtú della legge che governa uomini e fatti umani. Supremo interprete della medesima è il Popolo nella sua universalità; e al Popolo noi parleremo.

E ci appelliamo, conchiudendo, all'intelletto dei patrioti, dai quali, nell'iniziare l'opera loro, abbiamo diritto di sperare cooperazione e conforto. Noi poniamo la prima pietra: spetta ad essi il continuare l'impresa. Unione, attività e lavoro comune, sono i presidii che noi ci ripromettiamo a beneficio di tutti, mercé il concorso di tutti. Ché se l'edificio dovesse rimanere incompiuto sotto le nostre mani, ciò non avverrà per colpa del nostro pensiero, né degli atti nostri, né delle nostre parole.

NOTA. — La *Giovine Svizzera* si pubblicherà due volte la settimana, a datare dal 1° luglio prossimo.

Questo giornale, pubblicato in due colonne, una tedesca, l'altra francese (traduzione a fronte), sarà stampato su carta del formato dell'*Elvezia*.

Il renfermera deux parties distinctes : la partie théorique ou développement des principes et la partie des faits.

Outre les articles de fonds sur la position actuelle et l'avenir probable des pays européens, la *Jeune Suisse* donnera dans chaque numéro un résumé complet des nouvelles intérieures et extérieures. Des correspondances nombreuses et étendues la mettent à même de rédiger cette partie du journal, de la manière la plus complète.

Avant la publication du 1er numero, il sera tiré à 10,000 exemplaires, un second édition de ce prospectus, dans les deux langues, sur le papier destiné à l'impression du journal. Cette seconde édition renfermant, outre le prospectus, un résumé des nouvelles intérieures et extérieures sera publié comme specimen.

Conterrà due parti distinte : la parte teorica o sviluppo dei principii e la parte dei fatti.

Oltre gli articoli di fondo sulla posizione attuale e l'avvenire probabile dei paesi europei, la *Giovine Svizzera* darà in ogni numero un riassunto completo delle notizie interne ed estere. Corrispondenze numerose e diffuse la pongono in grado di redigere nel modo piú completo anche questa parte del giornale.

Prima della pubblicazione del 1° numero, sarà tirata a 10.000 esemplari una seconda edizione di questo programma, nelle due lingue, sulla stessa carta con cui si stampa il periodico. Questa seconda edizione, racchiudendo, oltre il programma, un riassunto nelle notizie interne ed estere, sarà pubblicato a titolo di saggio.

XIV.

PERCHÉ
ABBIAMO DATO AL NOSTRO GIORNALE
IL TITOLO DI *JEUNE SUISSE*.

POURQUOI

AVONS-NOUS DONNÉ À NOTRE JOURNAL

LE TITRE DE *JEUNE SUISSE.*

Trois fractions composent, en général, la masse des lecteurs d'un journal. Trois sortes d'hommes, qu'il faut bien se garder de confondre, sont là pour nous juger.

Ce sont d'abord nos ennemis, c'est-à-dire les ennemis de tout progrès, les ennemis de toute innovation par cela seul qu'elle est innovation; le hommes de la *résistance* qui repoussent toute amélioration, tout développement d'idées en commun, toute application des idées aux faits, toute réalisation de la pensée *sociale*, toute réforme, toute réorganisation des élémens qui composent l'État.

L'insieme de' lettori di un Diario si compone, in generale, di tre parti. — Tre specie d'uomini, da non confondersi gli uni cogli altri, stanno come giudici dinanzi a noi.

Porremo in primo luogo i nostri nemici: i nemici, intendiamo, d'ogni progresso, e d'ogni innovazione per se stessa: intesi a *resister* sempre e a combattere ogni miglioramento, ogni sviluppo di idee collettive, ogni applicazione delle idee ai fatti, ogni riforma *sociale*, qualunque riordinamento degli elementi che costituiscono lo Stato.

Avec ceux-là, minorité factieuse, marquée au front, impuissante par elle-même, mais active à profiter des moindres fautes et de la désunion de ceux qui veulent marcher, notre rôle n'est pas douteux: ramener par la force des faits et l'éloquence de la vérité ceux qu'une éducation pervertie ou une fausse croyance, produit de l'ignorance ou de l'habitude, tient encore sous le joug; aux autres qui renient le progrès, parce qu'ils se trouvent bien où ils sont, et que peu leur importe le mal qui ne les atteint pas, silence et mépris, voilà notre tâche.

Viennent ensuite les patriotes, les hommes du progrès, les partisans des lumières et de la vérité. Ceux-là peuvent se partager en plusieurs sections, se ranger sous des nuances diverses; ils peuvent différer entre eux sur quelques déductions des principes, sur la manière de coordonner les volontés, sur

---

Dinanzi a costoro — minorità faziosa, marchiata in fronte e impotente per sé, ma presta a fare suo pro degli errori e delle discordie di coloro che vogliono progredire — il nostro còmpito è chiaro: noi dobbiamo adoperarci a trarre dalla parte nostra, colla evidenza dei fatti e colla virtú del Vero, quanti sono ancora legati, per ignoranza e consuetudine, al giogo di una falsa educazione e di credenze egualmente false: a chi disconosce e contrasta la necessità del progresso, perché contento del proprio stato e non curante del male che non lo tocca, opporremo il silenzio e il disprezzo.

Occupano il secondo luogo i patrioti, amici del progresso, i seguaci della luce e della verità; questi sono da distinguere in parti e gradazioni diverse; da che può darsi ch'essi differiscano fra loro intorno ad alcune conseguenze de' principii, o intorno al modo di coordinare le volontà

le point de départ philosophique des travaux; mais au fond, ils sont unis. Frères par la foi dans l'avenir, et par l'amour du peuple et du bien de tous, ils doivent finir par marcher ensemble. Doubler leurs forces en unissant leurs efforts, formuler nettement et populariser leurs croyances, les ranimer, les raviver par la foi, l'enthousiasme et le dévouement, puis marcher avec eux, tel est notre but. Notre journal est à eux, comme, nos intentions connues, leurs sympathies et leur appui seront à nous.

Mais entre les apôtres du progrès, et les hommes de la résistance, se trouve une fraction nombreuse, masse flottante et incertaine, non par un manque absolu de croyances, non par une complète indifférence au bien du peuple et à l'amélioration humaine, mais par paresse, par manque d'énergie dans la volonté, par je ne sais quelle peur vague, indéfinie,

---

al fine voluto, o intorno al fondamento filosofico del lavoro da farsi, pur consentendo insieme per tutto il resto. Questi — come fratelli nella fede del bene avvenire e nell'amore del popolo — converranno quando che sia sullo stesso cammino. Or noi ci proponiamo d'indurli a raddoppiare. associandosi, le loro forze; e ci studieremo di definire nettamente le loro credenze, di ravvivare la loro fede coll'esempio dell'abnegazione, e d'inoltrare con essi. Il nostro Diario è per loro; cosí, chiarite le nostre intenzioni, possano essere con noi le loro simpatie e il loro appoggio.

Senonché, fra gli apostoli del progresso e gli uomini della resistenza, havvi una moltitudine titubante ed incerta, non perché diseredata di credenze, o incurante del bene del popolo e dell'umano miglioramento, ma per inerzia e difetto di volontà, per non so quale indefinito terrore, quasi di fanciullo nelle tenebre; per diffidenza istintiva

peur d'enfant dans les ténèbres, méfiance instinctive de tout ce qui n'a pas entièrement son langage, ses manières, son allure habituelle. Ils voudraient bien du but, mais le voyage les effraie. Ils craignent de ne pouvoir s'arrêter là où ils le voudront; ils tremblent de s'engager sur des sentiers qu'ils ignorent; ils rêvent embûches partout. Ne trouvez-vous pas un air sinistre aux guides? n'ont-ils pas échangé des signes d'intelligence? Il y a un mystère dans tout cela. Et là-dessus, ils dressent des interrogatoires; ils veulent, coûte qui coûte, trouver un dessous de carte qui n'existe pas: tant qu'ils n'ont rien trouvé, ils s'abstiennent. Vous avez beau leur crier: Voyez, jugez, tout est là; nous n'avons point d'arrière pensée; nous n'avons rien à cacher. — Ils hochent la tête d'un air incrédule: pourquoi ce nom? pourquoi ces mots? pourquoi telle syllabe et non pas telle autre? — Le format ne couve-t-il pas un dessein

---

di tutto ciò che si scosti dal suo linguaggio, dalle sue usanze, da' suoi consueti andamenti. Accetterebbero il fine, ma la via li sgomenta. Paventano di non potersi arrestare a loro grado; di avventurarsi al cammino per ignoti sentieri; sognano insidie da ogni lato: tal guida, al veder loro, è di sinistro aspetto; tal'altra, le ha ricambiato un cenno di segreta intelligenza: qui v'ha mistero, pensano fra sé; e cominciano, trepidi, a interrogare, a volere, in ogni inezia, scoprire fini occulti, tenendosi intanto in disparte, inoperosi e restii. Né giova gridar loro: Vedete, giudicate da voi medesimi; tutto è palese; non abbiamo secondi fini, né cosa alcuna da nascondere. Crollano increduli il capo, e insistono a chiedere: Perché quel nome? perché quelle parole? perché questa sillaba piuttosto che quella? la forma del foglio non cova forse qualche arcano

occulte? qui sait? Il faut toujours se défier des gens qu'on ne connaît pas.

À ceux-là, — et à ceux-là seulement, car les patriotes n'ont pas besoin de ces explications, et nous ne voudrions pas les donner aux hommes de la résistance, — il nous faut dire en peu de mots ce que nous avons pensé, quand nous avons choisi pour titre de notre journal ce nom de *Jeune Suisse.*

Toute révolution atteint un but jusqu'alors poursuivi, et pose un nouveau point de départ aux intelligences.

La révolution de 1830, quoiqu'ayant dès les premiers jours faussé l'instinct qui s'était révélé au sein des masses pendant le combat, et n'ayant par là abouti qu'à un dernier replâtrage monarchique, mauvaise traduction du principe *individuel*, au lieu de réaliser une première application du principe *social*

---

disegno? Chi lo sa? — giova sempre diffidare della gente che non si conosce. —

A questi ultimi solamente — poiché i veri patrioti non hanno bisogno di spiegazioni, e agli uomini della resistenza non ne daremo — diciamo in breve quale fu il nostro pensiero nello scegliere a titolo di questo Diario il nome di *Giovine Svizzera.*

Ogni rivoluzione tende a un intento svolto prima nell'idea, e propone agl'intelletti un nuovo obbietto, quale punto di mossa.

La rivoluzione del 1830 — pur traviando la tendenza che, durante la lotta, s'era manifestata nella moltitudine, e non riuscendo che a rattazzonare il reggimento monarchico, trista incarnazione del principio *individuale*, invece di promuovere una prima attuazione del principio *sociale*,

seul qui puisse enfanter une révolution européenne, a cependant ajouté un nouveau degré d'évidence à ce principe, en constatant définitivement l'impuissance du principe monarchique et l'impopularité de son alliance avec le PEUPLE, représentant du principe *social*. Elle a par-là dégagé de plus en plus le point de départ nouveau qui, depuis 1814, était posé aux intelligences.

Les révolutions suisses de 1830 et de 1831, manifestation éclatante de la grande lutte qui, depuis cinq cents ans, se poursuit entre les villes et les campagnes, ayant, sinon atteint complètement leur but, posé du moins solennellement le principe d'égalité et de fusion au sein de l'existence *cantonale*, ont par cela même révélé un nouveau but, le but *national*, aux intelligences.

De là, ce qui arrive toujours lorsque la question vitale est déplacée, un déplacement inévitable dans

---

d'onde solo può sorgere un moto europeo — ha nondimeno posto piú in chiaro l'importanza di questo principio, e la impossibilità di un'alleanza fra la Monarchia e il Popolo, che lo rappresenta e lo incarna in se stesso. Quella rivoluzione ha pertanto svelato viemaggiormente agli occhi dell'universale il nuovo elemento di progresso, che, sino dal 1814, gl'intelletti avevano intraveduto.

I rivolgimenti svizzeri del 1830, e del 1831 — manifestazione e seguito della contesa che per cinquecento anni si venne agitando fra le città e le campagne — come che non abbiano raggiunto tutto intero l'intento loro, hanno tuttavia definito e fissato il principio dell'eguaglianza e dell'unione nel seno della vita de' Cantoni, e additato quindi agli animi un nuovo fine: il fine *Nazionale*. Laonde, come suole accadere, essendo tramutata la quistione vitale,

les élémens révolutionnaires. De là, un changement dans les personnes correspondant au changement qui s'est opéré dans le but qu'on se propose d'atteindre; de là, les défections, les apostasies politiques, et tout ce spectacle de dissolution, de démoralisation dans les partis, auquel nous assistons, depuis quatre ans, en Europe.

Ceci mérite attention et remède.

Depuis quatre ans, à chaque marche, à chaque halte que nous faisons, nous voyons quelqu'un de ceux qui comptaient, il n'y a pas long-temps, parmi les chefs de la croisade, déserter les rangs, s'accroupir dans les ruines du vieil édifice, ou se perdre dans les traîneurs, eux qui devraient se trouver au front de la bataille. La défection s'opère avec suite et régularité. Elle a ses heures, ses mots d'ordre, sa hiérarchie. On pourrait, au besoin, signaler d'avance le matin ceux qui le soir, auront quitté le gros de l'armée.

---

ne segue inevitabile il tramutarsi degli elementi rivoluzionarî. Il pensiero si modifica, come si modifica il fine da conseguire; da ciò derivano le defezioni, le apostasie politiche, la corruzione e lo sfacelo dei partiti. E tutto ciò, da quattro anni, scompiglia moralmente l'Europa intera.

Questo grave danno richiede seria attenzione e sollecito rimedio.

Da quattro anni vediamo, ad ogni passo, ad ogni sosta, qualcuno di coloro i quali, or non ha guari, si annoveravano fra i capi del moto, disertare le file, e adagiarsi fra le rovine del vecchio edificio e quei che dovrebbero fronteggiar la battaglia smarrirsi per fiacchezza e per accidia. La defezione procede con regolarità e costanza: ha metodo certo, parola d'ordine e gerarchia. Potresti, il mattino, designare, occorrendo, quelli che la sera abban-

Ce sont d'abord, les hommes sans foi, sans cœur, sans conscience, les révolutionnaires par orgueil, par réaction, ou par calcul, qui, leur but une fois atteint, n'en veulent pas d'autre; les trafiquans de pensions, les accapareurs de places, Judas du peuple qui se revendraient au peuple, s'il pouvait les placer encore plus haut qu'ils ne sont; puis, les hommes de vanité, intelligences étroites, bornées, éclectiques, s'efforçant de substituer leur individualité au large mouvement des masses qu'ils frondent, parce qu'il les dépasse; les révolutionnaires diplomates, qui voudraient annexer leur immortalité à une signature de protocole, et ne trouveraient point de place entre le cri d'action du peuple et son cri de victoire; les hommes du XVIII[e] siècle, enfans d'une philosophie de réaction, d'une politique de défiance, d'une opposition routinière et fra-

---

doneranno l'esercito. Vengono primi, fra costoro, gli uomini senza fede, senza cuore e senza coscienza: i rivoluzionari per orgoglio, per calcolo o riazione; i quali, raggiunto il loro intento, s'arrestano: i trafficatori di pensioni, i barattieri d'impieghi, i Giuda del popolo, che si rivenderebbero al popolo, s'esso potesse collocarli piú in alto di quel che non siano. Tengono dietro a questi gli uomini vanitosi, di mente gretta, angusta, ecletica, intesi a sostituire la loro prosuntuosa personalità al grande movimento popolare, da essi condannato perché li oltrepassa: i rivoluzionari diplomatici, che cercano di raccomandarsi alla immortalità con una firma di protocollo, e rifuggono dal trovarsi fra il grido d'azione e il grido di vittoria del popolo: gli eredi del XVIII secolo, seguaci di una filosofia unicamente diretta a reagire; di una politica governata dalla diffidenza, d'una opposizione pedantesca e parziale: gente che, mentre il mondo procede, indietreg-

ctionnaire, dépassée aujourd'hui, qui reculent devant un nouveau genre d'études, méconnaissent la valeur des mots, et ferment les yeux aux lueurs d'une mission plus vaste que celle qu'ils ont accompli; puis enfin, les peureux, les trembleurs, les *quakers* du progrès, les niais qui rêvent 93 en 1835, l'égalité de Babeuf dans une organisation qui a pour principe l'association librement consentie, et les horreurs de la guillotine dans un siècle qui porte inscrite parmi ses formules, l'abolition de la peine de mort.

Et tout cela a été patriote: tout cela s'appelle également patriote, ne fut-ce que par habitude; tout cela, moins les hommes de la première classe, est au fond, patriote; car tous aiment la patrie; tous aiment sincèrement le bien; seulement ils le cherchent où il n'est pas, croient l'avoir trouvé quand il est à mille lieues d'eux, ou bien, ne veulent pas marcher

---

giano dinanzi a un nuovo ordine di studi, sconoscono il significato delle parole, e chiudono gli occhi al rivelarsi d'una missione piú vasta di quella da essi compíta. E infine i paurosi, i tremebondi, i *quakers* del progresso; i poveri di spirito, che sognano il 93 nel 1835, l'eguaglianza di Babeuf in un ordinamento economico che si fonda sul principio dell'associazione liberamente riconosciuta, e gli orrori della ghigliottina in un secolo che iscrive, fra i suoi postulati, l'abolizione della pena di morte.

Eppure, tutti costoro vennero chiamati e furono patrioti; e, all'infuori di quelli della prima categoria, tali sono in sostanza, poiché tutti amano la patria e vorrebbero il bene; senonché, cercando questo dove non può esistere, credono d'averlo trovato, mentre ne sono gran tratto lon-

à sa recherche et prétendent que le bien aille les trouver où ils sont.

Or, on n'avance pas comme cela: ou, si l'on avance, c'est si lentement et si faiblement que l'ennemi peut vous surprendre dix fois sur la route, et vous étouffer avant que vous ayez atteint votre but. De ce spectacle, de ce cahos qu'on ne comprend pas, de cette incertitude sur les noms, sur les mots, sur les choses, naît le doute, le découragement, l'inertie. Chacun s'empare d'une idée, d'une ligne, d'un mot du programme, et s'en fait un drapeau. Chacun marche pendant quelques instans au hasard, puis, se sentant seul et faible, s'épouvante, et revient au point d'où il était parti.

Nous avons senti la nécessité d'une épuration morale, d'une sorte de réforme aux rangs, d'un travail qui simplifie les idées, rectifie les erreurs, éclaircisse le but, définisse la valeur des mots au point où nous

---

tani; e non volendo affaticarsi a cercarlo davvero, pretendono che mova spontaneo verso di loro.

Ora, per vie sí fatte non è dato andare innanzi; o, se v' ha progresso, è cosí lento e debole, che il nemico può attraversarlo a sua posta, e ridurlo a nulla, assai prima che sia raggiunta la meta. Da questa incertezza e pervertimento d' uomini e di cose, di principii e di parole, nascono il dubbio, lo sconforto e l' inerzia. Ciascuno si appropria una idea, una linea, una parola del programma, e, fattone segnacolo di vessillo, move per alcuni istanti il passo alla ventura; poi, vedendosi solo e impotente, si sgomenta e ritorna al punto d' onde era partito.

Noi sentimmo la necessità di purificare moralmente gl' intelletti, di riformare le nostre file, e d' iniziare un lavoro che, dissipando gli errori, determinando il valore delle parole e rischiarando il fine al quale intendiamo,

en sommes, concentre les forces, et fasse voir clair sur la route.

S'il suffisait pour être patriote, de dire: j'aime la patrie, et je *voudrais* la voir heureuse et puissante; tout le monde serait patriote, ce qui malheureusement n'est pas.

Il n'y a de patriotes que les patriotes *actifs*: ceux qui font marcher de front le développement des idées et leur réalisation: ceux qui pensent et agissent: ceux qui marchent et font marcher: ceux qui peuvent dire: nous aimons la patrie, nous travaillons pour son bonheur, et nous sommes prêts à souffrir pour elle.

Et il n'y a de patriotes *actifs* que ceux qui ont une croyance et la proclament hautement: un principe et en déduisent franchement toutes les conséquences: un but nettement défini, et appliquent toutes leurs facultés, tous leurs actes, toute l'énergie de leur volonté à la conquête de ce but.

---

ci mostri, dal termine a cui siam giunti, la via, e concentri le nostre forze ad inoltrare per quella.

Se, a meritar nome di patriota, bastasse il dire; io amo la patria, e *vorrei* vederla felice e potente; sarebbe agevole cosa per tutti il conquistarsi tale merito. Ma si tratta di còmpito assai piú grave.

Sono patrioti davvero gli uomini operosi e devoti, che si consacrano, in pari tempo, a svolgere le idee e ad attuarle, a pensare ed a fare; e a cui è lecito il dire: noi amiamo la patria, lavoriamo per la sua felicità, e siamo pronti a soffrire per essa. Né tali esser possono se non quelli che s'ispirano ad una credenza e la proclamano altamente; che hanno fede in un principio e ne deducono francamente le conseguenze; e, proseguendo un fine ben definito, dirigono verso quello, con tutta la forza del volere, ogni loro facoltà e ogni loro azione.

Il faut de plus que cette croyance soit la croyance la plus avancée de l'époque; — ce principe, le principe vital du pays; — ce but, le but de tous, en harmonie avec ce principe.

Or, cette croyance, c'est la croyance en *Dieu* et dans l'*Humanité*, interprète de sa loi.

Ce principe, c'est le principe *républicain populaire*, qui est notre vie, notre élément, notre origine, et dont nous avons sauvé le germe en Europe, à travers cinq siècles de luttes et de tourmente monarchique.

Ce but, c'est la *Nationalité Suisse* développée d'après ce principe.

Et tout cela n'est pas nouveau: tout cela date en germe du Grütli; et depuis que nos pères l'ont entrevu sur le Grütli, bien des intelligences l'ont entrevu encore, bien des citoyens ont lutté pour ce

---

È d'uopo, inoltre, che quella credenza sia come nunzia e foriera dei moti dell'Epoca: che il principio, al quale s'informano quelli che la professano, abbia radice nella vita del paese; e che il loro fine possa, armonizzando con questa, diventare il fine di tutti.

Ora quella credenza alla quale alludiamo, è la credenza in *Dio* e nella *Umanità*, interprete della sua Legge: — quel principio è il principio repubblicano popolare, elemento originale e vita delle nostre tradizioni, del quale conservammo, per cinque secoli, fra lotte e tempeste monarchiche, il germe nell'Europa: — quel fine è la *Nazionalità Svizzera*, fondata su tale principio.

Noi non ci facciamo dunque a parlarvi di cose nuove, però che le medesime procedano, come pianta dalla radice, dal convegno del Grütli; e dal tempo in cui i nostri padri ne offersero sul Grütli le sacre primizie alla patria, molti intelletti le hanno intravedute e sentite, molti figli di

principe, bien des enfans des montagnes sont morts pour ce but; mais les longues discordes intestines, les artifices des gouvernemens ennemis, et le manque de lumières répandues par la presse l'ont obscurci et dérobé à la majorité de la nation pendant le cours de sa vie. La question entre l'élément démocratique et l'aristocratie des villes, qui s'agitait au sein de chaque canton, absorbait exclusivement l'attention et les forces. 1830 est venu; et les révolutions cantonales, ayant garanti le triomphe au premier sur la seconde, ont laissé l'activité libre de se porter ailleurs, et ont dévoilé soudainement, et d'une manière absolue le but *national*.

Du triomphe et du développement de la croyance que nous énonçons, du travail logique d'applications à faire du principe populaire, de la proclamation de la *Nationalité* et de l'influence qu'elle exercera sur

---

queste montagne hanno lottato e sono morti per esse. — Ma le lunghe discordie intestine, le arti de' Governi avversi, e il difetto di cognizioni per la insufficienza delle scuole e della stampa, le velarono alla maggior parte della nazione sino all'età nostra; tanto piú che la quistione, per sí lungo tempo agitata in ogni Cantone fra l'elemento democratico e l'aristocrazia delle città, preoccupava esclusivamente gli animi e le forze: sino a che, nel 1830, le rivoluzioni cantonali, assicurato il trionfo della democrazia, diedero campo al pensiero popolare di volgersi ad altro intento, e rivelarono in modo improvviso e dominante il fine *nazionale*.

Dallo svolgimento della credenza qui sopra enunciata, dalle applicazioni logiche del principio popolare, dalla proclamazione della idea della *Nazionalità*, e dai generosi effetti di questa in ogni parte della nostra vita interna

notre existence intérieure et extérieure, doit sortir un développement de vie nouveau, un déploiement nouveau de facultés et de forces, une rénovation, un *rajeunissement* complet du pays par l'introduction d'un élément nouveau, dans les conditions de son être; l'élément de *Nationalité*, jusqu'à ce moment oublié et méconnu.

Il nous fallait quelque chose pour exprimer, en résumé, les pensées que nous venons d'énoncer. Le nom de Jeune Suisse se présenta à notre esprit, comme remplissant cette condition, et nous en fîmes choix, parce que rien ne nous interdisait de choisir l'expression la plus courte et la plus significative de nostre pensée.

Et nous l'avons choisi, parce qu'à l'avantage de formuler rapidement, et avec un laconisme difficile à atteindre l'idée fondamentale qui préside au Journal,

---

ed esterna, vedremo sorgere un nuovo moto di facoltà e di forze, e come una nuova giovinezza del paese.

Lo spirito *nazionale*, già sconosciuto o dimenticato, *ringiovanirà* l'anima antica della patria nostra, operando colla sua virtú in tutte le relazioni della nostra vita civile.

Occorreva un motto acconcio ad esprimere in compendio i pensieri da noi esposti: e la denominazione di *Giovine Svizzera* ci si affacciò alla mente come adatta all'uopo per brevità e precisione. E in vero essa significa ed annunzia l'idea fondamentale che informa il Diario; segna nettamente il termine che sta fra noi e i *vecchi* abusi, le *vecchie* ingiustizie, le *vecchie* cagioni della nostra debolezza: abusi che noi combatteremo senza posa, e non senza speranza di abbatterli quando che sia.

E scegliemmo questo titolo anche perché, nel chiamarci uomini della *Giovine Svizzera*, noi assumiamo un

il réunit celui de tracer nettement une ligne de démarcation entre nous et tous les *vieux* abus, toutes les *vieilles* injustices, toutes les *vieilles* causes de notre faiblesse, que nous combattrons sans relâche, et que, nous l'esperons, nous finirons par éliminer. Nous l'avons choisi, parce qu'en nous appelant hommes de la *Jeune Suisse*, nous commençons une carrière à laquelle on n'a rien à opposer; nous n'avons pas à rendre compte des erreurs, des incertitudes, des inconséquences du passé, nous nous lavons les mains, comme Pilate, de tout ce qui n'est pas nous. Nous voulons bien qu'on nous juge, mais seulement sur ce que nous dirons ou ferons.

Voilà l'esprit dans lequel a été adoptée la dénomination qu'on lit en tête de nos colonnes.

Nous la quitterons, quand, notre tâche achevée, toute trace de caducité aura disparu de notre sol. *Jeune Suisse*, c'est un mot-principe; c'est un mot-programme. Nous l'abolirons quand notre programme sera rempli.

---

ufficio indipendente e sciolto da ogni pastoia; in virtú del quale non siamo tenuti a render conto degli errori, delle incertezze e delle contradizioni del passato. Ricusiamo ogni responsabilità per tutto ciò che non sia fatto nostro; né vogliamo essere giudicati, se non su quello che diremo e faremo.

Tale fu l'intendimento nostro nel dare il nome all'impresa a cui ci siamo consecrati: né lo deporremo, se non terminato il nostro còmpito, allorché ogni vestigio di decadenza sarà scomparso dal nostro suolo.

Giovine Svizzera è parola che incarna un principio, un programma: ridotti in atto principio e programma rinunzieremo all'espressione che ne vestiva il concetto.

XV.

IL POPOLO E I PATRIOTI.

LE PEUPLE ET LES PATRIOTES.

I.

Toutes les fois qu'au milieu de l'engourdissement général, au milieu d'une de ces haltes imprévues, qui feraient presque douter du progrès, quelques hommes d'élite par le cœur, se détachant du gros de l'armée, se portent en avant, signalent la route à parcourir, et crient *en marche!* une réponse domine toutes celles dont l'indifférence, la faiblesse et la mauvaise foi cherchent à les accabler: le peuple dort, leur dit-on, et vous ne le réveillerez pas; votre zèle est assez louable, seulement vous choisissez mal votre temps: vous parlez au désert: les masses ne sont pas mûres

---

I.

Ogni qualvolta — in quei momenti di sosta imprevista, che per poco non ti fanno dubitare del progresso — fra il sonno de' piú, alcuni uomini eletti per cuore, staccandosi dal grosso dell'esercito, escon fuori additando la via da percorrere, e gridano: *avanti!* — sorge contro loro, anzi tutto, fra gli argomenti onde la indifferenza, la debolezza e la mala fede tentano soverchiarli, la seguente risposta: Il popolo dorme profondamente, né voi lo risveglierete: il vostro zelo è degno di lode, ma prematuro: voi gridate al deserto: le moltitudini non sono di-

pour vous comprendre; elles sont arriérées; l'individualisme les mène, l'intérêt personnel règne en maître sur elles: attendez encore; attendez les circonstances, laissez les événemens arriver; alors, nous marcherons, comptez-y; jusque-là, il nous faut louvoyer, contrefaire le mort, et chercher à endormir l'ennemi.

Ceci, ou nous l'a dit, à nous, bien des fois: on l'a dit à tous ceux qui croyaient comme nous, que, pour un peuple, s'arrêter c'est rétrograder; et on le leur a dit à toutes les époques, en sorte que si on eût dû tenir compte de ce langage, jamais on n'aurait marché.

Contrefaire le mort, peut être excellent pour quelqu'un qui médite un crime, pour Charles IX rêvant la Saint-Barthélemy, pour des pouvoirs minés, que le *statu-quo* seul soutient, pour un ambassadeur chargé d'escamoter à l'amitié et à la confiance la

---

sposte a seguirvi: non vedete com'esse ristanno? l'individualismo le vince, l'interesse personale le signoreggia. Aspettate condizioni propizie, eventi favorevoli. Giunta l'ora, procederemo senz'alcun dubbio. Frattanto, convien piaggiare, andar lenti e cauti, fingersi morti e addormentare il nemico.

Queste cose udimmo ripeter piú volte, e furono ripetute a quanti credevano con noi che un Popolo, il quale s'arresti, decade: né ai dí nostri soltanto, poiché v'ebbe in ogni età chi le andò predicando; sí che, ascoltandole e conformandosi ad esse, il mondo non avrebbe progredito mai.

La simulazione può giovare a chi medita delitti: a Carlo IX, nell'atto di macchinare la strage di S. Bartolomeo; a poteri incadaveriti, a' quali è solo puntello lo *statu quo*: a un diplomatico, a cui sia commesso di carpire, con lusinghe ed inganni, ad un Popolo fidente quella

part de liberté d'un peuple, que n'a pas pu enlever la menace, pour tous ceux en un mot qui ont pris à tâche d'accomplir une œuvre injuste, ténébreuse et rétrograde. Mais, pour un peuple dont le salut est attaché à la manifestation, au développement progressif, continu d'un *principe;* — pour des hommes dont l'œuvre est sainte, juste, vertueuse, dont la force et l'avenir résident dans la vérité, et dans sa prédication franche, énergique, incessante, contrefaire le mort est quelque chose qui n'a pas de sens, ou bien c'est s'abjurer: c'est renier sa mission et sa dignité, affaiblir et démoraliser sa conscience, prêter le flanc à ses ennemis et se préparer pour l'avenir, des mouvemens désordonnés, des crises violentes, auxquelles il faudra avoir recours tôt au tard pour regagner le terrain perdu que d'autres se hâteront d'occuper. Les peuples font les circonstances; ils ne les attendent pas.

---

parte di libertà che le minacce non bastarono a sottrargli: a quanti, insomma, vadano ruminando opere ingiuste, tenebrose e retrive. Ma per una gente la cui salute dipenda dalla manifestazione e dallo svolgimento di un *principio* — per uomini intesi ad opera giusta, virtuosa e santa, a' quali unica malleveria di forza e d'avvenire è il Vero e la franca, energica, incessante predicazione del Vero — simulazione è parola che non ha senso, o vale apostasia e rinnegamento della propria missione e della propria dignità. Arti sí fatte affievoliscono e corrompono gli animi, lasciano aperto il campo ai nemici, e costringono, presto o tardi, a moti disordinati e violenti per ricuperare il terreno perduto, con pericolo ch'altri s'affretti ad occuparlo per proprio conto. I popoli virili creano le circostanze, non le aspettano.

Nous n'entendons rien à toute cette tactique qui s'efforce d'emprunter les armes de ceux-là mêmes que nous combattons, tandis que nous en possédons de meilleures. Mais, nous savons, en revanche, que cette opinion qui voudrait faire peser sur les masses la responsabilité de toutes les fautes, de toutes les transactions, de toutes les incertitudes, dont on est redevable à sa propre faiblesse, est toujours fausse, souvent hypocrite, flétrissante pour le peuple qu'elle finit par dégrader, funeste en ce qu'elle enfante le découragement, le scepticisme, l'apathie, et tend à subalterniser le progrès du pays aux événemens extérieurs.

Nous ne pouvons donc pas assez vivement protester, en commençant notre carrière, contre ce prejugé d'impuissance, qu'on lance si volontiers à la tête du peuple, et qui fournit si souvent un prétexte à l'inaction des patriotes.

Noi non comprendiamo quest' arte tattica, vôlta a farsi prestare le armi da quegli stessi nemici che si voglion combattere, mentre possiamo usarne di migliori. Ben sappiamo, invece, essere opinione falsa e sovente ipocrita quella che attribuisce alle moltitudini la responsabilità degli errori, delle transazioni e delle incertezze, derivanti dalla debolezza di chi cosí argomenta: è opinione che disonora ed avvilisce il Popolo, e riesce funesta al paese, seminandovi scoraggiamento, scetticismo, apatia, e assoggettandone il progresso agli eventi esterni e alla ventura.

Però, sin dal principio della nostra impresa, noi protestiamo altamente contro il pregiudizio volgare, che suole cosí facilmente accusare il Popolo d' impotenza, porgendo con ciò pretesto all' infingardaggine dei patrioti.

Un peuple n'est jamais au-dessous de sa mission; mais bien souvent, ses chefs le sont; bien souvent, les hommes qu'il a à sa tête, s'arrêtent en chemin. Ils ont posé le principe, et ils reculent devant ses applications; ils ont erigé en dogme une vérité politique, mais ils voudraient que le peuple se chargeât lui-même de son développement. Or, c'est précisément d'une manière toute contraire que les nations avancent. Elles se lèvent de temps en temps pour faire œuvre d'initiative, toutes les fois qu'un véritable besoin s'en fait sentir: et elles délèguent en quelque sorte le travail intermédiaire, le travail de détail aux patriotes, c'est-à-dire aux hommes qui représentent le mieux la pensée et l'avenir de la patrie.

Dans les grandes crises, aux époques d'enfantement, quand tous les pouvoirs sont, par le fait, suspendus, et que le peuple seul les remplace, tous, chefs et guides, disparaissent: le pouvoir revient à

Un Popolo è di rado inferiore alla sua missione: accade bensí molte volte che i suoi capi vengano meno alla prova, che le sue guide s'arrestino per via. Proclamato il principio, rifuggono dalle sue applicazioni; eretta a dogma una dottrina politica, aspettano che il Popolo ne assuma da sé lo svolgimento. Ora è legge del moto delle Nazioni il procedere in senso direttamente inverso a questo. Sorgono le medesime, d'epoca in epoca, iniziatrici di cose nuove, quando un vero bisogno le move: ma affidano il lavoro delle particolari applicazioni delle verità conquistate ai patrioti, cioè agli uomini che meglio rappresentano in esse il pensiero e l'avvenire della patria loro.

Nelle grandi crisi, allorché spunta dalla coscienza d'un Popolo un nuovo principio di vita, e, sospesi di fatto tutti i poteri, quel Popolo rimane solo padrone del campo, il

sa source: l'initiative est aux masses: elles pensent et agissent, ou plutôt pour elles comme pour Dieu qui les pousse, la pensée c'est l'action. Alors les individualités s'effacent: leur rôle est tout fait: elles écoutent la volonté du maître, dictée au sein de l'orage, et l'exécutent. Ceux qu'on se plaît à appeler les grands-hommes de ces époques, ne sont que des incarnations du peuple. La révolution française en est la preuve. Ses assemblées ont toujours reçu l'inspiration d'en bas: souvent même elles en ont été dépassées, et c'est aux masses qu'appartient l'initiative des grandes mesures qui ont étonné et subjuqué l'Europe.

Mais lorsque tout est calme, quand la crise a cessé, ou qu'elle n'est, comme pour nous aujourd'hui, que morale, il s'opère une sorte de contrat entre la nation,

---

Potere ritorna alla sua sorgente; l'iniziativa appartiene tutta alle moltitudini, le quali, in quei solenni momenti, pensano ed operano ad un tempo: anzi diresti che in esse, come in Dio che le move, il pensiero è azione. Allora le individualità scemano d'importanza; il loro còmpito è determinato dalla volontà sovrana dell'universale, che detta alle medesime, come dal seno dei nembi, i suoi decreti; ed esse li adempiono. Quelli che il mondo chiama i grandi uomini di tempi sí fatti, non sono se non gl'interpreti della coscienza del Popolo. La Rivoluzione francese n'è testimone. Le sue Assemblee attinsero ogni loro ispirazione dal basso, e furono precedute sovente dall'iniziativa popolare, alla quale va in gran parte attribuito il merito delle grandi cose che hanno sorpreso e soggiogato l'Europa.

Ma, dove tutto è quiete, dove la crisi è cessata, o, come oggi tra noi, non è se non morale, interviene, fra la Nazione e gli uomini d'intelletto che la rappresentano,

et les intelligences qui se sont posées au milieu d'elle comme ses mandataires pour continuer l'œuvre ébauchée. — Entre le parti qui par son plus grand développement intellectuel résoud en soi les besoins, les vœux et les facultés du peuple, et le peuple lui-même. Une hiérarchie tacite s'établit entre les masses et les capacités. Celles-ci reprennent le rang que l'action dans sa tourmente, avait effacé; elles se replacent à la tête de la nation, et règlent la marche: le peuple suit; il a donné, lui, le mot d'ordre; il a livré en grand le programme de ses volontés; il a balayé le terrain des obstacles qui empêchaient de marcher. Aux chefs, maintenant, le reste, aux intelligences, de développer son programme, d'en conquérir une à une toutes les applications, de veiller à ce que toutes les conséguences du *principe* que le peuple a proclamé, soient déduites, à ce que sa conquête ne soit pas un mensonge, son drapeau le lam-

---

quasi un tacito patto di continuare l'opera abbozzata. Formasi una specie di gerarchia fra il Popolo e il partito che, per superiorità di sviluppo intellettuale, ne intenda meglio i bisogni, i voti e le facoltà; e i piú capaci, ripigliato il grado che l'azione aveva fatto sparire fra' suoi turbini, si mettono di nuovo alla testa della Nazione, e ne guidano la marcia. Il Popolo, data la sua parola d'ordine, annunciati i punti fondamentali della sua volontà, e tolti di mezzo gli ostacoli che ingombravano la via, tien dietro a' suoi capi, a' quali spetta indi innanzi di svolgere il programma additato dai piú, metterne in pratica le singole parti, e procacciare che tutte le conseguenze del *principio*, al quale s'informa, sieno fedelmente dedotte e poste in atto; sí che la conquista ottenuta non si converta in menzogna, e la bandiera vincitrice non di-

beau flottant que le vent emporte. C'est un travail d'examen, de discussion, d'analyse, que le peuple, forcé, comme il l'est de s'occuper de gagner sa vie et celle de ses enfans, ne peut pas faire. Le peuple a de sublimes lueurs; il possède éminemment l'instinct du progrès; il est doué d'un sens droit, d'une logique naturelle qui rarement se trompent: posez-lui simplement et nettement la question; il la résoudra: appelez-le au nom de l'honneur national, au nom de son indépendance, au nom du *principe* que ses pères ont donné pour base à son existence sociale; il vous répondra; mais n'exigez pas de lui qu'il marche seul à travers tous les détours de la vie politique; n'exigez pas qu'il vous appuie à toute heure de son adhésion spontanément manifestée: marchez pour lui, en son nom, dans ses voies; marchez avec confiance, car sa ratification ne vous manquera pas toutes les fois que vous pourrez en avoir besoin: marchez hardiment,

---

venti un inutile brano di tela che s'agita al vento. È opera che richiede esame, discussione ed analisi; né il Popolo, costretto al lavoro per campare la vita, potrebbe occuparsene. Il Popolo ha generose ispirazioni, vive tendenze al progresso, e senso retto, e logica naturale, che di rado s'inganna. Proponetegli, in termini semplici e chiari, una questione di pubblico interesse; la risolverà in modo conforme al pubblico bene. Fate capo a a lui, dove si tratti d'indipendenza, d'onor patrio, e del *principio* che i suoi padri posero a fondamento della loro vita sociale; e ne avrete degna risposta. Ma non esigete ch'egli inoltri, solo, nel laberinto della vita politica, né che, ad ogni ora, vi sovvenga del suo consenso in ogni minuzia. Procedete per conto suo, in suo nome, nelle sue vie; siate esecutori fedeli del suo mandato; inoltrate con

et ne vous étonnez pas de son silence ou de son apparente immobilité; il vous rejoindra, quand il le faudra, d'un seul bond.

Que si vous, patriotes, vous, sentinelles de la civilisation et du libre développement, qui avez puisé dans l'histoire du monde la confirmation de la foi qui nous guide, vous qui savez que le droit est impérissable, et la volonté toute-puissante quand elle se déploie pour la cause du droit et des peuples, vous vous découragez au moindre obstacle qui se présente, — si, à chaque mécompte qui vous atteint, à chaque effort que la situation réclame, vous hésitez, vous chancelez, vous vous tournez en arrière pour mesurer, en tremblant, l'espace qui vous paraît vous séparer du peuple, comment exigez-vous que le peuple marche et vous soutienne? comment voulez-vous qu'il entre aux yeux de tous sur la route que vous devez lui tracer, et sur laquelle vous n'osez pas même faire les premiers pas?

---

fiducia ed ardire, e la sua approvazione non vi fallirà. E non vi sorprenda il suo silenzio, o la sua apparente immobilità; ché, dove occorra, saprà raggiungervi d'un tratto.

Ma se voi, o patrioti e sentinelle della civiltà, che desumeste dalla Storia la conferma della fede che ci guida, e sapete che il Diritto de' Popoli è imperituro, e che la volontà è onnipossente quando si manifesta ed opera per la giustizia; se voi smarrite il coraggio ad ogni ostacolo o disinganno; se, ad ogni sforzo che la situazione richieda, dubitate, vacillate, e vi volgete a misurare, tremanti, lo spazio che sembra separarvi dal Popolo, come potrà questi movere innanzi a sostenervi? Come ripromettersi ch'egli segua da solo la via che dovete tracciargli, se non osate voi stessi tentare i primi passi per quella?

Le peuple est inquiet: il éprouve bien ce malaise que toute violation de principe, tout manque de vie commune, tout sentiment de faiblesse en face d'un danger possible fait éprouver; il sent confusément qu'il se passe en ce moment quelque chose de funeste pour son honneur, quelque chose, peut-être, de décisif pour son avenir. — Mais l'urgence, la gravité du danger lui a-t-elle été révelée? lui a-t-on mis sous les yeux dans toute sa nudité le mouvement de rétrogradation qui s'opère depuis un an surtout, dans son sein et autour de lui? — lui a-t-on dit: Prends garde; ce qu'on fait pour toi en ce moment, on l'a fait aussi pour d'autres peuples, et ces peuples sont morts. La marche qu'on suit à ton égard est la même qu'on a autrefois suivie a l'égard de Venise, à l'égard de la Pologne. Où est Venise aujourd'hui? où est la Pologne? — Et les patriotes, réunis en corps, lui ont-ils crié d'une voix unanime: Proteste, car demain, peut-être,

---

Il popolo è inquieto e travagliato da quel malessere che deriva da ogni violazione di principii, dal difetto di vita comune, dal sentimento della pubblica ignavia dinanzi a un pericolo possibile. Intende confusamente che, in questo momento, si compie cosa funesta all'onor suo e di sinistro augurio pel suo avvenire. Ma chi gli mostrò la gravità del pericolo? Chi gli pose sott'occhio, in tutta la sua evidenza, il movimento retrogrado, che si va operando, da un anno a questa parte, nel suo seno e intorno a lui. Qual voce lo ammoní, dicendogli: Bada, ciò che al presente si fa con te fu già fatto con altri Popoli, e quei popoli sono morti. Ti hanno tratto per sentieri simili a quelli che la Venezia e la Polonia altre volte percorsero. Ora, dov'è oggi la Venezia, dove la Polonia? — Né i patrioti, stringendosi insieme unanimi, gli hanno sinora gri-

il ne sera plus temps; car l'on souille aujourd'hui ton drapeau: demain on le déchirera; car on te demande aujourd'hui un peu de ton honneur; demain, peut-être, on te demandera ta liberté, ta cabane et ton pain?

Nous ne savons si l'heure est venue de lui tenir ce langage. Aujourd'hui, nous disons seulement que le jour où on tiendra ce langage au peuple, le peuple le comprendra et se dirigera en conséquence. Nous disons, que tant qu'on ne le lui a pas tenu, tant qu'on n'a rien fait pour l'éclairer véritablement sur ses interêts et sur la position dans laquelle se trouve la patrie, on n'a pas le droit d'affirmer qu'il est au-dessous de sa mission, et qu'il répondra par l'indifférence à l'appel que des hommes francs, dignes de sa confiace, et prêts à partager ses périls comme ses victoires, jugeront à propos de lui adresser.

Nous affirmons, nous, que jamais un peuple n'a été sourd à un tel appel, quand il lui a été adressé

---

dato: Sorgi e protesta, perché domani forse non sarebbe piú tempo: oggi la tua bandiera è macchiata, domani sarà fatta in brani: oggi t'è tolto un poco del tuo onore: domani forse ti torranno la tua libertà, il tuo focolare, il tuo pane.

Non sappiamo se sia giunta l'ora di volgere al Popolo queste parole: affermiamo soltanto che, il giorno che gli sian vôlte, esso le intenderà, e ne trarrà argomento al da farsi; e che, sin ch'egli non le oda e non sia veracemente informato dei suoi piú alti interessi e della condizione nella quale si trova la patria, non è giusto il dire che il Popolo è inferiore alla sua missione, e non apparecchiato a rispondere all'appello di uomini leali, degni della sua fiducia, e presti a participare a' suoi pericoli come alle sue vittorie.

Ed affermiamo che una Nazione non fu mai sorda a tale appello, se opportunamente e risolutamente mosso.

de la manière convenable. La voix de l'honneur, le cri de la nationalité, l'alarme donnée au nom de la patrie, de l'indépendance, de la liberté, a un écho infaillible dans le cœur du peuple.

Il y a 4 ans, quelques hommes et une assemblée à Munsingen, émancipaient le canton et balayaient une aristocratie qui s'appuyait sur des siècles. Le même phénomène se produisait, à pareille époque, dans presque toutes les parties de la Suisse. — Croyez-vous que le peuple ait donné sa démission pour toujours? croyez-vous qu'un peuple change sa nature en quatre ans — ou bien, calculant étroitement la ligne de son action, il se soit dit alors: C'est une révolution cantonale qu'il me faut, c'est la constitution du 6 juillet 1831, puis l'immobilité pour toujours!

Non, ce qu'il lui fallait, ce qu'il lui faut aujourd'hui comme alors, ses représentans le disaient ce

---

La voce dell'onore, il grido di Nazionalità, l'allarme dato in nome della patria, dell'indipendenza e della libertà, trovano sicura risposta nel core dei Popoli.

Quattro anni or sono, pochi uomini deliberati e un'Assemblea popolare disperdevano, a Munsingen, una aristocrazia dominante da secoli, ed emancipavano quel Cantone. Fatti simili accadevano, nello stesso tempo, quasi in ogni parte della Svizzera. Ora, credete voi che, dopo queste prime prove, il Popolo s'arresterà sulla via, e che, in quattro anni, egli abbia mutato natura? O che sin d'allora, facendo meschini calcoli sul còmpito della sua azione, egli dicesse a se stesso: Ne basti avere ottenuto, mercé un sollevamento cantonale, la Costituzione del 6 luglio 1831; vinto quel punto, acconciamoci per sempre alla immobilità?

No; un profondo bisogno moveva allora, e move tuttavia con forza crescente, le nostre popolazioni. I rappre-

jour là, et nous le disons aujourd'hui, c'est le perfectionnement moral; c'est le plus grand développement de toutes les facultés que Dieu lui a données; c'est de renouveler le lien fédéral; c'est l'honneur, la patrie: un ordre social qu'une intrigue d'ambassadeur, ou une intervention de puissance ne puisse renverser demain; c'est une existence forte et assurée. Il s'est levé, en 1831, pour conquérir tout cela; il se lèvera encore, soyez-en sûrs, toutes les fois qu'on lui démontrera qu'il s'agit d'affermir et de compléter sa conquête ou d'en perdre le fruit.

Le peuple est bon: le peuple aime la patrie et veut le bien: nous avons foi en lui. Si quelquefois il paraît ralentir sa marche et s'assoupir, la faute n'en est pas à lui, elle est aux patriotes; elle est

---

sentanti del paese lo dissero a que' giorni, e noi qui lo ripetiamo: il Popolo ha sete di perfezionamento morale e civile, e vuole che le fonti di tale perfezionamento siano dischiuse a tutte le facoltà che Dio gli ha date: esige che sia rinnovato e messo in armonia coi tempi il vincolo federale; posto in sicuro l'onor suo; guardata da ogni agguato od oltraggio la patria; stabilito l'ordine sociale, per modo che né raggiri d'ambasciatori, né intervento straniero, possano rovesciarlo d'un sol tratto: vuole insomma raggiungere le condizioni di una forte e non peritura esistenza. — Egli sorse, nel 1831, per conquistare questi beni: risorgerà, siatene certi, un'altra volta, quando s'accorga che gli conviene raffermare e compiere le iniziate conquiste, o perderne il frutto.

Il Popolo è buono; ama la patria e cerca il bene. Noi abbiamo fede nella sua virtú: ché se talora gli accade di rallentare i suoi progressi, e intorpidire in un sonno apparente, la colpa non è sua, ma de' patrioti, i quali

dans l'oubli de quelques conditions que nous jugeons indispensables au succès; elle est dans un manque d'ensemble et d'unité qui mine tous les efforts, et auquel il faut, à tout prix, mettre terme.

Nous expliquerons notre pensée toute entière.

II.

La diplomatie s'en va, disions-nous il y a quelques jours. La question vitale ne roule plus dans le cercle étroit des chancelleries. Elle est descendue sur la grande arène; elle s'est faite ouvrier, agriculteur, travailleur; elle s'est incarnée dans les masses; c'est par elles et en leur nom qu'elle marche; c'est d'elles qu'elle attend sa solution. — D'un côté, le PEUPLE, — de l'autre, les hommes du *privilège*, rois, nobles, ou autres: d'un côté le droit, l'égalité, le libre dé-

---

dimenticano i mezzi indispensabili al buon successo; e soffrono che perduri quel difetto d'insieme e d'unità, che rende vani i generosi conati de' singoli, e al quale è d'uopo il porre, ad ogni costo, rimedio o fine.

Spiegheremo in seguito tutto intero il nostro concetto.

II.

La Diplomazia declina e vien meno. Le questioni vitali dell'età nostra le cadon di mano e, tratte dai penetrali delle Cancellerie, divengono patrimonio dell'universale. Operai, agricoltori, lavoratori d'ogni maniera, le studiano e le fanno loro proprie. Dalle moltitudini ricevono moto e impulso a svolgersi; dalle medesime attendono soluzione. Stanno, da una parte il POPOLO, dall'altra i *privilegiati*; re, nobili, ricchi borghesi ed altrettali; da quella, il diritto, l'eguaglianza, la libera coltura delle umane facoltà, l'associa-

veloppement, l'association, le *progrès* — de l'autre, la force, l'inégalité, l'individualisme, l'*immobilité*. Là est la question; et ce n'est pas aux protocoles qu'il appartient de la vider.

C'est une grande et vieille querelle: vieille comme le monde qui en est le théâtre; mais, ce n'est que depuis peu qu'elle est posée aux yeux de tous dans les termes que nous venons d'énoncer. Elle s'est présentée dans le passé, sous une foule d'aspects différens; elle a subi une infinité de modifications; elle a passé à travers toutes les castes, en les opposant les unes aux autres; elle a combattu tour à tour la royauté par le clergé; la noblesse par la royauté; puis, quand tous ces pouvoirs ont été affaiblis les uns par les autres, elle est descendue d'un degré; et elle a mis en lutte le tiers-État, la bourgeoisie, la finance, l'aristocratie d'argent avec l'aristocratie du sang. Elle a parcouru, degré par degré toute l'échelle sociale:

---

zione, il *progresso*: da questa, la forza, la ineguaglianza, l'individualismo, la *immobilità*. Cosí sono costituite, a' dí nostri, le cose del mondo; né vale arte di diplomatici a sciogliere la gran lite.

Ed è lite antica quanto la Storia del genere umano; ma che solo di recente s'è presentata agli occhi dell'universale ne' termini qui sopra accennati. Varii, molteplici, e soggetti a numerose mutazioni, furono in passato gli aspetti suoi; come contesa, ora di caste e di classi, ora della Chiesa contro la Monarchia, e di quest'ultima contro la nobiltà; sino a che, fiaccati dalle loro gare e dal tempo questi poteri, la questione si venne allargando, mercé il concorso del terzo stato, o ceto medio, rimanendo soprafatta dalla nuova aristocrazia del danaro la vecchia nobiltà del sangue. Oggi finalmente il contrasto, disceso all'ultimo

aujourd'hui. elle est à la base. Elle embrasse tout. Elle est, tout simplement la lutte de la *démocratie* contre toute *aristocratie*, de l'*universalité* contre les *fractions*, de la souveraineté de *tous* contre la souveraineté de *quelques-uns*.

Dès-lors, tout a changé dans la marche des choses. La question s'est généralisée: elle remonte aux principes. Son point d'appui s'est déplacé; son point de vue agrandi. Elle se traînait péniblement dans les détails: elle envahissait le terrain pas à pas; elle tournait les positions importantes; elle cherchait à prendre l'ennemi en flanc; elle escarmouchait, avançait, reculait, avançait encore; elle étudiait sa marche, comme en doutant d'elle-même et de ses forces, elle faisait pour ainsi dire, la guerre de partisan; aujourd'hui c'est la guerre par masse qu'elle fait. Elle se pose en face de l'ennemi: elle marche droit, attaque de front, et vise à une grande bataille, bataille générale, décisive, qu'elle obtiendra, et qui sera la dernière.

---

grado della scala sociale, ferve alla base stessa del civile consorzio, e tutto agita ed abbraccia. essendosi trasformato in lotta della *democrazia* contro ogni forma d'*aristocrazia*; dell'*universale* contro le *parti*, e della sovranità di *tutti* contro quella dei *pochi*.

Profondo è quindi il cambiamento operatosi nelle condizioni della questione: la quale ha assunto caratteri generali, e s'informa ai principii; procedendo, fuor dei vecchi sentieri, sovr'altro e piú vasto campo. E se per lo innanzi moveva a stento con passi incerti di particolare in particolare, ora guadagnando, ora cedendo terreno, né s'arrischiava ad aperta guerra col nemico, contenta, per poca fidanza nelle proprie forze, di molestarlo, scaramucciando, a' fianchi e alle spalle; oggi invece lo fronteggia risoluta e si accinge alla suprema battaglia.

C'est qu'alors elle n'avait que des individus derrière elle: des minorités plus ou moins nombreuses. — Aujourd'hui, elle a des peuples, des masses, des majorités souffrantes, impatientes, frémissantes qui, partout, n'attendent qu'un signal pour s'ébranler, qui n'ont besoin pour marcher et conquérir l'émancipation finale, que de s'entendre, de se sentir puissantes, et de *croire* avec foi à l'avenir.

Mais pour cela, pour que les masses, les majorités croient et croient avec foi, non-seulement à leurs droits, à leurs destinées d'amélioration progressive, mais au devoir dans lequel elles sont de réaliser ces améliorations, à la Toute-Puissance qui réside en elles, à la victoire infaillible qui attend le moindre de leurs efforts, il faut, nous l'avons dit aussi, que les portebannières, les hommes forts, les hommes placés par l'intelligence, par les antécédens, ou par les circonstances à la tête du mouvement, se

---

Dianzi non avea seguito se non di minoranze piú o meno scarse: ora ha per sé Popoli interi, moltitudini che soffrono e aspettano il segnale per sorgere al proprio riscatto; né abbisognano, per vincer la prova, se non d'intendersi fra loro, sentire la loro potenza, e *credere* con fede nell'avvenire.

Ma, a far sí che le moltitudini acquistino fede e coscienza, non solo de' loro diritti e delle leggi del loro progressivo miglioramento, ma del dovere di propugnare, operando, i proprii destini, della potenza che hanno in se stesse e della vittoria a cui non possono fallire i loro sforzi, è d'uopo, ripetiamo, che gli uomini che le precedono col vessillo in mano, e che per virtú d'intelletto, per servigii resi alla patria e per antecedenti circostanze, stanno a capo del moto, comprendano la nuova condizione

rendent compte de la nouvelle position que la marche des idées leur a faite, et travaillent en conséquence; il faut qu'ils comprennent le changement qui s'est opéré depuis peu dans la politique, et se dirigent d'après lui.

Or, il n'en est pas ainsi.

Les patriotes, — et sous ce nom nous n'envisageons ici que ceux qui par la presse, par une part au pouvoir, par les associations, ou par toute autre voie exercent un apostolat, et une influence spéciale, — les patriotes, en général n'ont pas compris ce changement, ou du moins, ils agissent comme s'ils n'en avaient pas l'intelligence.

Des années se sont écoulées. Tout a changé autour de nous. La question qui était aux commencemens, purement politique, est devenue sociale. Les problèmes les plus hardis ont été soulevés, discutés.

---

creata dinanzi al loro cammino dal progresso delle idee; e vi conformino l'opera loro, prendendo norma e indirizzo alla medesima dai mutati aspetti della vita politica del paese.

Ora ciò non avviene.

I patrioti — e con questo nome non intendiamo designare se non quelli i quali, colla stampa, nelle associazioni, o per altre vie quali che sieno, esercitano un apostolato, e si sono guadagnata riputazione e particolare influenza fra i loro concittadini — i patrioti, diciamo, non hanno, in generale, compreso la natura dell'accennata mutazione, od operano almeno come se non ne avessero conoscenza alcuna.

Trascorrono gli anni, e tutto muta intorno a noi. La questione, già meramente politica, oggi s'è fatta sociale. I punti piú arditi di questa si propongono, si discutono,

Des principes, naguère encore douteux, ont pris place parmi les vérités acquises, incontestables. Des révolutions ont eu lieu sur plusieurs points de l'Europe. Le sang a coulé presque partout. Des drapeaux, jusqu'alors inconnus, se sont élevées. Des masses ouvrières ont jeté, comme un défi, leur programme au vieux monde: *vivre en travaillant*, ont-ils dit, *ou mourir en combattant*. Un nouveau dogme, le dogme des peuples frères, le dogme de la sainte-alliance des peuples, le dogme de l'*humanité* a paru. Le sol tremble sous nos pas. On voit, comme le dit un prophète, Lamennais, des signes sur la terre et dans le ciel, — et les patriotes en sont, pour la plupart, au même point où ils étaient il y a cinq ans, il y a dix ans. Ils ont gardé leurs allures incertaines, leur indécision, leurs réticences peureuses, leurs désunions, leur habitude de voiler la vérité, de guerroyer en détail, individuellement, et autour des points secondaires, de louvoyer, et de ne

---

attraggono il pensiero di tutti. Principii poc'anzi incerti sono inalzati al grado di verità conquistate e incontestabili. In varie parti d'Europa si venne alle rivoluzioni e al sangue con bandiere per lo innanzi ignote; e turbe dolenti d'operai gittarono, quasi guanto di sfida al vecchio mondo, il programma: *vivere lavorando o morire combattendo.* Un nuovo dogma s'è rivelato alle genti; e parla ad esse di Fratellanza, di Santa Alleanza delle Nazioni, di Umanità. Il suolo ci trema sotto i piedi; veggonsi, come dice un profeta odierno, Lamennais: « Segni sulla terra e nel cielo. » — E nondimeno i patrioti in gran parte si ristanno entro a' confini da essi toccati cinque o dieci anni addietro, incerti dell'andare, perplessi e divisi; timidi amici della verità, l'adombrano con reticenze, non la propugnano a viso aperto; preferiscono gli armeggiamenti individuali su punti di

jamais aborder la question en face. Vous diriez que la diplomatie, en quittant le drapeau des royautés, s'est réfugiée dans leurs rangs. Vous diriez que pareils à des enfants échappés du collège, ils sont effrayés de leur liberté, se croient toujours sous l'œil du maître, et cherchent par un maintien soumis et quelque peu jésuitique, à se faire pardonner le grand tort de leur émancipation.

Ils croient qu'il ne faut dire la vérité qu'à demi; qu'il faut marcher, mais sans qu'on le sache, sans qu'on le voie, — qu'il faut faire la guerre, mais sans drapeau; être unis, s'il est possible, mais sans le dire, sans formuler l'union, la fraternité; harceler l'ennemi, mais sans en venir à une attaque sérieuse. Ils appellent cela de la *tactique*, et nous, nous ap pelons cela de la *faiblesse*.

---

secondaria importanza agli assalti diretti; il girare attorno alle questioni, all'affrontarle direttamente. — Diresti la Diplomazia, abbandonate le regie insegne, essersi accolta fra loro; e spesso — tanto sono pusillanimi — ti rendono immagine di ragazzi che, usciti di collegio, hanno paura della propria libertà; si credono pur tuttavia aver l'occhio del maestro addosso, e cercano, con sommesso e quasi gesuitico contegno, farsi perdonare il torto della nuova padronanza di se medesimi.

Costoro si danno ad intendere che il dire la metà del vero è prudenza; che bisogna ire innanzi, ma di soppiatto, senza farlo sapere; guerreggiare, ma senza bandiera; essere uniti, se possibile, ma senza palesare gl'intendimenti dell'unione e il simbolo della fratellanza; molestare il nemico, ma non scendere a serio conflitto con esso. E questi modi essi chiamano *tattica*; noi *debolezza*.

Non-seulement, pour nous, le temps est venu de tout dire; mais, nous sommes en retard; nous restons au-dessous de notre mission.

Ainsi, vous avez des hommes qui croient de toutes leurs forces à l'humanité, à la fraternité des peuples, à leur union, comme conséquence de leur nature et comme moyen unique et assuré de victoire, mais qui ne vous disent ces choses-là qu'à l'oreille, de peur, disent-ils, qu'on ne leur jette la terrible accusation de propagandisme.

Ainsi, vous avez des hommes qui croient en leur âme et conscience, qu'il faut un pacte national à la Suisse, que ce pacte ne peut sortir que d'une constituante, que cette constituante devant représenter la nation et non pas les cantons, ne peut être élue que proportionnellement à la population, et qui pour-

---

Non solo, per nostro avviso, è giunto il tempo di dire tutta la verità, e di operare per essa; ma s'è troppo indugiato, i piú si mostrano da meno della loro missione.

Cosí vedonsi, qua e là, uomini che credono, con tutta la forza dell'animo, nell'Umanità, nella Fratellanza de' Popoli, nell'unione a cui li conduce la loro stessa natura e da cui trarranno sicuro mezzo di vincere la gran lotta; ma molti, che in queste cose hanno fede, non le confessano ad alta voce, e le vanno mormorando soltanto all'orecchio degli amici, per timore — vi diranno — che non sia lor mossa la tremenda accusa di voler fare dei proseliti.

Cosí s'incontrano uomini i quali credono, in tutta coscienza, essere necessario a' civili incrementi della Svizzera un Patto Nazionale; non potere tal Patto istituirsi se non da una Costituente; dovere la Costituente rappresentare la Nazione, non i Cantoni, ed essere quindi eletta in ragione di popolazione: e non pertanto coloro stessi

tant votent contre la proposition de St.-Gall, ou bien proposent la constituante, mais sans dire comment elle doit être formée, ou bien encore, n'en parlent pas du tout, parce que dans leur canton, l'opinion, disent-ils, n'est pas encore formée, — comme si ce n'était pas précisément ce qui rend urgent d'en parler.

Ainsi encore, vous avez des hommes qui pensent, d'après l'histoire, et l'état actuel de l'Europe, que la *neutralité* est une maxime politique, qu'elle ne veut rien dire de la part des peuples, et que de la part des gouvernemens, elle veut dire: *Soyez éternellement nuls, éternellement passifs, éternellement faibles pour que, le jour venu, nous puissions vous trouver sans défense*, et qui pourtant vous parleront encore, le cas échéant, de la neutralité comme du principe constitutif de la nation suisse.

---

che così la pensano, non si peritano poi di votare contro la proposta di San Gallo; ovvero, se propongono la Costituente, tacciono del modo di formarla, o passano la cosa in silenzio, perché, al loro vedere, nel Cantone in cui vivono, l' opinione non è ancora matura all' uopo; come se, appunto per questo, non fosse piú urgente il bisogno di parlarne.

Cosí, v' hanno uomini i quali, fondando il loro giudizio sulla Storia e sulle presenti condizioni d' Europa, reputano la *neutralità* pessima politica: priva assolutamente di significato rispetto ai Popoli; e tale pe' Governi, che il consigliarla val quanto dire: *rimanetevi inetti*, *passivi*, *deboli sempre*, *sí che*, *sopravvenendo il destro*, *noi possiamo coglervi alla sprovvista*: e, nonostante ciò, eglino, alla prima occasione, entreranno a discorrervi di neutralità, come di principio costitutivo, essenziale, indispensabile alla sicurtà della Svizzera.

Ainsi enfin, vous avez des hommes qui refusent leur participation à une entreprise qu'ils sont forcés de trouver bonne et utile, — des hommes qui improuvent toute une série d'actes d'un pouvoir rétrograde, et qui pourtant signent ces actes, et contribuent à tromper le pays par la garantie morale que leur nom leur ajoute, — des hommes intimément convaincus que le salut de la Suisse ne dépend pas de la diète ni des pouvoirs cantonaux, tels qu'ils sont, ni de la marche présumée progressive de tous pouvoirs qui, tirant leur nature et leur mission du pacte actuel, ne peuvent, en le brisant, mentir à leur origine; mais du peuple des cantons, de la masse de la nation suisse, exprimant hautement, impérieusement ses besoins et son vœu, et qui, cependant, s'immobilisent dans un conseil, inutilisent leurs forces dans une lutte insignifiante sans succès possible, et se

---

Cosí, infine, abbiamo dinanzi a noi uomini i quali, pur biasimando altamente gli atti del potere retrogrado che che ci regge, ingannano il paese coll' associare a' cattivi ordini dello Stato la riputazione del loro nome: cittadini intimamente convinti che la salute della Svizzera non possa uscire dalla Dieta, né dai poteri Cantonali, nell'attuale esser loro; e che vano ed assurdo sia il presupporre la possibilità di un progresso qualsiasi in cotesti Poteri, i quali, traendo natura ed ufficio dal Patto esistente, non saprebbero, rinnegando la loro origine, far contro ad esso ed infrangerlo; che il nodo non possa sciogliersi se non dal popolo dei Cantoni, dalla maggioranza dell' intera Nazione, quando sorga ad esprimere imperiosamente i suoi bisogni e il suo voto: e, nondimeno, que' medesimi, che cosí la pensano, s'imprigionano immobili in un Consiglio impotente, sciupano le forze loro in inutili contese, senza

tiennent à l'écart du peuple qui pourrait et voudrait marcher.

Contradiction et faiblesse: — et il faut nous pardonner la franchise de nos plaintes, et combattre avec nous cette erreur funeste, qu'on pare du nom de tactique ou de prudence; car, de l'organisation morale et matérielle des patriotes, dépend le salut du pays; car, cette organisation ne s'obtiendra jamais tant que la seule règle de conduite reconnue par les patriotes ne sera pas celle-ci: *Un principe donné, penser tout ce que la logique en fait découler, dire tout ce que l'on pense, et agir conformément à ce que l'on dit.*

Quoi! vous êtes un parti d'avenir, et c'est par la tactique du passé que vous voulez atteindre cet avenir! Vous inscrivez le mot *progrès* sur votre drapeau, et vous ne sentez pas que l'heure est venue de changer

---

speranza di buon successo; e si appartano dal Popolo, che pur vorrebbe e potrebbe andar oltre.

Contradizione e debolezza! — Ci si perdoni il franco rimprovero; però che sia necessario combattere questo perniciosissimo errore, che si veste del nome di tattica e di prudenza, mentre la salute del paese dipende, non da sí fatti infingimenti, ma dall'ordinamento morale e materiale dei patrioti; e questo ordinamento non sia dato ottenere, sinché i patrioti non riconoscano per regola di condotta il seguente aforismo: « *Posto un principio, pensarne, secondo verità e logica, le conseguenze; manifestare tutto intero e schietto il pensiero, ed operare secondo quel che si pensa e si dice.* »

E che! Vi date il vanto di partito dell'avvenire, e volete inoltrare per le torte vie del passato? Iscrivete sulla vostra bandiera la parola *Progresso*, e non sentite che è tempo di cambiar metodo, e usar modi piú leali e

de méthode, et d'adopter une marche plus franche et uniquement consciencieuse! C'est une nouvelle époque que vous entrevoyez pour le peuple, et vous voudriez initier cette époque avec les astuces et les allures machiavéliques du XVI^{e} e du XVII^{e} siècle?

Quoi! vous vous montrez faibles et indécis, et vous prétendez que le peuple soit fort et résolu. Vous n'avez pas de foi, et vous prétendez en inspirer! Vous déguisez vos croyances, comme si elles étaient dangereuses, vos vœux, comme s'ils étaient criminels; votre *foi* politique et sociale! comme si elle n'était pas celle qui doit tôt ou tard dominer l'Europe et le monde: — et vous vous plaignez de l'indifférence avec laquelle le peuple vous regarde!

Le peuple n'est jamais avec ceux qu'il croit faibles. Le peuple aime les forts: il suit les forts; il combat avec les forts. Or, les forts sont ceux qui, en toute circostance, et à chaque heure du jour, sont prêts à porter témoignage pour leur croyance tout entière;

---

sinceri, quali ve li detta dentro la coscienza del Vero? Intravedete una nuova èra pel Popolo, e presumete iniziarla coll'arti machiavelliche di due secoli addietro?

Come, mentre vi mostrate deboli e incerti, potete esigere che il Popolo sia forte e risoluto? Non avete fede, e pretendete ispirarla! Nascondete le vostre credenze e i vostri voti, come il reo la sua colpa, sebbene persuasi che quelle credenze signoreggeranno presto o tardi l'Europa ed il mondo, e poi fate lamento dell'indifferenza che il Popolo vi addimostra?

Il Popolo non è mai per coloro che stima deboli e da poco. Esso ama e segue i forti, e coi forti combatte. E i forti son quelli che, in ogni circostanza, ad ogni momento, son presti a far testimonio, colla parola e colle opere, di

les forts sont ceux qui croient à la victoire, et la révèlent par les mots, par le maintien, par les actes; les forts sont ceux qui prêchent la vérité par le monde, parce qu'elle est la vérité, et qui, sans regarder aux conséquences immédiates, réalisent en eux la maxime: *Fais ce que dois, advienne que pourra.*

Voilà les forts, et à ceux-là, mais à ceux-là seulement, l'amour et le concours du peuple sont assurés.

III.

Posez-vous comme des *croyans:* posez-vous comme des apôtres: des croyans en Dieu, en sa loi et dans l'humanité qui en est seule interprète: des apôtres du vrai, du juste, de l'utile, du progrès, du libre développement, de l'égalité, de l'amour. Donnez à

---

tutta intera la fede dell'anima loro; che credono nel trionfo del Vero e del Giusto, e di ciò fanno prova coi detti, col contegno e cogli atti; che predicano la Verità, sempre e da per tutto, per la sua propria virtú, senza cùrare se ne segua immediato effetto o ne venga loro vantaggio alcuno; che incarnano in se stessi la massima: *fa ciò che devi, avvenga che può.*

Tale è la natura de' forti; ed essi soltanto hanno potenza di conquistare l'amore, la fiducia e la cooperazione del Popolo.

III.

Siate *credenti* ed apostoli insieme; credenti in Dio, nella sua Legge, e nell'Umanità, che ne è sola interprete; apostoli del vero e del giusto, dell'utile e del progresso, della libertà, della fratellanza e dell'amore. Sia l'opera

vos travaux la consécration d'un grand principe religieux. Que tout ce que vous dites, tout ce que vous faites découle de ce principe, et vienne s'y rallier. Que Dieu soit le point de départ de toutes vos théories, de tous vos projets d'amélioration; que le peuple en soit le but, le seul but. *Dieu et le peuple!* Que ce soit votre cri de guerre, votre parole de paix. Écrivez-le sur votre drapeau de croisés; car votre œuvre est la croisade, la sainte croisade de l'humanité, ou bien, ce n'est rien; c'est une querelle mesquine, une œuvre de trouble, et de vanité, qui ne mérite pas que la vertu s'y dévoue. *Dieu et le peuple!* mourez ou soyez victorieux au nom de ces deux principes, ou plutôt de ce seul et unique principe: car le peuple, c'est Dieu sur la terre; ayez une foi; accomplissez une sainte mission; quittez les allures d'une opposition passionnée, d'une réaction irréfléchie et indivi-

---

vostra consecrata e retta da un grande principio religioso. Tutto ciò che dite e fate s'informi e si congiunga a quel principio. Abbiano da Dio origine le vostre teorie, i vostri disegni di miglioramento; e guardino al Popolo come a loro unico fine. *Dio e il Popolo!* sia questo il vostro grido di guerra, questa la vostra parola di pace. Iscrivetela sulla bandiera delle vostre crociate: perché l'opera vostra ha da essere una Crociata — la Santa Crociata dell'Umanità; se no, si ridurrebbe a meschina contesa, ad opera di discordia e di vanità, non degna che la virtú si sacrificasse per essa. — *Dio e il Popolo!* Morite o vincete in nome di questi due principii, anzi di questo solo ed unico principio: perché il popolo è rivelazione di Dio sulla terra. Abbiate fede; proponetevi una santa missione; rinunziate all'opposizione appassionata e alle reazioni inconsiderate e individuali, lottando, non per odio, ma per dovere:

duelle; luttez par devoir; parlez à vos frères, non pas seulement de leurs *droits;* car, s'ils devaient être un jour appelés à mourir pour sauver la patrie, comment la conviction d'un droit pourrait-elle leur imposer le sacrifice de la vie, premier droit entre tous? — Mais parlez-leur des *devoirs* qu'ils ont contractés en naissant; parlez-leur de ce qu'ils doivent à Dieu, aux hommes leurs frères, et à la patrie, que Dieu leur a donné pour berceau. Dites-leur que l'inertie, et l'égoïsme sont non pas des erreurs, mais des crimes; dites-leur que Dieu n'a pas fait l'homme à son image, pour qu'il soit permis au premier ambitieux, au premier tyran venu de salir de boue cette image; dites-leur que Dieu, leur père, en leur donnant une âme immortelle, des facultés puissantes, et un front qui s'élève vers le ciel, n'a pas entendu que cette âme fût souillée par la servitude, ces facultés inutilisées dans l'inactivité et dans un ignoble repos, ce front

---

parlate ai vostri fratelli, non solo dei loro *diritti*, ma dei loro *doveri*; perché, se essi fossero un giorno chiamati a morire per la salute della patria, come potrebbe la sola convinzione del diritto indurli al sacrificio della vita, primo fra tutti i doveri? Parlate loro dei doveri ch'essi contrassero fino dal nascere: di ciò che devono a Dio, agli uomini, fratelli loro, e alla patria che Dio diede loro per cuna. Mostrate ad essi come l'inerzia e l'egoismo siano, peggio che errori, delitti: come Dio non creasse l'uomo ad immagine sua, perché fosse lecito ad ogni ambizioso e ad ogni tiranno d'imbrattare di fango quella immagine: dite loro che Dio Padre, dando all'uomo un'anima immortale e facoltà potenti, e una fronte che si volge al cielo, non volle che quell'anima fosse avvilita dalla schiavitú, che quelle facoltà giacessero infruttuose in un igno-

courbé vers la poussière devant un homme, ou une loi ingiuste. Dites-leur: Dieu vous a faits *tous* à son image; il vous a départi son souffle à *tous:* il vous a soumis *tous* à la même loi; il vous a donné des besoins et par conséquent des droits uniformes: vous êtes donc *égaux:* toute violation de l'égalité est une infraction à la loi de Dieu, et vous êtes non seulement fondés, mais obligés à la repousser, et à organiser les choses de manière qu'elle ne puisse se répéter une seconde fois. Dieu en vous donnant des facultés, n'a pas voulu qu'elle fussent soumises au caprice, à la volonté arbitraire d'une caste, ou d'un individu quelconque; il a voulu qu'elles se développassent jusqu'à leur plus haut degré de puissance d'après la loi de l'être humain, et dans la direction de la plus grande amélioration, et du plus grand bonheur de tous: vous êtes donc *libres*: libres matériellement et

---

bile riposo, né che quella fronte si curvasse nella polvere dinanzi a un potente malvagio, o ad una legge ingiusta. Dite loro: Dio vi creò *tutti* ad immagine sua; egli infuse egualmente in voi *tutti* il soffio vitale; vi sottopose *tutti* alla medesima legge, dando a *tutti* gli stessi bisogni, e quindi gli stessi diritti; facendovi cosí *tutti eguali*: ogni violazione dell'eguaglianza infrange la legge di Dio; e voi avete, non solamente il diritto, ma il dovere di combatterla e di ordinare le cose per modo che non possa ripetersi una seconda volta. Dio, nel dotare l'umana natura delle sue facoltà, non volle che queste fossero sottomesse all'arbitro di una casta o d'un individuo, qualunque ci siasi; ma che alle medesime fosse dato di svolgersi liberamente e inalzarsi al piú alto grado di potenza, secondo la legge dell'essere umano, pel piú grande miglioramento, e per la maggiore felicità di tutti. Voi siete

moralement, puisque Dieu vous a donné des facultés matérielles et morales: libres pour pouvoir marcher au développement de votre être sur la voie de la vérité et de l'amélioration générale; et toute violation de la liberté est une infraction à la loi de Dieu que vous devez repousser et prévenir de toutes vos forces. Dieu vous a donné une patrie. La patrie est sainte. La patrie, c'est votre maison sur la terre; c'est votre atelier de travail; c'est le sol où dorment vos pères, le sol sur lequel doivent vivre vos enfans: c'est votre autel, votre berceau, votre tombe; voulez-vous que le sol où dorment vos pères soit souillé, profané par l'usurpation, par les exigences de l'étranger, par les lâches complaisances de ceux-là même auxquels vous en avez confié la défense? Voulez-vous que le sol où vivront vos enfans soit un terrain de soumission, de faiblesses, d'inconséquences, pour que vos enfans vous

---

adunque *liberi*: liberi materialmente e moralmente, poiché Dio vi ha dato facoltà materiali e facoltà morali, onde le adopriate a scoprire ed attuare il Vero, pel bene comune: ogni offesa alla libertà è violazione della legge di Dio; e voi dovete prevenire e respingere con tutte le vostre forze chiunque l'offenda. Dio vi ha dato una patria: la patria è santa: la patria è la vostra casa sulla terra, l'officina del vostro lavoro, la stanza dove dormono i vostri padri, nella quale vivranno i vostri figliuoli: essa è il vostro altare, la vostra cuna, la vostra tomba. Permetterete voi che la terra che copre le ossa de' vostri padri sia profanata dall'usurpazione e dalle esigenze dello straniero, od avvilita dalle codarde concessioni di quelli stessi a' quali commetteste la tutela dell'onor suo? Vorrete voi che la terra dove cresceranno i vostri figli sia albergo di sommessione, di bassezze, di contradizioni, sí

maudissent un jour, pour que, lorsqu'aux heures de crise, divisés, désunis, ils ne trouveront pas de forces pour se maintenir debout au milieu de la tourmente que le souffle révolutionnaire qui parcourt l'Europe aura soulevé, ils disent en se tordant les mains: nos pères nous ont légué l'impuissance? — Aimez donc la patrie; aimez-la, et travaillez activement pour qu'elle soit forte et sacrée; aimez-la dans les jours de bonheur comme si le danger devait fondre sur elle demain; aimez-la dans les jours de malheur comme si la victoire devait demain l'embellir: aimez-la avec prévoyance dans le repos, avec foi et constance dans les revers. Ne vous endormez pas dans la satisfaction d'un présent incertain et mal assuré; bâtissez l'avenir, — c'est-là votre tâche, votre devoir, votre mission sur la terre.

Puis, dites-leur: vous êtes forts, parce que rien ne s'agite encore autour de vous, parce que rien ne

---

ch' eglino vi maledicano un giorno; e quando, nei pericoli estremi, si troveranno divisi e deboli in mezzo alla tempesta delle rivoluzioni d'Europa, esclamino, torcendosi le mani: I nostri padri ci hanno dato in retaggio l'impotenza? — Amate dunque la patria: amatela, e lavorate con operosa costanza a renderla forte e sacra: amatela ne' giorni felici, come se il pericolo dovesse sorprenderla il domani: amatela ne' giorni del dolore, come se la vittoria stesse per incoronarla: amatela con previdenza nel riposo, con fede e fermezza nella sventura. Non vi addormenti la sodisfazione d'un presente incerto e mal sicuro: edificate per l'avvenire: è questo il vostro còmpito, il vostro dovere, la vostra missione sulla terra.

Poi, dite loro: Voi sembrate forti, perché per ora non v'ha cosa che s'agiti intorno a voi e turbi l'eco delle

trouble les échos de vos montagnes; mais vous êtes faibles, parce que vous n'avez rien préparé pour tenir tête à l'orage, qui gronde au loin, éclatera un jour ou l'autre, infailliblement, près de vous. Déjà plusieurs fois cet orage a rugi sur vos têtes; et chaque fois, vous avez dû les courber: chaque fois, vous avez répandu quelque peu de votre sang inutilement et vous avez succombé; vous avez dû céder à vos ennemis; vous avez dû en accepter la servitude, ou la liberté telle qu'ils ont voulu vous l'accorder. Pourquoi cela? pourquoi avez-vous été toujours faibles? — C'est que vous êtes divisés: c'est que vous êtes peuple et que vous n'êtes pas nation; c'est que vous avez vingt-deux drapeaux, vingt-deux intérêts, vingt-deux volontés, et vous n'avez pas un drapeau, une volonté, un intérêt qui les domine tous, qui les confonde tous en un seul intérêt de force, de progrès, de sûreté, de défense, et de dignité: vous n'a-

---

vostre montagne: ma, in realtà, siete deboli, perché non preparati ad affrontare la bufera che romoreggia da lontano e scenderà, un dí o l'altro, impetuosa nelle vostre valli. Già piú d'una volta foste investiti dal turbine, ed ogni volta foste costretti a piegar la testa e spargere inutilmente qualche goccia del vostro sangue, e soccombere, accettando dai vostri nemici la servitú o la libertà, a loro grado ed arbitrio. Or, come ciò? Qual cagione vi rese sí fiacchi e da poco? Quest'una: che divisi da lungo fra voi, non siete costituiti in essere di Nazione, e disperdete le vostre forze dietro ventidue bandiere, ventidue consorzii, ventidue volontà diverse, invece di seguire una sola bandiera, un solo interesse ed una comune volontà, la quale domini, contemperi e diriga le parti ad uno stesso intento di progresso, di sicurtà, di difesa e di dignità. Voi non

vez pas de pacte national, produit de la volonté nationale, représentant la pensée nationale, pourvoyant à l'intérêt national: vous n'avez pas de garantie contre une attaque soudaine, ni de gage d'une longue existence, ni de puissance contre les ennemis, qui vous entourent, et en attendant l'occasion de vous anéantir, cherchent toutes les occasions pour vous déshonorer. Ce pacte il vous le faut: il ne peut sortir tel que les besoins le réclament, si ce n'est de vous-mêmes: réunissez-vous en nation par une constituante; élevez par vos mains un édifice qui défie la guerre ouverte et brave la guerre secrète: que les nations apprennent à vous connaître; les gouvernemens à vous craindre, et à vous respecter, les peuples à vous aimer. Concentrez vos forces, éparpillées; centuplez vos ressources en les associant; étouffez l'esprit d'égoïsme, et la désunion qui vous

---

avete Patto Nazionale — patto cioè che emani dalla volontà dell'intera Nazione, ne rappresenti il pensiero, e provveda a' generali uffici e interessi della medesima: — non avete schermo contro un assalto improvviso, né pegno di lunga resistenza contro i nemici che vi circondano: i quali, mentre aspettano tempo opportuno a schiacciarvi, cercano ogni occasione di vilipendervi ed umiliarvi. Or questo patto v'è necessario: è urgente che voi l'abbiate: né può uscire, quale lo esigono i vostri bisogni, se non da voi stessi: riunitevi in Nazione, per mezzo d'una Costituente; inalzate colle vostre mani un edificio, che sfidi la guerra aperta, e non tema la guerra segreta: fate che le Nazioni sorelle imparino a conoscervi, i Governi a temervi e a rispettarvi, i Popoli ad amarvi. Concentrate le vostre forze ora disperse: moltiplicate le vostre facoltà, associandole; vincete l'egoismo e la disunione che vi lo-

mine. Donnez-vous un nom, un rang, une existence reconnue et puissante. Chaque moment perdu peut vous être fatal.

Puis, encore, — que vos actes soient conséquens avec vos croyances: prêchez l'union, et soyez unis; prêchez l'association, et associez-vous; prêchez la nationalité, et ralliez-vous tous autour du drapeau qui en donne la formule tout entière; que la vertu et l'honneur président aux moindres de vos actes; édifiez par une conduite irréprochable en harmonie avec vos principes ce peuple que vous voulez éclairer; qu'il puisse se dire, en vous voyant: *ces hommes sont une foi vivante.* — Qu'il puisse se dire: ceux-là du moins sont à moi: leur vie est ma vie: leur parole donne un corps à mes pensées: leur âme se réjouit ou s'attriste dans mes joies et dans mes tristesses: — qu'il y ait en un mot, rapprochement, fusion entre

---

gorano, e datevi un nome, un grado, una esistenza riconosciuta e potente. Ogni istante perduto può tornarvi funesto.

E, sopra tutto, fate che i vostri atti concordino colle vostre credenze: predicate l'unione, e siate uniti; predicate l'associazione, e associatevi; predicate la nazionalità, e raccoglietevi tutti intorno ai vessillo che ne rappresenta intera l'idea; procacciate che la virtú e l'onore informino tutte le vostre azioni; create, coll'esempio di una condotta irreprensibile e conforme ai vostri principii, quel Popolo che volete illuminare, sí ch'egli possa dire, guardandovi: *Quegli uomini sono una fede vivente;* la loro vita è vita nostra; la loro parola è interprete dei nostri pensieri: l'anima loro gioisce delle nostre gioie, s'attrista dei nostri dolori. — Fate, insomma, che vi sia contatto ed intima corrispondenza fra il Popolo e gl'intelletti cólti, di modo

le peuple et les intelligences, de manière que le peuple ne puisse se dire: c'est leur propre cause, et non la mienne que ces hommes traitent. — Abaissez toutes les barrières; — effacez toutes les distinctions, et avec elles toutes les défiances; — combattez l'*individualisme* qui en est la source commune. — Tolérans pour les hommes, soyez exclusifs quant aux *principes*: si vous êtes fermement convaincus que vos principes sont la vérité, comment pouvez-vous vous en écarter, ou en déguiser l'expression, par je ne sais quelles considérations secondaires? comment pouvez-vous transiger avec ceux qui ne reconnaissent pas ces principes? La vérité est une: la vérité ne peut être partagée, fractionnée qu'en perdant son caractère sacré, et sa puissance. Ne transigez jamais; point de concessions avec une arrière-pensée; point d'hésitations temporaires: repoussez loin de vous toute tactique

---

ch' esso non abbia argomento di querelarsi de' suoi rettori, dicendo: Costoro trattano la loro Causa, non la nostra. — Toglietе via tutti gli ostacoli e tutte le distinzioni che sono tra voi, cessando cosí tutte le diffidenze che vi travagliano. — Combattete l'*indiridualismo*, prima sorgente di questi mali. — Siate tolleranti verso gli uomini, ma saldi ne' *principii*: perché, se avete fermo nell'animo che i vostri principii abbiano fondamento nella verità, come potreste allontanarvene, falsarne l'espressione, per considerazioni secondarie? Come transigere con coloro che non li riconoscono? La verità è una: né può essere dimezzata e messa in brani, senza nuocere alla sua forza e alla santità del suo carattere. — Non transigete mai; non fate concessioni per secondi fini; non dubitate pur momentaneamente della virtú del Vero e del Giusto: astenetevi da ogni tattica che tenda ad infermare la verità, e a rag-

qui tend à morceler la vérité, et à assimiler votre marche à celle de vos ennemis. Dites la vérité tout-entière; répandez-la à pleines mains; il se peut qu'elle ne triomphe pas aujourd'hui, ou demain; mais soyez sûrs qu'elle triomphera. Déduisez logiquement les conséquences de vos principes; la logique ordonne le monde. Soyez prêts à porter à toute heure du jour témoignage pour votre croyance. Acceptez avec joie sincère et amour tous ceux qui viennent s'adjoindre à vous pour soutenir le même drapeau. Aimez-vous, conseillez-vous, encouragez-vous les uns les autres.

Quand vous aurez fait ceci, — et que cependant le *peuple* vous verra passer avec indifférence, et se détournera pour ne pas vous suivre sur le chemin que vous lui enseignez au nom de Dieu et de l'humanité, — vous aurez, mais alors seulement, le droit de vous plaindre. Moi, je vous dis: faites ceci, et ne craignez rien. Le peuple est bon: le peuple est saint:

---

guagliare le vostre mosse a quelle dei vostri nemici. Bandite tutta intera la verità; spargetene a piene mani il buon seme intorno a voi: è probabile che essa non sia per trionfare né oggi, né domani: ma siate certi che il giorno del suo trionfo verrà. Deducete logicamente le conseguenze dei vostri principii, e seguitele; la logica governa il mondo. Siate sempre presti a dare testimonianza della vostra fede. Accogliete con gioia sincera e con amore quanti verranno ad unirsi a voi, e a sostenere la stessa bandiera. Amatevi, consigliatevi, porgete gli uni agli altri incoraggiamento ed aiuto.

Se, cosí operando, voi non sarete seguiti dal *popolo* sulla via che gli avrete additata in nome di Dio e dell'Umanità, sarà giusto allora il vostro lamento. Ma noi vi diciamo: fate ciò e non temete. — Il popolo è buono

il n'a jamais abandonné ceux qui ont traité sa cause avec religion, bonne-foi, énergie et constance: ce n'est pas en 1835, ce n'est pas au XIX^{e} siècle, à une époque de réveil et d'avènement pour les peuples, qu'il oubliera sa patrie, ses devoirs, sa dignité, sa mission, pour s'accroupir dans une lâche immobilité, ou pour vous sacrifier à de faux prophètes.

---

e non abbandona quelli che propugnano la sua Causa con religione, buona fede, energia e costanza: né certo avverrà che, nel 1835 — nel XIX secolo, in questa età, nella quale le Nazioni si risvegliano e ripigliano coscienza di se medesime — esso dimentichi la sua patria, i suoi doveri, la sua dignità, la sua missione, per accasciarsi in in una codarda immobilità, o per sacrificarvi a' falsi profeti.

XVI.

IL *JURASSIEN*.

LE *JURASSIEN*.

C'est avec un véritable plaisir que nous avons vu le premier numéro du *Jurassien*, nouveau journal, paraissant dans le canton de Berne, à Porentruy, et qui doit être spécialement consacré à la discussion des intérêts locaux et au progrès de la population du Jura. Nous avons lu avec intérêt une déclaration du but, des principes et de la marche que doit suivre le journal, contenue dans son premier numéro. Elle nous paraît bonne, franche, loyale, conforme aux principes, et rédigée avec intelligence, dans un style simple, clair, populaire, tel qu'il convient au cadre et à la portée que veut avoir le journal.

Abbiamo veduto con vero piacere il primo numero del *Jurassien*, nuovo giornale che si pubblica nel cantone di Berna, a Porentruy, e che deve essere in ispecial modo consecrato alla discussione degl' interessi locali e al progresso della popolazione del Giura. Abbiamo letto con interesse una dichiarazione sul fine, sui principii e sul cammino che deve seguire il giornale, contenuta nel suo primo numero. Ci sembra buona, franca, leale, conforme ai principii, e redatta con discernimento, in uno stile semplice, chiaro, popolare, come si conviene al piano e all' indirizzo che il giornale si propone.

Nous encourageons de toutes nos forces le *Jurassien*, et nous lui souhaitons la réussite que, par ses intentions, il nous paraît mériter. Nous l'encourageons, comme nous encouragerons toujours de semblables entreprises. La presse, la presse périodique surtout, est notre principale arme à nous, hommes du progrès; et tout nouveau développement qui lui est donné est pour nous un heureux événement; tout nouveau journal paraissant sous l'inspiration des mêmes principes qui nous dirigent est pour nous un ami, un allié, un frère de plus dans la grande famille.

Famille, disons-nous; car, elle doit l'être; car, la presse périodique, quand elle n'est pas dirigée par un esprit sordide de spéculation, a une haute et importante mission, qu'elle méconnaît trop souvent, et qu'elle ne doit plus méconnaître. Elle doit donner

---

Noi incoraggiamo con tutte le nostre forze il *Jurassien* e gli auguriamo il successo che sembra meritare per i suoi intendimenti. L'incoraggiamo, come incoraggeremo sempre simili imprese. La stampa, specialmente la stampa periodica, è per noi, uomini di progresso, l'arma principale; e ogni nuovo sviluppo che riceve, è per noi un avvenimento felice; ogni giornale nuovo che si pubblica sotto l'inspirazione degli stessi principii che ci guidano è per noi un amico, un alleato, un fratello di piú nella grande famiglia.

Famiglia, diciamo; perché tale deve essere; perché la stampa periodica, quando non è diretta con un intento sordido di speculazione, ha una missione alta e importante, che essa troppo spesso dimentica, e che non deve piú disconò-

non seulement le précepte, mais l'exemple aussi de la fraternité. Elle doit formuler et vérifier en elle-même cette loi d'association qui est la plus belle découverte du monde moderne. Libre et jouissant de toute son individualité dans les détails, dans toutes les solutions secondaires, dans la manière d'envisager les conséquences et les applications des principes, elle doit être *une* quant aux principes mêmes, se rallier autour d'une croyance positive, organique, complète autant que possible, préciser le but général de tous les efforts, procéder avec ensemble vers ce but, quitter les allures incertaines d'une opposition minutieuse, fractionnaire, matérialiste, pour la marche calme, solennelle, et franchement progressive qui appartient aux vues philosophiques, aux larges idées, aux grandes convictions. Elle doit, en un mot, avoir une pensée, un lien, un

---

scere. Essa deve dare non solo il precetto, ma l'esempio della fratellanza. Deve formulare e verificare in se stessa quella legge d'associazione che è la piú bella scoperta del mondo moderno. Libera e in grado di godere tutta la sua individualità nei particolari, in tutte le soluzioni secondarie, nella maniera di affrontare le conseguenze e le applicazioni dei principii, essa dev'essere *una*, quanto ai principii stessi, rannodarsi attorno a una credenza positiva, organica, completa piú che è possibile, precisare il fine generale di tutti gli sforzi, procedere d'accordo verso questo fine, abbandonare i procedimenti incerti di una opposizione minuziosa, frazionaria, materialista, per avviarsi in quella via calma, solenne e francamente progressiva che si conviene alle vedute filosofiche, alle idee larghe, alle convinzioni grandi. Deve, in una parola, avere un pensiero, un vincolo, un

drapeau. Par-là, — et par-là seulement, — elle peut aspirer à cette puissance régénératrice.

Or, ce lien existe: ce drapeau est là, devant nous; c'est le drapeau de la nationalité, le drapeau de la réforme fédérale, le drapeau de la constituante, seule compétente pour l'entreprendre, la pensée-mère qui doit nous rallier tous tant que nous sommes; là est le signe de fraternité auquel nous devrons nous reconnaître aux jours du danger; là le premier but que tous les organes de la presse doivent avouer, quelque soit la route qu'ils se proposent de parcourir, quelque soit le terrain qu'ils se proposent de labourer.

Il faut que ce but reconnu soit posé comme point de départ de tous le travaux, il faut que cette pensée d'intérêt général plane sur toutes les vues d'amé-

---

vessillo. Con ciò, — e con ciò solo — può aspirare all'esercizio d'una potenza rigeneratrice.

Ora, questo vincolo esiste: il vessillo è là, dinanzi a noi: è il vessillo della nazionalità, il vessillo della riforma federale, il vessillo della costituente, sola competente ad intraprenderla, il pensiero-madre che deve rannodarci quanti siamo; quello è il segno di fratellanza nel quale dovremo riconoscerci nei giorni del pericolo; quello il fine primo che tutti gli organi della stampa debbono riconoscere, qualunque sia la via che si propongono di percorrere, qualunque sia il terreno che si propongono di dissodare.

È d'uopo che, una volta riconosciuto, questo fine sia posto come punto di partenza di tutti i lavori, è d'uopo che questo pensiero d'interesse generale aleggi su tutte

liorations possibles, il faut que ce cri : La Constituante, parte à la fois de tous les rangs de la presse patriote, et constate l'urgence de ce premier pas vers l'organisation de la nationalité. C'est avec chagrin, mêlé d'un peu d'étonnement, que nous avons vu rester muets sur ce point, non seulement le *Jurassien*, qui aurait dû peut-être manifester son opinion dans la déclaration du premier numéro : mais d'autres journaux patriotes qui, tels que le *Républicain* du Tessin, comptent déjà plusieurs mois d'existence.

Ce n'est pas que nous repoussions le travail de localité, ce n'est pas que nous exigions que la presse s'absorbe toute dans la sphère des généralités, au contraire. Mais le point de vue national, bien loin de nuire à ce travail, nous paraît, à nous, en agrandir l'importance et en simplifier la tâche. Il est clair

---

le vedute di miglioramenti possibili, è d'uopo che il grido : La Costituente, emani ad un tempo da tutte le fila della stampa patriotica, e riconosca l'urgenza di questo primo passo verso l'organizzazione della nazionalità. È con rammarico non senza meraviglia, che abbiamo veduto restar muti su questo punto, non pure il *Jurassien*, che avrebbe dovuto forse esprimere la sua opinione nella dichiarazione contenuta nel suo primo numero ; ma altri giornali patriotici, i quali, ad esempio il *Repubblicano* del Ticino, hanno già parecchi mesi di vita.

Non già che noi combattiamo gl'interessi locali, non già che pretendiamo la stampa si assorba tutta nella sfera delle generalità, al contrario. Ma il punto di vista nazionale, ben lungi da nuocere a questo lavoro, ci sembra aumentarne l'importanza, e semplificarne il còmpito. È

que l'amélioration de l'ensemble ne peut qu'aider aux améliorations partielles; il est clair qu'une source de vie commune retremperait l'activité des membres; il est clair que les grands travaux publics, par exemple, qui doivent ouvrir des sources nouvelles de prospérité aux localités cantonales, recevraient une impulsion puissante le jour où un pouvoir central, chargé de coordonner, de systématiser ces travaux, serait là pour les activer. Il ne faut pas l'oublier, et il ne faut oublier — ce qui est plus important encore, — que toutes les améliorations locales sont incertaines et précaires tant qu'elles ne se rattachent pas à l'ensemble, tant que le vice organique de la faiblesse les laisse à la merci d'une invasion, d'une usurpation, d'une exigence étrangère; — qu'il faut à leur développement une garantie, un élément de stabilité, — et que cet élément, cette garantie ne peuvent se

---

chiaro che il miglioramento complessivo non può se non aiutare i miglioramenti parziali; è chiaro che una fonte di vita comune ritemprerebbe l'attività dei membri; è chiaro che i grandi lavori pubblici, ad esempio, che devono aprir nuove fonti di prosperità alle località cantonali, riceverebbero un impulso potente il giorno in cui un potere centrale, incaricato di coordinare, di sistemare questi lavori, fosse pronto per attivarli. Non bisogna dimenticarlo, e non bisogna dimenticare, — ciò ch'è ancor piú importante — che tutti i miglioramenti locali sono incerti e precarii, sino a che non si rannodano a quelli complessivi, sino a che il vizio organico della debolezza li lascia alla mercé d'una invasione, d'una usurpazione, d'una esigenza straniera; — che al loro sviluppo occorre una garanzia, un elemento di stabilità, — e che questo elemento, questa garanzia non possono trovarsi se non

trouver que dans la *nationalité* proclamée et reconnue. Ceci est une question vitale. —

C'est pourquoi nous faisons appel à tous les organes de la presse patriote, pour que, quelle que soit d'ailleurs leur mission spéciale, ils s'imposent l'obligation morale d'unifier leurs efforts en élevant une fois au moins, et aux yeux de tous ce drapeau de nationalité, auquel nous vouons plus particulièrement nos travaux. Ce premier acte de croyance ne peut qu'ennoblir la carrière qu'ils se proposent de parcourir.

---

nella *nazionalità* proclamata e riconosciuta. Questa è una questione vitale. —

Facciamo quindi appello a tutti gli organi della stampa patriotica, perché, qualunque sia la loro missione speciale, si assumano l'obbligo morale di unificare i loro sforzi, innalzando, una volta almeno, agli occhi di tutti, quel vessillo di nazionalità a cui noi dedichiamo piú particolarmente i nostri lavori. Questo primo atto di credenza non può se non nobilitar la via che si propongono di percorrere.

XVII.

LA DIPLOMAZIA SE NE VA.

LA DIPLOMATIE S'EN VA.

Quand, il y a quelques mois, M. de Talleyrand déclara qu'il se retirait des affaires, il y avait dans cette affectation de publicité, dans ce langage froidement poli qui se hâtait de faire honneur au roi seul de la position actuelle, quelque chose de plus qu'une simple démission d'employé. Il y avait dans cette voix qui s'élevait triste et creuse, pour annoncer que la vieille Europe réclamait à la royauté de juillet des garanties contre l'air du siècle — car c'est l'air du siècle, c'est le siècle lui-même que ce propagandisme dont la vieille Europe est inquiète, — quelque chose de solennellement lugubre, un sens mystérieux, une arrière-pensée qui se cachait mal

---

Quando, alcuni mesi fa, il signor di Talleyrand dichiarò che si ritirava dagli affari, vi fu in quella voluta pubblicità, in quel linguaggio freddamente corretto che si studiava di fare onore al Re solo della posizione attuale, qualcosa di piú che una semplice dimissione d'impiegato. V'era in questa voce che si levava triste e cavernosa ad annunciare che la vecchia Europa reclamava dalla monarchia di luglio delle garanzie contro la tendenza del secolo — poiché è la tendenza del secolo, è il secolo stesso, questo propagandismo di cui teme la vecchia Europa, — qualche cosa di solennemente lugubre, un senso misterioso, un senso riposto che mal si nascondeva sotto la

sous la forme diplomatique. Et tout le monde se mit à chercher. C'était, disait-on, la crise ministérielle anglaise, la question espagnole, l'amnistie, ou bien c'était quelque trait de mauvaise foi venant de haut, amusement royal aux dépens du pauvre ambassadeur, qui lui avait été dernièrement révélé.

Ce n'était rien de tout cela.

C'était un pressentiment instinctif de la crise générale qui s'élabore avec une rapidité incalculable. C'était une prévision d'événemens inévitables, qu'il ne pourrait plus maîtriser; le coup d'œil d'un homme qui voit sa mission brisée avant le terme, qui sent qu'il n'a plus rien à faire dans ce monde, et que la question vitale, la question européenne n'est plus aux mains des protocoliseurs, dans le cercle étroit d'une conférence ou d'un traité politique royal. C'était un adieu de la tombe au berceau.

---

forma diplomatica. E tutti si posero a indagare. Era, dicevasi, la crisi ministeriale inglese, la questione spagnola, l'amnistia, o forse era qualche tiro di mala fede che veniva dall'alto, passatempo reale ai danni del povero ambasciatore, che gli era stato ora svelato.

Nulla di tutto ciò.

Era un presentimento istintivo della crisi generale che si svolge con una rapidità incalcolabile. Era una previsione d'avvenimenti inevitabili che egli non poteva piú padroneggiare; il colpo d'occhio d'un uomo che scorge la sua missione infranta anzi tempo, che sente di non aver piú nulla da fare in questo mondo, e che la questione vitale, la questione europea non è piú nelle mani dei protocollisti, nel giro ristretto d'una conferenza o d'un trattato politico reale. Era un addio della tomba alla culla.

La diplomatie s'en va; voilà ce qu'a voulu dire par sa démission M. de Talleyrand.

Le rôle de la diplomatie a fini le jour où celui du peuple a commencé. Machine à transactions, à déguisemens, à mystifications, elle gouvernait, dominait, fonctionnait à son aise, tant qu'il s'agissait de pactes, de questions de famille, de dissentions entre branches royales, d'usurpation, de conquêtes; elle trônait à plaisir parmi toutes ces aristocraties, castes, fractions privilégiées, partis mitoyens, torys, whigs, noblesse et clergé, monarchie et finance, qui se disputaient le gouvernail. Aujourd' hui tout est changé. Tout cela est usé; tout cela est mort ou mourant. — Le peuple est venu; il a envahi l'arène et imposé silence par son cri de guerre à toutes ces querelles. Il a pris toutes ces factions; il les a pétries dans sa large main; il en a fait une seule; il l'a nommée

---

La diplomazia se ne va; ecco ciò che ha voluto dire con le sue dimissioni il signor di Talleyrand.

Il còmpito della diplomazia è finito il giorno in cui è incominciato quello del popolo. Macchina per transazioni, per travestimenti, per mistificazioni, essa governava, dominava, funzionava a suo agio, sino a quando si trattava di patti, di questioni di famiglia, di dissensi tra rami di case reali, d'usurpazione, di conquiste; troneggiava a piacere tra tutte quelle aristocrazie, caste, frazioni privilegiate, partiti di mezzo termine, torys, whigs, nobiltà e clero, monarchia e finanza, che si disputavano il governo. Oggi tutto è cambiato. Tutto ciò è consunto; tutto ciò è morto o morente. — Il popolo è venuto; ha invaso l'arena e imposto silenzio col suo grido di guerra a tutte queste querele. Ha preso tutte quelle fazioni; le ha impastate nella sua larga mano; ne ha fatta una sola; l'ha

privilège et il lutte corps à corps avec elle. C'est une lutte à mort, sans paix, sans accord, sans transaction possible. Il faut que des deux ennemis l'un ou l'autre succombe: il faut que le *privilège* écrase le droit, passe l'humanité par les armes et rétablisse les deux natures des anciens, nature de *maître* et nature d'*esclave*, ou bien qu'il périsse étouffé dans les bras de géant du peuple; car deux principes opposés ne peuvent vivre ensemble. Dès-lors, que peut la diplomatie? Comment se poser, comment se trouver un terrain entre la baïonnette gouvernementale et le pavé populaire? — Les chancelleries peuvent bien s'amuser pendant quelque temps encore à confectionner des traités de double, triple ou quadruple alliance; elles peuvent singer le vie; mais la vie, la véritable vie est ailleurs. C'est dans les campagnes, c'est dans l'atelier du travailleur que s'agite la grande question; c'est sur la place publique qu'elle se déci-

---

chiamata *privilegio* e lotta a corpo a corpo con essa. È una lotta a morte, senza tregua, senza accordo, senza transazione possibile. Bisogna che dei due nemici uno o l'altro soccomba: bisogna che il *privilegio* schiacci il dritto, giudichi sommariamente l'umanità e ristabilisca le due nature degli antichi, natura di *padrone* e natura di *schiavo*, oppure che muoia soffocato nelle braccia gigantesche del popolo; perché due principii opposti non possono vivere insieme. Da questo momento, cosa può piú la diplomazia? Come prender posto, come trovare un terreno tra la baionetta governativa e il selciato popolare? — Le cancellerie possono bensí sollazzarsi ancora per qualche tempo a manipolar trattati di duplice, triplice, o quadruplice alleanza; possono contraffare la vita; ma la vita, la vera vita è altrove. È nelle campagne. nella bottega dell'operaio che s'agita la grande questione; è

dera tôt ou tard. On a, du côté des gouvernemens du privilège, poussé les choses à ce point où toute solution pacifique devient impossible. Le nœud gordien européen se tranchera par l'épée. — Or, là où l'appel à la force est inévitable, la diplomatie n'a plus rien à faire. Les partis s'en moquent. Enlève-t-on les barricades avec des protocoles? Est-ce le traité de quadruple alliance qui a tué Zumalacarreguy?

Aussi, voyez! — Regardez vers l'Espagne, et dites si le rôle qu'y joue depuis un an la diplomatie, n'est pas quelque chose de pitoyable; dites qu'une alliance de quatre puissances aboutissant à une *intervention indirecte* n'est pas une preuve que la diplomatie se meurt, qu'elle en est à ses derniers tours, et qu'elle ne sait pas même mourir avec dignité.

C'est que, encore une fois, la diplomatie est aujourd'hui impuissante à arranger les choses du monde; —

---

sulla pubblica piazza che si deciderà presto o tardi. Da parte del governo del privilegio, le cose sono state spinte a tal punto che ogni soluzione pacifica diviene impossibile. Il nodo gordiano europeo si reciderà con la spada. — Ora, là dove l'appello alla forza è inevitabile, la diplomazia non ha piú nulla da fare. I partiti se ne ridono. Si tolgon forse di mezzo le barricate coi protocolli? Il trattato della quadruplice alleanza è quello che ha ucciso Zumalacarreguy?

Vedete di piú! — Volgetevi alla Spagna, e dite se l'azione che rappresenta colà da un anno la diplomazia non è qualche cosa di miserevole; dite se un'alleanza di quattro potenze che finisce in un *intervento indiretto* non è una prova che la diplomazia si spegne, che è alle ultime sue prove, che non sa nemmeno morire con dignità.

La verità è che, ancora una volta, la diplomazia si dimostra impotente a dare assetto alle cose del mondo; — non

c'est qu'elle ne peut rien ni pour les peuples ni pour les rois; — c'est qu'elle ne peut désormais s'arroger une part active dans la grande lutte qui occupe l'Europe, sans tomber dans le ridicule, comme la quadruple-alliance, ou sans creuser de plus en plus profond l'abîme qui tremble sous ses pas, comme le fait bien involontairement la Prusse, en voulant se donner une mission qu'elle n'a pas. La diplomatie sait cela, et presque partout elle se tient tranquille; elle sent que le mouvement la tuerait, et elle se résigne. Comme la monarchie, sa patrone, elle vit au jour le jour, sans système, sans plan arrêté. Elle parade encore pour les niais. Bienheureux si parfois il lui arrive de rencontrer sur la route un *vorort moral* à effrayer; mais au fond, elle n'y compte pas; et quand cela lui arrive, elle en rit sous cape, soyez-en sûr: elle rit de ce que les *vororts* ressemblent aux petits enfans, auxquels on fait peur, rien qu'en grossissant sa voix.

---

può piú nulla né pei popoli né per i re; — non può piú oramai arrogarsi una parte attiva nella grande lotta che preoccupa l'Europa, senza cadere nel ridicolo, come la quadruplice alleanza, o senza scavarsi sempre piú profondo l'abisso che si spalanca sotto i suoi passi, come lo ha fatto, sia pure involontariamente, la Prussia, volendosi assumere una missione che non ha. La diplomazia lo sa, e quasi ovunque si tien tranquilla; sente che il moto la ucciderebbe, e si rassegna. Come la monarchia, sua protettrice, vive giorno per giorno, senza sistema, senza un piano prestabilito. Essa si mette ancora in mostra per gli ingenui. Ben felice se talvolta può incontrar sulla via un *vorort morale* da spaventare; ma in fondo, non vi fa assegnamento; e quando ciò accade, ride di sottecchi, siatene sicuri; ride pel fatto che i *vorort* somigliano ai bambini, ai quali si fa paura, col solo ingrossar della voce.

Diplomatie, aristocratie, monarchie, tout cela ne possède plus qu'une vertu *négative*. Il leur est interdit de *faire*, sous peine de suicide; mais elles *empêchent*; cómme l'esprit du mal, qu'elles représentent, elles nient. Le ministre, qui a laissé tomber du haut de la tribune française le mot de *résistance*, comme résumé du programme monarchique, a livré le secret du maître et de son impuissance. — Il n'existe plus, du côté monarchique, qu'un seul homme d'état en Europe. — Cet homme, — le seul qui comprenne la situation et les périls de la situation, — c'est Metternich; et Metternich, c'est l'immobilité: c'est le principe chinois à sa plus haute formule; c'est le *statu quo* incarné; c'est le repos, l'inactivité, l'inertie absolue, comme seul moyen de salut. Metternich est un grand homme: il a creusé et compris la nature du principe qu'il représente; et de toute

---

Diplomazia, aristocrazia, monarchia, tutto ciò non ha piú che una virtú *negativa*. Ad esse è interdetto di *fare*, sotto pena di suicidio; però *impediscono*: come lo spirito del male, che rappresentano, esse negano. Il ministro, che dall'alto della tribuna francese ha lasciato andar la parola *resistenza*, come riassunto del programma monarchico, ha rivelato il segreto del padrone e della sua impotenza. — Dalla parte monarchica, non esiste più che un solo uomo di stato in Europa. — Quest'uomo, — il solo che comprenda la situazione e i pericoli della situazione, — è Metternich; e Metternich è l'immobilità: è il principio cinese nella sua piú alta espressione; è lo *statu quo* incarnato; è il riposo, l'inattività, l'inerzia assoluta, come solo mezzo di salute. Metternich è un grand'uomo: ha penetrato e compreso la natura del principio che rappresenta; e da tutto questo studio ha ricavato un assioma, che è

cette étude, il a tiré un axiôme, qui est le résumé de toute sa science politique monarchique: *le mouvement tue.*

De cet axiôme, sort implicitement la confirmation de tout ce que nous venons de dire.

Il en sort aussi, par un procédé extrêmement simple, un autre axiôme qui doit être le fondement de toute la science révolutionnaire populaire.

---

il riassunto di tutta la sua scienza politica monarchica: *il moto uccide.*

Da quest'assioma esce implicitamente la conferma di tutto ciò che abbiamo detto.

E da un processo del tutto semplice, si trae anche un altro assioma che dev'essere il fondamento di tutta la scienza rivoluzionaria popolare.

XVIII.

IL POPOLO E IL POTERE.

LE PEUPLE ET LE POUVOIR.

À ceux qui seraient tentés de calomnier nos intentions, et de tordre quelques unes de nos phrases pour en exprimer une pensée de haine, nous disons: Apôtres de la croyance humanitaire, il ne nous est pas donné de haïr, nous plaignons les hommes timides qui, effrayés de la largeur de la voie que le progrès a ouvert devant nous, s'arrètent sur la route en nous criant: *n'avancez pas.* Ils se trompent, pourquoi les haïrions nous? s'il nous arrive de nous heurter contre ces hommes égoïstes, pour lesquels l'humanité se résume dans le cercle d'un étroit individualisme, nous poursuivons notre chemin, sans détourner la tête; et si, parmi ces hommes, il en est qui se présentent à nous l'injure ou la menace à la bouche; ceux-là, nous les méprisons; le mépris n'est pas de la haine.

A chi fosse tentato di calunniare le nostre intenzioni, e di torcere il senso di qualche nostra frase, attribuendola ad odio di parte, diciamo: A noi, apostoli di una fede che s'ispira all'amore dell'Umanità, non è dato odiare; compiangiamo bensí gli animi timorosi, che, sbigottiti dal lento procedere dell'Umano Progresso, si stanno come sospesi a mezzo il cammino, gridandoci: *fate sosta.* Chi reca ad odio le nostre parole, s'inganna. Perché odieremmo? Se ci accade di abbatterci in quella setta di egoisti, che rinchiudono l'Umanità nel cerchio di un gretto *individualismo*, noi proseguiamo, senza volgere il capo, la nostra strada: e se taluno d'essi ci affronti con ingiurie e minaccie, lo disprezziamo: il disprezzo non è odio.

Mais, s'il ne nous est pas donné de haïr, il ne nous est pas plus donné de déguiser notre pensée; lorsqu'une vérité nous paraîtra utile à proclamer, nous la formulerons sans haine et sans crainte, car notre devise sera toujours: *fais ce que dois, advienne que pourra.*

Puisque nous voilà sur le terrain des explications, il en est une que nous devons à nos lecteurs, ce sera le complément de notre profession de foi.

Nous pensons que des gouvernans, des chefs de partis, des partis même peuvent se tromper, mais que la masse ne se trompe jamais. Nous croyons à l'infaillibilité du peuple.

Il est malheureusement trop vrai que les inspirations des hommes qui se posent comme chefs de parti exercent souvent une funeste influence sur l'esprit du peuple, mais il est vrai aussi qu'il existe, dans tout homme, un sentiment que nulle puissance

---

Ma se non sappiamo odiare, tanto meno sapremmo mascherare il pensiero: ed ogni qualvolta ci sembri utile e necessario bandire in pubblico una verità, noi lo faremo senz'ira e senza timore, poiché il nostro motto sarà sempre: *fa quel che devi, avvenga che può.*

E da che si tratta di chiarire l'animo nostro, sentiamo di dover dare ai nostri lettori una spiegazione, quasi a compimento del nostro Atto di Fede.

È nostra opinione che i governanti, i capi-parte, i partiti stessi possano cadere in inganno: non cosí l'universale. Noi crediamo all'infallibilità del Popolo.

È vero pur troppo che le disposizioni di coloro che si atteggiano a capi-parte, esercitano spesso un funesto ascendente sulle moltitudini: ma è vero altresí, che alberga nell'intimo d'ogni uomo una facoltà, che nessuna forza

ne peut éteindre, ce sentiment, c'est la conscience. On la comprime par la peur, par la séduction, par le mensonge, mais toujours vient un moment suprême où elle se redresse de toute sa hauteur; s'il en est ainsi pour les hommes les plus improbes, que sera-ce pour ceux chez lesquels la conscience s'est conservée pure! Et ceux-là sont la majorité, cette majorité a toujours, sur ceux qui veulent se séparer d'elle, la supériorité d'un sentiment plus sur, d'une intelligence plus droite, d'une conscience plus calme.

Nous avons foi au peuple, et nous croyons que ceux qui se baissent pour lui parler d'honneur national s'abusent étrangement: Il est plus grand qu'eux.

Ceci bien convenu, si nous voyons le peuple se séparer chaque jour des hommes qui le gouvernent, nous disons: le peuple a raison, le pouvoir a tort.

---

può spegnere, cioè la coscienza: la quale, se può soggiacere talvolta alla paura, alla seduzione e alla menzogna risorge poi, ne' momenti supremi, in tutta la sua virtú. E se ciò vediamo accadere anche ne' piú malvagi, che sarà di coloro che serbarono intemerato il loro senso morale? Ora, questi sono il maggior numero; e sí fatta maggioranza s'avvantaggia pur sempre, davanti a chi voglia appartarsi da lei, di una intelligenza piú retta e di un sentire piú puro è piú scevro di dubbio.

Noi riponiamo fede nel Popolo, e siamo d'avviso, che quei barbassori, che degnano abbassarsi a parlargli d'amor nazionale, fraintendano stranamente le parti: il Popolo è piú grande di loro.

Però, quante volte lo vediamo separarsi, come accade tuttodí, dagli uomini che lo reggono, siam mossi a dire: il Popolo ha ragione, il Potere ha torto.

Examinons ce qui se passe en Suisse; voyons si le pouvoir marche avec le peuple. Nous ne parlerons pas de la diète, espèce de puissance négative, dont le bon sens du peuple a fait justice; nous ne nous occuperons que du pouvoir directeur.

Le *Vorort* a-t-il compris les vœux du peuple, est-il la traduction vivante de la pensée populaire? Nous interrogeons les faits, nous laissons parler le peuple et nous répondons: Non.

Hommes du pouvoir, vous n'avez sans doute pas oublié l'enthousiasme qui se manifesta dans toute la Suisse, au moment où Berne devint *Vorort*. Vous vous rappelez sans doute avec quelle confiance les patriotes de tous les cantons répétaient les réponses énergiques adressées par les représentans du peuple bernois aux représentans de la Sainte-Alliance. Alors vous étiez forts car vous étiez l'organe de la pensée

---

E in vero, che avviene oggi in Isvizzera? Che fa il Governo? Progredisce egli col Popolo? Non parliamo della Dieta: entità priva di vita, sulla quale il buon senso della generalità ha già profferito sentenza: ma guardiamo al Potere direttivo.

Il Potere direttivo, il *Vorort*, ha forse inteso i voti del Popolo? Ne incarna egli e ne rappresenta la vita, il pensiero? Interrogati i fatti, rispondiamo colla voce dell'intero paese: certamente, no.

Non potete aver dimenticato, voi che reggete l'Unione, l'entusiasmo destatosi in tutta la Svizzera, allorché Berna divenne Capo dello Stato o *Vorort*. Vi ricorderete con quale fiducia i patrioti di tutti i Cantoni ripetevano ed esaltavano le energiche risposte, che i rappresentanti della cittadinanza di Berna diressero ai Ministri della Santa Alleanza. Allora voi eravate forti davvero, perché inter-

populaire. Alors vous étiez forts, car vous vous posiez en face des rois avec cette attitude noble et fière qui convient aux représentans d'une nation libre. Alors vos paroles et vos actions étaient inspirées par ce sentiment de dignité nationale que Dieu a gravé si profondément au cœur du peuple. Alors vous ne courbiez pas le genou devant la Sainte-Aliance; alors si les craintes qui vous ont arraché tant de concessions s'étaient réalisées, si les rois dans leur délire avaient osé envahir notre patrie, si la Suisse eut été vaincue (elle ne pouvait l'être, les peuples nos frères sont là), vous auriez pu vous écrier comme François 1er: *Tout est perdu hors l'honneur.*

Un an s'est à peine écoulé, et ce peuple qui vous suivait avec tant de confiance s'est séparé de vous. Quelque terrible que soit cette vérité nous n'hésitons

---

preti del sentimento popolare: eravate forti, perché il vostro contegno dinanzi ai re si atteggiava a quella nobile fierezza, che si addice ai rappresentanti di una libera Nazione. Allora le parole e le azioni vostre erano inspirate da quel senso di dignità naturale, che Dio ha scolpito profondamente nell'anima dell'Uomo, e nel cuore dei Popoli. Non piegavate allora il ginocchio davanti alla Santa Alleanza: e se ai timori, che vi trascinarono di poi a tante concessioni, avessero tenuto dietro gli effetti da voi paventati: se i re, delirando, avessero osato invadere la patria vostra, e la Svizzera fosse caduta sotto i loro colpi — fatto impossibile, perché i Popoli fratelli vostri non lo avrebbero permesso — a voi sarebbe stato lecito, a que' giorni, esclamare, come Francesco I: *Tutto è perduto, fuorché l'onore!*

Un anno appena è trascorso, e quel Popolo, che vi seguiva con tanta fiducia, vi ha lasciati soli, s'è allon-

pas à la proclamer. Vous savez que si nous parlons sans haine, nous parlons aussi sans crainte. Vous avez voulu entraîner le peuple sur la route honteuse de la diplomatie, le peuple a refusé de vous suivre.

C'est en vain qu'on nous jeterait un démenti, nous en appellerions au peuple lui-même, qui dirait aux hommes du pouvoir:

Comment aurions-nous pu continuer de marcher avec vous! vous parlez un langage qu'il ne nous est pas donné de comprendre. Ces mots: *diplomatie, concessions, peur* ne se trouvent pas dans notre vocabulaire.

Comment aurions-nous pu continuer de marcher avec vous! Nous ne voulons pas courber la tête devant les porte-couronnes. Ne sommes-nous pas les descendans de Tell? Il ne courba pas la tête, lui; il tua *Gessler*.

Comment aurions-nous pu continuer de marcher avec vous? Vous vous méfiez de nous. Vous voulez

---

tanato da voi. Noi vi diciamo a viso aperto una severa verità, usi a parlare senza timore come senza odio. Voleste tirare il paese sul disonorevole pendío della diplomazia; e il paese ricusò di seguirvi.

Invano ci smentireste: ché, appellandocene noi al Popolo stesso, questi griderebbe a' suoi reggitori: — Come potevamo piú a lungo venir con voi? Voi parlate un linguaggio non nostro, non inteso da noi: le parole *diplomazia, concessione, paura*, non esistono nel nostro vocabolario. Non è nostro costume chinar la fronte dinanzi a corone o mitrie. Non siamo forse i discendenti di Tell? Né Tell piegò la testa dinanzi a *Gessler*, ma sí lo uccise. Come avremmo potuto venirvi dietro? Voi diffidate di noi e, studiandovi di porre sotto uno spesso velo le vostre ne-

jeter sur vos négociations diplomatiques un voile impénétrable. Vous nous forcez à chercher, dans les journaux de la Sainte-Alliance, le secret de ces négociations.

Lorsque Dieu criait à *Caïn*: Qu'as-tu fait de ton frère *Abel? Caïn* se cachait; *Caïn* avait tué son frère.

Hommes du pouvoir, ce langage sévère est l'expression de la pensée du peuple. Et pourtant ce peuple ne vous hait pas. Oh non! brisez la barrière que la diplomatie a posée entre lui et vous, et vous verrez avec quel enthousiasme il se jetera dans vos bras. Alors, vous braverez les menaces de la Sainte-Alliance; alors vous marcherez avec confiance dans la voie du progrès et vous serez forts parce que le peuple marchera avec vous.

---

goziazioni diplomatiche, ci costringete a cercare ne' Giornali della Santa Alleanza il segreto de' vostri raggiri.

Allorché Iddio gridava a Caino: Che hai tu fatto del tuo fratello *Abele? Caino* si nascondeva. — *Caino* aveva ucciso il fratello.

Uomini che reggete il potere, queste gravi censure esprimono il pensiero del Popolo: né però il Popolo vi porta odio; no! Togliete di mezzo le sbarre, che la diplomazia ha poste fra voi e lui, e vedrete con quale affetto, con quanto ardore, correrà ad accogliervisi intorno. Allora sí, potrete sfidare le minacce della Santa Alleanza, inoltrare fidenti nelle vie del progresso, e sentirvi ed essere forti, perché il Popolo sarà tutto con voi.

XIX.

INERZIA E PROGRESSO.

INERTIE ET PROGRÈS.

I.

À tous ceux qui, non par diversité de principes, — car avec ceux-là il faut argumenter longuement et détruire pièce à pièce leurs convictions, — non par des vues d'intérêt personnel, car toute argumentation est en ce cas, inutile; mais par habitude, par je ne sais quelle méfiance de l'avenir, par crainte de voir le flot populaire déborder, briser toutes les digues et submerger l'état au lieu de le raviver, se prononcent contre toute innovation, contre tout mouvement en avant un peu vif, il y a une chose à dire:

Croyez-vous, ou ne croyez-vous pas au mouvement nécessaire? — Croyez-vous à un besoin de

---

I.

A quanti — non per differenza di principii, ché, in tal caso, bisognerebbero lunghe argomentazioni a distruggere vecchi convincimenti; né per interesse personale, perché cogli egoisti ogni argomentazione è vana; ma per abitudine, per diffidenza dell'avvenire, per tema che l'onda popolare non soverchi ogni argine e sommerga lo Stato, invece di fecondarlo — contradicono ad ogni innovazione e ad ogni progresso, gioverà domandare:

Credete o non credete voi alla necessità del moto? Ad una naturale necessità di sviluppo per tutto ciò che vive,

développement pour tout ce qui vit, pour l'homme comme pour la plante, pour cette réunion d'individus qu'on appelle un peuple, comme pour chacun des individus qui composent cette réunion? — Et dans ce cas, vous croyez-vous assez forts pour pouvoir anéantir ce besoin, ce fait, par votre négation seulement, par votre immobilité?

Laissons pour un moment de côté toutes les discussions de principes, tout développement de théorie, tous les raisonnemens qui établissent le droit et le devoir de marcher, prenons les faits.

Marche-t-on, ou ne marche-t-on pas? les besoins sont-ils toujours les mêmes, identiquement nombreux, identiquement exigeans, ou bien, changent-ils avec le temps? La civilisation existe-t-elle, et enfante-t-elle de nouvelles idées, de nouveaux rapports, ou bien, n'est-ce qu'un rêve de notre cerveau que nous avons appelé de ce nom? Les nations sont-elles des cada-

---

per l'uomo come per la pianta, per quelle grandi riunioni d'individui, alle quali diamo il nome di Popoli e di Nazioni, come per ciascuno degli individui che le compongono? E, se questa necessità esiste, presumereste voi di annullarla, negandola con vane parole e contrastandola colla vostra immobilità?

Lasciamo da parte, per ora, la discussione de' principii: le teorie, i ragionamenti, che stabiliscono il diritto e il dovere di progredire. Consideriamo i fatti.

Progrediamo noi, o non progrediamo? Forse che i nostri bisogni sono sempre gli stessi per numero e tendenze, o non cambiano invece coi tempi? Non è la civiltà un fatto reale? Non va la medesima generando tuttodí nuove idee e nuove relazioni, o abbiamo noi dato tal nome ad un sogno del nostro cervello? Che sono le

vres, ou bien des êtres pleins de vie et de vigueur qui modifient sans cesse leurs idées, leurs croyances, leurs volontés?

Formulez comme nous l'histoire de ces changemens, ou bien, niez la régularité, l'unité du mouvement qui s'accomplit sous vos yeux: — admettez avec nous une loi de *progrès*, une pensée providentielle, qui règle la marche, ou bien, croyez à je ne sais quelle alternative de bien et de mal, au hasard, à la fatalité; soyez matérialistes; soyez ce que vous voudrez; mais reconnaissez les faits, — soyez paresseux, timides, inconséquens; mais ne soyez pas aveugles.

Existe-t-il un pays qui, depuis cinquante ans, n'ait changé de face?

Existe-t-il un pays qui, entouré de nations où tout marche, les amis comme les ennemis, ait pu

---

Nazioni? Cose morte, o esseri pieni di vita e di vigore, ne' quali si modificano incessantemente idee, credenze e volontà?

Sia che voi guardiate alla storia di questi cambiamenti, secondo il nostro concetto, o vogliate negare la regolarità e l'unità del movimento che si compie sotto i vostri occhi; o riconosciate con noi una legge di *progresso*, un pensiero provvidenziale, che regola l'andamento delle cose umane, o crediate a non so quale alternativa di bene e di male, al caso, alla fatalità, professandovi materialisti, o ad altro che piú vi piaccia, voi non potete non ammettere i fatti: siate infingardi, timidi, irrazionali: ma non siate ciechi.

Havvi paese che da cinquant'anni a questa parte, non abbia mutato aspetto? O che, circondato da Nazioni nelle quali tutto si move, amici e nemici, sia rimasto immo-

se tenir au milieu d'eux immobile, sans décheoir, sans perdre son rang, son éclat, sa puissance?

Pouvez-vous citer un seul vœu, qui ayant pris naissance au sein d'un peuple, se soit maintenu pendant un certain nombre d'années, ait acquis progressivement des forces, ait gagné de plus en plus du terrain dans la classe des intelligences, et n'ait pas fini par obtenir satisfaction pleine et entière?

La question est simple.

Et par exemple, prenez la question vitale du pays, la question de la réforme fédérale.

L'opinion favorable à la réforme grandit-elle, est-elle en progrès, ou bien, rétrograde-t-elle?

Bien évidemment, elle grandit de jour en jour. On ne daignait pas même la discuter en 1831; on traitait de fous, d'exaltés incorrigibles ceux qui soutenaient sa cause naissante; et la voilà aujourd'hui conquérante, audacieuse, ralliant à elle par sept

---

bile in mezzo ad esse, senza decadere, senza perdere grado, splendore e potenza?

Havvi esempio d'un solo voto che, sorto dal seno d'un Popolo, ed affermato durante un certo numero d'anni, non sia venuto progressivamente acquistando forze, ed abbia ottenuto il consenso degl'intelletti, senza ottenere da ultimo piena ed intera sodisfazione?

Ponete mente a una questione domestica: alla questione vitale del paese; a quella, cioè, della Riforma federale. Cresce, o vien meno il favore dell'opinione pubblica per l'idea della Riforma?

Evidentemente cresce ed avanza di giorno in giorno. — Nel 1831, i piú non degnavano pur di discuterla; e quelli che ne sostenevano la causa nascente erano tenuti in conto di forsennati: oggi l'opinione ad essa fa-

cantons les deux tiers à peu près de la population suisse, forçant les avenues de la discussion chez les autres, se manifestant dans le canton de Vaud, par des milliers de signatures, ailleurs par les nombreuses adhésions à l'association de Schinznach, acquérant chaque jour de nouveaux organes dans la presse, s'inscrivant sur tous les drapeaux d'avenir, s'incarnant dans la jeunesse, qui est seule dépositaire au fonds, des destinées d'un pays, et réunissant en un seul faisceau toutes les capacités politiques. Et tout ceci progressivement, sans interruption, sans œuvre secrète, sans intrigues de sectaires, par la seule force du raisonnement, par la puissance de l'instinct national, par la conscience du pays, avec tous les caractères en un mot, qui accompagnent d'ordinaire l'expression, non pas d'un caprice, mais d'un véritable besoin, d'un vœu qui sort des entrailles de la

---

vorevole sormonta e raccoglie intorno a sé ben due terzi della popolazione Svizzera, rappresentati da sette Cantoni; e si fa strada fra gli altri, mercé la discussione, manifestandosi già nel Cantone di Vaud, con migliaia di firme, ed altrove con numerose adesioni all'Associazione di Schinznach; acquista ogni dí nuovi presidii nella stampa; appare iscritta su tutte le bandiere dell'avvenire; s'incarna nel core della gioventú, la quale in fondo è la principale depositaria e foriera dei destini d'un Popolo; domina infine e riunisce in un sol fascio tutte le capacità politiche del paese. E questo avviene per modo spontaneo, non interrotto, senza opera segreta, senza macchinazioni di settarii, in virtú del ragionamento, dell'istinto nazionale, e della coscienza del paese; con tutti que' caratteri cioè che accompagnano d'ordinario l'espressione, non di un capriccio, ma di un vero bisogno e d'un voto

nation, — d'une loi qui dit: la vie c'est le mouvement: l'immobilité c'est la mort.

Maintenant, devant cette progression vérifiée, devant ce concours immense de volontés, devant cette loi que nul ne peut effacer, comment pouvez-vous persister dans une théorie d'immobilité, de repos absolu? comment pouvez-vous par je ne sais quelle crainte vague, et non formulée d'un mouvement désordonné, renier le mouvement, au lieu de chercher à l'organiser?

Avez-vous pesé les conséquences de votre résistance? Savez-vous ce qui peut en sortir, ce qui en sortira infailliblement, si elle vient à se prolonger pendant quelque temps encore?

Je vais vous le dire.

Vous n'arrêterez pas la marche du pays vers les garanties qu'il réclame. Vous n'empêcherez pas la

---

che sorge dalle viscere della Nazione; d'una legge che dice: la vita è moto, l'immobilità è morte.

Or come, dinanzi a questo progredire delle idee, a quest'immenso concorso delle volontà, a questa legge universale ed irresistibile, potete voi persistere nel vostro sogno dell'immobilità e del riposo assoluto? Come — per non so qual vano e indistinto timore di moto disordinato — negare la realtà stessa del moto, invece di ordinarlo e dirigerlo al suo vero fine?

Avete pensato agli effetti che indubitatamente uscirebbero dalla vostra resistenza, continuandola qualche tempo ancora?

Uditeli da noi.

Voi non ritrarrete il paese dal proseguire le guarentigie ch'egli reclama: non impedirete alla Nazione di costituirsi: non cancellerete ciò che il dito di Dio ha im-

nation de se constituer. Vous n'effacerez pas ce que le doigt de Dieu a écrit dans le cœur du peuple. Mais vous exciterez la réaction: vous donnerez un caractère d'irritation à une opinion politique, à une croyance calme et pleine d'amour. La nation accomplira son œuvre sans vous: la nation ne peut pas se tenir comme vous le faites, à genoux devant l'autel de la peur: elle ne peut pas façonner sa vie sur celle de quelques retardataires; elle veut marcher et elle marchera. Mais il faudra s'élancer pour regagner d'un seul bond le terrain que vous lui faites perdre aujourd'hui: il faudra briser en toute hâte les barrières, que vous élevez imprudemment entre elle et son but. De là, la nécessité impérieuse de cette secousse que vous craignez tant, de là le danger de ce débordement qui vous fait peur. Vous pourriez l'éviter en marchant de concert, en vous réunissant tous autour du drapeau du mouvement que la partie active de la nation a levé, et vous le

---

presso nel core del Popolo. Ma provocherete, colla vostra stoltezza, la reazione dell'ira: turberete, irritandola, una tranquilla opinione politica, un convincimento sereno e pieno d'amore. La Nazione compirà l'opera sua, senza di voi: da che la medesima non può starsene, come voi, inginocchiata davanti all'altare della paura; nè uniformare la sua vita all'esempio di pochi retrogradi; essa vuole inoltrare, ed inoltrerà. Ma, a riconquistare il terreno perduto per colpa vostra, le converrà abbattere affrettatamente gli ostacoli, che voi, imprudenti, cacciaste fra lei e il fine a cui tende. D'onde la necessità della scossa, e il pericolo di quel disordine che voi temete pur tanto. Potreste evitarlo, procedendo concordi, e raccogliendovi tutti alla bandiera che la parte attiva della Nazione ha

rendez, au contraire, inévitable. Et d'une réforme qui pourrait s'opérer calme, majestueuse et sans ébranlement violent, — d'une *évolution* qui pourrait s'accomplir pacifiquement, par le travail de tous, vous ferez peut-être une crise terrible, une *révolution* énergique, orageuse — songez-y.

On a bien des fois reproché ses excès au peuple: on a dit qu'une fois en marche, il dépasse souvent les bornes de la raison, sans qu'on puisse l'arrêter. De là on conclut à l'inertie, au *statu quo*; et de peur qu'il ne s'agite pendant quelques instans dans un excès de vitalité, on le condamne à croupir dans l'esclavage, et dans une passivité absurde qui n'est pas dans sa nature.

Si cela était juste, Metternich serait, en Europe, l'homme juste et humain par excellence.

---

inalzata: invece, lo apparecchiate voi stessi, e lo rendete inevitabile. Cosí, di una riforma che potrebbe operarsi con quiete e dignità, senza violenza — d'una *evoluzione* che dovrebbe compirsi pacificamente, e per opera di tutti — voi farete forse una crisi terribile, una *rivoluzione* tempestosa. — Pensateci, e fate senno.

Si rimproverano sovente al Popolo i suoi eccessi: si dice che, mosso ch'ei sia, varca spesse volte i limiti della ragione, e riesce poi impossibile arrestarlo. Dal che si conchiude predicando l'inerzia, lo *statu quo;* e, per tema che le moltitudini s'agitino alcuni istanti per soverchia vitalità, si condannano intere Nazioni a corrompersi nella schiavitú, a poltrire in una passività assurda e contraria alla loro natura.

Se ciò fosse giusto, Metternich dovrebbe considerarsi, in Europa, l'uomo giusto ed umano per eccellenza.

Nous disons, nous, qu'il n'en est rien; nous disons, pour la vingtième fois, que le peuple est bon, qu'il est naturellement humain, que si des causes exceptionnelles ne viennent pas l'exalter, il est presque autant éloigné du mouvement convulsif et désordonné qu'il l'est du repos absolu, et de l'engourdissement dans lequel on voudrait le plonger. Nous ne nions pas les excès commis quelquefois par le peuple. Nous connaissons, autant que le plus déterminé des *trembleurs*, l'histoire de 93, et toutes les rêveries politiques de loi agraire, d'égalité matérielle absolue, d'intolérance organisée sous le masque de la liberté, que des intelligences étroites, et rétrogrades sans s'en douter, ont enfanté pour la grande terreur des innombrables niais de tous les pays: théories au reste fort innocentes, par cela même qu'elles sont inapplicables. Nous gémissons autant que personne des maux que les révolutions populaires ont produit quel-

---

Noi protestiamo sdegnosi contro sí fatti argomenti; ripetendo con fermo convincimento, che il Popolo è buono e naturalmente umano; e che, se cagioni eccezionali non lo esaltano e perturbano, egli è avverso non meno ai moti convulsi e disordinati, che alla mortifera inerzia a cui si vorrebbe costringerlo. Noi non neghiamo gli eccessi alcune volte commessi dal Popolo: conosciamo, quanto può conoscerla il piú pertinace dei *timorosi*, la storia del 93; né ci sono ignoti i sogni politici e sociali di legge agraria, di eguaglianza materiale assoluta, d'intolleranza organizzata sotto l'insegna della libertà, concepiti a quel tempo da intelletti meschini, e inconsciamente retrogradi, con gran terrore degli innumerevoli gonzi d'ogni paese: sogni d'altronde molto innocenti, appunto perche impraticabili. Noi deploriamo, quanto altri, i mali che le

quefois, et des erreurs dans lesquelles le peuple a été souvent entraîné. Nous en gémissons d'autant plus que le souvenir de ces maux et de ces erreurs, répété et perfidement exagéré par les hommes de mauvaise foi, est encore le plus fort obstacle au progrès, que nous connaissions. Mais nous disons que ces inconvéniens des révolutions ont leur source ailleurs que dans les habitudes du peuple, et que toutes les fois qu'un mouvement national s'est souillé de boue ou de sang, la faute en a été non pas aux masses, non pas aux apôtres du progrès, mais aux hommes de la *résistance*, à ceux qui, par peur ou paresse, s'isolent du peuple pour l'empêcher de marcher trop vite.

Le seul moyen juste et bon pour empêcher les écarts du peuple, c'est de marcher avec lui: c'est d'explorer ses besoins, ses vœux; et de l'aider à les

---

rivoluzioni popolari talvolta produssero, e gli errori in cui il Popolo fu trascinato e travolto; tanto piú che la fama di quei mali e di quegli errori, rinfrescata, accresciuta ad arte da uomini di mala fede, è tuttavia il piú grave ostacolo, che si conosca, al progresso. Ma affermiamo che questi tristi risultati delle rivoluzioni hanno ben altra sorgente da quella che è loro attribuita da chi li reca alle abitudini del Popolo; e che, ogni qualvolta un moto nazionale si è macchiato di sangue, la colpa non fu delle moltitudini, né de' serii apostoli del progresso, ma degli uomini della *resistenza;* di coloro che, per paura od inerzia, s'appartano dal Popolo, tentando far sí ch'ei non proceda troppo rapidamente.

Il solo mezzo giusto ed efficace d'impedire i traviamenti del Popolo è il movere di conserva con esso; interrogare i suoi bisogni e i suoi voti, ed aiutarlo ad

formuler, à les développer, à les réaliser: c'est de saisir l'*idée* qui commence à poindre au sein des masses, et de l'inscrire sur son drapeau. Soyez les apôtres du peuple: soyez-en les précurseurs, s'il le faut, et toutes les fois qu'il le faut: vous ne serez jamais débordés par les masses; vous n'aurez rien à redouter de ces élans fougueux et réactionnaires, que vous ne pouvez pas prétendre de diriger, en vous isolant.

II.

Un besoin se produit dans un peuple. Tout besoin vient d'en bas. Les masses l'éprouvent, mais elles ne sont pas les premières à le formuler. Elles ressentent je ne sais quelle vague inquiétude, sorte de malaise indéfini, dont elles ne se rendent pas compte d'abord. Elles ont conscience d'un vide à

---

esprimerli, svolgerli e attuarli; cogliere l'idea che gli germoglia in seno, e fecondarne la coltura. — Siate gli apostoli del Popolo e, quante volte occorra, fatevi suoi precursori. Voi non sarete mai, cosí operando, sopraffatti dalla moltitudine; né avrete a temere quelle intemperanze e quegli impeti, a' quali, separandovi da lui, dareste luogo, senza poterli né frenare né dirigere.

II.

Quando un nuovo bisogno si manifesta in un Popolo, essendo natura delle cose umane che ogni bisogno di miglioramento incominci dal basso, le moltitudini lo sentono per prime in modo indistinto, ma non sono le prime a definirlo. Esse sentono non so qual confusa inquietu-

combler: mais elles ignorent le pourquoi et le comment. C'est aux intelligences, aux capacités que ce travail appartient. Celles-ci devinent l'instinct des masses: elles l'analysent et se chargent de l'exprimer; peu nombreuses et timides au commencement, elles acquièrent peu à peu de la force: elles recrutent, rallient, organisent. Les masses se sentent devinées; le drapeau qu'on leur présente est le leur; ce sont elles qui ont fourni, pour ainsi dire, la matière première du travail qui maintenant leur revient: elles le sentent, et sympathisent. Elles expriment pacifiquement la sympathie qu'elles éprouvent pour ce qui n'est au fonds que leur œuvre purifiée: elles l'expriment par des pétitions, par des applaudissemens aux hommes qui traitent leur cause,

---

dine e indefinito malessere, del quale non sanno da principio farsi esatta ragione. Hanno coscienza di un difetto a cui vuolsi porre riparo; ma ignorano d'onde provenga e come vi si possa provvedere. — Questo lavoro spetta agl'intelletti piú elevati, i quali indovinano le spontanee tendenze delle moltitudini, le studiano con riflessivo esame, e si assumono di definirle. In picciol numero e incerti daprima, i precursori vanno acquistando forza a poco a poco; trovano seguaci; raccolgono e ordinano le loro schiere; e le moltitudini sentono di essere state indovinate: la bandiera che da quelli s'inalza a guidarle, è da queste accettata per loro bandiera: esse somministrano, per cosí dire, la materia prima al lavoro, e ne salutano i felici cominciamenti e le promesse conformi al loro sentire, esprimendo pacificamente la simpatia che provano per ciò che in fondo non è se non l'opera loro perfezionata, con petizioni, con encomi agli uomini che hanno abbracciato la loro causa, con mille dimostrazioni di cui

par des toasts, par une foule de petites démonstrations que l'homme d'état, le pouvoir, le citoyen qui veut le bien, doit savoir apprécier, — puis, elles attendent en silence, calmes et confiantes.

Alors, s'il y a harmonie entre les besoins du peuple et la bonne volonté de ceux qui le dirigent, — si ces derniers n'ont à cœur que le bonheur du peuple, — s'ils ne se considèrent que comme ses mandataires, chargés d'aider, d'organiser son libre développement, — les changemens nécessaires au progrès se réalisent en paix, sans crise, sans orage, sans secousse violente.

Malheureusement, le contraire n'arrive que trop souvent.

Par une sorte de fatalité attachée au pouvoir, ou plutôt parce qu'il n'existe pas encore de pouvoir en Europe dont la constitution et l'organisation soient véritablement populaires, le *pouvoir* résiste. Le pouvoir renie la mission de *prévoyance* qui lui

---

l'uomo di Stato, il Potere, o il cittadino che vuole il bene, deve tener debito conto: poscia aspettano in silenzio, tranquille e fiduciose.

Allora, se v'è consonanza fra i bisogni del Popolo e la buona volontà di quelli che lo dirigono, e se questi ultimi, mirando unicamente alla sua felicità, serbano fede, come suoi mandatari, all'ufficio di promovere e ordinare l'educazione delle sue facoltà, i cambiamenti necessari al progresso si effettuano in pace, senza crisi, senza tempeste, senza moti violenti. — Ma sventuratamente avviene il piú delle volte il contrario.

Per certa fatalità che sovrasta al Potere, o piuttosto perché in Europa non fu ancora costituito Governo che si fondi sopra ordini veramente popolari, il *Potere* resiste, e

est confiée pour se nourrir de défiance, de soupçons injustes, et d'un esprit d'hostilité aux innovations. Le pouvoir ne marche que par concessions, quand il s'y trouve forcé, et seulement après avoir épuisé tous les degrés de la lutte contre le mouvement: comme si le pouvoir n'était pas là pour remplir la volonté de Dieu qui est que l'on marche sur la route qu'il a tracée, — comme s'il n'entrait pas dans les devoirs des gouvernemens, non-seulement de ne pas arrêter la marche des peuples, mais de la provoquer, de la stimuler, si, par impossible, elle venait, d'elle-même, à se ralentir.

Et cependant, même dans cet état de choses, et malgré la fausse doctrine qui partout s'est emparée du pouvoir, l'œuvre révolutionnaire peut encore s'accomplir pacifiquement, si tous ceux qui entrevoient la nécessité, savent s'unir dans une ferme volonté de

---

rinnega la missione di *previdenza*, assegnatagli dal suo ufficio stesso, seguendo invece diffidenze, sospetti ingiusti, ed uno spirito ciecamente ostile a tutte innovazioni. Il Potere non condiscende alle esigenze del moto, se non per concessione forzata, quando abbia esaurita ogni prova contraria: quasi che l'ufficio suo non fosse quello di adempiere il disegno di Dio, nelle civili società, progredendo per le vie segnate dall'eterna ragione ai loro incrementi, e non fosse supremo dovere dei Governi, non solo di non arrestare i progressi delle Nazioni, ma di suscitarne e stimolarne la virtú, se per avventura avvenisse che da se stesse cessassero dal proseguirli.

E nondimeno, anche in questo stato di cose, e malgrado la falsa dottrina che domina e perverte dapertutto l'esercizio del potere, l'opera innovatrice potrebbe pur compiersi pacificamente, se quanti ne intravedono la ne-

réalisation, — si tous ceux qui partagent au fond de leur âme la croyance progressive, veulent s'en faire apôtres et au besoin, martyrs. Car, si le pouvoir est arriéré, il est faible: il ne peut rien, chez nous surtout, contre le concours des bons, et en revanche, le concours des bons est tout-puissant contre lui.

Mais si ce concours n'a pas lieu; si le pouvoir est hostile à la satisfaction du nouveau besoin, si les patriotes ne sont pas actifs pour l'obtenir; si un grand nombre d'entre ceux qui en reconnaissent l'existence, au lieu de la proclamer, s'abstiennent et se taisent par peur des excès qu'une révolution pourrait, suivant eux, entraîner; si le petit nombre qui, resté fidèle à sa conscience, se trouvant seul et en butte aux hostilités du pouvoir et des hommes rétrogrades, vient à se décourager, et à se taire, —

---

cessità sapessero unirsi nel fermo proposito di attuarla; — se tutti coloro, che nutrono nel fondo dell'anima la credenza e il culto de' nazionali incrementi, volessero farsi apostoli e, occorrendo, martiri della patria. Ché se il potere ricalcitra e contrasta al progresso, sarà debole e impotente, massime fra noi, a fronte del concorso di tutti i buoni; mentre, dall'altro lato, il concorso di tutti i buoni è onnipotente contro di lui.

Ma se tale concorso non ha luogo: se il potere è ostile al soddisfacimento del nuovo bisogno creato dai tempi, e i patrioti non s'adoprano all'uopo con ogni loro virtú; se molti fra quelli che ne riconoscono l'esistenza, anziché affermarla e metterla in chiaro, s'astengono e tacciono per paura degli eccessi che, per loro avviso, una rivoluzione potrebbe recare con sé; e i pochi che pur durano fedeli alla propria coscienza, trovandosi soli ed esposti alle ostilità del potere e delle fazioni retrograde,

il arrive que ce besoin, ainsi méprisé, se cache, se concentre, se replie au fond des cœurs: là, il s'abreuve d'amertume, il se plaît dans l'irritation; il compte les résistances; il écrit les noms de ceux qui résistent, et de ceux qui autorisent, par leur silence, la résistance; il s'habitue à la haine: il apprend à concevoir la vengeance.

Un jour arrive, une circonstance imprévue se présente, un homme d'action paraît dans l'arène. Un drapeau s'élève, c'est un drapeau de révolte. Le peuple comprend que l'heure est venue: il secoue sa crinière, et se précipite autour de ce drapeau.

Alors, le besoin longtemps comprimé, éclate avec une double, avec une triple force. Alors, tous les souvenirs se réveillent: les haines accumulées en silence se font jour tout à coup. On se souvient

---

si scoraggiscono e se ne stanno muti in disparte, — accade allora di leggieri che quel bisogno, per tal guisa disconosciuto e vilipeso, si nasconda, si concentri, o covi nel fondo de' cuori, pascendoli d'amarezza e d'irritazione; e che il popolo misuri alle proprie forze le resistenze, scriva i nomi di quelli che resistono, e di quelli che autorizzano la resistenza col loro silenzio; si avvezzi all'odio, e impari a meditare la vendetta.

E viene il giorno nel quale una circostanza imprevista determina il moto: un uomo d'azione esce dalla folla, inalza una bandiera che accenna a riscossa: il Popolo sente che l'ora è giunta, e si precipita come leone dietro quella chiamata all'ultima prova.

Allora quel bisogno, sí lungamente compresso, erompe con duplice, con triplice forza: si risvegliano tutte le memorie e tutte le ire: gli odii, accumulati nel silenzio, scoppiano ad un tratto: si ricordano le rimostranze invano

qu'on a inutilement réclamé pendant des années entières. On se souvient de ceux qui ont toujours lutté contre l'expression du besoin qui maintenant triomphe. On se répète les noms: les passions fermentent: les défiances deviennent des certitudes: la réaction commence: un premier pas en amène un autre. De là les excès, de là l'esprit de vengeance, la violence dans les mouvemens, les exigences irréfléchies.

Voilà l'histoire des révolutions.

Maintenant, à qui la faute de ces excès? à qui la faute si le peuple se laisse entraîner par la colère et dépasse le but. Pourquoi avez-vous laissé le peuple seul, à couver le ressentiment, à ronger son frein, pendant de longues années? Pourquoi n'avez-vous pas songé qu'un jour peut-être il vous en demanderait compte? Et pourquoi, lorsque vous n'avez rien fait pour elles, lorsque vous avez refusé de les guider, de les appuyer, de travailler pour elles, vien-

---

ripetute per lunghi anni: si denunziano i nomi di coloro che hanno sempre lottato contro l'espressione del bisogno che oggi s'impone: fervono le passioni: le diffidenze divengono certezze: la reazione incomincia e procede rapida nel suo cammino. Indi gli eccessi, lo spirito di vendetta, la violenza dei moti, le esigenze inconsiderate.

È questa la storia delle rivoluzioni.

Ora, di chi la colpa se il Popolo si lascia andare all'ira e varca il segno? Perché vi scostaste da lui? Come non prevedeste che, lasciato solo per molti anni a covare il suo risentimento e a rodere il freno, vi chiederebbe conto un giorno del vostro abbandono? E non avendo voi fatto nulla per esso, avendo anzi ricusato di guidarlo, di appoggiarlo, di lavorare per lui, con qual fronte po-

driez-vous dire: Voilà! les masses sont brutales; les masses se jettent dans les extrêmes?

Que toutes les conséquences de la réaction, tous les excès qui peuvent être commis dans la crise, retombent sur vous! — Vous avez voulu tout cela.

C'est vous qui en vous méfiant de lui, avez appris la défiance au peuple. C'est vous qui en affectant de le craindre, lui avez fait entrevoir qu'il pouvait être méchant. C'est vous qui en vous isolant des hommes dont les travaux cherchaient à lui conquérir la satisfaction d'un besoin, avez prolongé la lutte, prolongé les souffrances, multiplié les semenses de la réaction, réduit le peuple à recourir à l'emploi de son dernier moyen: la force.

C'est vous qui avez ouvert l'abîme des révolutions que vous pouviez fermer à jamais.

C'est vous qui avez introduit l'esprit d'incertitude, d'inconséquence, de transaction là où l'on de-

---

tete dire: Ecco, le moltitudini sono brutali; le moltitudini corrono agli estremi?

Su voi pesa la responsabilità di tutti gli eccessi che potranno essere commessi durante la crisi. Voi li avete voluti.

Voi che, diffidando del Popolo, gli avete insegnato la diffidenza: — Voi che. facendo mostra di temerlo, gli avete fatto intendere ch'esso potrebbe diventare perverso: — Voi che, separandovi dagli uomini che lavoravano per la sodisfazione de' suoi giusti bisogni, avete prolungato il suo patire, inasprito la lotta, accresciuto i germi della reazione, costretto il Popolo a ricorrere all'ultimo rimedio de' suoi mali, la forza: — Voi che avete schiuso l'abisso delle rivoluzioni, mentre avreste potuto colmarlo per sempre: — Voi che vi faceste autori d'incertezze,

vrait marcher comme dans la voie de la vertu, franchement et constamment: vous qui avez jeté dans le monde cette scission funeste entre la théorie et la pratique, qui a tant fourni de prétextes pour rétrograder: vous qui avez sapé les fondemens de la *foi* politique, qui est *penser et agir*.

Ralliez-vous à nous: réunissez-vous tous: réalisez l'idée du peuple avant qu'elle n'ait pu s'aigrir en fermentant; — vous n'aurez pas à redouter des excès que la volonté seule enfante.

Quand le jour viendra, — quand la circonstance que nous ignorons tous aura amené la conflagration, et que le peuple descendra sur l'arène publique, alors, ne venez pas nous reprocher à nous, les extrêmes dans lesquels peut-être le peuple se jettera: mais souvenez-vous de cet appel que nous vous faisons:

---

d'incoerenze, di transazioni coll'errore e col male, là dov'era da inoltrare, come sulla via della virtú, con franchezza e costanza: — Voi che avete gettato fra gli uomini il funesto dualismo della teoria e della pratica, il quale ha somministrato tanti pretesti per retrocedere: — Voi che demoliste le fondamenta della fede politica, che è *pensare ed operare*.

Raccoglietevi intorno a noi; riunitevi tutti; recate in atto l'idea del Popolo, prima ch'essa non s'inacerbisca di piú per soffocato fermento: voi non avete da temere eccessi, cui solo la vostra volontà può generare o prevenire.

Quando sarà venuto il giorno, quando una qualche occasione, oggi non preveduta, susciterà l'incendio, e il Popolo scenderà nell'arena politica, non venite allora a farci rimprovero delle violenze alle quali esso fosse per abbandonarsi: ma ricordatevi di questo appello che vi

souvenez-vous que nous avons prêché l'union jusqu'au dernier moment. Nous serons alors sur la place publique pour prêcher aux masses la modération et l'humanité que nous portons dans nos cœurs; mais si nos efforts venaient alors à échouer, — si une voix irritée venait alors nous gronder à l'oreille le fatal: *c'est trop tard*. — souvenez-vous que nous n'avons rien à nous reprocher, et prenez-vous-en à votre indolence actuelle du surcroît de vitalité qui pourra se développer malgré nous, dans cette heure décisive qui traduit les pensées en action.

---

facciamo: ricordatevi che noi abbiamo predicato l'unione, fino all'ultimo momento. Noi saremo allora sulla piazza per predicare alle turbe la moderazione e l'umanità che abbiamo nel core; ma se i nostri sforzi dovessero riuscir vani, se una voce irritata sorgesse a gridare la fatale parola: *è troppo tardi*, non dimenticate che noi non abbiamo nulla a rimproverarci, e incolpate la vostra propria indolenza di quegl'impeti che potessero manifestarsi, nostro malgrado, nell'ora solenne in cui il pensiero si traduce in azione.

INDICE DEL VOLUME IV.

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI.

Il presente volume, finito di stampare il 31 agosto 1908, fu riveduto e approvato dalla R.ª Commissione per l'edizione nazionale degli *Scritti* di Giuseppe Mazzini.

L. Rava - *Presidente*
A. Ciuffelli
G. Finali
P. Boselli
V. E. Orlando
L. Rossi
S. Barzilai
E. Nathan
C. Pascarella
V. Fiorini
M. Menghini.